Polo delle Scienze e delle Tecnologie - Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Scuola di Dottorato della Facoltà di Architettura
Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali

Dottorato di Ricerca in "Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale"

Coordinatore: Prof. Arch. Luigi Fusco Girard

Ciclo XXIV

Tesi di Dottorato

Dottoranda: Arch. Marianna D'ANGIOLO

Tutor : Prof. Arch. Luigi FUSCO GIRARD

Cotutor: Prof. Arch. Pasquale DE TORO, Prof. Arch. Patrizia RIGANTI

"APPROCCI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE PER IL PAESAGGIO CULTURALE: IL CASO STUDIO DEL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI"

INDICE

ABSTRACT **6**

INTRODUZIONE **7**

I PARTE – DAI VALORI DEL TERRITORIO AL PAESAGGIO DI VALORE **14**

1 I VALORI DEI BENI CULTURALI E DEL TERRITORIO **15**

1.1 IL VALORE NELL'OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ 15

1.1.1 LA VALUTAZIONE DEI BENI SENZA MERCATO 16

1.1.2 GLI APPROCCI ALLA VALUTAZIONE RISPETTO ALLA DIMENSIONE ECONOMICA 17

1.2 IL VALORE COMPLESSO DEL CAPITALE NATURALE/AMBIENTALE 19

1.3 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO DEL CAPITALE MANUFATTO/CULTURALE 20

1.4 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO 22

1.5 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO DEL BENE PAESAGGIO 23

1.6 IL PAESAGGIO ED IL CAPITALE SOCIALE 25

1.6.1 IL PAESAGGIO COME CORRISPONDENZA TRA UN SISTEMA DI SEGNI ED UN CODICE DI VALORI CONDIVISI 26

1.7 IL PAESAGGIO COME FATTORE ECONOMICO 28

1.8 IL PAESAGGIO COME *IL* BENE PUBBLICO 31

1.8.1 IL PAESAGGIO: IL BENE PUBBLICO CHE FORNISCE ESTERNALITÀ 32

1.8.2 GLI STRUMENTI PUBBLICI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO 34

1.9 LA VALUTAZIONE DEL PAESAGGIO 36

1.9.1 L'ANALISI MULTI-CRITERIO 37

2 APPROCCI E STRUMENTI PER IL PAESAGGIO **40**

2.1 TUTTO IL TERRITORIO COME PAESAGGIO 40

2.2 LA GESTIONE DEL PAESAGGIO 41

2.2.1 DALLA TUTELA AL PROCESSO PROGETTUALE 42

2.2.2 LA RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA 44

2.2.3 LO SCENARIO STRATEGICO 45

2.3 IL PAESAGGIO, GIACIMENTO PATRIMONIALE DI SEDIMENTI COGNITIVI E MATERIALI 46
2.4 LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, UNA POLITICA INNOVATIVA PER IL TERRITORIO 48
2.4.1 UN NUOVO MODO DI INTENDERE IL PAESAGGIO 51
2.5 IL CODICE URBANI, LO STRUMENTO NORMATIVO PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO 54
2.5.1 LIMITI DELLA PIANIFICAZIONE PAESISTICA 56
2.5.2 IL CODICE URBANI VERSO LA CONVENZIONE EUROPEA 58
2.6 I LIMITI TERRITORIALI DEL PAESAGGIO TRA CODICE URBANI E CONVENZIONE EUROPEA 59
2.7 LA STRATEGIA DEL PAESAGGIO PER I SITI UNESCO 63
2.7.1 LA "GLOBAL STRATEGY": NECESSITÀ ED ANALISI, OBIETTIVI E RISULTATI 63
2.7.2 "PAESAGGI CULTURALI" UNESCO, DEFINIZIONE E CATEGORIE 66
2.7.3 IL PAESAGGIO COME STRATEGIA PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI UNESCO 68

3 IL "PAESAGGIO CULTURALE" E IL PIANO DI GESTIONE UNESCO COME PIANO STRATEGICO 71
3.1 I SITI UNESCO COME SISTEMI TURISTICI LOCALI 71
3.1.1 RELAZIONI SITEMICHE TRA RISORSE, PROGETTI E FILIERE CULTURALI 72
3.1.2 IL PROCESSO DINAMICO PROGETTUALE PER LA GESTIONE DEL SITO UNESCO 74
3.2 IL "PAESAGGIO CULTURALE" ED IL SUO "RESTAURO INTEGRATO" 76
3.3 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO STRATEGICO DI SVILUPPO 77
3.3.1 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO DI CONCERTAZIONE E DI COORDINAMENTO 79
3.3.2 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO OPERATIVO 80

II PARTE - PROCESSI DI VALUTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL SITO UNESCO "COSTA D'AMALFI" 82

4 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA 83
4.1 LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE PER IL PAESAGGIO 83
4.2 LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO, STRUMENTO FONDAMENTALE DEL PIANO DI GESTIONE 87

4.2.1 GLI SCENARI, NODO TRA PROGETTO DI CONOSCENZA E PROCESSO DI VALUTAZIONE 91
4.3 IL METODO DI VALUTAZIONE AHP PER LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL PAESAGGIO CULTURALE 93
4.3.1 IL METODO A.H.P. COME STRATEGIA ATTUATIVA PER IL PIANO DI GESTIONE 94

5 IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI 96
5.1 IL PATRIMONIO PAESAGGISTICO 98
5.2 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE 100

6 LA VALUTAZIONE PER IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI: DALLA PROGRAMMAZIONE IN ATTO ALLA COSTRUZIONE DEGLI SCENARI 102
6.1 PIANI E PROGRAMMI IN ATTO SUL TERRITORIO DELLA COSTA D'AMALFI 102
6.2 RAPPRESENTAZIONE DEGLI SCENARI ESISTENTI 110
6.2.1 SCENARIO "0" 111
CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO "0" 111
6.2.2 SCENARIO "1" 112
CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO "1" 116
6.3 L'ANALYSIS S.W.O.T DEGLI SCENARI ESISTENTI 117
6.4 COSTRUZIONE DELLO SCENARIO "2" PROPOSTA PROGETTUALE 119
CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO 2 125

7 LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DEL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI TRAMITE IL METODO AHP 126
7.1 IL METODO AHP: PRINCIPI FONDAMENTALI E PROCEDURA 126
7.1.1 I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'AHP 126
7.1.2 LA PROCEDURA DELL'AHP 128
7.2 L'APPLICAZIONE DEL METODO AHP: LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI PER IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI 131
7.3 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL SITO UNESCO 135

7.4 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE" 137

7.4.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE".. 138

7.5 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE" 145

7.5.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE" 147

7.6 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE" 156

7.6.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE" 158

7.7 SINTESI: ANALISI DI SENSITIVITÀ ED ORDINE DI PRIORITÀ DEGLI SCENARI E DEI CRITERI RISPETTO AL GOAL 168

III PARTE – CONCLUSIONI 173

8 LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA PROGETTUALE DEL PAESAGGIO 174

8.1 LA COERENZA STRATEGICA DELLO SCENARIO PROGETTUALE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE 177

9 PIANIFICAZIONE STRATEGICA E CONVENZIONE EUROPEA 179

9.1 LA CONVENZIONE EUROPEA ED IL PROCESSO DI VALUTAZIONE A.H.P. 182

BIBLIOGRAFIA 186

SITOGRAFIA 196

ABSTRACT

La ricerca ha approfondito del paesaggio, in particolare del paesaggio culturale i valori, gli approcci ed i possibili strumenti di valutazione volti ad una valorizzazione efficace e ad uno sviluppo sostenibile.

È stato preso in esame il caso studio esemplificativo del sito UNESCO Costa d'Amalfi: dall'analisi dei piani e dei programmi in atto sul territorio sono stati dedotti gli scenari relativi alle dimensioni fondamentali del paesaggio, quali il patrimonio naturale, il patrimonio culturale, l'infrastrutturazione del territorio. Sono stati quindi valutati tramite il Metodo di Valutazione A.H.P. (Analytic Hierarchy Process) gli scenari esistenti relativi alle azioni istituzionali e lo scenario "*progettuale*", elaborato tramite l'applicazione dell'Analysis S.W.O.T.(Strengths Weaknesses Opportunities Threats). È stato quindi possibile desumere il grado di preferibilità degli scenari rispetto ai diversi criteri individuati per ciascun obiettivo strategico, si è predisposto così uno schema di valori ri-valutati che funge da guida ad una progettualità strategica per uno sviluppo sostenibile del sito UNESCO. Si è mostrato così come il processo di valutazione applicato possa essere strategicamente funzionale al Piano di Gestione di un sito UNESCO e al perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica richiesti dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Key words: Paesaggio culturale, scenari, valutazione strategica, A.H.P. (Analytic Hierarchy Process).

INTRODUZIONE

Tra i valori culturali delle comunità locali e le caratteristiche morfologiche del territorio che abitano esiste un'autentica corrispondenza, per cui complessi risultano i rapporti tra paesaggio, comunità locali e governo del territorio.

Il bene paesaggio può rivelarsi generatore di una serie di condizioni territoriali nuove e favorevoli, che *ri-valutano* e rafforzano i valori della condizione territoriale.

Il bene paesaggio si configura come bene pubblico in grado di fornire esternalità, per tale motivo il mercato da solo non è in grado di garantire l'allocazione ottimale delle risorse paesaggistiche e solamente un intervento esterno e progettuale può ricondurre il sistema paesaggistico verso assetti in grado di rispondere alle richieste della società.

Per verificare l'efficienza di tale intervento pubblico occorre "***valutare***".

L'impiego della valutazione come ausilio alle decisioni pubbliche rispetto al paesaggio assume così una particolare importanza: l'incapacità di autocontrollo della società nei confronti del sistema paesaggistico richiede un intervento pubblico per regolare i comportamenti degli attori ed orientare le decisioni alla sostenibilità.

La valutazione del paesaggio appare, quindi, fondamentale, in quanto tende a verificare il grado di *congruità* tra le previsioni degli strumenti istituzionali e le preferenze della comunità circa i valori d'uso ed indipendenti dall'uso del territorio: la valutazione è finalizzata proprio a ricercare soluzioni di *mediazione* tra esigenze economiche e tutela ambientale.

La valutazione si rivela necessaria per *progettare la possibilità* economica e non solo, di far rispettare i valori, in particolare quelli intrinseci, dei beni paesaggistici piuttosto che i vincoli, affinché vi sia un equilibrio tra costi e benefici, non solo economici, relativi all'uso ed alla tutela della risorsa paesaggio.

In tale prospettiva le tecniche di analisi multicriterio si sono rivelate un fecondo strumento investigativo ed operativo.

La valutazione è quindi applicata come uno strumento conoscitivo capace di favorire la collaborazione tra attori pubblici e attori privati. Per cui diventa uno strumento di trasparenza delle decisioni, aumenta la partecipazione attiva di tutti i

soggetti coinvolti. La valutazione in definitiva, crea i presupposti per raggiungere risultati che non siano determinati da compromessi, piuttosto da un consenso condiviso tra i soggetti interessati.

Valutare per valorizzare il paesaggio significa *ri-capitalizzare un bene pubblico* in grado di rivestire un ruolo strategico nello sviluppo futuro del territorio: la stessa conservazione/progettazione del paesaggio, in quanto creazione di valori d'uso e di scambio a partire da valori intrinseci/simbolici/culturali, diventa ragione di sviluppo economico (Fusco Girard e Nijkamp, 2005).

È evidente quindi come il paesaggio abbia un *significato progettuale*: in termini economici questa progettualità significa conservazione del paesaggio attraverso la *ri-valutazione* di paesaggio, nel senso che possiamo conservare un paesaggio solo se lo ri-produciamo attraverso le dinamiche socio-economiche (D'Auria, 2006 b).

Il bene paesaggio, emerge inoltre che per le sue funzioni di identità locale, di integrazione, di coesione rispetto a valori condivisi, possiede la forte capacità di promuovere capitale sociale, ma "in linea di principio, non esiste alcuna garanzia che l'incremento del capitale sociale porti a una società più equa" (Sabatini, 2003; Grootaert 1998). La garanzia di equità è fornita dall'applicazione di metodi di valutazione multicriterio che esplicitano la trasparenza delle decisioni e ne orientano l'eticità.

Nella prospettiva di "sviluppo" inteso come valorizzazione dei caratteri identitari del territorio e attivazione delle energie endogene delle comunità locali, il processo progettuale favorisce la coesione territoriale proprio attivando "politiche volte a esaltare le peculiarità di ciascun territorio e a inserirle in forma cooperativa e solidale nelle relazioni generali di scambio in una visione sistemica complessa, multipolare e non gerarchica" (Magnaghi, 2005). Affinché tale valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali, nelle loro valenze di tipicità e potenzialità produttive, di qualità paesaggistica, di valorizzazione di reti, generi coesione territoriale è necessario che i progetti si articolino in un processo che leghi il governo locale al patrimonio territoriale, non in quanto merce di scambio, ma potenziali generatori di ricchezza sostenibile e durevole.

Il processo progettuale consente del paesaggio la valorizzazione sia culturale che economica, in quanto valorizzazione di specifiche caratteristiche, di peculiarità, di fattori di identità, come fattori primari della costruzione durevole della ricchezza dello spazio europeo. La valorizzazione di unicità e potenziali locali irripetibili, ovvero dei

giacimenti patrimoniali locali, consente uno sviluppo autenticamente endogeno e quindi competitivo a livello globale.

La rappresentazione del paesaggio, in quanto descrizione della sua struttura, interpretazione dei relativi valori patrimoniali, esplicitazione delle regole relazionali genera la costruzione dello **scenario strategico**: la definizione dei caratteri identitari del territorio e le relative regole di trasformazione generano un processo progettuale che conduce a determinate scelte strategiche ed operative.

Il procedimento progettuale-valutativo ricostruisce i processi di territorializzazione, restituisce l'immagine paesaggistica, individua un sistema territoriale costituito da nodi, reti e gerarchie: rivela i sedimenti territoriali in qualità di struttura fondamentale del paesaggio, ovvero patrimonio territoriale (Magnaghi, 2005).

Tali relazioni territoriali, che tanto caratterizzano il paesaggio sono il presupposto per favorire politiche intersettoriali, coordinare le azioni locali e promuovere processi decisionali partecipati.

La **Convenzione Europea del Paesaggio** (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000), in quanto vera e propria politica territoriale, amplia i limiti del paesaggio verso tutto il territorio: sollecita ad estendere l'attenzione a tutti i paesaggi, il paesaggio non può essere considerato la risultante della somma dei beni culturali esistenti, bensì un patrimonio culturale che coinvolge in modo relazionale tutto il territorio e che chiede strategie di intervento integrate e condivise.

La Convenzione Europea del Paesaggio, come politica del paesaggio in quanto spazio europeo condiviso, propone una concezione innovativa di paesaggio relativamente a diversi aspetti correlati fra loro: una ***visione dinamica*** del paesaggio sia per dimensione spaziale che temporale, da cui il paesaggio come manifestazione della ***complessità multidimensionale***, il ***significato progettuale*** ed i relativi ***obiettivi di qualità paesaggistica*** in corrispondenza al ***significato sociale*** attraverso l'esplicito riferimento all'idea di una *percezione sociale del paesaggio*.

Dall'orientamento fornito dalla Convenzione Europea emerge la necessità di un approccio multicriterio tramite un processo strategico valutativo dalla conoscenza condivisa all'attribuzione di *valori paesistici* comuni e condivisi, ovvero all'attribuzione di un'importanza relativa esplicitata tramite il metodo AHP (Analytic Hierarchy

Process) (Saaty, 1980), effettuata rispetto agli obiettivi perseguiti tramite lo scenario progettuale.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia Codice Urbani, (D.LGS. 42/2004), pur recependo la Convenzione, lascia trasparire ancora una concezione sostanzialmente monumentalistica del paesaggio, che tende ad enucleare dal loro contesto quei beni culturali a cui si applicano i dispositivi della tutela, non dimostrando particolare attenzione circa l'attribuzione partecipata dei valori da parte delle comunità interessate al paesaggio ed alle relative trasformazioni.

La Convenzione Europea del Paesaggio in quanto politica territoriale è considerata il complemento di strumenti giuridici internazionali, quali la Convenzione dell'UNESCO sulla tutela del patrimonio culturale mondiale.

L'UNESCO in particolare adotta la strategia del paesaggio come strategia globale per effettuare una continua e dinamica *ri-valutazione* dimensionale e concettuale del patrimonio iscritto alla World Heritage List (WHL).

Nello specifico l'UNESCO definisce siti come la Costa d'Amalfi ***paesaggio culturale*** vivente o evolutivo, in quanto paesaggio che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea strettamente associato ad un modo di vita tradizionale e nel quale il processo evolutivo continua.

In virtù di tale processo evolutivo il piano di gestione per il sito UNESCO, risulta avere valenza di strumento di sviluppo, per predisporre nuove e vantaggiose possibilità di valorizzazione territoriale su più livelli e in più direzioni.

Il piano di gestione in quanto **strumento strategico** seleziona gli obiettivi di breve e lungo periodo, e le modalità per perseguirli, in quanto strumento operativo definisce un sistema di azioni da attuare per uno sviluppo locale sostenibile.

La *partecipazione*, talvolta come oggetto di valutazione talora come strumento di valutazione, risulta essere il filo conduttore, che accompagna le diverse fasi del processo del piano di gestione, e viene ordito attraverso le reti civili e sociali, avendo per nodi le risorse culturali locali e le istituzioni.

In definitiva è possibile affermare che il piano di gestione dovrebbe essere uno strumento "diagonale" tra le prescrizioni dei piani cui si raccorda e la sua natura fortemente informale, legata alle costruzioni di "visioni" e partecipativa tipica dei piani strategici (D'Auria, 2005; Ceretto *et al*., 2002).

Rispetto alla dimensione operativa del piano di gestione è necessaria l'individuazione di strategie praticabili: ovvero le strategie risulteranno quindi fattibili o attuabili in proporzione a quanto i progetti del piano di gestione tenderanno a realizzare quella ipotesi di scenario del sito, verso cui sono protesi gli attori sociali e istituzionali del sistema locale turistico – culturale.

Riguardo il sito UNESCO Costa d' Amalfi dall'analisi della programmazione in atto emerge la mancata integrazione dei progetti, rispetto alle risorse, al paesaggio culturale, al sistema territoriale locale, che evidenzia piuttosto una gestione come *tutela "passiva"* del sito iscritto alla WHL, lontana da una valorizzazione economica e tanto meno culturale, che per essere efficace, come asserisce il piano di gestione, deve basarsi sulle relazioni sistemiche e dinamiche delle componenti paesaggistiche.

Si rivela quindi indispensabile prefigurare scenari tramite cui prevedere *cosa* è importante conservare del paesaggio culturale, per individuarne le possibili scelte ed interpretare i significati sopravvissuti alla storia, eppure dimenticati o negati, e di essi *ri-affermare i valori* per trasferirli alle future generazioni.

In tal modo gli scenari esistenti permettono una verifica delle strategie in atto e soprattutto ne esplicitano l'effettiva concezione sistemica, che consente di effettuare una valutazione di impatto rispetto allo sviluppo del sito UNESCO.

In particolare la dimensione multiattributo di un sito UNESCO implica che alla necessità di una gestione integrata corrisponde inevitabilmente un processo progettuale.

Tale processo di progetti strategici è funzionale alla dimensione culturale dello sviluppo endogeno di un sito UNESCO, al fine di esplicitarne i diversi valori, sia d'uso che indipendenti dall'uso, è inoltre funzionale al coordinamento degli attori del piano, garantendo quindi la praticabilità delle azioni strategiche.

Da ciò si evidenzia come lo scenario strategico progettuale per la valorizzazione risulta il nodo centrale tra i diversi livelli progettuali del piano di gestione.

Parte di tale processo progettuale è lo scenario strategico adoperato anche come strumento di partecipazione nella fase progettuale-decisionale. Gli scenari non solo permettono un migliore dialogo tra le istituzioni e tra gli attori sociali rispetto alle decisioni da effettuare, ma sono anche lo strumento utile per attivare processi di partecipazione democratica.

Le "invarianti strutturali" del paesaggio Costa d'Amalfi, in quanto risorse essenziali del territorio rappresentano i potenziali generatori di ricchezza sostenibile e durevole: che tali risorse fondamentali del territorio determinino sviluppo auto-sostenibile dipende dai progetti, ed in particolare dalla loro strategia.

La strategia dei progetti di restauro integrato deve valorizzare le reti socio-culturale, per poter attuare un'autentica ri-territorializzazione del paesaggio.

Risulta quindi necessario che tale strategia sia condivisa, che lo scenario strategico sia partecipato e che i progetti che lo compongono si fondino sul riconoscimento dei valori patrimoniali (Magnaghi, 2005).

L'Analytic Hierarchy Process (AHP) infatti struttura tramite una gerarchia le relazioni tra gli obiettivi, i criteri e le azioni strategiche, giudicati opportuni per la valorizzazione del sito UNESCO Costa d'Amalfi.

Il processo di valutazione multicriterio permette così di tenere insieme le diverse componenti territoriali al fine di *restaurare l'integrità del paesaggio* e di stabilire *come* possa essere regolata la trasformazione del territorio. Un approccio integrato ed insieme coordinato, ossia multidimensionale relativo alla pianificazione strategica ha un elevato grado di efficacia operativa: la conservazione e la valorizzazione del paesaggio è una attività che tende per sua natura ad opporsi ai processi di semplificazione riduttiva e di omologazione che indeboliscono le identità territoriali.

Le valutazioni multidimensionali consentono di *ri-capitalizzare il paesaggio come patrimonio* per costruire uno sviluppo etico nel rispetto delle molteplici componenti materiali ed immateriali del luogo, ovvero di valorizzare l'eredità del passato per produrre nuova ricchezza, non distruttiva dei valori consolidati, ma capace di determinare *valore aggiunto territoriale* (Balletti e Soppa, 2003).

Indispensabile appare quindi l'applicazione di metodi di valutazione mutlicriterio in quanto strumenti capaci di costruire partecipazione, esplicitare la trasparenza delle decisioni, ed anche di orientare tali decisioni all'eticità (Balletti e Soppa, 2003).

In conclusione il processo valutativo dalla costruzione degli scenari all'applicazione del metodo A.H.P. risulta avere valenza strategica su tre livelli:

- garantisce la praticabilità della **pianificazione paesaggistica** in quanto l'approccio multidimensionale è in grado di comprendere la complessità del paesaggio e di promuoverne la progettualità per la valorizzazione, ed anche

perché la valutazione multicriterio favorisce l'attuazione di progetti integrati e condivisi tramite concertazione;

- assicura l'attuazione del **piano di gestione** come processo progettuale e partecipato rispetto alla programmazione regionale cui gli stessi progetti devono far riferimento per essere finanziati;
- rendono operativo il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, in virtù dei quali la **Convenzione Europea** mira a progettare paesaggi come espressione di valori condivisi.

I PARTE – DAI VALORI DEL TERRITORIO AL PAESAGGIO DI VALORE

1 I VALORI DEI BENI CULTURALI E DEL TERRITORIO

1.1 IL VALORE NELL'OTTICA DELLA SOSTENIBILITÀ

La nozione di valore nella progettazione / pianificazione per la sostenibilità è intesa non esclusivamente in senso economico, ma in senso molto più generale.

Nell'approccio economico neoclassico il valore di un bene/servizio è espresso tradizionalmente dal suo valore di mercato, che rappresenta una misura non ambigua ma univocamente definita da un numero cardinale.

Un singolo indice numerico non riesce a contenere però la realtà troppo complessa e multidimensionale: "il mondo non è fatto di numeri, ma di relazioni, di strutture, di dimensioni di complessità crescente" (Boulding, 1991).

La nozione di valore che è inerente le problematiche della sostenibilità non è legata allo scambio mercantile, piuttosto alla nozione di qualità della vita, ovvero al soddisfacimento dei bisogni (Fusco Girard e Nijkamp,1997).

Nella prospettiva della sostenibilità il valore di una stessa risorsa un bene ha una prospettiva dimensione di natura duplice, ovvero non solo individuale, ma anche sociale: l'utilità individuale, legata al soddisfacimento dei bisogni privati; l'utilità sociale, relativa ad altri soggetti. Insomma un' utilità duplice che talvolta può essere composta da componenti opposte.

I bisogni dell'uomo sono connessi inevitabilmente alla cooperazione interpersonale, quindi il valore di un bene necessariamente deve comprendere la dimensione anche sociale del valore.

Rispetto alle questioni della sostenibilità è necessario considerare un' utilità anche sociale delle risorse, comprendere il carattere multidimensionale del valore, quindi una dimensione anche sociale, affinché le valutazioni siano caratterizzate da una componente anche sociale.

Il valore economico di una risorsa di certo non ne esprime esaurientemente il valore complessivo. L'idea di bene o di benessere è un idea intrinsecamente multidimensionale. Un approccio multiattributo delle valutazioni permette di cogliere aspetti non solo monetari.

La valutazione di interventi sull'ambiente, ovvero di piani e progetti di sviluppo/trasformazione/conservazione del capitale manufatto e naturale non può far riferimento solo all'approccio economico: i fenomeni non possono esprimersi in termini esclusivamente economici, quindi la valutazione non può limitarsi ad essere solo di tipo economico. Nell'ottica dello sviluppo sostenibile necessita procedere ad una valutazione "complessiva" o "complessa" del capitale naturale e manufatto, che sia adeguatamente operativa (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

1.1.1 LA VALUTAZIONE DEI BENI SENZA MERCATO

Il valore "reale" di una risorsa storico-culturale è di certo un valore storico artistico culturale, che può essere rafforzato dal valore economico, affinché sia comunicabile a tutti. In tal modo il valore storico reso "operativo" può essere utilizzato nelle decisioni, poiché i valori storici-artistici-ambientali pur riconosciuti a determinate risorse, spesso non sono sufficienti a prendere decisioni coerenti. Il valore storico rafforzato dalla connotazione economica può essere maggiormente compreso da diversi attori sociali: in tal modo l' obiettivo della conservazione può essere perseguito in maniera più agevole, se non altro con maggior trasparenza.

Un bene possiede un valore in sé, ovvero intrinseco, ed un valore strumentale, ovvero d'uso: il valore strumentale di una risorsa monumentale - culturale è quello economico, mentre il valore "intrinseco", ovvero indipendente dall'uso, è quello artistico (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997). Il rapporto tra questi due valori dipende dalla natura della risorsa e dal contesto: tra valore d'uso e valore indipendente dall'uso esiste un rapporto tanto complesso, da essere talvolta conflittuale. Tuttavia è possibile ai fini operativi trasformare parte del valore "intrinseco" in termini monetari, ovvero in valori strumentali (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

Il valore d'uso diretto consegue da un uso effettivo della risorsa da parte di utenti diretti, che consumino o meno la risorsa.

Il valore d'uso indiretto consegue da diversi benefici funzionali da parte di utenti che indirettamente usufruiscono delle risorse, come relativamente alle diverse fruizioni ecologiche (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997; Pearce e Moran, 1994).

Il valore di opzione, o potenziale, corrisponde a quanto alcuni soggetti sarebbero disposti a pagare per conservare una risorsa in vista di un uso futuro diretto o indiretto (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997; Weisbrod, 1964).

Il valore d'esistenza si riferisce al beneficio che un individuo può ricevere dal semplice fatto di sapere che un bene con determinate caratteristiche esiste e può continuare ad esistere: ovvero esprime la disponibilità a pagare per la semplice esistenza di una risorsa, indipendentemente da una qualsiasi fruizione diretta o indiretta.

Il valore di lascito riflette il beneficio riguardante la possibilità di lasciare in eredità alle generazioni future una risorsa in vista di una possibile fruizione.

L'insieme dei valori, sia d'uso che indipendenti dall'uso, ovvero intrinseci, si definisce valore economico totale (VET). Il valore economico totale rappresenta in caso di trasformazione di un'area o di un manufatto, una "misura" dei benefici economici e dei costi: un opzione progettuale è suscettiva di considerazione solo se i benefici netti sono positivi (se $B - C - VET > 0$) (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

1.1.2 GLI APPROCCI ALLA VALUTAZIONE RISPETTO ALLA DIMENSIONE ECONOMICA

Gli approcci alla valutazione nella dimensione economica sono di tre tipi:

- approcci che si riferiscono al mercato;
- approcci che si riferiscono al mercato implicito;
- approcci che si riferiscono al mercato artificiale o simulato.

Ognuno di questi approcci si articola tramite diversi procedimenti.

Gli approcci che si riferiscono al mercato si articolano in quattro procedimenti:

- procedimento basato sulla variazione della produzione, che risulta dagli impatti che il bene ambientale o culturale sortisce sulle attività economiche;
- procedimento basato sul costo di sostituzione o riparazione rispetto ai danni sulla qualità visiva o ambientale;
- approccio basato sulle spese, cioè sui costi che si è disposti a pagare per evitare svantaggi, come evitare la riduzione della qualità, l'inquinamento;

- approccio basato sul capitale umano, cioè sui riflessi sulla saluta umana, ovvero i danni che possono derivare in mancanza di una tutela sulla qualità dell'ambiente.

Gli approcci che si riferiscono al mercato implicito si articolano in due procedimenti:

- procedimenti edonici, o dai prezzi di mercato;
- procedimenti basati sul costo dello spostamento, o di trasporto.

Entrambi deducono il valore implicito delle risorse ambientali.

Il procedimento basato sui costi di trasporto, metodo elaborato da Clawson, utilizza i costi dello spostamento come surrogato dei prezzi di mercato: se la gente si fa carico di certi costi per lo spostamento al fine di fruire una certa risorsa, attribuisce ad essa un valore almeno equivalente.

Il procedimento edonico è basato sull' intensità delle caratteristiche del bene, per le quali c'è una certa disponibilità a pagare. In effetti il prezzo di mercato, in condizioni concorrenziali, riflette l'intensità di tali caratteristiche: ad esempio la caratteristica panoramicità, a parità di altre, determinerà una disponibilità a pagare maggiore, quindi il differenziale di prezzi esprime il valore di tale caratteristica.

L' approccio che si riferisce al mercato artificiale o simulato include tutti i procedimenti che utilizzano le valutazioni di contingenza. Tale procedimento permette di stimare sia il valore d'uso che quello indipendente dall'uso.

L'applicazione può anche escludere il riferimento ai valori monetari: viene chiesto ai diversi soggetti di ordinare delle alternative, loro esposte, che differiscono per specifiche caratteristiche. Questa è una versione ordinale: tramite giudizi qualitativi si richiede la deduzione di un ordine di priorità.

La disponibilità a pagare si richiede invece tramite una valutazione di contingenza, che si articoli in un pre-test ed in un successivo test: si distinguono le quote corrispondenti al valore d'uso diretto e la quota corrispondente alla possibilità di poter fruire un giorno del bene. Agli utenti diretti e non, è richiesta la disponibilità a pagare per i benefici derivanti dal valore di esistenza e dal valore di lascito (il valore di opzione potrebbe essere ipotizzato pari alla metà del valore d'uso per gli utenti diretti).

La valutazione di contingenza, appare l'unico procedimento che, includendo il valore indipendente dall'uso, oltre quello d'uso, permette di dedurre il valore economico totale (VET) (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

1.2 IL VALORE COMPLESSO DEL CAPITALE NATURALE/AMBIENTALE

Il capitale naturale/ambientale, o un sistema bio-ecologico, possiede un valore in sé, cioè una finalità propria che è rappresentata da caratteristiche o processi di auto-riproduzione, o auto-regolazione, che esprimono un valore indipendente dall'uso diretto da parte dell'uomo. Il capitale naturale/ambientale suggerisce una nozione di valore che combina il valore in sé, ovvero indipendente dall'uso con il valore d'uso.

In quanto sistema autopoietico possiede :

- capacità autopoietiche che evidenziano il valore ecologico di un bene, ovvero un valore intrinseco, indipendente dall'uso;
- capacità eteropoietiche che evidenziano il valore d'uso, connesso alla capacità di erogare beni e servizi di supporto alla vita di altri soggetti (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

La caratteristica autopoietica del sistema naturale/ambientale induce alla sostenibilità come auto-sostenibilità: il territorio non è uno spazio definito, ma un circuito che si auto-organizza, e, se non turbato da interventi esterni, fornisce beni ed energia a tutti i componenti del sistema eco-biologico.

Il bene naturale/ambientale è una risorsa non solo per gli uomini, ma anche per altri organismi viventi, che vivono indipendentemente dagli uomini ed insieme a questi si evolvono.

Il bene naturale/ambientale quindi possiede un valore intrinseco, legato alla sua capacità autopoietica, indipendente dall'uso, e scollegato dall'uomo.

Lo stesso bene naturale/ambientale possiede poi anche un valore strumentale, legato alla sua capacità eteropoietica, in relazione all'uomo, in tal caso il valore d'uso non è unico, ma relativo a diversi tipi di utenti, diretti ed indiretti, potenziali e futuri.

È evidente così il valore del capitale naturale/ambientale non dipende solo dalle relazioni esterne con l'uomo, né soltanto dal rapporto uomo-natura: la risorsa

naturale/ambientale esiste in sé e per sé, indipendentemente dalle utilità, gli scopi e le intenzioni dell'uomo.

Il valore strumentale, o economico, del bene natura/ambiente è legato alla sua capacità eteropoietica, in virtù della quale sono erogati beni e servizi a vantaggio delle attività produttive dell'uomo, come turismo, agricoltura, pesca, tempo libero.

Il valore intrinseco, non monetario e non strumentale, del bene natura/ambiente è legato alla sua capacità autopoietica che assicura il mantenimento delle specie viventi.

Il valore intrinseco non può esprimersi compiutamente in termini economici, ma solo in parte.

Il valore complessivo del capitale naturale pertanto è esprimibile in termini sia di tipo economico che non monetari, attraverso valutazioni ecologiche, che evidenzino il comportamento sistemico di ciascuna componente rispetto all'insieme autopoietico ed alla sua evoluzione.

L'approccio autopoietico quindi induce ad una nozione di valore, che in modo pregnante è insieme:

- "sociale" rispetto alla molteplicità delle varie componenti sistemiche ed alle relative regole organizzative;
- "complessa" in quanto il valore esiste indipendentemente dall'uso, eppure ad esso è collegato per la relativa capacità eteropoietica (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

L'approccio autopoietico induce all'autosostenibilità, ad una nozione di valore sociale ed insieme complessa, e quindi a valutazioni necessariamente multicriterio, che integrino le valutazioni economiche con quelle ecologiche, e che siano relative ai cittadini, come membri di una comunità, piuttosto che singoli individui.

1.3 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO DEL CAPITALE MANUFATTO/CULTURALE

Per il capitale manufatto/culturale la dimensione economica è in grado di esprimere solo una parte del suo valore complesso, in quanto è possibile riconoscere:

- un valore d'uso, o strumentale, per diversi tipi di utenti, diretti, potenziali, futuri;

- un valore "intrinseco", indipendente dall'uso, legato all'irriproducibilità ed alla eccezionalità dei beni culturali, architettonici, monumentali, di cui le generazioni future hanno il diritto di poter disporre, pur se il valore d'uso, o la domanda d'uso, risulta nulla.

Proprio il valore "intrinseco" delle risorse culturali e monumentali induce ad un approccio autopoietico, in quanto le risorse sono considerate rispetto ad un sistema che riconosce la molteplicità delle componenti, che tra loro interagiscono (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

Una molteplicità di aspetti e di punti di vista, riconosciuta all'interno di un sistema, esprime il valore di un bene per diversi tipi di utenti, ovvero ne esprime il valore sociale.

Il valore sociale, coerentemente con l'approccio autopoietico, riflette la dimensione sociale-comunitaria, non solo individuale di soggetti, non solo considerati come consumatori.

Il valore sociale complesso del capitale manufatto/culturale implica un rapporto dinamico tra valori d'uso e di non uso, impone una valutazione "composta", che tenga conto nell'ambito di un approccio sistemico degli effetti indiretti, dei benefici sugli utenti potenziali, delle implicazioni sullo sviluppo regionale e sull'ambiente, ed anche degli aspetti economici.

Una valutazione quanti-qualitativa, che basandosi su un'analisi multicriterio, riconosca il valore economico ed il valore artistico-intrinseco, spesso in conflitto fra loro: un approccio multidimensionale esprime oltre la disponibilità a pagare, valutazioni non monetarie, ordinali, cardinali.

I beni culturali influenzano ed interagiscono con le componenti del sistema urbano, fungono da elementi di stabilità sociale, di identità locale, di integrazione, di coesione rispetto a valori condivisi, contribuiscono ad una comunicazione a livello orizzontale, e soprattutto possiedono la **capacità di promuovere capitale sociale**, tenendo insieme i vari soggetti di una comunità (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

Una città è vitale nella misura in cui si adatta al cambiamento ed al tempo stesso assicura elementi di permanenza e continuità: i beni culturali o i monumenti assicurano flessibilità o potenzialità evolutiva rispetto a trasformazioni sempre più veloci.

Conservare i beni culturali contribuisce allo sviluppo del sistema urbano ed alla vitalità delle interrelazioni sociali, garantisce l'identità e la diversità culturale di fronte ai processi di globalizzazione.

La capacità di organizzazione sistemica possiede un riflesso economico, perché contribuisce alle condizioni "non economiche" dello sviluppo economico.

1.4 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO

Il valore sociale complesso include sia valutazioni economiche che extraeconomiche: è il tentativo di esprimere il valore economico totale in maniera più allargata ed ampia, cercando di includere il punto di vista delle generazioni future e di considerare il ruolo della risorsa all'interno di un sistema sociale.

Il valore sociale complesso riconosce la molteplicità dei soggetti interessati alla risorsa, ovvero i diversi tipi di utenti, tra cui gli utenti futuri risultano interessati non tanto al valore relativo ad una domanda d'uso, ma al valore intrinseco, indipendente dall'uso.

In tal modo i valori intrinseci integrano l'approccio economico dei valori d'uso e consentono una valutazione complessiva dal punto di vista sociale, tale valutazione risulta quindi necessariamente integrata e multigruppo, ed eventualmente multidimensionale, quantitative, qualitative.

Il valore sociale complesso, in quanto esprime sia valori d'uso, che valori indipendenti dall'uso, ovvero intrinseci, risulta coerente con i processi di sviluppo sostenibile.

In una prospettiva di piano urbanistico il valore sociale complesso è strumento di razionalità dialogica per ridurre i conflitti fra le parti ed identificare le soluzioni condivisibili nell'ambito di un processo pubblico di partecipazione (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

Il valore sociale complesso si presta ad essere applicato rispetto ai processi attuativi di conservazione e valorizzazione, ad esempio come criterio rispetto alla scelta della destinazione d'uso di un bene. In caso di trasformazione o conservazione di un'area o di un manufatto: un opzione progettuale è suscettiva di considerazione solo se i benefici

netti possono essere valutati complessivamente superiori al valore sociale complesso (se V (B – C) > VET) (Fusco Girard L., Nijkamp P.,1997).

1.5 IL VALORE SOCIALE COMPLESSO DEL BENE PAESAGGIO

Il bene paesaggio è caratterizzato da una dimensione complessa, ovvero da una dimensione sistemica, le cui componenti sono:

- capitale naturale;
- capitale manufatto, talvolta anche culturale;
- capitale sociale.

Il paesaggio, sia in quanto capitale naturale che come capitale manufatto- culturale, possiede sia valori indipendenti dall'uso o intrinseci, come il valore ecologico, storico, culturale, estetico, che valori d'uso o strumentali, per le sue capacità eteropoietiche, ovvero di erogare beni e servizi di supporto alla vita degli uomini ed alle loro attività produttive, ed anche alla vita di altri organismi viventi, in tal caso i valori d'uso sono diversi, ossia relativi ai differenti tipi di utenti, diretti ed indiretti, potenziali e futuri.

Il paesaggio ha una dimensione sistemica interna al capitale naturale, ed una dimensione sistemica esterna al capitale naturale, ovvero tra capitale naturale e manufatto, le cui interrelazioni sistemiche sono costituite dal capitale sociale.

Tale plurale dimensione sistemica implica la molteplicità di componenti naturali, culturali e sociali che tra loro interagiscono, ed induce di conseguenza ad una nozione di valore, che in modo pregnante è insieme:

- "sociale" rispetto alla molteplicità delle varie componenti sistemiche ed alle relative regole organizzative;
- "complessa" in quanto il valore esiste indipendentemente dall'uso, eppure ad esso è collegato per la relativa capacità eteropoietica.

Il valore sociale riflette proprio la dimensione sociale-comunitaria, non solo oggetti d'uso o soggetti di consumo, ma interazioni tra individui ed interrelazioni tra componenti (Fusco Girard L. e Nijkamp P.,1997).

Il valore sociale complesso del sistema paesaggio implica un rapporto dinamico tra valori d'uso e di non uso, impone una valutazione "composta", che tenga conto

nell'ambito di un approccio sistemico anche degli effetti indiretti, dei benefici sugli utenti potenziali e futuri, delle implicazioni sullo sviluppo territoriale e sull'ambiente, oltre a tener conto degli aspetti economici.

I beni paesaggistici possono essere classificati, a tutti gli effetti, beni e risorse economiche il cui valore deriva principalmente dall'utilità percepita dai consumatori con la loro fruizione, il valore d'uso diretto e indiretto (Mollica e Buffon; 2000). Accanto a questo, è possibile identificare altre tipologie di valore, quali: il valore di opzione, che riflette il desiderio che l'individuo ha di assicurarsi la disponibilità futura di fruizione di un bene; il valore di lascito, che riflette una forte sensibilità ecologica e di etica ambientale in quanto ha come riferimento la possibilità di lasciare ad altri individui, dell'attuale generazione o appartenenti alle generazioni future, la fruizione e il godimento del bene; il valore di esistenza, che non è correlato all'uso del bene ma alle sue caratteristiche, in quanto deriva dall'utilità globale (verso l'umanità e tutto l'ambiente in genere) che il bene possiede e dalla capacità di dispiegare indipendentemente dal suo uso, un valore riconosciuto soprattutto alle risorse ecologico/biotiche e che presuppone una consolidata cultura ambientalista (Mollica e Buffon, 2000; Fusco Girard, 1993).

É necessaria quindi una valutazione integrata fra le componenti sistemiche, multigruppo fra i diversi tipi di utenti: una valutazione multidimensionale che riconosca aspetti quantitativi e qualitativi, valori economici ed extra-economici.

Il bene paesaggio si configura come bene pubblico in grado di fornire esternalità:

- bene pubblico, non valendo per esso ne il principio della rivalità, ne quello dell'escludibilità nel consumo;
- produce esternalità in seguito alle attività agricole (Pappalardo, 2006).

Di conseguenza, il mercato da solo non è in grado di garantire l'allocazione ottimale della risorsa "paesaggio" e solamente un intervento progettuale può ricondurre il quadro paesaggistico verso assetti in grado di rispondere alle richieste della società.

La valorizzazione del paesaggio è quindi baricentrica sia rispetto ai valori economici che ai valori intrinseci del contesto territoriale.

In particolare nel caso del paesaggio il valore di esistenza ha un forte *riverbero* sul valore di uso, sul valore di scambio: vi è una forte corrispondenza tra il sistema dei beni paesaggistici ed il sistema economico. Spesso tale corrispondenza non è esplicitata, cosa

che comporta il mancato riconoscimento del capitale sociale in quanto capitale con la conseguente inevitabile esposizione del paesaggio al rischio degrado (vedi il caso studio Costa d'Amalfi).

1.6 IL PAESAGGIO ED IL CAPITALE SOCIALE

Il bene paesaggio per le sue funzioni di identità locale, di integrazione, di coesione rispetto a valori condivisi, possiede la forte **capacità di promuovere capitale sociale**, che a sua volta ha contribuito a con-formare il paesaggio stesso, tiene insieme i vari soggetti di una comunità, uniti dallo stesso rapporto con il territorio che abitano e che usano.

Tra paesaggio e capitale sociale vi è un interrelazione molto forte di tipo biunivoco: il paesaggio è generato dal rapporto organizzato dall'uomo, in quanto capitale sociale, con il territorio, cosicché il paesaggio acquisisce caratteristiche sistemiche, che riflettono e influenzano l'organizzazione del capitale sociale. In tal modo la coesione interna del capitale sociale si riflette sulla coesione del territorio-paesaggio.

Questo complesso rapporto fra i valori del paesaggio va inserito in un sistema reciproco ed interattivo, nel senso che le azioni rivolte alle componenti oggettive – gli usi del suolo, appunto, e quindi la geografia e la storia del paesaggio –modificheranno l'intelligibilità e la percezione delle stesse, ma, allo stesso tempo, cambiamenti nell'immaginario simbolico collettivo (magari dettate da mutamenti nelle preferenze sociali a livello globale) potranno potenzialmente incidere sulla qualità del territorio (D'Auria, 2006 b).

La dimensione paesaggio, spesso associata al concetto di *mileu* (D'Auria, 2006 c), comprende gli elementi che costituiscono il fondamento dell'identità locale, cioè la dotazione di caratteri fisici e culturali, sedimentatasi nel tempo. In tale accezione il paesaggio costituisce lo spazio, attraverso cui oggetti territoriali e soggetti sociali interagiscono; i suoi elementi costitutivi sono le relazioni (il capitale relazionale) che corrono in modo interattivo tra i soggetti e gli oggetti territoriali.

Il sistema paesaggio come spazio relazionale in riferimento alle risorse locali ed alle potenzialità endogene dello sviluppo, esprime un insieme di potenzialità che per diventare attuali devono essere riconosciute e attivate dai soggetti locali.

Successivo al processo di sedimentazione territoriale, il processo socio-progettuale di riconoscimento e di valorizzazione del paesaggio costituiscono un patrimonio, capace di uno sviluppo basato su dinamiche endogene.

Infatti gli elementi costitutivi il sistema paesaggio, quell'insieme di relazioni tra elementi ecologico-ambientali ed elementi socio-antropici che ne hanno caratterizzato l'identità come paesaggio "culturale", posseggono un valore relazionale, che diventa risorsa solo quando sono riconosciute e attivate dalla rete dei soggetti locali.

Potenziare il sistema delle risorse culturali e paesaggistiche, simbolo di identità locale, produce sviluppo locale oltre che come detonatore di un' economia competitiva sul mercato globale, anche in quanto ri-genera capitale sociale e relazionale.

1.6.1 IL PAESAGGIO COME CORRISPONDENZA TRA UN SISTEMA DI SEGNI ED UN CODICE DI VALORI CONDIVISI

Un'autentica *corrispondenza biunivoca* esiste tra i valori culturali delle comunità locali e le caratteristiche morfologiche del territorio che abitano, per cui complessi risultano i rapporti tra paesaggio, comunità locali e governo del territorio. Tale corrispondenza biunivoca ed allo stesso tempo complessa ci invita ad analizzare la "forma paesaggio", non solo come risultato di fattori socio-economici, ma anche come "fattore produttivo di comportamenti sociali".

Il paesaggio mostra un ruolo di "*educatore*" nei confronti delle comunità locali: le caratteristiche del territorio inducono le comunità locali ad uno specifico governo del territorio, il paesaggio acquista una determinata forma, che a sua volta induce gli abitanti, anche per generazioni successive, a manifestare un determinato rapporto col territorio. Ad esempio il paesaggio marchigiano è un prodotto storico del lavoro umano che ha svolto un ruolo di modello etico di comportamento; il paesaggio toscano, frutto di uno storico rapporto uomo-ambiente, ha svolto un ruolo persuasivo rispetto alle moderne minacce di manomissione (Sargolini, 2006).

Un' interpretazione "*post-materialistica*", questa, che si avvicina molto a cogliere la complessità della forma del paesaggio: cogliere l'immaginario culturale e sociale, sotteso alla forza dei meccanismi di produzione, determina un maggiore approfondimento dell' analisi economico-politica. Il paesaggio rappresenta non solo la realtà produttiva, l' uso del suolo da parte degli abitanti, ma anche la realtà politica, il modello di comportamento degli abitanti: il paesaggio compendia indissolubilmente la matrice naturale e culturale, l' integrazione tra attività umane e componenti della natura, il modo di abitare un luogo da parte di coloro che lo occupano ed i condizionamenti del territorio sui loro comportamenti.

Per valutare la complessità della forma del paesaggio non sono sufficienti indicatori oggettivi, o parametri quantitativi, che esprimano la relazione tra l' aspetto fisico-geografico (l'ecosfera) e l'aspetto storico-culturale (l' antroposfera), ma necessita una dimensione qualitativa di tipo "antropologico" (D'Auria, 2006).

Il paesaggio come un teatro manifesta come la collettività non solo assume il ruolo di attore che trasforma l'ambiente, ma è anche spettatore che partecipa ed è coinvolto da questa rappresentazione: una rappresentazione che il paesaggio fornisce delle dinamiche dell' identità collettiva, ed allo stesso tempo, una rappresentazione che del paesaggio danno coloro che lo vivono (D'Auria, 2006 a; Turri, 2003).

Il paesaggio nella sua complessità si presenta come *un sistema di segni* «*capace di contenere il DNA di una comunità sociale*» ed anche in quanto tale occorre sia analizzato (Sargolini, 2006).

La *dimensione estetico-semiotica* è necessaria a rivelare del paesaggio l'insieme dei segni permanenti del territorio e dei valori condivisi della comunità.

Il Codice Urbani infatti all'articolo 131 afferma: «La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili», pertanto le politiche di pianificazione devono considerare necessariamente, oltre quella ambientale ed economico-sociale, anche la dimensione estetico-semiotica del paesaggio.

A tal fine occorrono valutazioni che interpretino il sistema dei segni invarianti del territorio ed in particolare il codice dei valori permanenti e condivisi: le *valutazioni intersoggettive* tentano di riconoscere i segni materiali dei luoghi ed i relativi significati rispetto all' identità della collettività.

L' utilizzo delle valutazioni intersoggettive esprime un nuovo approccio, di cui il paesaggio necessita, per essere considerato come "*forma sensibile condivisa"*: si tratta di una metodologia di valutazione finalizzata ad oggettivare in maniera sperimentale, attraverso nuovi procedimenti di costruzione del valore, la *percezione sociale del paesaggio* (D'Auria, 2006 a; Nijkamp *et al*.,1990).

L'aspetto qualitativo e l'apparente non-scientificità delle valutazioni intersoggettive è relativa proprio alla plurivalenza dei rapporti tra soggetti ed oggetto, caratterizzata da elementi di incertezza e complessità.

Il tentativo di coniugare l'articolato rapporto tra governo istituzionale e la partecipazione delle popolazioni nelle politiche del paesaggio è un fine perseguibile proprio attraverso le valutazioni intersoggettive.

1.7 IL PAESAGGIO COME FATTORE ECONOMICO

La capacità di organizzazione sistemica le componenti paesaggio e capitale sociale predispone le condizioni economiche e "non economiche" dello sviluppo territoriale.

La valorizzazione del bene paesaggio determina lo sviluppo del sistema territoriale e la vitalità delle interrelazioni sociali, inoltre, garantendo l'identità e la diversità culturale di fronte ai processi di globalizzazione, genera uno sviluppo endogeno capace di essere competitivo a livello mondiale.

La ricerca di identità legata alle dinamiche dei processi di globalizzazione ed ai loro contradditori effetti di omologazione e deterritorializzazione induce la società moderna a mostrare **una precisa domanda di paesaggio** (D'Auria, 2006a; Gambino, 2003), che di conseguenza assume un valore economico.

Tuttavia, tale domanda può modificarsi nel tempo poiché risulta mutevole la percezione che un individuo mostra nei confronti del territorio che lo circonda (Pappalardo, 2006).

Infatti la semplice produzione di beni e servizi non è più sufficiente e sono invece le *esperienze* e le *emozioni* offerte al consumatore a costituire il fondamento della creazione di valore (Schmitt 1999): dal continuo processo di accumulazione e consumo di quello che Bourdieau (1983) definiva "capitale simbolico", consegue un

apprezzamento mercantile del valore differenziale della bellezza e della qualità estetica (D'Auria, 2006 b).

Quindi per migliorarne la competitività si dovranno curare con particolare riguardo quelle qualità di paesaggio che fungono da marchio per tutte le articolazioni dei sistemi produttivi locali e per l'esperienza stessa dei luoghi, vero valore aggiunto per l'economia oltre che per la cultura (Clementi, 2004).

La qualità dei paesaggi diventa azione produttiva *consapevole* solo quando vi è un capitale umano adeguato ed in quel caso le stesse economie fanno marketing con i paesaggi che creano (D'Auria *et al*., 2007).

Il sistema delle risorse territoriali può essere detonatore di processi di innovazione e di un' economia competitiva a livello globale non solo nell' attrarre flussi turistici, ma anche nell' essere la scelta di localizzazione per imprese e attività produttive che intendono investire in qualità.

In particolare un paesaggio culturale rappresenta per un' impresa non solo uno dei fattori che contribuiscono al successo, ma, secondo la teoria economica degli anni '80 delle "5 P", secondo la quale per un economia produttiva si considerano 5 fattori fondamentali, quali posto, prodotto, promozione, prezzo, persone (Kotler, 2005).

Nel caso dei paesaggi culturali il posto non è solo una coordinata di un economia di successo, ma è bensì il fattore cui sono subordinati il fattore prodotto e il suo marchio promozionale, il luogo è inoltre il fattore determinante che è in dinamica coordinazione con il capitale sociale.

Un esempio significativo: il successo nell' ultimo decennio in Italia delle imprese di vino a denominazione d'origine controllata grazie al marchio paesaggio italiano ed all'investimento in capitale sociale (Sacco 2003).

Come accade in Toscana e in generale nei contesti dotati spiccatamente della cultura del governo del territorio per l'interesse comune: il PTCP della provincia di Siena, ad esempio, fa emergere con estrema chiarezza la centralità del paesaggio, proponendone una lettura come *fattore di produzione.* Secondo le analisi del piano, le attività collocate a Siena hanno un valore aggiunto derivante dal fatto di essere svolte in una zona in cui il paesaggio ha un posto rilevante nell'immaginario degli acquirenti: i prodotti marchiati "terre di Siena" vendono di più e meglio rispetto ad altri prodotti qualitativamente analoghi, ma sprovvisti di questo marchio di qualità implicita

(D'Auria, 2006 a). Tale marchio di qualità non è certificato, ma è fornito dall'immaginario collettivo che identifica la provincia senese come terra del buon vivere, del ben essere e del ben produrre, ovvero come *terra di qualità*. Grazie a questo segno distintivo, strettamente legato all'immaginario per la sua capacità di evocare qualità intrinseca, **il paesaggio senese "produce economia"**, nel senso che influenza direttamente prezzi, rendite e livelli di redditività degli investimenti. Così il PTCP della provincia di Siena, governando gli usi del suolo, incide sui valori d'uso, che, a loro volta, genereranno nuovi valori intrinseci fondati sulla *qualità* dei prodotti del paesaggio agrario senese (D'Auria, 2006 a).

Il sistema delle risorse locali, ed in particolare il sistema dei beni culturali e paesaggistici, rappresenta infatti un autentico capitale territoriale capace di produrre economia, influenzando direttamente i livelli di redditività degli investimenti.

Valorizzare il paesaggio significa **ricapitalizzare un bene pubblico** in grado di rivestire un ruolo strategico nello sviluppo futuro del territorio: i valori del paesaggio si specificano con riferimento all' implicita capacità di *promozione culturale*, opportuna anche per la valorizzazione del capitale umano (Forte, 2003).

La stessa conservazione/progettazione del paesaggio, in quanto creazione di valori d'uso e di scambio a partire da valori intrinseci/simbolici/culturali, diventa ragione di sviluppo economico (Fusco Girard e Nijkamp, 2005).

È evidente quindi come il paesaggio abbia un *significato progettuale*: i progetti di cambiamento dello spazio sociale si legano alla coscienza storica e alle memorie collettive, il paesaggio funge da risorsa strategica per incentivare le economie locali.

In termini economici questa progettualità significa conservazione del paesaggio attraverso la formazione di paesaggio, nel senso che **possiamo conservare un paesaggio solo se lo produciamo attraverso il processo economico** (D'Auria, 2006 b): proprio la fruizione legata al contesto paesaggistico e culturale percepisce in maniera rilevante gli esiti morfologici del processo di produzione del paesaggio, nella misura in cui tali esiti rappresentano dei valori estetici che influenzano la disponibilità a pagare.

1.8 IL PAESAGGIO COME *IL* BENE PUBBLICO

Il bene paesaggio rappresenta una categoria di bene culturale molto complessa sia in relazione al campo giuridico-legislativo che al settore tecnico-scientifico ed operativo: precisi caratteri distintivi di natura giuridica ed economica sono riconosciuti legati essenzialmente al valore culturale e sociale che esso contiene ed esprime. Il bene paesaggistico viene, infatti, considerato come bene giuridico, in quanto oggetto di situazione giuridica, e come bene economico in quanto capace di dispiegare utilità.

Al bene paesaggistico vengono riconosciute quindi specifiche rilevanze economiche e giuridiche, in quanto è *un bene immobile, materiale con carattere di immaterialità che per il generale interesse pubblico che dispiega, storico, sociale, economico, culturale e scientifico, può essere qualificato come bene pubblico* (Mollica e Buffon, 2000), infatti dal punto di vista giuridico il bene paesaggio è:

- un *bene immobile* in quanto inerente una porzione di territorio più o meno estesa contenente un sistema o un complesso di beni immobili;
- un *bene materiale* in quanto composto da "res corporales", visibili e tangibili, con carattere *immateriale* determinato da due fattori che spesso si presentano congiuntamente, quali l'espressione della creatività o della sensibilità umana ed il sistema di relazioni tra gli elementi che generano il valore determinante del bene;
- un *bene pubbli*co in quanto bene di fruizione, e non di appartenenza, per il valore di interesse pubblico e la funzione sociale ad esso attribuito. In qualità di bene pubblico dal punto di vista economico è considerato un bene privo di rivalità ed escludibilità di consumo che produce esternalità positive (Mollica e Buffon, 2000).

È evidente quindi che il paesaggio è una entità molto complessa, non facilmente definibile, in quanto generata e riconosciuta nell'ambito di un sistema di relazioni fisiche, sociali, temporali, culturali, economiche, che variano e assumono peso diverso nel tempo (Mollica e Buffon, 2000), e che per la loro articolazione, composizione e integrazione sono capaci di dispiegare un interesse pubblico generale.

La complessità di tale bene pubblico può ascriversi al fatto che il paesaggio è una *condizione territoriale che genera invarianti strutturali* (Mollica e Buffon, 2000).

Il bene paesaggio è una *condizione territoriale ereditata*, in quanto prodotto di un insieme di fatti e combinazioni naturali, storiche, antropiche, materiali e non, che si è strutturato attraverso processi di lunga durata.

In quanto condizione territoriale ereditata il paesaggio può generare *invarianti territoriali di conservazione*, le cui determinate caratteristiche comportano il mantenimento di quelle qualità che definiscono il bene paesaggio nel suo complesso e per le quali è stato riconosciuto giuridicamente l'interesse pubblico. In tal caso l'invariante può predisporre sulla relativa porzione di territorio vincolato, il divieto di variazione della condizione territoriale ereditata.

Il bene paesaggio è una *condizione territoriale prodotta* in quanto componente pubblica, o contesto sociale e collettivo, della valorizzazione e rivitalizzazione del territorio, e soprattutto oggetto dell' insieme di interventi che la politica territoriale attua per **concentrare e ridistribuire le opportunità locali di sviluppo tra luoghi e soggetti diversi** (Mollica e Buffon, 2000).

In quanto condizione territoriale prodotta il paesaggio può generare *invarianti territoriali di valorizzazione*, esse sono determinate dagli effetti prodotti da un progetto di valorizzazione del territorio, una condizione prodotta appunto. Tale progetto di valorizzazione può essere rivolto sia ad un bene ambientale riconosciuto e dichiarato tale, che ad una porzione di territorio la cui condizione ereditata non è qualificata come bene ambientale, ma può divenirlo attraverso interventi mirati.

Il bene paesaggio se da una parte può apparire come un limite alle trasformazioni del territorio in quanto situazione ereditata con caratteri spesso fortemente stabili che condizionano i processi evolutivi, dall'altra può rivelarsi **generatore di una serie di condizioni territoriali nuove e favorevoli, che ri-valutano e rafforzano i valori della condizione territoriale intesa come *il* bene pubblico**.

1.8.1 IL PAESAGGIO: IL BENE PUBBLICO CHE FORNISCE ESTERNALITÀ

Il paesaggio risulta un bene economico in quanto capace di soddisfare sia bisogni di tipo estetico-culturali che bisogni di tipo ricreativo: sempre più le attività relative al paesaggio si legano a servizi legati al tempo libero, sempre più del paesaggio viene

riconosciuto il valore di lascito, per tutelarlo come patrimonio da trasmettere alle future generazioni.

Il bene paesaggio si configura quindi come **bene pubblico in grado di fornire esternalità**.

Il paesaggio è definibile un bene pubblico: in quanto nessuno può essere escluso dal consumo di tale bene, si verifica cioè un'impossibilità di esclusione, ovvero non si conferma per il paesaggio il principio dell'*escludibilità* dal consumo cui sono soggetti i beni economici privati.

Inoltre il paesaggio è un bene pubblico: in quanto il consumo di tale bene da parte di un individuo non ne impedisce il consumo da parte di altri, ovvero non si verifica il principio della *rivalità* nel consumo.

Altra caratteristica tipica dei beni pubblici, oltre alla non escludibilità e alla non rivalità nel consumo, è la possibilità di produrre diversi effetti positivi, per i quali i beneficiari non devono sostenere alcun costo. Tali effetti, denominati *esternalità*, possono essere fruiti semplicemente in relazione all'esistenza del bene paesaggio e/o in relazione ad attività legate alla manutenzione e/o valorizzazione del paesaggio.

Le esternalità del paesaggio corrispondono a benefici, ovvero esternalità positive e/o corrispondono a costi, ovvero esternalità negative. Tali esternalità, proprie di un bene economico, nel caso del bene paesaggio non sono soggette ad un'esplicita compensazione di mercato: **non esiste un prezzo che consenta di stimare il valore delle esternalità del bene paesaggio**.

Tale circostanza è definita dalla teoria economica il fallimento del mercato, tra le cui conseguenze può verificarsi oltre all'impossibilità di stabilire un prezzo adeguato, lo sfruttamento eccessivo del bene pubblico e/o il suo degrado (Agnoletti, 2006).

Per tale motivo **il mercato da solo non è in grado di garantire l'allocazione ottimale delle risorse paesaggistiche e solamente *un intervento esterno* può ricondurre il sistema paesaggistico verso assetti in grado di rispondere alle richieste della società** (Pappalardo, 2006).

Così la tutela del paesaggio, soprattutto in passato, è avvenuta tramite ad un intervento esterno e deterministico di soggetti pubblici, che mediante l'imposizione di vincoli e/o il favorimento di incentivi, hanno **implicitamente attribuito al paesaggio un valore economico**, derivante dalla rinuncia ai benefici privati che sarebbero

conseguiti alla trasformazione del territorio (Tempesta 1997) e corrispondente ai costi sociali che scaturiscono dalla mancata tutela.

1.8.2 GLI STRUMENTI PUBBLICI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

In passato per tutelare il paesaggio si è fatto ricorso prevalentemente alla **imposizione di vincoli** che riguardavano la destinazione d'uso e la modalità di utilizzo delle risorse territoriali. Tale strumento in diversi casi è risultato essere inefficiente poiché determinava distorsioni nella distribuzione dei benefici e nella distribuzione del reddito. Con tale approccio, infatti, il costo della tutela del paesaggio grava solo su chi, destinatario del vincolo, produce l'effetto esterno positivo, piuttosto che su chi beneficia della conservazione del paesaggio. Inoltre, se tale costo risulta elevato l'imposizione del vincolo può rilevarsi incompatibile con il mantenimento dell'efficienza causando l'abbandono dell'attività legata alla cura del paesaggio col suo conseguente degrado. Gli effetti distorsivi sulla distribuzione del reddito possono essere attenuati associando all'imposizione del vincolo una compensazione per i costi aggiuntivi o per i mancati redditi, che, provocati dal vincolo stesso, risultano però variabili nel tempo e non facilmente stimabili.

La produzione ottimale di esternalità positive può essere garantita poi concedendo ai produttori **incentivi** finalizzati a ripristinare elementi paesaggistici oramai in disuso o ad aumentare la coltivazione di quei prodotti che generano maggiori effetti esterni positivi. Tali inventivi possono essere elargiti attraverso diversi strumenti di intervento ognuno dei quali produce dei differenti effetti economici e distributivi:

- il sostegno del prezzo, se da una parte consente ai produttori di esternalità di internalizzare completamente i benefici a favore della collettività, dall'altra genera squilibri di mercato;
- il pagamento di contributi per unità di superficie, che accompagnino le attività o le coltivazioni per la manutenzione e/o la valorizzazione del paesaggio, permette ai produttori di esternalità positive di internalizzare completamente i benefici a favore della collettività e, contemporaneamente, non genera squilibri di mercato, mentre, il costo a carico della collettività dipende dalla modalità di applicazione

dell'intervento. - Questo approccio è stato seguito da diverse regioni italiane nell'applicazione del regolamento comunitario 2080 del 1992 che prevedeva contributi per l'impianto di boschi consistenti nel pagamento di parte delle spese di coltivazione e dei mancati redditi – (Agnoletti, 2006);

- il pagamento dei mancati redditi conseguenti alle attività o coltivazioni, che, provvedendo alla manutenzione del paesaggio e/o alla sua valorizzazione, generano effetti esterni positivi;

Le soluzioni in cui si attribuiscono benefici e si definiscono chiaramente obblighi e diritti da parte dei contraenti, possono costituire un efficace strumento per la **remunerazioni delle esternalità positive**, qualora sia possibile individuare il legame esistente tra un'attività economica produttrice di esternalità positive ed il beneficio tratto dai fruitori delle esternalità positive prodotte.

In definitiva appare evidente come questi strumenti si impegnino a garantire un'adeguata remunerazione dei servizi ambientali prodotti a favore della collettività tramite contributi finanziari che integrino i redditi: ne consegue un'attenta programmazione degli interventi ritenuti ammissibili.

Il paesaggio, tuttavia, è un bene economico pubblico che produce esternalità per la cui allocazione non è possibile definire con precisione regole e/o diritti di proprietà.

La semplice introduzione di un vincolo o l'erogazione di un contributo non implica automaticamente un aumento di benessere per la collettività. Anche l'intervento pubblico volto a correggere le imperfezioni del mercato può a sua volta essere inefficiente e fonte di sprechi di risorse.

È necessario, quindi, l'intervento esterno del soggetto pubblico che, di concerto con i soggetti potenzialmente coinvolti nell'uso del territorio, predisponga le risorse paesaggistiche in un quadro di efficienza.

Per il raggiungimento di tale lo scopo è preliminarmente importante **valutare gli effetti delle azioni pubbliche e private, al fine di comparare i costi e i benefici dell'intervento sull'intera collettività** (Pappalardo, 2006; Tempesta, 1997).

1.9 LA VALUTAZIONE DEL PAESAGGIO

Per verificare l'efficienza dell'intervento pubblico bisogna necessariamente applicare una valutazione al paesaggio bene pubblico. La complessità del problema non consente, di applicare le tradizionali procedure decisionali di tipo burocratico-amministrativo: **occorre "*valutare*"** (Pappalardo, 2006).

Il paesaggio costituisce il principale modo dell'uomo di rapportarsi all'ambiente, le caratteristiche dell'ambiente paesaggio vanno quindi ad influire potenzialmente sul benessere dell'uomo: i benefici ed i disagi connessi all'uso dell'ambiente possono essere effettivamente percepiti quando l'uomo è inserito nell'ambiente, ovvero in funzione del rapporto uomo-paesaggio.

Le valutazioni relativamente all'ambiente predispongono ad identificare le alternative migliori sulla base di procedure e metodi formalizzati (Pappalardo, 2006; Bentivegna, 1996).

L'impiego della valutazione come ausilio alle decisioni pubbliche rispetto all'ambiente assume così una particolare importanza: l'incapacità di autocontrollo della società nei confronti del sistema ambientale richiede un intervento pubblico per regolare i comportamenti degli attori (Pappalardo, 2006).

Alla valutazione viene quindi riconosciuta un'importante valenza operativa nei processi di decisione pubblica, finalizzati al controllo degli impatti ambientali.

La valutazione del paesaggio appare, quindi, fondamentale, in quanto tende a verificare il **grado di congruità** tra le previsioni formulate e le preferenze espresse dalla collettività circa i valori d'uso ed indipendenti dall'uso del territorio: la valutazione funge da strumento di ausilio alle decisioni pubbliche, soprattutto quando si definiscono strategie di politica territoriale finalizzate alla valorizzazione delle esternalità positive prodotte dal paesaggio.

Le politiche territoriali mirano alla risoluzione dei problemi legati appunto al **ri-equilibrio dei diversi fattori socio-economici** relativi al paesaggio: la valutazione è finalizzata proprio a ricercare **soluzioni di mediazione tra esigenze economiche e tutela ambientale**.

Dalle esperienze più innovative tale mediazione ha confermato la necessità di una politica territoriale basata in particolare su **interventi specifici programmati dal basso** con il coinvolgimento attivo delle componenti sociali ed economiche presenti sull'area.

La valutazione si rivela necessaria per *progettare la possibilità* economica e non solo, di far rispettare i valori, in particolare quelli intrinseci, dei beni paesaggistici piuttosto che i vincoli, affinché vi sia un equilibrio tra costi e benefici, non solo economici, relativi all'uso ed alla tutela della risorsa paesaggio.

La progettazione di tale possibilità economica ed extra-economica sul territorio-paesaggio, soprattutto tramite strumenti di cooperazione e di concertazione tra soggetti pubblici e privati, è una funzione che la pianificazione strategica si prefigge di adempiere con il supporto delle valutazioni.

1.9.1 L'ANALISI MULTI-CRITERIO

Per valutare l'efficienza dell'intervento pubblico bisogna comunque disporre di un metodo di valutazione che si applichi ai beni coinvolti dall'azione pubblica, si può ricorrere quindi fondamentalmente a due tipi di strumenti: l'analisi costi benefici e l'analisi multicriteriale (Tempesta, 2005). Due tipologie diverse di strumenti per la valutazione dei progetti: l'analisi costi benefici implica necessariamente la realizzazione di stime di carattere monetario mentre l'analisi multicriteriale viene di regola attuata ricorrendo ad indicatori di varia natura, generalmente di tipo fisico. Entrambi gli approcci presuppongono comunque che siano valutate le risorse ambientali di cui si vuole migliorare l'utilizzo: nel primo caso la stima è di tipo monetario, nel secondo si basa su indici di diversa natura.

Il valore di un bene paesaggistico deriva in generale da una pluralità di fattori inerenti sia la natura delle risorse sia l'atteggiamento che l'uomo ha nei loro confronti, non è quindi assimilabile al prezzo di mercato che riflette l'utilità connessa al consumo. Il valore del bene paesaggistico può essere ricondotto quindi a molteplici componenti, per cui appare opportuna una valutazione di tipo multicriterio.

La natura multidimensionale del paesaggio incorpora componenti economiche, sociali ed ambientali, di conseguenza comporta l'intrinseca conflittualità esistente tra queste componenti.

Gli attori locali in relazione al territorio-paesaggio si trovano di fronte un ampio ventaglio di possibilità di azione, tra cui vengono compiute le scelte, ognuna delle quali ha effetti su tutte le dimensioni.

Per cui il decisore pubblico deve, in modo sempre più cogente ai sensi della vigente normativa, verificare i risultati e gli impatti, siano essi positivi o negativi, considerando tutte le dimensioni, quella ambientale inclusa. L'intervento pubblico nei confronti dell'ambiente è costituito da incentivi e regolamentazioni, il cui obiettivo è quello di riportare i comportamenti degli attori nei limiti della compatibilità ambientale.

La valutazione aiuta a superare gli aspetti conflittuali che si sviluppano fra le parti, poiché nessuno accetterà passivamente gli effetti delle decisioni e delle norme.

Poiché combinazioni di maggiore interesse economico sono in genere associate a situazioni di basso valore paesaggistico insorge un conflitto tra obiettivi pubblici e privati. L'individuazione di regole e di strumenti capaci di spostare le scelte private verso configurazioni socialmente preferibili è uno degli obiettivi delle politiche paesaggistiche territoriali. La loro definizione si avvale fortemente della previa identificazione e valutazione di configurazioni produttive alternative e della **stima dei relativi impatti sugli attori**.

In questo contesto strumenti e tecniche di supporto alle decisioni assumono un ruolo di rilievo per individuare e valutare le alternative possibili.

Nelle ultime esperienze più innovative di pianificazione le tecniche di Analisi Multicriterio hanno avuto un'ampia applicazione nei filoni di ricerca della pianificazione ed uso del suolo e della gestione delle risorse naturali essendosi rivelate un fecondo strumento investigativo ed operativo. L'individuazione dei criteri decisionali e la scelta della metodologia di valutazione costituiscono le fasi iniziali del processo valutativo.

L'analisi si svolge come una ricerca esplorativa preliminare che suggerisce di affrontare il problema mediante l'utilizzo di una *programmazione a molti obiettivi* (Tempesta *et al.*, 2006) al fine di un'ottimizzazione dei risultati.

Il decisore non può stabilire a priori quale sia l'alternativa preferibile e quindi deve valutare caso per caso, costruendo una procedura specifica, nella quale i processi negoziali svolgono un ruolo molto importante. In questo caso, l'aspetto negoziale si sviluppa anche nella fase di realizzazione dell'intervento e la valutazione assume un ruolo complesso perché, nei confronti della Pubblica Amministrazione, assolve a due esigenze:

1) migliora la gestione delle politiche ambientali valutandone i relativi effetti;
2) dà un'immagine di razionalità all'azione pubblica, giustificandone e legittimandone le decisioni (Pappalardo, 2006).

La valutazione è quindi percepita come uno strumento conoscitivo capace di favorire la collaborazione tra attori pubblici, attori privati e cittadini. Diventa perciò uno strumento di trasparenza delle decisioni: mostrando come si è giunti ad una scelta, aumenta la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti. La valutazione in definitiva, crea i presupposti per raggiungere risultati non sono più determinati da compromessi, bensì da un consenso condiviso tra i soggetti interessati.

2 APPROCCI E STRUMENTI PER IL PAESAGGIO

2.1 TUTTO IL TERRITORIO COME PAESAGGIO

Negli ultimi decenni per diverse cause concomitanti avviene una trasformazione dei territori europei, per cui, come sintetizza efficacemente Bernando Secchi nel saggio "La città del XX secolo", «... famiglie e fabbriche vengono non solo attratte dalla campagna, ma anche respinte dalla città...» (Secchi, 2005).

La nascita delle aree metropolitane testimonia la dissoluzione della città: la cui crescita indefinita e smisurata ha determinato la frammentazione del territorio. Gli spazi della contemporaneità sono identificati come "*paesaggi della dispersione*" (Sargolini, 2006).

Il fenomeno della "dispersione" comporta una difficoltà non solo di gestione, ma anche di analisi del territorio: l' organizzazione dell' insediamento e dei rapporti sociali si è diluita, mentre emerge una contraddizione nell' articolarsi delle relazioni tra le diverse componenti spaziali. L' eterogeneità caratterizza lo spazio contemporaneo, che risulta l'addizione di operazioni di singoli soggetti, l'espressione di diversi immaginari individuali, piuttosto che di un immaginario collettivo.

La profonda complessità dello spazio contemporaneo può essere contenuta solo considerando l'intero territorio come paesaggio: la conservazione e la riqualificazione dell'intero territorio è possibile solo mediante una gestione integrata del paesaggio, inteso come risorsa.

Diversi sistemi di paesaggio caratterizzano il territorio intrecciandosi: paesaggi di eccezionale valore per caratteristiche ambientali e culturali, paesaggi ordinari che talvolta presentano emergenze di valore, oppure paesaggi degradati, comunque paesaggi contemporanei, che, attraversati da trasformazioni, necessitano di recuperare le dinamiche di interazione tra le componenti naturali e culturali, e tra queste e le emergenze.

2.2 LA GESTIONE DEL PAESAGGIO

In Italia la gestione del paesaggio non riesce ancora ad essere efficace: si impongono molti vincoli, che raramente risultano proteggerlo effettivamente dai mutamenti del territorio contemporaneo. Ancora non sono state trovate soluzioni efficaci nella prospettiva di una positiva convergenza tra politiche del paesaggio e politiche del territorio e dello sviluppo locale, una convergenza equilibrata che non sacrifichi né le istanze della tutela né quelle dello sviluppo, e che anzi assuma il paesaggio come risorsa anche economica.

Una delle principali cause è l'oggettiva difficoltà di far fronte ai processi di mutamento economici e sociali che stravolgono i delicati paesaggi ereditati dalla storia, cui fa eco la mancata collaborazione tra le istituzioni preposte alla tutela e quelle preposte al governo del territorio.

Alcuni limiti di fondo si sono riscontrati nella pianificazione del paesaggio italiano: *limiti culturali*, in primo luogo, dovuti alla difficoltà di integrare e fondere i diversi regimi di tutela che invece riflettono la eterogeneità dei valori storico-culturali, di quelli botanico-vegetazionali e di quelli geomorfologici e idrologici regolamentati da differenti leggi dello Stato; ma anche *limiti metodologici,* dovuti alla assenza di linee di indirizzo concordate preventivamente tra Stato e Regioni per la redazione e la attuazione dei piani paesistici (Clementi, 2004).

In genere è mancato ai piani paesistici il riconoscimento delle singolarità dei paesaggi italiani, ovvero le loro infinite diversità generate dalle mutue interdipendenze tra i differenti caratteri costitutivi delle specifiche identità locali: blando è stato il riconoscimento del *valore relazionale tra storia, natura e società locali* che ha modellato la mirabile polifonia dei paesaggi italiani, che va oltre il mero riconoscimento di valore dei singoli aspetti storico-culturali, botanico-vegetazionali, geomorfologici ed estetici.

Il paesaggio non è una sommatoria di valori da tutelare: è bensì una totalità contestuale, che viene plasmata in modo dinamico dalla combinazione dei caratteri identitari locali che si fondono in una figura specifica, riconoscibile per il suo senso d'insieme.

Il paesaggio è fatto di differenze, mentre i piani spesso tendono ad omogeneizzare con le loro categorie normative.

La pianificazione paesistica ha fatto fatica a riconoscere del paesaggio i caratteri distintivi costituiti dalle mutue interdipendenze, dalla complessità d'interazioni tra storia - natura – società.

La tutela non solo è stata puntuale rispetto al patrimonio e quindi riduttiva rispetto al territorio, ma anche settoriale rispetto alle componenti caratterizzanti il paesaggio. Si è trattato di una tutela parziale, limitata a specifici campi disciplinari, quali storico-culturali, vegetazionali, geomorfologici, cui corrispondono regolamenti circostanziati, ovvero diversi regimi di tutela.

2.2.1 DALLA TUTELA AL PROCESSO PROGETTUALE

Un' efficace tutela necessita di un' elaborazione interdisciplinare, di un'interazione sperimentale tra i diversi saperi, che espliciti la complessità delle interrelazioni del paesaggio.

I nuovi obiettivi della *tutela attiva* mirano alla gestione delle dinamiche che formano il paesaggio, e che sono in rapporto con le trasformazioni dei diversi scenari territoriali.

Nell'indagare sulle cause del degrado dei valori di paesaggio, è emersa come categoria di riflessione non solo la consueta contrapposizione tra la tutela passiva e le azioni di trasformazione, ma anche la mancanza di regole, morfologiche e funzionali e legislative, idonee a promuovere compatibilità ed armonia tra i segni dell'innovazione apportata dai **differenziati necessari programmi di trasformazione** e gli invarianti di valore che scandiscono la forma naturale ed il paesaggio geografico, l'insediamento storico e recente, la sua infrastrutturazione di impianto (Forte, 2003).

Una **gestione efficace del paesaggio**, inteso come risorsa, è possibile solo mediante azioni e programmi finalizzati alla conservazione ed alla riqualificazione del territorio, considerato interamente oltre le eccellenze e le emergenze. Le azioni di conservazione rivolte a componenti naturali e/o culturali isolate, siano esse singole o sistemiche, sono

state utili a preservare nel tempo il patrimonio, ma insufficienti a governare il territorio circostante e le relative relazioni.

La conservazione della qualità del paesaggio, se volta a rimuovere le cause dell'obsolescenza, può affermarsi solo in quanto promuove innovazione, anche attraverso il superamento delle separatezze e della logica delle competenze settoriali, nella prospettiva di una rinnovata modernità (Forte, 2003).

Le trasformazioni dei territori, caratterizzate, come detto sopra, dalla "dipersione", sembra evidente siano avvenute indipendentemente dal disegno di un tecnico, dal programma della pubblica amministrazione: non è più immediato il ruolo del progetto che ridefinisce lo spazio nelle sue dimensioni e relazioni per favorirne la coesione.

La gestione del paesaggio richiede necessariamente un **processo progettuale** che interpreti le dinamiche che hanno condotto alla formazione del paesaggio, che colga lo stretto rapporto tra le componenti naturali e le componenti culturali, che guidi la trasformazione dell'ambiente naturale-costruito secondo i "principi di qualità paesistica" stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

I progetti sono chiamati a ridefinire lo spazio del paesaggio, sempre più caratterizzato dalla dispersione che man mano dissolve le componenti relazionali, affinché invece ne sia favorita la coesione territoriale.

Il processo progettuale favorisce la coesione territoriale proprio attivando "politiche volte a esaltare le peculiarità di ciascun territorio e a inserirle in forma cooperativa e solidale nelle relazioni generali di scambio in una visione sistemica complessa, multipolare e non gerarchica" (Magnaghi, 2005): progetti per la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali tramite l'autogoverno dei sistemi territoriali locali. Quindi affinché tale valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali, nelle loro valenze di tipicità e potenzialità produttive, di qualità paesaggistica, di valorizzazione di reti, generi coesione territoriale è necessario i progetti si articolino in un processo che leghi tramite decisioni partecipate il governo locale al patrimonio territoriale, non in quanto merce di scambio, ma potenziali generatori di ricchezza sostenibile e durevole.

Il processo progettuale consente del paesaggio la valorizzazione sia culturale che economica, in quanto valorizzazione di specifiche caratteristiche, di peculiarità, di fattori di identità, come *fattori primari della costruzione durevole della ricchezza dello spazio europeo*. La valorizzazione di unicità e potenziali locali irripetibili, ovvero dei

giacimenti patrimoniali locali, consente uno sviluppo autenticamente endogeno e quindi competitivo a livello globale.

2.2.2 LA RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA

Il processo progettuale per essere efficace e realizzabile deve essere fondato sul riconoscimento della cultura sociale ed identitaria sottesa al territorio, ovvero basarsi sulla **rappresentazione identitaria** dello spazio come *rappresentazione di nodi, reti e relazioni*, che si sono andate costituendo spontaneamente in sistemi territoriali (Magnaghi, 2005). Tali relazioni territoriali, che tanto caratterizzano il paesaggio sono il presupposto per favorire politiche intersettoriali, coordinare le azioni locali e promuovere processi decisionali partecipati.

La corrispondenza tra paesaggio e comunità locali e la connessione tra il paradigma paesistico e quello dello sviluppo sostenibile si fonda, infatti, proprio sulla rappresentazione dei sistemi territoriali locali come nodi di reti, colti da una geografia della complessità.

Tale *rappresentazione dello spazio*, che tanto è necessaria al processo progettuale per il paesaggio, deve avvalersi di una moltiplicazione di approcci e di concezioni culturali rispetto a sistemi territoriali locali: una funzione similare è affidata al progetto della conoscenza predisposto nel piano di gestione dei siti UNESCO e finalizzato al corrispondente progetto di valorizzazione (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

La valorizzazione del paesaggio, delle peculiarità dei giacimenti patrimoniali in termini di ambiente, di cultura, di saperi produttivi, di reti di città, si attua appunto tramite un processo progettuale, di cui la prima fase è una rappresentazione dello spazio, che deve avvalersi di una moltiplicazione di approcci e di concezioni culturali rispetto a sistemi territoriali locali.

Tale rappresentazione dello spazio per essere appunto funzionale alla valorizzazione della complessità del paesaggio deve, secondo la sperimentazione attuata in Toscana in conformità alla legge regionale 1/2005 sul governo del territorio, evidenziare le "risorse essenziali del territorio", ovvero le "invarianti strutturali".

La complessità di tali sistemi territoriali locali, lungi dall'essere ridotta, deve essere potenziata nelle sue valenze relazionali e sinergiche, attraverso un governo esercitato da un sistema di attori sociali.

Occorre un percorso progettuale, finalizzato innanzitutto agli «obiettivi di qualità paesaggistica» per l'intero territorio, come predispone la Convenzione Europea del Paesaggio, rivolto alla valorizzazione territoriale attraverso la partecipazione dei cittadini al un processo decisionale.

2.2.3 LO SCENARIO STRATEGICO

La rappresentazione del paesaggio, in quanto descrizione della sua struttura, interpretazione dei relativi valori patrimoniali, esplicitazione delle regole relazionali fa scaturire la costruzione dello **scenario strategico**: la definizione dei caratteri identitari del territorio e le relative regole di trasformazione generano un processo progettuale che conduce a determinate scelte strategiche ed operative. Tali scelte operative articolano il processo di pianificazione, che si traduce nell'elaborazione dello scenario strategico.

L'esplicitazione delle regole relazionali, intrinseche al sistema paesaggio, nello specifico determina **trasformazioni strategiche** che sono caratterizzate dall'auto-sostenibilità delle risorse patrimoniali e quindi perseguono modelli di sviluppo durevole basati proprio sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali.

Tali trasformazioni strategiche, in quanto traduzione delle regole relazionali interne al sistema paesaggio, si prestano ad essere condivise dalla comunità locale, in tal modo il processo progettuale di pianificazione si intreccia ad un processo decisionale partecipato: "il processo attraverso cui, in modo strutturato, a partire dall'auto-riconoscimento dei valori patrimoniali, una comunità locale può progettare il proprio futuro e, in funzione di questo progetto consapevole e socialmente prodotto, mette in atto nel tempo strumenti di varia natura, tecnica e politica, per la sua realizzazione." (Magnaghi, 2005).

I progetti per il paesaggio intervengono **all'interno dei molteplici processi di progettazione del territorio** che coinvolgono una grande quantità di soggetti,

competenze ed esperienze, tutte altrettanto legittime e abilitate a modificare gli spazi esistenti.

Si individua, quindi, un laborioso procedimento progettuale, fondato su valutazioni iterative concernenti ipotesi, verifica e conferma o riformulazione, che ha come riferimento la disciplina d'uso concernente la specifica unità di suolo, ma che si avvale di principi di continuità, di relazionalità tipo morfologica e di integrazione nell'innovazione proposta.

Il processo progettuale esprime i valori di continuità del rapporto natura-artificio, o in alternativa di contrasto, e promuove quindi l'integrazione tra segni permanenti di paesaggio ed innovazione necessaria per la ricostruzione del suo significato simbolico.

2.3 IL PAESAGGIO, GIACIMENTO PATRIMONIALE DI SEDIMENTI COGNITIVI E MATERIALI

Le azioni comunque rivolte al paesaggio necessitano di basarsi su una rappresentazione identitaria, dell'identificazione analitica dei caratteri, delle dinamiche di mutamento e delle conseguenti pressioni di trasformazione.

Il riferimento è una visione patrimoniale: il paesaggio come un ***patrimonio di risorse identitarie***, che per essere conservate e valorizzate richiedono la comprensione dei processi di accumulazione selettiva dispiegati nel tempo, attraverso la costante interazione tra quadri ambientali, dinamiche insediative, pratiche di vita e di lavoro delle società locali e valori culturali e simbolici del tempo (Clementi, 2004).

Il paesaggio è costituito dal sistema di stratificazioni di relazioni fra insediamento umano e natura, ovvero dai sedimenti territoriali che nel corso del tempo hanno caratterizzato e sono stati caratterizzati da processi di territorializzzione-deterritorializzazione-riterritorializzazione.

Ricostruire tali processi di territorializzazione restituisce un'immagine paesaggistica, individua un sistema territoriale costituito da nodi, reti e gerarchie: rivela i sedimenti territoriali in qualità di struttura fondamentale del paesaggio, ovvero patrimonio territoriale (Magnaghi, 2005).

I sedimenti generati dai processi di territorializzazione definiscono l'identità del luogo, in quanto emergenze architettoniche ed ambientali, figure territoriali e relazioni sociali, di natura materiale ed immateriale, o cognitiva.

I sedimenti *cognitivi* riguardano la sapienza ambientale, i saperi costruttivi e produttivi, che rivelano il rapporto insediamento-ambiente consolidatosi nel tempo. I sedimenti cognitivi sono anche costituiti dalla persistenza nel contesto paesaggio di saperi artigiani, artistici, scientifici, che definiscono il patrimonio locale.

Sedimenti cognitivi immateriali sono i modelli sociali e culturali di lunga durata, fondamentali in quanto relazioni sistemiche che hanno determinato i caratteri identitari della comunità insediata: le peculiarità del *milieu* socioeconomico e culturale esprimono le potenzialità degli attori locali nel costruire politiche di valorizzazione del patrimonio (Magnaghi, 2005).

I sedimenti *materiali* sono quelle sedimentazioni storiche costituite da strutture territoriali che nel tempo sono perdurate conservando o trasformando la loro funzionalità, quali reti di città e reti di infrastrutture, manufatti urbani e territoriali e figure paesaggistiche. Tale patrimonio complesso e stratificato compone la strutturazione fisica del territorio depositaria nel tempo di sedimenti permanenti.

Come dei sedimenti cognitivi anche dei sedimenti materiali è fondamentale riconoscere le relazioni sistemiche che hanno determinato i caratteri identitari dell'insediamento del paesaggio: evidenziare le regole riproduttive ed i rapporti orienta i processi di trasformazione, oggetto delle scelte strategiche.

I sedimenti cognitivi e materiali definiscono il paesaggio come patrimonio territoriale culturale, specificandone le sue componenti costitutive.

L'individuazione dei sedimenti territoriali è fondamentale per la conservazione e lo sviluppo del paesaggio, in quanto permette di selezionare del paesaggio stesso gli elementi portatori di valori per poterli preservare e trasmettere alle future generazioni anche come fattori di sviluppo.

Rispetto alla progettualità sul paesaggio vengono poste in prima istanza quesiti come "quanto si è disposti a perdere per innovare la realtà e garantire il futuro delle comunità che abitano il territorio" (D'Auria, 2006 c), o ancora "la definizione di cosa è importante conservare è indispensabile per l'individuazione delle scelte e dei mezzi adatti allo scopo" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali,

2004) : l'individuazione dei sedimenti territoriali, cognitivi e materiali, è una risposta a tali quesiti.

Riconoscere i sedimenti materiali ed i loro caratteri identitari, rilevare i modelli socioculturali di lunga durata, i loro caratteri e soprattutto i relativi attori, fissa le condizioni per la messa in valore, non riduttiva e soprattutto sostenibile, dei giacimenti patrimoniali, rende fattibili i progetti per la valorizzazione dei patrimonio territoriale culturale sia materiale che immateriale.

Le "invarianti strutturali", le figure territoriali persistenti, le regole riproduttive dei sedimenti materiali e cognitivi denotano le potenzialità di una organizzazione territoriale, determinano le scelte strategiche per la trasformazione, affinché tale trasformazione sia finalizzata a valorizzare le caratteristiche identitarie del territorio in forme durevoli, sostenibili e appropriate al luogo stesso (Magnaghi, 2005).

2.4 LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, UNA POLITICA INNOVATIVA PER IL TERRITORIO

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nell'ottobre del 2000, il 9 gennaio del 2006 con legge n. 14 (Presidente della Repubblica, 2006) è stata definitivamente inclusa nel panorama legislativo nazionale: costituisce per l'Italia una vera e propria proposta politica capace di rimodellare e valorizzare in profondità, se correttamente applicata, la ricca e complessa relazione che nel nostro Paese lega popolazioni e territorio.

Una relazione multiattributo tra popolazioni e territorio, in quanto la riconoscibilità nazionale, come quella europea, è fondata su tanti diversi paesaggi, ognuno ricco di una propria specificità e tutti insieme costituenti una vasta e differenziata realtà territoriale, ovvero una geografia della complessità (Sargolini, 2006).

In tale prospettiva la ricerca dell'identità, nazionale o europea, è a tutti gli effetti un dialogo tra le tante diversità paesistiche e culturali: la parola d'ordine diventa dunque inclusione, anziché esclusione, e la ricchezza paesistica è fondata nelle mille accezioni in cui si presenta.

In premessa alla stessa Convenzione troviamo alcune considerazioni di fondo che portano innovazione nell'approccio alla gestione paesistica:

- il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce **una risorsa favorevole all'attività economica**: se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;
- il paesaggio **contribuisce all'evoluzione delle culture locali** e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale del territorio nazionale ed europeo: contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;
- **il paesaggio è ovunque un elemento determinante per la qualità di vita delle popolazioni**: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;
- **le trasformazioni dei paesaggi si stanno accelerando** conseguentemente alle evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più in generale, a causa dei continui cambiamenti economici mondiali.

La convinzione che il paesaggio rappresenti un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportino diritti e responsabilità per ciascun individuo è il fondamento delle "misure specifiche" introdotte dalla Convenzione, articolate in una serie di azioni da avviare ai diversi livelli di governo :

- definire ed attuare delle politiche del paesaggio volte alla salvaguardia, alla gestione e all'assetto dei paesaggi;
- predisporre delle **procedure di partecipazione democratica**, rispetto alle autorità locali e regionali ed ad altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio;
- **integrare il paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale** ed urbanistico, nelle politiche culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche,

ed in ogni altra politica che possa avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;

- accrescere la sensibilità della società civile, delle organizzazioni private e delle pubbliche autorità rispetto ai valori dei diversi paesaggi, al loro ruolo ed alla loro trasformazione;
- identificare i paesaggi, analizzare le loro caratteristiche e loro dinamiche e le pressioni che li modificano, seguirne le trasformazioni;
- qualificare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori particolari che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate;
- **formulare obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi identificati previa consultazione pubblica**.

Tali misure sono disposte dalla Convenzione come un'autentica **regolamentazione dell'azione antropica,** volta ad assicurare usi compatibili nelle interrelazioni ecosistemiche, tale che si è quindi proposta **quale fondamentale acquisizione del contratto sociale** a fondamento dell'Unione europea (Forte, 2003).

In questa prospettiva, andare nella direzione indicata dalla Convenzione, significa andare oltre delle esemplificazioni interpretative verso una complessità che va dal dato finito e circoscritto all'immaginario collettivo ed alle soggettività individuali. Quindi diventa necessario mettere insieme "tecnici e poeti" (Sargolini, 2006) per:

- concepire il paesaggio come "**componente essenziale del contesto di vita** delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000);
- cogliere il significato del paesaggio in quanto "**parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni,** che deriva dall'azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000);
- considerare il sistematico riferimento ai soggetti interessati anche per quanto riguarda la valutazione delle risorse paesistiche che deve "tener conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000) e le conseguenti **procedure di consultazione e partecipazione**;

- conseguire gli obiettivi di qualità che non riguardano pochi brani di paesaggio di indiscusso valore, o tutelati per legge, ma conseguire **obiettivi di qualità per l'intero territorio**: quindi sia per i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia per i paesaggi della vita quotidiana, sia per i paesaggi degradati.

La Convenzione in tal modo apre nuove prospettive per il futuro, ovvero:

- sollecita ad estendere l'**attenzione a tutti i paesaggi**, anche quelli fatti di qualità minime o addirittura privi di qualità, perché trasfigurati dalle pressioni dello sviluppo;
- invita a considerare **come un valore il mutamento**, evitando soluzioni di arbitrario congelamento delle forme ereditate dalla storia;
- **pone l'accento sulle azioni, sugli attori e sulle** risorse necessarie per preservare, mantenere o riqualificare i paesaggi esistenti: non più solo vincoli, ma forme di gestione attiva che devono coinvolgere, motivare e responsabilizzare i molteplici soggetti che a diversa scala intervengono nella trasformazione del paesaggio.

La politica innovativa della Convenzione Europea del Paesaggio induce a **promuovere progetti ed investimenti** pubblici e privati a favore della riqualificazione dei paesaggi, non soltanto vincoli e tutele: anche la conservazione, non diversamente dalla valorizzazione, viene esercitata attraverso il progetto.

La Convenzione auspica quindi un **percorso progettuale** volto, in prima istanza, alla determinazione di «obiettivi di qualità paesaggistica» per l'intero territorio e quindi alla sperimentazione di forme di approccio alla valorizzazione territoriale attraverso decisioni pubbliche prese il più vicino possibile ai cittadini.

La corrispondenza tra paesaggio e comunità locali caldeggiata dalla Convenzione Europea del Paesaggio è il presupposto per **connettere il paradigma paesistico a quello dello sviluppo sostenibile**: ogni sistema locale può ambire ad un efficace sviluppo in un circuito globale di scambio, valorizzando le specificità locali (Sargolini, 2006).

2.4.1 UN NUOVO MODO DI INTENDERE IL PAESAGGIO

La Convenzione Europea del Paesaggio propone un' idea nuova di paesaggio relativamente a diversi aspetti.

La Convenzione introduce in primo luogo ad una ***visione dinamica*** del paesaggio stesso, una dinamica molto particolare.

Infatti, il gioco delle relazioni e interrelazioni, alle quali la convenzione fa esplicito riferimento, porta ad una lettura complessa del divenire paesistico, poiché le dinamiche della natura e le dinamiche della società sono tra loro completamente diverse, pur all'interno dello stesso fenomeno. Si tratta di un fenomeno che ha due tempi e due modi diversi che si muovono al proprio interno, ovvero due ritmi.

Il paesaggio risulta quindi un ***fenomeno temporale*** difficile da esaminare sotto il profilo della temporalità interagente, del cambiamento reciproco, dei ritmi contemporanei e diversi, della trasformazione.

Il paesaggio può essere considerato un *accadimento temporale* di grande rilevanza, in continuo divenire e tale da poter diventare un fenomeno che, o può risultare discontinuo, pieno di contraddizioni, incontrollabile, oppure alternativamente potrebbe risultare un evento stocasticamente evolutivo.

Il paesaggio appare quindi un sistema aperto e sensibile: molto dipende da come si riescono ad intrecciare e a correlare i fenomeni rispetto ai loro tempi.

Un altro aspetto che emerge dalla Convenzione è il paesaggio come manifestazione della ***complessità***, in quanto entro *il fenomeno paesaggio* convergono realtà e aspetti tra loro completamente diversi: il territorio, con i suoi assetti materiali, fisici, strutturali; le sue trasformazioni naturali e le relative problematiche ambientali; le sue trasformazioni culturali, storiche, artistiche, del lavoro umano, tutti fenomeni ai quali si aggiunge poi un elemento estremamente nuovo ed immateriale, quale "la percezione che ne hanno le popolazioni".

Le popolazioni sono intese come una pluralità che si riferisce a tutte le persone che entrano in rapporto con quel contesto e con quelle dinamiche del paesaggio.

La Convenzione Europea del Paesaggio dunque introduce un'idea nuova di paesaggio: il ***paesaggio come fenomeno sociale*** attraverso l' esplicito riferimento all'idea di una *percezione sociale del paesaggio*.

Altra considerazione rilevante a cui spesso si fa rimando nella Convenzione, anche se non esplicitamente, è che "la *percezione sociale del paesaggio* non è la semplice

rilevazione, magari statistica, dei diversi punti di vista dei singoli ma è una comparazione sociale dei molteplici approcci, attivando un processo di apprendimento conoscitivo, corale e partecipato, fino a individuare *valori paesistici* comuni e condivisi" (Pizziolo, 2003).

Il paesaggio come *ambiente di vita* sottoposto alla lettura della percezione sociale non può limitarsi alla raccolta delle percezioni individuali o istantanee: occorre aprire percorsi iterati di dialogo con gli individui per arrivare progressivamente a discutere quali possono essere i significati che attribuiscono al loro luogo di vita, il paesaggio, e quindi arrivare a individuare i valori del paesaggio che possono essere condivisi o comunque a individuare valori, magari anche contrapposti, ma comunque ben identificati.

In tale direzione, allora, il passo successivo è poter cominciare a pensare a delle ipotesi di intervento condivise, di trasformazione ragionata, di trasformazione che passa attraverso le dinamiche sociali.

In tale prospettiva tutta la problematica legata al vincolo ed alla difesa del paesaggio, di tutta una serie di misure di protezione, probabilmente si sposta: "**una cosa è vincolare secondo una cultura dominante, un'altra cosa è quella di arrivare ad una percezione condivisa dei valori del paesaggio, verificati scientificamente e quindi *garantiti* nella loro salvaguardia e sostenibilità**" (Pizziolo, 2003).

Si giungerebbe in tal modo ad una nuova dimensione della pianificazione paesistica in quanto si riuscirebbe progressivamente a innescare delle dinamiche, tramite cui **la pianificazione diventa più una struttura di processi, di apprendimento e di trasformazione condivisa, che non un meccanismo di piani, vincoli**, imposizioni, norme, anche per piani strategici e strutturali.

In tale direzione si giungerebbe ad un' idea di paesaggio propria di una cultura post-moderna, o "*post-materialistica*", fino ad immaginare il paesaggio come la rappresentazione che una società si dà del suo rapporto con il contesto e con la natura.

"Il nuovo modello di manifestazione del rapporto uomo/ambiente che viene proposto all'Europa è quello di assumere il paesaggio come fenomeno sociale, come fenomeno sociale e partecipativo, dove si attribuisce al paesaggio un ruolo attivo tra *popolazione/ cultura degli esperti/ amministratori* verso la definizione progressiva di un progetto generale che adotti nuove modalità procedurali e nuove pratiche come, ad

esempio, il riferimento ad Agenda 21, che può divenire una struttura veramente viva sul territorio con un apporto intenso da parte delle popolazioni e con una partecipazione reale, non quella formale del consenso ma con una vera partecipazione effettiva" (Pizziolo, 2003).

2.5 IL CODICE URBANI, LO STRUMENTO NORMATIVO PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO

La Carta Costituzionale all'articolo 9 sancisce espressamente l'importanza pubblica del paesaggio: "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione". La Repubblica, ovvero l'insieme delle istituzioni Stato-Regioni-Enti locali, tutela il paesaggio e ne afferma il primato del valore estetico-culturale rispetto ad ogni altro interesse pubblico e privato: ciò ha permesso di imporre vincoli non risarcibili ai soggetti privati colpiti dai provvedimenti di tutela.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia Codice Urbani, il cui testo è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 16 gennaio 2004, nella forma di DLgs 22 gennaio 2002, n. 42, sostituisce, abrogandolo totalmente, il pur recente DLgs 490/1999, riguardante il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio nasce dalla necessità di legiferare nel modo più ampio possibile per perseguire lo specifico ed omnicomprensivo elenco, delineato dalla legge 137/2002, di obiettivi quali:

- adeguare "alla normativa comunitaria e agli accordi internazionali";
- favorire il "miglioramento dell'efficacia degli interventi concernenti i beni e le attività culturali, anche allo scopo di conseguire l'ottimizzazione delle risorse assegnate e l'incremento delle entrate";
- indicare le "politiche pubbliche di settore, anche ai fini di una significativa e trasparente impostazione del bilancio "
- lo "snellimento e abbreviazione dei procedimenti";
- l' "adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche ".

- "aggiornare gli strumenti di individuazione, conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali", anche attraverso la partecipazione dei vari soggetti pubblici e privati e di imprese artigiane, senza ulteriori restrizioni alla proprietà privata, nel rispetto degli accordi internazionali;
- ridefinire i livelli di progettazione necessari per l'affidamento dei lavori, definendo i criteri e caratteristiche oggettive in relazione alle esigenze di tutela e conservazione dei beni;
- ridefinire le modalità per la concessione di contributi e agevolazioni in favore di enti ed istituti culturali;
- individuare forme di collaborazione, in sede procedimentale, tra le amministrazioni per i beni e le attività culturali.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio sembra rivelare la positiva tendenza ad una ridefinizione organica dei beni paesaggistici e culturali intesi come **articolazioni del patrimonio culturale complessivo** (Clementi, 2004), riservando i primi alla iniziativa delle Regioni e i secondi all' iniziativa dello Stato. I 184 articoli del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, rispetto ai 166 del *Testo Unico*, tenderebbero a denotare infatti una maggiore articolazione e specificazione nella trattazione della materia nel suo complesso.

La *Parte III - Beni paesaggistici* si compone di 29 articoli (da 131 a 159), rispetto ai 25 del testo abrogato. Tra le novità introdotte dal Codice Urbani: i *beni paesaggistici* perdono la connotazione di *ambientali*, introdotta nel *Testo unico*.

La denominazione della *Parte III* del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, infatti, si riferisce al paesaggio e non più anche all'ambiente: è precisato che "**per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni**".

Da ciò sembra emergere un' antica nozione di paesaggio consolidata dalla tradizione valoriale delle origini, come da sempre interpretata dalle Soprintendenze, piuttosto che un' attuale visione in evoluzione del paesaggio (Gerundo, 2003).

Una novità rilevante deriva dalla soppressione dei cosiddetti vincoli ambientali di natura tipologica, introdotti dalla legge 431/1985 (nota come legge "Galasso"), che avevano apportato una visione sistematica e oggettiva dei beni da tutelare, attribuendo ai singoli piani paesistici il compito di definire i modi e i contenuti della tutela. Il

Codice individua lo statuto di bene paesaggistico **indipendentemente dalle fonti giuridiche di provenienza**: è infatti la Regione, sulla base delle proposte di una commissione mista a scala provinciale, a decretare il "notevole interesse pubblico" che fa scattare il regime di tutela dei beni paesaggistici individuati.

Di conseguenza è stato sottolineato come il piano paesaggistico possa estendere la **propria efficacia anche a territori non formalmente assoggettati a tutela**, mentre il vecchio piano territoriale paesistico, sembrava poter riguardare solo i territori oggetto di vincolo.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio sembra così assumere maggiormente una valenza programmatica e non più soltanto vincolistica.

2.5.1 LIMITI DELLA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

I *beni paesaggistici* sono oggetto di tutela e valorizzazione operata dai *piani paesaggistici* che sostituiscono i *piani territoriali paesistici* (introdotti dalla legge fondativa 1497/1939): anche se i piani paesaggistici possono trovare un'alternativa nei "piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici" (articolo 35), appare un ridimensionamento della visione *territoriale* del paesaggio.

"Le regioni assoggettano ai piani paesaggistici porzioni di suolo che *concernono il – ricadono nel –* territorio di competenza e, quindi, possono deciderne l'estensione, anche revisionando i perimetri delle aree assoggettate a vincoli paesistici imposti dalle normative previgenti." (Gerundo, 2003).

Il Codice Urbani rispetto alla forma di piano preposto alla tutela paesaggistica, **ripartisce il territorio in ambiti omogenei**, per livelli differenziati di pregio paesaggistico, nei quali detta, fra l'altro, "la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio" (art. 143, comma 2, lett. b) e individua "le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico" (art. 143, comma 3, lett. g).

Il piano paesaggistico pone il tema delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche in aree assoggettate a tutela evidenziandone il ruolo **baricentrico nella nuova politica di gestione del territorio**: è un tentativo di risolvere il problema reale dello sviluppo

economico del paese, pervasivamente disseminato di beni culturali e paesaggistici per buona parte della sua estensione geografica.

Lo stesso Codice infatti fa riferimento alle "azioni e investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate" (art. 143, comma 3, lett. g), ma "è evidente che la sostenibilità dello sviluppo in aree di pregio paesaggistico attiene alle modalità di trasformazione fisica solo in forma minimale e con connotati di necessità estrema."(Gerundo, 2003).

Di conseguenza appare debole il ricongiungimento fra tutela e sviluppo: non sembra effettivamente perseguita l'idea di un paesaggio, non più estetizzante e rinvenibile episodicamente per scorci e punti di vista, ma coincidente con **il territorio nel suo complesso**; non appare un' effettiva protensione verso un paesaggio da *riprogrammare* con modalità sapientemente articolate e da migliorare ovunque, sia nelle aree meno contaminate sia nei luoghi della frantumazione insediativa tipica dell'ultima metà del secolo scorso.

Il Codice Urbani dispone il "**coordinamento** della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione" (art. 145) e contemporaneamente la **sovra-ordinazione** quando specifica che "per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione".

Due filosofie di governo del territorio sembrano contrapporsi: l'una, basata sulla **preminenza della pianificazione territoriale** di coordinamento di competenza provinciale, orientata a ricomprendere la tutela e la valorizzazione del paesaggio e, più in generale, dell'ambiente, quale momento ordinario ed intrinseco alle scelte di tutela ed uso del suolo; l'altra, aggrappata ai meccanismi di ***sovra-ordinazione*** **fra differenti previsioni di assetto territoriale**, tesa a ritagliarsi una *nicchia* di territori paesaggisticamente pregiati all'interno del perimetro regionale, per i quali decidere sulla sostenibilità di trasformazioni, finalizzate ad uno "sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non fare diminuire il pregio paesaggistico del territorio…" (art. 142, comma 2, lett. b) (Gerundo, 2003).

Quindi relativamente alle ricadute sul governo del territorio, la pianificazione paesaggistica del Codice Urbani sembra frenare un'efficace pianificazione di area vasta,

ovvero un'organica programmazione economica e di sviluppo locale sostenibile che possa attuarsi ovunque, non solo nelle più limitate zone assoggettate a tutela paesistica.

2.5.2 IL CODICE URBANI VERSO LA CONVENZIONE EUROPEA

L'adesione dell'Italia alla Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000 e la successiva legge di riforma della pianificazione paesistica espressa ne *Il Codice dei beni culturali e del paesaggio*, noto come "Codice Urbani", che inoltre fa seguito anche all' Accordo Stato - Regioni del 2001, rendono possibili nuovi rapporti tra pianificazione paesistica e pianificazione territoriale.

La Convenzione infatti richiede agli Stati aderenti di rilanciare con forza le politiche a favore del paesaggio, mirando anche ad "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico". Si richiede inoltre di tenere conto dei "valori specifici dei paesaggi che sono attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate", concertando con le comunità locali gli "obiettivi di qualità" da perseguire.

Il Codice Urbani recepisce la Convenzione e ridefinisce i contenuti della pianificazione paesistica, attribuendo a ciascun territorio specifici "obiettivi di qualità" del paesaggio in funzione dei livelli di valore riconosciuti.

Le nuove prospettive per il paesaggio italiano necessitano di questa dimensione europea, di collocarsi in questo quadro significativamente nuovo, per non rischiare di ritrovarsi in uno stato di immobilità o regressione.

2.6 I LIMITI TERRITORIALI DEL PAESAGGIO TRA CODICE URBANI E CONVENZIONE EUROPEA

I limiti territoriali del paesaggio appaiono una differenza sostanziale tra il Codice Urbani e la Convenzione Europea del Paesaggio, tale differenza riflette chiaramente la natura dei due strumenti: il Codice Urbani è appunto uno strumento normativo finalizzato alla tutela, mentre la Convenzione Europea è proprio una politica territoriale finalizzata alla riqualificazione ed allo sviluppo nel rispetto delle identità delle popolazioni.

Nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, o Codice Urbani (2004), i *beni paesaggistici* perdono la connotazione di *ambientali*, introdotta nel *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* (1999), e si specifica che "per paesaggio si intende una **parte omogenea di territorio** i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

Rispetto alla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) traspare ancora una **concezione sostanzialmente monumentalistica del paesaggio**, che tende ad enucleare dal loro contesto quei beni culturali a cui si applicano i dispositivi della tutela.

La Convenzione invece amplia i limiti del paesaggio verso il territorio: sollecita ad estendere l'**attenzione a tutti i paesaggi**, anche quelli fatti di qualità minime o addirittura privi di qualità, perché trasfigurati dalle pressioni dello sviluppo.

Emerge che il paesaggio non può essere considerato la risultante della somma dei beni culturali esistenti, bensì un patrimonio culturale che coinvolge in modo relazionale *tutto il territorio* e che chiede strategie di intervento articolate, tali da assecondare e valorizzare le differenze dei luoghi.

Dai differenti limiti territoriali del paesaggio discende anche una diversità delle azioni di **tutela** tra Codice Urbani e Convenzione Europea.

Nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* le **disposizioni di vincolo** del piano paesistico appaiono essere impostate graduandone la cogenza in funzione del pregio riconosciuto ai paesaggi.

La Regione, sulla base delle proposte di una commissione provinciale, decreta il "notevole interesse pubblico" che fa scattare il regime di tutela dei beni paesaggistici individuati. Si attua quindi un procedimento che classifica preventivamente i valori del

paesaggio in sede ricognitiva per poi far scattare i vincoli di tutela: una graduazione delle tutele che rischia di tradursi specularmente in una concezione gerarchizzata dei valori del paesaggio.

Di conseguenza il rapporto **tutela–valorizzazione** è diverso tra Codice Urbani e Convenzione.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* affida la tutela allo stato centrale e la valorizzazione alle regioni: **la scomposizione dei poteri della tutela e della valorizzazione** sembra contraddire il principio di unitarietà del paesaggio, affermato in sede comunitaria.

"Si tende così a generare artificiose separatezze nella gestione, con il rischio di spezzare le reti di relazioni che strutturano dinamicamente il paesaggio, e di produrre imprevedibili effetti di snaturamento del senso di uno stesso territorio." (Clementi, 2004).

La Convenzione invece sollecita alla salvaguardia dell'assetto dei paesaggi, in particolare a conseguire **obiettivi di qualità per l'intero territorio**, anche per i paesaggi della vita quotidiana e per i paesaggi degradati: ne discende una salvaguardia congiunta alla valorizzazione per l'attuazione di un governo del territorio teso ad integrare il paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale.

Salvaguardia, gestione sostenibile e riqualificazione pianificata sono aspetti strettamente interdipendenti di una strategia estesa della tutela e valorizzazione che deve esaltare le qualità specifiche di ogni paesaggio, consentendo di realizzarne le possibilità evolutive giudicate compatibili con gli "obiettivi di qualità" prefigurati nel piano *paesaggistico* secondo il Codice Urbani in coerenza con la Convenzione.

La Convenzione promuove la **connessione tra il paradigma paesistico e quello dello sviluppo sostenibile**: il paesaggio è una risorsa che può assumere una importante valenza economica in una politica dello sviluppo valorizzando le specificità locali rispetto ad un circuito globale di scambio.

La Convenzione innanzitutto concepisce il paesaggio come "**componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni**": quindi per migliorare l'abitabilità del territorio occorre rivolgere l' attenzione non soltanto ai luoghi dell'eccellenza ma anche ai valori diffusi e ordinari, visibili o latenti, che contribuiscono altrettanto a configurare i paesaggi della quotidianità.

A tal fine la Convenzione auspica un **processo progettuale** volto, in prima istanza, alla determinazione di «obiettivi di qualità paesaggistica» per l'intero territorio, ed inoltre promuove progetti ed investimenti pubblici e privati a favore di un'efficace integrazione del paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale ed urbanistico, nelle politiche culturali ed ambientali, sociali ed economiche, ed in ogni altra politica che possa avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

La Convenzione propone una progettualità che coniughi azioni di salvaguardia, di sviluppo sostenibile e di riqualificazione pianificata in relazione ai diversi paesaggi identificati e ai valori patrimoniali riconosciuti come caratterizzanti le diverse parti del territorio, ovvero in relazione alla complessità del territorio.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* riguardo la **connessione tra il paradigma paesistico e quello dello sviluppo sostenibile** fa riferimento alle "azioni e investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate" (articolo 143), e pone nel piano paesaggistico le trasformazioni urbanistiche per le aree tutelate baricentriche rispetto alla politica di gestione del territorio.

Ma non si tratta del territorio nel suo complesso, è bensì un territorio di cui vengono considerati ambiti omogenei secondo i livelli differenziati di pregio paesaggistico.

La pianificazione paesaggistica del Codice Urbani in tal modo non sembra attuarsi organicamente ovunque e coerentemente con le relazioni sistemiche tra territorio e paesaggio, per cui il legame fra tutela e sviluppo, ovvero fra paesaggio e sviluppo sostenibile appare debole.

La divergenza maggiore in materia di paesaggio tra Codice Urbani e Convenzione Europea riguarda la **partecipazione delle popolazioni interessate** circa l'attribuzione di valori al paesaggio e le relative trasformazioni.

Il valore estetico-culturale, sancito all'articolo 9 della Carta Costituzionale, si poggia, come stabilito dal Codice Urbani, su una cultura specialistica, su un giudizio esperto, incarnato da una *soggettività singolare* che possiede l'autorità per decidere del valore estetico di un bene o di un progetto.

La Regione, su proposta di una commissione provinciale, decreta il "notevole interesse pubblico" che fa scattare il regime di tutela dei beni paesaggistici individuati.

Una concezione del paesaggio che appare quindi ancora elitaria e autoreferenziale nel Codice Urbani rispetto alla Convenzione Europea del Paesaggio.

La partecipazione delle popolazioni interessate poi appare trattata in modo molto vago, come è evidenziato dalla definizione all'articolo 131: "La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali *manifestazioni identitarie percepibili*", in cui non si specifica da chi sono percepite tali manifestazioni identitarie, forse dagli esperti, dai soprintendenti o dagli amministratori, dai residenti o dai turisti, dagli imprenditori o dall'opinione pubblica, non è specificato.

Tali procedure di individuazione dei beni paesaggistici e di attribuzione del valore appaiono nei fatti ancora troppo poco orientate alla partecipazione delle popolazioni interessate, certo meno di quanto previsto nella Convenzione Europea del Paesaggio.

La Convenzione infatti si propone di cogliere il significato del paesaggio in quanto "parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni", e di "tener conto dei valori particolari che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000) per qualificare i paesaggi identificati.

In tal modo "il riconoscimento della bellezza del paesaggio appare ora inscindibilmente connesso alla pluralità dei significati che assume rispetto ai diversi soggetti coinvolti." (Clementi, 2004).

Il *giudizio esperto di una soggettività singolare* del Codice Urbani è sostituito nella Convenzione dalla *giustificazione di una intersoggettività plurale e condivisa*: si ricorrere ad argomentazioni condivise intersoggettivamente piuttosto che a verità soggettive affermate da uno specialista.

La Convenzione inoltre predispone come azioni di governo le procedure di partecipazione democratica, rispetto alle autorità locali e regionali ed ai diversi soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio; e le procedure di consultazione pubblica per identificare i paesaggi ed i rispettivi obiettivi di qualità

Pare però che attualmente in Italia "siamo ancora ben lontani dall'avere una vera politica per il paesaggio. Soprattutto, siamo lontani da una cultura tecnica e amministrativa capace di coniugare positivamente le istanze della tutela con quelle di governo del mutamento, nel segno di uno sviluppo realmente sostenibile per il territorio." (Clementi, 2004).

2.7 LA STRATEGIA DEL PAESAGGIO PER I SITI UNESCO

2.7.1 LA "GLOBAL STRATEGY": NECESSITÀ ED ANALISI, OBIETTIVI E RISULTATI

La Strategia Globale: necessità

Nel 1994 la Commissione del Patrimonio Mondiale adotta la "Global Strategy" affinché la World Heritage List (WHL) sia equilibrata, rappresentativa e credibile. Il suo obiettivo è quello di assicurare che la lista rispecchi la diversità culturale e naturale del patrimonio mondiale ed il rilevante valore universale.

Negli anni successivi all'adozione della Convenzione del 1972 riguardante la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale la lista del patrimonio mondiale fino al 1994 evidenzia di essere poco equilibrata e quindi poco rappresentativa rispetto al tipo di beni iscritti alla WHL ed alle aree geografiche del mondo che erano coinvolte. Infatti dei 410 siti iscritti, 304 erano siti culturali, solo 90 erano naturali e 16 misti, ovvero culturali e naturali insieme, inoltre la grande maggioranza dei siti iscritti alla WHL risulta localizzata nelle regioni sviluppate del mondo, specie in Europa (http://whc.unesco.org/en/globalstrategy/, 2007).

Dall'adozione della Convenzione Mondiale nel 1972 una discussione rilevante si è focalizzata sui modi di assicurare rappresentatività e credibilità, integrità ed equilibrio alla Lista del Patrimonio Mondiale. Fino al 1994 non c'è stato nessun approccio completo e sistematico che affrontasse una valutazione comparativa delle caratteristiche culturali per l'inclusione nella WHL: mancanze, sbilanciamenti e ripetizioni risultavano nella lista.

Il grande numero di siti inclusi nella World Heritage List per caratteristiche culturali confrontato col numero molto più ridotto di siti iscritti come patrimonio naturale, e la predominanza dell'architettura monumentale dell'Europa Occidentale confrontata col patrimonio non monumentale delle altre regioni, hanno sollevato particolari questioni circa la necessità di rafforzare la memoria storica e preservare le interazioni uomo ambiente attraverso la tutela del Patrimonio Mondiale.

L'analisi: dallo Studio Globale alla Strategia Globale

Sin dai primi anni dell'adozione della Convenzione Mondiale, già nel 1979, la Commissione, spinta dalla necessità di perseguire rappresentatività per la WHL, cercò di dare maggiore peso ai criteri finalizzati ad accertare l'evidente valore universale (World Heritage Committee, 1998), sostenne la preparazione di studi comparativi relativi alle caratteristiche culturali e raccomandò fortemente la preparazione di liste prova di beni culturali da parte degli stati membri. La preparazione di liste di prova da parte degli stati membri, inizialmente molto lenta, successivamente crebbe considerevolmente e gli squilibri rappresentativi iniziarono a rendersi evidenti.

Lo "studio globale" effettuato dall'ICOMOS dal 1987 al 1993, in cooperazione con Stati membri, ebbe tre obiettivi principali: identificare lacune nella lista, guidare gli stati membri alla preparazione di nominativi e liste provvisorie, ed aiutare la Commissione nel valutare i beni culturali attraverso un quadro comparativo ed analitico del patrimonio culturale mondiale (World Heritage Committee, 1998).

L'approccio dello studio globale si basò sulla diversità di vari fattori, quali culture, temi, tipi, stili, epoche, come fattori comparativi.

Lo studio rivelò che Europa, città storiche e monumenti religiosi, cristianità, periodi storici e architettura erano tutte categorie culturali sovra-rappresentate nella World Heritage List, mentre tutte le culture viventi e specialmente le culture tradizionali erano sotto-rappresentate (http://whc.unesco.org/en/globalstrategy/, 2007).

Emergeva che la WHL era rappresentata soprattutto da una tipologia funzionale basata su classificazioni storiche ed estetiche che davano conto solo di una piccola realtà rispetto alla diversità del patrimonio culturale mondiale e rispetto alle culture viventi.

L'iscrizione dei siti nella WHL, le liste provvisorie, i modi ed i significati dei criteri, stabiliti dalla commissione ed applicati rigorosamente, quindi furono rivisti e si giunse alla "Global Strategy".

L'ICOMOS nel 1992 presentò un a "Framework for a Global Study" (un inquadramento per uno studio globale) basato su un approccio multidimensionale, a diversi livelli temporale, culturale, tematico e geografico investendo tutte le Province Culturali Mondiali (World Heritage Committee, 1998). Così l'anno successivo

l'ICOMOS stabilisce priorità ed impegni da assolvere a livello regionale e tematico per attuare un approccio metodologico comune al variegato patrimonio mondiale, ovvero la "Global Strategy", affinché risulti perseguita la rappresentatività e quindi la credibilità della World Heritage List.

Gli obiettivi della Strategia Globale

L'attuazione della Strategia Globale si è resa necessaria per garantire che la WHL riflettesse la diversità culturale, e quindi le differenze sociali e religiose, ed è stata inoltre necessaria per riconoscere una diversità di valori culturali in un tempo in cui la **nozione di patrimonio è soggetta ad un rapido cambiamento** (http://whc.unesco.org/en/globalstrategy/, 2007).

Con l'adozione della Strategia Globale, la Commissione dell' UNESCO vuole **estendere la definizione del patrimonio mondiale** per riflettere meglio e completamente il panorama dei beni culturali e naturali dell'umanità e fornire un quadro d'insieme ed una metodologia operativa per implementare la Convenzione del Patrimonio Mondiale.

La Strategia Globale è la **nuova visione in chiave paesaggistica** sul patrimonio mondiale: succede alle limitate definizioni di patrimonio e si sforza di riconoscere e proteggere siti che sono rilevanti testimonianze di comunione dell' uomo con la terra, e siti che sono preziose documentazioni di interazioni fra gli individui, di scambi culturali e di espressione spirituale e creativa.

I risultati della Strategia Globale

Fondamentali per esaminare l'efficacia della Strategia Globale diventano gli sforzi per incoraggiare paesi a divenire stati membri della convenzione, preparando liste di prova ed elenchi di siti relativi a categorie e regioni attualmente non ben rappresentate nella WHL.

Alla sua ventottesima sessione nel 2004, la Commissione del Patrimonio Mondiale verifica analisi più recenti sulla lista del patrimonio mondiale e le liste di prova preparate dall'ICOMOS e IUCN: entrambe le analisi vengono rapportate su basi regionali, cronologiche, geografiche e tematiche al fine di valutare il progresso ed i risultati della Strategia Globale.

Lo studio dell'ICOMOS rileva che le attuali ragioni delle lacune nella World Heritage List si suddividono in due principali categorie: motivazioni strutturali in relazione al processo di iscrizione come patrimonio mondiale, alla gestione e salvaguardia dei beni culturali; motivazioni qualitative in relazione ai modi o i metodi in cui i beni culturali sono identificati, stimati e valutati.

Lo studio dello IUCN sottolinea che i siti naturali e misti, ovvero naturali e culturali, attualmente iscritti nella WHL investono quasi tutte le regioni ed i centri abitati del mondo con una distribuzione relativamente equilibrata. Anche se sono ancora assenti dalla lista del patrimonio mondiale aree naturali, come foreste tropicali, savane, i laghi, i sistemi artici, i deserti (http://whc.unesco.org/en/globalstrategy/, 2007).

2.7.2 "PAESAGGI CULTURALI" UNESCO, DEFINIZIONE E CATEGORIE

Definizione

Esiste una grande varietà di paesaggi, rappresentativi delle diverse regioni del mondo: "**lavori combinati di natura ed uomo**", secondo la definizione dell'articolo 1 della Convenzione, esprimono una stratificata ed intima relazione tra gli individui ed il loro ambiente naturale.

Nel 1992 alla sua sedicesima sessione, la World Heritage Convention, ovvero la Convenzione sul Patrimonio Mondiale, divenne il primo strumento legale per riconoscere e proteggere i paesaggi culturali ed adottò le linee guida concernenti la loro inclusione nella World Heritage List (http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/, 2007).

La Commissione riconobbe che i paesaggi culturali, in quanto "lavoro combinato di natura e uomo" sono testimonianza dell'evoluzione della società umana e del suo assetto nel tempo, sotto l'influenza dei limiti fisici-geografici e delle potenzialità dell'ambiente naturale, ed in conseguenza del succedersi di forze sociali, economiche e culturali, esterne ed interne al sistema territoriale locale.

Il denominazione "paesaggio culturale" comprende una vasta gamma di testimonianze delle interazioni tra l'ambiente naturale e quello umano. I paesaggi culturali in genere riflettono **specifiche tecniche di uso sostenibile del suolo**, in

considerazione delle caratteristiche e dei limiti dell'ambiente naturale in cui sono situati, ed una **specifica relazione spirituale con la natura**.

La tutela dei paesaggi culturali in particolare contribuisce potenzialmente allo sviluppo delle moderne tecniche di uso sostenibile del territorio e rende possibile preservare o aumentare i valori naturali del paesaggio. L'esistenza protratta nel tempo di forme tradizionali di uso del suolo sostiene la diversità biologica in molte regioni del mondo: quindi la tutela dei tradizionali paesaggi culturali contribuisce anche a mantenere tale diversità biologica.

Tali siti, denominati paesaggi culturali, sono stati iscritti nella WHL proprio per far conoscere e sostenere la grande diversità delle interazioni tra gli uomini e il loro ambiente, per proteggere le tradizionali culture del vivere e preservare le tracce di culture storiche che sono scomparse.

Paesaggi culturali, quali terrazzamenti coltivati sulle pendici delle colline, giardini storici, luoghi sacri, testimoniano il genio creativo e lo sviluppo sociale, la vitalità inventiva e spirituale dell'umanità: sono parte della nostra identità collettiva.

Categorie e sottocategorie

I paesaggi culturali sono suddivisi secondo le linee guida operative 2005 in tre grandi categorie (http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/, 2007) :

- "il paesaggio chiaramente definito, progettato e creato intenzionalmente dall'uomo";
- "paesaggio organicamente evoluto";
- "paesaggio associativo culturale".

La categoria più facilmente identificabile è "il paesaggio chiaramente definito, progettato e creato intenzionalmente dall'uomo": comprende giardini e paesaggi di parchi costruiti per ragioni estetiche che sono spesso, ma non sempre, associati ad edifici e/o insiemi monumentali, talvolta religiosi.

La seconda categoria è quella del "**paesaggio organicamente evoluto**": è il risultato di un originario ordinamento di tipo sociale, economico, amministrativo, e/o religioso e la sua forma attuale è generata dall'associazione e dalla reazione con il suo ambiente naturale. Tali siti in quanto paesaggi culturali viventi o evolutivi riflettono tecniche specifiche ed autoctone di uso del suolo che garantiscono e sostengono la

diversità biologica. Tali paesaggi riflettono il processo evolutivo che li ha caratterizzati in passato come nel presente, come sistemi, ovvero nella forma d'insieme e rispetto alle loro componenti. Essi si suddividono in due sotto categorie:

- "paesaggio relitto o fossile";
- "paesaggio continuo, ovvero che perdura".

Il "**paesaggio fossile**" è un paesaggio il cui processo evolutivo si è concluso spesso nel passato, a volte bruscamente oppure nell'arco di un periodo: ma i suoi caratteri distintivi persistono ancora visibili in forma materiale.

Il "**paesaggio che perdura**" è quello che conserva un ruolo sociale ancora attivo nella società contemporanea, strettamente associato con il tradizionale modo di vivere. In particolare tale paesaggio è caratterizzato da un processo evolutivo ancora in corso, ma contemporaneamente esibisce con evidenza tracce materiale della sua evoluzione nel tempo.

La terza categoria è il "**paesaggio associativo culturale**": l'inclusione di tali paesaggi nella World Heritage List è giustificabile per il forte valore e le implicazioni dai molteplici significati che hanno le associazioni religiose, artistiche o culturali mentre le testimonianze culturali materiali possono essere insignificanti o addirittura assenti. Tali siti in quanto paesaggi culturali associativi riflettono la comunione di una società alle forti credenze e ai costumi tradizionali ed artistici, ed incarnano una straordinaria comunione spirituale degli individui con la natura.

Attualmente 50 beni del patrimonio mondiale sono stati iscritti come paesaggi culturali (http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/).

2.7.3 IL PAESAGGIO COME STRATEGIA PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI UNESCO

I siti UNESCO in quanto oggetto di strategie di sviluppo sono caratterizzati da limiti territoriali che travalicano i confini relativi all'iscrizione della WHL: la valorizzazione, e di conseguenza quindi anche la tutela, investono l'intero paesaggio in cui il bene è situato.

Il paesaggio intorno al bene UNESCO è quindi oggetto anch'esso del piano di gestione ed in tal modo espande i limiti geografici attorno al bene.

La strategia del paesaggio induce ad una continua e dinamica ri-valutazione dimensionale e concettuale del patrimonio iscritto alla WHL.

L' iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale postula una definizione territoriale vincolata al patrimonio iscritto alla WHL, ma tale patrimonio riconosciuto dall' UNESCO è in genere, soprattutto in Italia, testimonianza di altri valori materiali ed immateriali, che costituiscono la specificità del contesto territoriale in cui il bene UNESCO è inserito.

Il sito iscritto alla WHL è legato in modo biunivoco ai valori materiali ed immateriali del suo contesto, seppure quest'ultimo non è interno ai confini del riconoscimento UNESCO.

Il piano di gestione deve considerare nella stesura tutte le testimonianze storiche, materiali ed immateriali, presenti sul territorio che sono in relazione con il patrimonio iscritto alla WHL, e deve essere anche applicato a tutto il contesto territoriale ed ambientale che, pur non compreso nel perimetro dell'iscrizione UNESCO, sottende ed influisce sia direttamente che indirettamente sulla sua gestione.

Nella quarta sezione de Il Modello del Piano di Gestione, la prima parte, riservata ai motivi di iscrizione alla WHL, prevede nell' indice per prima un' "analisi descrittiva del sito e dei territori da tutelare": ciò significa che i territori da tutelare non si limitano esclusivamente al sito UNESCO, che quindi il **riconoscimento andrebbe ampliato "a tutti i beni materiali e immateriali che insistono nell'area vasta, nel tentativo di considerare il bene da tutelare al centro di un sistema di valori e di territori da valorizzare"** (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004)**.**

In tal senso il bene iscritto alla WHL è da considerarsi il cardine di un sistema territoriale e di valori, i cui confini non sono del tutto definiti, ma variano in relazione agli ambiti di salvaguardia e valorizzazione, azioni realmente efficaci solo se avvengono secondo una logica di sistema.

I progetti di conservazione e di valorizzazione necessariamente devono riferirsi all'area vasta, su cui insistono, non solo il bene riconosciuto dall' UNESCO, ma anche altri beni in relazione sistemica tra loro, e rispetto al bene iscritto alla WHL (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Le azioni per la tutela e la conservazione spesso sono compiute in ambiti diversi e distanti dal bene riconosciuto dall' UNESCO, eppure entrano in relazione con esso e su di esso determinano effetti anche rilevanti.

I progetti per la valorizzazione strategicamente coinvolgono ambiti territoriali più ampi di quelli cui sono ancorati: si costruiscono attraverso l' interrelazione dei i beni, sia tangibili che intangibili, attorno alla centralità territoriale del patrimonio iscritto alla WHL, che genera ed al tempo stesso è sostenuto da un sistema di risorse.

I confini territoriali dello sviluppo, anche e soprattutto nel caso di un sito UNESCO, sono variabili, in quanto dinamici sono i fenomeni culturali ed economici che sottendono i processi, generati dalle strategie di progetto.

La realizzazione stessa dei Piani di Gestione è una procedura che può indurre a riesaminare i valori universali di iscrizione di un determinato sito: il riconoscimento della complessità di valori correlati, che identificano del territorio i processi in atto o potenziali, potrebbe estendere l' iscrizione UNESCO ad un contesto più ampio di un perimetro fisso, segnato dai confini amministrativi o urbanistici. Nuove trame estese di relazioni e significati potrebbero configurarsi per opere singole, monumenti isolati o siti archeologici, soprattutto per molti dei beni italiani, già inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

La concezione del bene culturale nel tempo è passata a riferirsi dal monumento, dalla trama storica urbana, alla stretta interazione che questa intrattiene con l'ambiente, fino ad allargare l'interesse al territorio circostante ed all' intero paesaggio.

Il concetto di patrimonio e di bene culturale sono concetti dinamici, la cui evoluzione non può essere trascurata nella stesura di un piano di gestione.

L' UNESCO quindi sempre più predilige l'adozione di criteri di iscrizione alla WHL relativi alle categorie dei paesaggi culturali, come siti multipli ed itinerari.

3 IL "PAESAGGIO CULTURALE" E IL PIANO DI GESTIONE UNESCO COME PIANO STRATEGICO

3.1 I SITI UNESCO COME SISTEMI TURISTICI LOCALI

La "Commissione Consultiva per i piani di gestione dei siti UNESCO e per i sistemi turistici locali", incaricata, ha fornito orientamenti ed indirizzi per la redazione e l'attuazione dei piani di gestione dei siti italiani, iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. La "Consulta Nazionale Piani di Gestione e Sistemi turistici Locali" ha il compito di valutare il piano di gestione secondo determinati requisiti di forma e di esprimere parere tecnico, prima che il piano sia sottoposto all' approvazione dell' organizzazione mondiale dell' UNESCO.

Lo Statuto dell'Associazione delle Città Italiane Patrimonio Mondiale (UNESCO) propone tra le finalità di "programmare una politica turistica e di diffusione dell'immagine che corrisponda agli interessi della comunità in cui si trovano i beni Patrimonio dell' Umanità".

La considerazione dei siti UNESCO come sistemi turistici locali è esplicitata a livello istituzionale: appare evidente l' esigenza di gestire i siti, iscritti alla WHL, in chiave turistica.

Appare invece implicito, ma decisamente rilevante, che il turismo dovrebbe essere, non certo il fine da perseguire, ma il mezzo di cui il patrimonio dell' umanità si serve, per diffondere la propria immagine, i propri motivi di eccezionalità.

Il bene culturale non può essere oggetto di consumo: è bensì **attrattore di un' esperienza non solo emotiva, ma anche conoscitiva e di apprendimento**, le *esperienze* e le *emozioni* offerte al consumatore costituiscono il fondamento della creazione di valore (D'Auria, 2006 b; Schmitt, 1999), il visitatore diventa un veicolo informativo dei valori che il bene emana, così il turismo può dirsi realmente culturale.

L'attività turistica per i siti di eccezionale valore mondiale è non solo un'attività economica, ma anche e soprattutto, un' attività culturale. Il turismo culturale è non solo un' opportunità di sviluppo economico locale, ma anche il tramite per la valorizzazione del sito UNESCO, per diffonderne i valori e per trasmetterli alle generazioni future.

3.1.1 RELAZIONI SITEMICHE TRA RISORSE, PROGETTI E FILIERE CULTURALI

Il sistema locale tenta di coniugare *due categorie di territorio* e le rispettive logiche di gestione: il territorio amministrativo è definito da un perimetro fisso ed è gestito per procedure istituzionali, il territorio da valorizzare ha una geometria variabile ed è gestito per progetti di sviluppo. La logica del sistema locale, si fa carico di questo fattore di variabilità, e fa leva sul coordinamento degli attori coinvolti e sulla concertazione delle istituzioni preposte.

Il sistema locale, nel nostro caso turistico e culturale insieme, è proprio la dimensione idonea, che riesce a contenere i limiti "debordanti", che caratterizza il processo progettuale del piano di gestione.

Il sistema locale profila il suo contorno attraverso il progetto della conoscenza: per la gestione del territorio e per fornire gli indirizzi dell'azione strategica, sono raccolti e relazionati i dati ed è analizzato il sistema nelle sue componenti, ovvero nei beni, nei servizi e nelle capacità produttive.

Il sistema locale individuato risulta così ripartito per sub-sistemi:

- il sub-sistema delle risorse territoriali, materiali ed immateriali;
- il sub-sistema delle imprese, appartenenti a diversi settori;
- il sub-sistema dei servizi, in particolare quello dell' accessibilità appare un sub-sistema molto influente in quanto i fruitori dei servizi culturali acquistano, in prevalenza, direttamente alla fonte;
- il sub-sistema delle risorse umane e sociali, determinante per i siti culturali, comprende il "*capitale umano*", ovvero la disponibilità sul territorio di una forza lavoro qualificata e la relativa capacità di relazioni sociali.

Salvaguardare e sviluppare il sistema delle risorse, sotteso al bene riconosciuto dall' UNESCO, è degli assi strategici una delle traiettorie principali inerenti le scelte d' azione: le strategie mirano ad innescare un processo di sviluppo locale in cui il bene culturale abbia una centralità territoriale, che genera ed al tempo stesso è sostenuta da un sistema di risorse.

I progetti per la tutela e la conservazione adottano necessariamente il sistema locale, piuttosto che il perimetro prestabilito dell' iscrizione alla WHL, per evitare che discrepanze di prescrizioni fra le zone protette e le restanti parti del territorio immettano dei pericolosi differenziali.

I progetti per la valorizzazione esigono, ancor più dei progetti di conservazione, la dimensione del sistema territoriale locale, perché si basano essenzialmente sulle correlazioni tra le risorse**: relazionano ed integrano le risorse, costruendo sinergie e reti, al fine di sviluppare *filiere* che producono cultura.**

Il sistema locale culturale - turistico è la condizione necessaria in un sito UNESCO per una gestione integrata delle risorse, e per una relativa valorizzazione sia a livello culturale che economico: si innescano filiere produttive in direzione del turismo culturale o dell' "industria culturale", che, affidando ai beni culturali un ruolo centrale nello sviluppo locale, producono **cultura attraverso il turismo, piuttosto che turismo tramite cultura.**

La cultura produce economie di rete ed i processi culturali, alla base dello sviluppo economico di un sito iscritto alla WHL, sono processi variabili ed interattivi di natura sistemica, in cui le azioni strategiche sono coordinate e gli effetti retro-agiscono sulle cause. Per tale motivo il progetto del controllo adotta lo schema d' analisi DPSIR (Forze trainanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), che rappresenta significativamente la dinamica del processo strategico nel sistema culturale, ovvero come le risposte conseguite si ripercuotono sulle cause.

Il progetto del monitoraggio verifica l' attuazione dei progetti di tutela, conservazione e valorizzazione, quindi controlla le azioni e gli effetti, che coinvolgono non solo i motivi di eccezionalità del territorio, ma anche l' intero sistema locale che su di esso influisce.

Di conseguenza il sistema locale culturale - turistico di un sito UNESCO appare in definitiva per le sue caratteristiche il presupposto propizio, probabilmente la dimensione ideale, di certo un' autentica potenzialità, per la nascita e lo sviluppo di un *distretto culturale*.

3.1.2 IL PROCESSO DINAMICO PROGETTUALE PER LA GESTIONE DEL SITO UNESCO

Il piano di gestione di un sito, iscritto alla WHL, deve possedere una natura "*epigenetica*", deve essere "cioè in grado di evolvere e di recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

A tal fine la formulazione e l'attuazione dei progetti deve essere un processo dinamico, affinché il piano risulti flessibile ed adattabile alla specificità del territorio, alle esperienze apprese, a nuove esigenze che si presentano, rispondente ad un certo grado di reversibilità delle azioni strategiche.

Le caratteristiche di un sito UNESCO, quali il sistema delle risorse culturali, le diverse funzioni dei progetti, i differenti soggetti a livello "orizzontale" e "verticale", le diverse fasi del processo che dura anche oltre l' attuazione, sollecitano una corrispondenza inevitabile tra il processo dinamico progettuale e la rispettiva gestione integrata.

Gestire un sito UNESCO è un *processo dinamico* a diversi livelli in quanto:

- il sito è un sistema locale culturale - turistico;
- la valorizzazione del sito è finalizzata allo sviluppo endogeno ed alla creazione di filiere ed attività culturali;
- la struttura del modello di piano di gestione è articolata mediante quattro livelli progettuali, che fra loro interagiscono e si intrecciano;
- l'attuazione dei progetti necessita una gestione integrata per le diverse funzioni, i differenti soggetti, ed un' articolazione temporale, a breve, medio o lungo termine;
- un processo decisionale e di partecipazione avviene inoltre tra la fase di stesura e di attuazione del piano di gestione, tramite l' elaborazione di scenari, o ipotesi di progetto, e la partecipazione collettiva.

Gestire un sito iscritto alla WHL è un processo dinamico innanzitutto per la natura stessa del sito, individuato per le sue caratteristiche come *sistema locale culturale – turistico*: è richiesto uno svolgimento di azioni strategiche per successione proprio per la dimensione sistemica delle diverse risorse presenti su territorio, legate fra loro da

diversi gradi di interdipendenza, affinché il bene riconosciuto dall' UNESCO sia garantito al centro di un sistema di risorse dai diversi valori, e le azioni di conservazione e valorizzazione siano realmente efficaci.

Il sito iscritto alla WHL, definito *luogo attivo per la produzione di cultura contemporanea,* produce cultura in varie forme proprio tramite processi che generano una rete di *filiere produttive*, orientate al turismo culturale e/o all' "industria culturale", attorno alla centralità dei beni culturali. Inoltre la stessa natura del sito culturale, predisposto allo *sviluppo endogeno*, presuppone, oltre ai beni culturali come fonte potenziale di economia, che proprio le attività culturali determinino una struttura di scambi sociali ed economici, capace di processi produttivi, tali che lo sviluppo locale si auto-alimenti (ovvero sia autopoietico).

La struttura di un efficace piano di gestione corrisponde ad una visione dinamica che coinvolge i *diversi progetti* concatenandoli tra loro in un processo: il progetto della conoscenza e quello della tutela e conservazione sono in relazione tra loro, ed entrambi col successivo progetto della valorizzazione sia culturale che economica; il progetto del monitoraggio verifica l' attuazione dei precedenti progetti e costantemente li ridefinisce. Lo schema d' analisi DPSIR (Forze trainanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) utilizzato per il progetto del controllo rappresenta proprio la dinamica del processo strategico, ovvero come le risposte conseguite si ripercuotono sulle cause, per cui si ridefiniscono di volta in volta le azioni del piano.

L' attuazione del piano avviene necessariamente tramite una *gestione integrata*, innanzitutto perché la struttura del piano stesso risulta essere un processo progettuale in cui le varie azioni sono strettamente legate fra loro, perché le risorse da gestire sono in relazione sistemica, e perché gli attori del piano, in quanto soggetti ed organismi dalle diverse competenze e funzioni, devono coordinarsi tra loro. La gestione integrata inoltre si presta ad un' articolazione temporale, a breve, medio o lungo termine, dei progetti, per garantirne una reale applicabilità in funzione delle priorità d' intervento e delle situazioni di rischio.

Valutata la complessità dei valori e progettato un processo di azioni strategiche, per passare alla fase di attuazione è necessario un *processo decisionale e di partecipazione*.

Predisporre di una serie di s*cenari* fornisce le probabili conseguenze delle azioni strategiche ipotizzate, informa gli attori decisionali e permette loro un dialogo più

trasparente, in quanto ipotesi guida di progetti per la valorizzazione del territorio, orienta tra le scelte strategiche, possibili ed alternative.

La *partecipazione* delle comunità e degli attori locali permette una verifica dal basso verso l'alto delle strategie di progetto: l' identificazione collettiva di possibili sviluppi futuri, ovvero di scenari condivisi, e la valutazione dell' impatto sociale, rispetto alle scelte da attuare, permette il coinvolgimento degli interessi per un' efficace valorizzazione delle risorse, e garantisce la conservazione dei beni culturali attraverso la crescita dei valori identitari della collettività.

3.2 IL "PAESAGGIO CULTURALE" ED IL SUO "RESTAURO INTEGRATO"

Nel Mediterraneo, e particolarmente in Italia, lo spazio è stato modellato nel lungo periodo dalla fusione tra natura e cultura, creando un' opera corale, in cui la qualità è diffusa ed i monumenti sono emergenze.

Nei ***paesaggi culturali*** riconosciuti dall'UNESCO l'uso appropriato delle risorse naturali determina l'armonia architettonica ed ambientale, la simbiosi tra le tecniche di organizzazione nello spazio, le tradizioni, le consuetudini sociali e i valori spirituali, la fusione di funzionalità e bellezza (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

L' UNESCO chiama ***paesaggio culturale vivente*** o ***evolutivo*** un paesaggio che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea strettamente associato ad un modo di vita tradizionale e nel quale il processo evolutivo continua. ***Paesaggio culturale associativo*** è definito un paesaggio che giustifica la sua iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale per la forza di fusione dei fenomeni religiosi, artistici o culturali con l'elemento naturale piuttosto che per delle tracce culturali tangibili che possono essere insignificanti o anche inesistenti (http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/,).

Il restauro del paesaggio, luogo delle trasformazioni, non può essere quel tipo di restauro che, di solito riferito al costruito, si intende come il mantenimento di uno stato il più possibile immobile nel tempo. La vita del paesaggio è evidentemente più

mutevole della vita di un monumento, il restauro del paesaggio è per sua natura **un processo dinamico**.

Restaurare il paesaggio non è il tentativo di congelare un'identità, ma intervenire in una duplice dinamica di inarrestabile mutamento: la trasformazione continua dell'ambiente fisico, e l'evoluzione delle concezioni e delle valutazioni culturali.

Il Piano di gestione ha il compito quindi di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretare i significati sopravvissuti alla storia proprio perché portatori di valori, e favorirne il trasferimento alle generazioni future (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Tutto ciò significa interpretare un processo tra passato e presente per gestire in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico l' evoluzione del paesaggio, la cui conservazione è quindi un **restauro integrato**, per la dimensione temporale e per l' interazione tra bene singolo e contesto, tra architettura e ambiente, tra arte e società.

Nel Piano di Gestione la definizione di *cosa è importante conservare* è indispensabile per la individuazione delle scelte e dei mezzi adatti allo scopo (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Per definire cosa è importante conservare del paesaggio è necessario individuarne i valori dimenticati o negati e di essi ri-affermare la validità propositiva.

A tal fine occorre *prefigurare scenari diversi* rispetto ai destini di degrado fisico e culturale e dare spazio a futuri possibili, che scaturiscano dalle qualità locali.

3.3 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO STRATEGICO DI SVILUPPO

Il piano di gestione per i siti UNESCO risulta uno strumento innovativo, in quanto oltre a provvedere alla tutela dei beni culturali, promuove una nuova modalità di governo del patrimonio che coniughi le indispensabili misure di salvaguardia con le azioni di sviluppo del territorio.

Il piano di gestione si propone quindi come strumento indispensabile per programmare un utilizzazione economica dell'intero patrimonio culturale che sia

compatibile, o sostenibile, e per essere efficace coinvolga il sistema locale su una ampia scala territoriale, ovvero oltre i limiti del sito iscritto alla World Heritage List.

La mancanza del piano di gestione sottopone il sito UNESCO a rischi, quali avere una eccessiva tutela che non consenta un'adeguata valorizzazione del sito o al contrario, una carenza di misure restrittive circa la fruizione che portano a problemi di conservazione del sito.

La maggiore novità che introduce il piano di gestione è appunto il passaggio da una logica di sola conservazione ad una strategia di valorizzazione, anche economica, dei beni tutelati.

Tutela e conservazione sono condizioni necessarie, ma non sufficienti, occorre infatti un'**efficiente gestione economica integrata** dei beni culturali, come risorsa, proprio per garantire le finalità della conservazione ed attivare, assieme alla tutela delle identità, la filiera delle attività culturali e produttive correlate (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Il piano di gestione risulta avere valenza di strumento di sviluppo: attraverso un approccio multiscalare (D'Auria, 2005) predispone possibilità di sviluppo territoriale su più livelli e in più direzioni, consentendo di attivare diverse filiere produttive in relazione ai beni culturali.

Lo sviluppo del territorio, che comprende il sito UNESCO, è quindi strettamente legato a questo nuovo strumento di gestione del patrimonio culturale e naturale: la redazione attenta e ragionata del piano di gestione consente, oltre ad una più approfondita conoscenza della realtà esistente, una promozione e valorizzazione del territorio, tale da determinare nuove possibilità economiche per tutto il sistema turistico-culturale locale che è sotteso ed interagisce con il sito UNESCO.

Il piano di gestione **in quanto strumento strategico** seleziona gli obiettivi di breve e lungo periodo, e le modalità per perseguirli, in quanto strumento operativo definisce un sistema di azioni da attuare per uno sviluppo locale sostenibile, di cui valuta con sistematicità i risultati con la valenza anche di strumento di monitoraggio.

La struttura del modello di piano di gestione corrisponde alla sequenza delle azioni strategiche che i Siti, seppur molto diversi tra loro, devono adottare per comprendere e gestire il cambiamento usando sia un **metodo** uniforme, condiviso e coordinato, che permetta uno scambio di conoscenze e di pratiche virtuose, che una **procedura**

flessibile ed adattabile alle specificità territoriali e culturali (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Tale procedura, oltre a progettare le attività richieste dall' UNESCO, è finalizzata a definire un modello di sviluppo locale, che, basato sulla cultura, gestisca le risorse del territorio, incida sui beni da conservare e selezioni le opzioni da utilizzare propulsive per l' economia locale.

Il patrimonio dell'umanità, tramite una gestione lungimirante e a vasta scala, diviene elemento generatore di nuove possibilità per il territorio, garantendo al contempo, la propria tutela e trasmissione ai posteri.

3.3.1 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO DI CONCERTAZIONE E DI COORDINAMENTO

Le funzioni di tutela, valorizzazione e promozione, intrecciate fra loro, sono coordinate ad una ripartizione il più possibile flessibile delle funzioni amministrative, basate in ogni caso sui principi della sussidiarietà, della differenziazione e dell' adeguatezza, nell' ambito di un processo di **collaborazione istituzionale**, verticale ed orizzontale, in cui lo Stato è garante rispetto agli obblighi assunti a livello internazionale.

Di conseguenza il piano di gestione si propone di fornire alle autorità locali indicazione di come una **corretta organizzazione della gestione** possa fornire un contributo originale allo sviluppo del sistema economico locale, in particolare alla crescita del turismo culturale, e di come **collegare il piano di gestione alla pianificazione del territorio**.

Il piano di gestione ha una sua autonomia, per cui non va confuso con i piani territoriali, che possono essere fonti utili, con la pianificazione urbanistica ed economica, di cui il piano di gestione può orientare le scelte, con gli strumenti urbanistici, che possono essere corretti e guidati dalle strategie del piano stesso.

Il piano di gestione appare come un piano sovra-ordinato, di coordinamento generale, da cui devono partire una serie di azioni prestabilite secondo gli indirizzi proposti.

È evidente che su tutte le altre pianificazioni il piano di gestione svolge un'azione di coordinamento, affinché si mantengano nel tempo integri i valori che hanno consentito l'iscrizione alla World Heritage List, e si ridefinisca un processo locale condiviso da più soggetti e autorità, per coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse del territorio.

In definitiva è possibile affermare che il piano di gestione dovrebbe essere uno strumento "diagonale" tra le prescrizioni dei piani cui si raccorda e la sua natura fortemente informale, legata alle costruzioni di "visioni" e partecipativa tipica dei piani strategici (D'Auria, 2005; Ceretto *et al*., 2002).

3.3.2 IL PIANO DI GESTIONE COME STRUMENTO OPERATIVO

"Il piano di gestione è una sequenza di azioni ordinate nel tempo in cui sono identificate le risorse disponibili per conseguire gli obiettivi, individuate le modalità attraverso cui essi si conseguono e predisposto il sistema di controllo per essere certi di raggiungerli" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Il piano di gestione si propone come strumento operativo oltre che strategico, in quanto delle relative azioni certa deve essere la fattibilità, che necessariamente deve essere consentita da una flessibilità di gestione legata all'evoluzione del territorio, in continua trasformazione.

Difatti il piano non è una programmazione statica ma un processo dinamico, in continua evoluzione che induce ad un costante aggiornamento e miglioramento; è uno strumento in fieri che necessita di una dimensione a medio e lungo termine per raggiungere e mantenere gli obiettivi e le azioni prefissate, facendo tesoro delle esperienze passate.

Si passa dal government, basato su regole precise e puntuali, con poteri sovraordinati, alla governance, che si avvale di regole quadro, poteri di convincimento basati sulla motivazione: un tipo di gestione, quest'ultimo di certo più efficace riguardo l'amministrazione del territorio, implica di trovare nuove forme e strumenti che si adattino ad un contesto in trasformazione e che abbiano una forza di pianificazione indispensabile per generare sviluppo.

Inoltre i vincoli, che non possono essere esclusi, è necessario trovino un equilibrio per impedire al sito di essere cristallizzato, impedendogli di sviluppare il proprio valore potenziale in favore solo del valore di non uso, a discapito della sostenibilità e dell'incentivazione di dinamiche di sviluppo territoriale.

Rispetto alla dimensione operativa del piano di gestione è necessaria l'individuazione di strategie praticabili: ovvero mettere insieme le azioni necessarie da realizzare con quanto gli attori desiderano, con le condizioni per l'azione e con la visione e la praticabilità delle scelte. In tal modo è possibile correlare ciascuna iniziativa con il rispettivo **grado di praticabilità**, intesa come grado di fattibilità per quanto riguarda tempi, attori, finanziamenti (D'Auria, 2005).

Le strategie risulteranno quindi fattibili o attuabili in proporzione a quanto i progetti del piano di gestione tenderanno a realizzare quella ipotesi di scenario del sito, verso cui sono protesi gli attori sociali del sistema locale turistico – culturale.

II PARTE - PROCESSI DI VALUTAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL SITO UNESCO "COSTA D'AMALFI"

4 LA METODOLOGIA DELLA RICERCA

4.1 LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E L'APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE PER IL PAESAGGIO

Il degrado e la distruzione del patrimonio paesistico esibiscono ovunque l'interdipendenza coi processi economici: l'evidenza empirica ha brutalmente costretto a rimettere in discussione quella contrapposizione tra conservazione e sviluppo (Gambino, 2005).

La riconsiderazione in chiave innovativa della conservazione vale per tutto il patrimonio culturale, chiamato sempre più ad esercitare il ruolo di motore dello sviluppo locale sostenibile, soprattutto a fronte di processi di declino ed emarginazione.

Nei processi evolutivi del paesaggio vanno riconosciute le radici del nostro futuro, i nessi identitari che legano le comunità ai luoghi, le peculiarità locali da immettere nelle reti di scambio, di produzione e di comunicazione che espandono la competizione a livello globale.

Il rapporto tra conservazione e innovazione diventa fondamentale per lo sviluppo territoriale: la conservazione è inscindibile dall'innovazione, in quanto un'autentica conservazione presuppone comunque una tensione innovativa, anche soltanto tramite rinnovate attribuzioni di senso e/o di valore; simmetricamente ogni innovazione autentica propone alla società un impegno conservativo nei confronti dei sistemi di valori esistenti (Gambino 1997). La creazione di nuovi valori non può essere disgiunta dalla *ri-valutazione* costante di quelli già esistenti.

Tali concezioni riguardanti il rapporto tra conservazione e innovazione del territorio, del paesaggio, del patrimonio, pur consolidandosi rispetto agli orientamenti internazionali, è riconosciuto sono tuttora fortemente contraddette sul piano delle pratiche sociali e delle azioni locali.

Le pratiche di governo del territorio evidenziano come l'"efficacia operativa" richieda che la complessa dimensione paesistica sia considerata *fondativa* delle politiche territoriali di sviluppo ed organica ai processi di pianificazione, ovvero che la

dimensione paesistica sia considerata l'origine e la finalità dei processi di pianificazione.

La multidimensionalità del paesaggio e la sua interrelazione tutela/valorizzazione, hanno messo in discussione l'efficacia e la validità di regolamentazioni o *regole codificate*, volte alla disciplina di usi e quantità, come elemento strutturante delle politiche territoriali e delle strategie economiche, mentre hanno messo in evidenza piuttosto la verifica dell'impatto sul contesto multidimensionale. L'attenzione è rivolta a *come* possa essere regolata la trasformazione del territorio.

In tale prospettiva un approccio paesaggistico multicriterio richiede un ragionare in termini di *indirizzi e modalità di comportamento* capaci di governare il processo di trasformazione, anche verificando l'efficacia del *fare tramandato*, nella prospettiva di una *continuità del fare*, a dimostrazione di quanto l'aspetto culturale sia elemento imprescindibile per una gestione del territorio che vuole comprendere organicamente il paesaggio (Balletti e Soppa, 2005).

Necessario appare superare lo scollamento tra le indicazioni di piano/programma e la risultante qualità dell'assetto paesistico, a tal fine urge che gli strumenti di pianificazione rispondano non solo a *cosa deve essere conservato*, ma soprattutto a *come si deve conservare*: è necessaria quindi una pianificazione che sia **strategica**.

L'urgenza della conservazione sembra indurre a concentrare l'attenzione sui beni di maggior valore, come i monumenti, le aree naturali di maggior pregio, o i paesaggi di pregio eccezionale, sembra incitare ad una corsa disperata e comprensibile a cercare rifugio negli elenchi delle cose intoccabili, dei tesori non negoziabili (Gambino, 2005).

L'approccio selettivo non è funzionale alla *comprensione* del patrimonio paesaggio: il territorio non può essere letto come una sommatoria di elementi, ma piuttosto come un insieme organico.

Gli ambienti vanno riconosciuti dotati di specifiche identità, attraverso l'assunzione contemporanea «di configurazioni spaziali e di rappresentazioni collettive, di assetti funzionali e di modalità d'uso, di morfologie e di comportamenti, di beni e di valori simbolici» (Balletti e Soppa, 2005; Caravaggi, 2003)

L'approccio multidimensionale consente una rappresentazione al di là di una descrizione analitica di oggetti e fenomeni, per cogliere l'integrazione tra le diverse dimensioni, dello spazio e del tempo, che coesistono nel paesaggio locale e che

consentono di interpretare le tendenze in atto e, nello stesso tempo, di dialogare con gli attori coinvolti.

Un analisi di tipo multicriterio esplicita una rappresentazione identitaria, una descrizione fondativa, affinché siano perseguiti obbiettivi quali:

- costruzione del quadro delle invarianti e degli elementi di lunga durata;
- ristrutturazione delle relazioni materiali ed immateriali del territorio;
- predisposizione di scenari di sviluppo.

L'approccio multiattributo è necessario a rappresentare la complessità del paesaggio, a dispiegarne la **descrizione fondativa**: in tal modo la molteplice dimensione paesaggio diventa il riferimento imprescindibile per valutare le politiche di conservazione, riqualificazione, innovazione del patrimonio ambientale soprattutto contribuisce alla definizione delle strategie, degli obiettivi e delle azioni di progetto, tendendo al superamento della conflittualità tra tutela e sviluppo nell'ottica della sostenibilità delle scelte territoriali.

L'approccio multidimensionale è funzionale allo sviluppo del territorio-paesaggio e risponde di conseguenza a necessità fondamentali quali:

- la necessità di un **processo progettuale in costante aggiornamento** che consenta l'implementazione delle conoscenze acquisite, individuando un percorso che permetta di recepire i cambiamenti e rispondere a nuove esigenze;
- la necessità di **indagare il contesto secondo diverse dimensioni spaziali**, per cogliere relazioni e legami tra scala locale e scala territoriale, considerando che i limiti territoriali sono variabili in funzione del fenomeno considerato;
- la necessità di una **costante attenzione alla molteplice dimensione temporale**, che consente di leggere e interpretare l'attuale configurazione dei luoghi come esito di un processo di lunga durata, del quale occorre **cogliere permanenze e trasformazioni come premessa per l'individuazione di scenari futuri** (Balletti e Soppa, 2003), per garantire il valore di lascito a favore delle future generazioni.

Tra le diverse percezioni del paesaggio la dissonanza che maggiormente si avverte è quella tra i tempi calzanti ed accelerati delle più recenti trasformazioni antropiche e i tempi lenti delle stratificazioni storiche, in cui si è consolidato il rapporto uomo e ambiente e si è modellato un paesaggio di alta complessità e ricchezza (Balletti e Soppa,

2003): la pianificazione strategica quindi proprio tramite **l'individuazione di scenari futuri ha il compito di ricongiungere le dimensioni lacerate dell'entità paesaggio.**

La pianificazione strategica che adotta un approccio multicriterio consegue con maggiore efficacia gli obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile del territorio, rendendo consapevoli tutti gli attori coinvolti nei processi in atto e fornendo loro gli indirizzi per la trasformazione territoriale.

È evidente che solo un oculato governo delle singole componenti paesaggistiche ed antropiche all'interno di una pianificazione del territorio può conseguire l'obiettivo di conservare e valorizzare il paesaggio, mentre azioni disgiunte sui singoli elementi, o il trattamento di un concetto sistemico quale quello del paesaggio a livello analitico, non può risultare pienamente efficace.

La valutazione multicriterio permette di tenere insieme le diverse componenti territoriali al fine di *restaurare l'integrità del paesaggio*.

È importante precisare che una valorizzazione delle risorse paesaggistiche, specie dal punto di vista economico, deve riuscire a sviluppare **strategie fortemente aggregate**, inserendo in un unico sistema tutti i beni ed i servizi, per favorire la qualità del paesaggio e l'immagine positiva di determinati luoghi produttivi.

Un **approccio integrato ed insieme coordinato, ossia multidimensionale** relativo alla pianificazione strategica ha un elevato grado di efficacia operativa: la conservazione e la valorizzazione del paesaggio è una attività che tende per sua natura ad opporsi ai processi di semplificazione riduttiva e di omologazione che indeboliscono le identità territoriali.

Le valutazioni multidimensionali consentono di *ri-capitalizzare il paesaggio come patrimonio* per costruire uno sviluppo etico nel rispetto delle molteplici componenti materiali ed immateriali del luogo, ovvero di valorizzare l'eredità del passato per produrre nuova ricchezza, non distruttiva dei valori consolidati, ma capace di determinare *valore aggiunto territoriale* (Balletti e Soppa, 2003).

4.2 LA COSTRUZIONE DELLO SCENARIO, STRUMENTO FONDAMENTALE DEL PIANO DI GESTIONE

Il Piano di gestione è finalizzato a preordinare un sistema di sviluppo che, sulla base dei valori che hanno motivato l'iscrizione, perviene ad una analisi integrata dello stato dei luoghi individuandone le **forze di modificazione in atto**, ovvero rappresentando lo **scenario esistente**.

Il Piano di gestione ha inoltre la funzione di valutare gli **scenari futuri** che vengono raggiunti tramite determinati progetti ed i relativi obiettivi, di cui vengono valutati gli impatti probabili sul sistema locale, quindi si scelgono i progetti strategici e le rispettive priorità, per conseguire i traguardi fissati. Infine si verifica il conseguimento tramite una serie di indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo, i cui risultati indirizzano eventualmente a successive valutazioni di scenari e relativi progetti strategici.

Tale modello concettuale – procedurale è visibile nell'immagine sottostante.

Modello concettuale – procedurale del Piano di Gestione
(Rielaborazione da Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004)

Lo scenario è **strumento necessario per interpretare i valori di opzione ed i valori indipendenti dall'uso, quindi i processi economici di tipo culturale**, che caratterizzano il sito UNESCO.

Il sito UNESCO è caratterizzato da **processi culturali**, che si pongono alla base dello sviluppo economico dell'area interessata e che sono processi non lineari, ovvero hanno natura di sistema, le cui parti sono interdipendenti, e mutevoli sono le relazioni tra le variabili coinvolte e la stessa dinamica in cui i processi di sviluppo si affermano.

È evidente che tali processi incerti sono tali, in quanto comunque condizionati dai **valori di opzione** (o potenziale corrispondente a quanto si è disposti a pagare per un possibile uso futuro) e dai valori intrinseci, o indipendenti dall' uso, come il valore di esistenza e il valore di lascito.

Diviene quindi non solo opportuno ma anche necessario definire una serie di scenari, o opzioni probabili, ma non certe della loro valorizzazione, ed è all'interno di tale **complesso di possibilità** che va ricercata una definizione del possibile modello di sviluppo della realtà che ruota intorno al sito.

Lo scenario è il **nodo tra progetto di conoscenza e progetto di tutela e tra progetto di conoscenza e progetto di valorizzazione**: il progetto della conoscenza si lega a quello della tutela in quanto prefigurazione dallo stato di fatto che può evolversi senza interventi di conservazione, ed il nodo attraverso il quale si lega al progetto di valorizzazione in quanto figurazione delle possibili alternative di soluzioni, che l'interpretazione del sistema informativo suggerisce.

Il MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità : Linee Guida alla sezione quarta, ovvero "Il modello indicativo del piano di gestione" richiede per il progetto delle conoscenze, costituito dal sistema informativo territoriale del sito, siano riportate tutte le informazioni, desunte dalle situazioni di fatto e dalle ricerche sul sito, circa la sua offerta culturale e la sua fruibilità, in modo da definire problemi e opportunità di sviluppo.

Il sistema informativo territoriale del sito è appunto **progetto** di conoscenza in quanto le informazioni, che definiscono il problema, sono predisposte in modo da fornire in via preliminare le **possibili alternative di soluzioni**: il sistema informativo,

per la sua natura sistemica, presenta lo stato di fatto necessariamente, in corrispondenza degli scenari.

Il Modello del Piano di Gestione specifica del progetto delle conoscenze due precise finalità: fornire le diverse informazioni sullo stato di fatto, quali le risorse finanziarie per la conservazione e la valorizzazione, la catalogazione del patrimonio dello stato di conservazione, la capacità attrattiva, turistica e culturale; ed in particolare identificare le potenzialità, ovvero rappresentare scenari.

Gli scenari rappresentano l'**analisi del potenziale**, che permette di individuare i problemi da risolvere, le attività da sostenere, gli elementi detrattori da controllare, e soprattutto gli obiettivi che è possibile raggiungere nel medio lungo periodo.

Rappresentare lo scenario di un sito UNESCO permette di confrontare lo stato di fatto con la visione ideale e vantaggiosa per il patrimonio culturale e di **definire le trattorie verso cui orientare la gestione**.

Tale fase del procedimento, pur se conoscitiva è evidentemente di natura progettuale e soprattutto creativa, in quanto configura il modello strategico dello sviluppo culturale.

Gli scenari sono **parte fondamentale dei progetti di valorizzazione** sia culturale che economica in quanto finalizzati soprattutto a cogliere le opportunità dei siti e a creare occasioni di valori per il settore sia pubblico che privato.

I progetti strategici per la valorizzazione definiscono per il territorio, inteso come *sistema locale turistico - culturale*, un insieme di progetti caratterizzati dalle seguenti quattro fasi:

- Ipotesi
- Obiettivi
- Strategie
- Azioni

Il processo progettuale inizia con la **formulazione di ipotesi guida** che definiscono le interazioni, esistenti tra le forze di modificazione in atto, le pressioni sul bene e le condizioni dello stesso. Ipotesi guida che, relative alle dinamiche in atto nel sistema dei beni culturali e delle attività collegate, elaborano appunto scenari.

Gli scenari, rappresentando le diverse probabili conseguenze delle azioni, servono ad informare circa le **conseguenze di possibili scelte alternative**, finalizzate a valorizzare il territorio.

"Lo sviluppo di scenari di medio e lungo termine è particolarmente **utile per aiutare il processo decisionale, orientare le azioni in corso e permettere il migliore dialogo tra le istituzioni**, preposte a prendere le decisioni, i tecnici, gli esperti e le comunità locali" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004).

Lo scenario esistente, definito dal progetto di conoscenza è **esplicitazione del coinvolgimento degli attori sociali**.

Lo scenario futuro invece, definito dai progetti di valorizzazione, diventa **strumento di partecipazione nella fase progettuale-decisionale**.

Gli scenari non solo permettono un migliore dialogo tra le istituzioni e tra gli attori sociali rispetto alle decisioni da effettuare, ma sono anche lo strumento **utile per attivare processi di partecipazione democratica**. In quanto tramite gli scenari si consente ai cittadini :

- l'identificazione collettiva degli sviluppi futuri della propria realtà locale nell'ottica della sostenibilità;
- l'identificazione collettiva delle soluzioni possibili;
- la scelta tra le diverse opzioni;
- l'elaborazione di possibili altri scenari.

Quindi gli scenari permettono un coinvolgimento non solo degli attori locali, ma anche delle comunità: mediante un processo di partecipazione alle scelte è permessa al piano **una verifica dal basso verso l'alto delle strategie individuate**. In tal modo si effettua la **valutazione dell' impatto sociale** rispetto alle scelte da attuare relative alla tutela ed allo sviluppo urbano ed ambientale.

Gli scenari risultano **nel restauro del paesaggio culturale strumenti progettuali determinanti**.

Il restauro del paesaggio culturale si colloca per sua natura in un processo dinamico tra la trasformazione continua dell'ambiente fisico e l'evoluzione delle concezioni e delle valutazioni culturali, di conseguenza è indispensabile definire *cosa è importante conservare del paesaggio culturale* per individuarne le possibili scelte.

A tal fine prefigurare **scenari diversi** rispetto al degrado fisico e culturale, cui si va incontro senza attuare una progettualità, e dare spazio a futuri possibili, che scaturiscano dalle qualità locali, è l'unico modo per interpretare del paesaggio i significati sopravvissuti alla storia, eppure dimenticati o negati, e di essi **ri-affermare i valori per trasferirli alle future generazioni**.

4.2.1 GLI SCENARI, NODO TRA PROGETTO DI CONOSCENZA E PROCESSO DI VALUTAZIONE

Dall'analisi di tutti i progetti documentati si è ritenuto opportuno tracciare un quadro sintetico e rappresentativo per individuare la tendenza della progettualità in atto.

Si proceduto quindi all'individuazione degli scenari esistenti che emergono dai piani e programmi in atto.

Gli scenari esistenti costituiscono **il nodo tra progetto di conoscenza e progetto di tutela, e tra progetto di conoscenza e progetto di valorizzazione**: il progetto della conoscenza si lega a quello della tutela in quanto gli scenari esistenti fungono da prefigurazione dello stato di fatto che può evolversi senza interventi di conservazione, il progetto della conoscenza si lega al progetto di valorizzazione in quanto gli scenari esistenti forniscono indicazioni sulle possibili alternative di soluzioni (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004) .

La rappresentazione di scenari esistenti rivela una prima individuazione sulle forze di modificazione in atto e contribuisce a definire problemi ed opportunità di sviluppo. Attraverso l'individuazione degli scenari esistenti si articola il problema in modo da fornire in via preliminare le possibili alternative di soluzioni: un complesso di possibilità tra cui va ricercata una definizione del possibile modello di sviluppo della realtà che ruota intorno al sito UNESCO.

Il Modello del Piano di Gestione specifica del progetto della conoscenza la precisa finalità di identificare potenzialità, ovvero di rappresentare scenari.

Gli scenari rappresentano una prefigurazione dell'immediato futuro, che permette di individuare i problemi da risolvere, le attività da sostenere, gli elementi detrattori da controllare, e soprattutto gli obiettivi che è possibile raggiungere nel medio lungo periodo.

Gli scenari risultano specie nel restauro del paesaggio culturale, quale è la Costa d'Amalfi, strumenti progettuali determinanti.

Il restauro del paesaggio culturale si colloca per sua natura in un processo dinamico tra la trasformazione continua dell'ambiente fisico e l'evoluzione delle concezioni e delle valutazioni culturali, di conseguenza è indispensabile prevedere tramite gli scenari *cosa è importante conservare del paesaggio culturale* per individuarne le possibili scelte.

A tal fine prefigurare scenari rispetto alla dimensione paesaggistica è l'unico modo per scorgere ed interpretare del paesaggio i significati sopravvissuti alla storia, eppure dimenticati o negati, e di essi **ri-affermare i valori** per trasferirli alle future generazioni.

Si proceduto quindi all'individuazione degli scenari esistenti che emergono dalla pianificazione in atto studiata, al fine di comprendere l'evoluzione del sistema paesaggistico.

Infatti rappresentare gli scenari esistenti di un sito UNESCO permette di confrontare lo stato di fatto con la visione ideale e vantaggiosa per il patrimonio culturale e di **definire le trattorie verso cui orientare la gestione**.

Gli scenari esistenti fornendo le diverse probabili conseguenze delle azioni, servono ad informare circa le conseguenze di possibili scelte alternative, finalizzate a valorizzare il territorio.

In tal modo gli scenari esistenti scaturiti dal progetto di conoscenza permettono una verifica delle strategie in atto e soprattutto ne **esplicitano il coinvolgimento degli attori sociali**.

Ciò predispone, come vedremo nel prossimo capitolo, tramite un'analisi multiattributo ad effettuare una **valutazione dell'impatto sociale** rispetto alle allo sviluppo del sito UNESCO.

4.3 IL METODO DI VALUTAZIONE AHP PER LA MULTIDIMENSIONALITÀ DEL PAESAGGIO CULTURALE

La nozione di sostenibilità implica la conflittualità di diversi valori: si rende quindi necessaria una valutazione multicriterio, ovvero un approccio tecnico multiattributo, che sia il più aperto possibile alla discussione fra gli attori, al confronto tra le motivazioni (Fusco Girard e Nijkamp, 1997).

L'Analytic Hierarchy Process, (Processo Analitico Gerarchico) proposto e sviluppato da Thomas Lorie Saaty negli anni '70, (Saaty, 1980; Saaty e Vargas, 1994; Fusco Girard e Nijkamp, 1997) è un metodo di valutazione che può essere utilizzato per determinare il rapporto benefici/costi di un progetto quando non è possibile valutare in termini esclusivamente monetari i vantaggi e gli svantaggi che deriverebbero dalla sua realizzazione.

Il metodo, in generale, consente di valutare le priorità di azioni, quali programmi, strategie d'intervento, piani, progetti, con lo scopo di raggiungere il successo degli obiettivi prefissati.

Il suo uso è di supporto "alle decisioni razionali", ovvero alle decisioni finalizzate a realizzare al meglio i diversi obiettivi prefissati, permette al decisore di giungere alla decisione che meglio soddisfa la moltitudine di obiettivi, consentendo la misura e la sintesi della moltitudine di fattori/criteri o sub-criteri.

L'Analytic Hierarchy Process (AHP) infatti rende possibile misurare e sintetizzare il gran numero di fattori che entrano in gioco nelle valutazioni multidimensionali: struttura il problema tramite una gerarchia, in tal modo divide il problema stesso in unità più piccole, le quali a loro volta sono suddivise in unità più piccole, le quali sono, ancora, suddivise e così via.

L'AHP consente di dedurre una graduatoria di priorità tra obiettivi diversi, eterogenei ed anche conflittuali.

È un processo infatti basato sulla deduzione interattiva di una articolazione di obiettivi fondamentali e strumentali, e di criteri in relazione a molteplici soggetti o gruppi sociali, anche tra loro in competizione.

Tale metodo di valutazione aiuta appunto ciascuna parte/gruppo/soggetto coinvolto a comprendere i termini del conflitto eventualmente esistente ed a strutturarlo, affinché

una nuova soluzione possa essere ideata in termini più razionali/analitici (Fusco Girard e Nijkamp, 1997).

A tal fine l'AHP, identifica il potere che ciascuna parte in causa possiede di influenzare i risultati del conflitto: con tale processo è possibile quindi identificare l'importanza relativa che ogni parte/soggetto/gruppo attribuisce agli obiettivi in gioco ed il livello rispetto al quale i risultati sono in grado di soddisfare ogni singolo obiettivo.

4.3.1 IL METODO A.H.P. COME STRATEGIA ATTUATIVA PER IL PIANO DI GESTIONE

L'applicazione dell'AHP risulta funzionale alle predisposizioni del piano di gestione. Infatti *Il MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità : Linee Guida* nella sezione conclusiva, alla parte quarta "progetti strategici del sistema culturale locale" stabilisce che: "**l'individuazione delle priorità di intervento** e l'articolazione delle azioni secondo programmi con durate temporali differenti garantisce la **reale applicabilità** delle azioni proposte" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004). In tal modo è possibile effettuare un controllo generale dell'operatività dei progetti di valorizzazione.

La determinazione delle priorità di intervento, oltre quindi a garantire una reale applicabilità dei progetti, supporta la **gestione integrata del processo progettuale**, richiesta dal piano di gestione, funzionale ad un' articolazione dei progetti multidimensionale, ovvero temporale, cioè a breve medio o lungo termine, per situazioni di rischio, per differenti finalità,e per diversi attori sociali.

Inoltre la stessa normativa specifica per i siti UNESCO, comprendente *misure speciali per la tutela e la fruizione* (Presidente della Repubblica, 2006), recepisce le indicazioni UNESCO relative all'adozione dei piani di gestione, che nel testo vengono indicati come strumenti atti ad "assicurare la conservazione dei siti italiani e creare le condizioni per la loro valorizzazione", all'articolo 3 sancisce appunto che i piani di gestione definiscono le **priorità di intervento** e le relative modalità attuative.

L'individuazione delle priorità dei progetti per la valorizzazione tramite l'applicazione del metodo AHP è coerente con le prospettive disegnate dai piani e

programmi in atto sul territorio: i progetti, articolati secondo le priorità di intervento, **permettono alle politiche di sviluppo di legittimarsi esibendo risultati tangibili** anche nel breve periodo, in tal modo predispongono ad attrarre investimenti lungo gli onerosi percorsi di realizzazione. Di conseguenza l'articolazione delle priorità progettuali rende più sicuro **e determinante l'impulso allo sviluppo** economico della regione (Fondazione Mezzogiorno Europa, 2007).

5 IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI

Il sito Costa d'Amalfi è stato riconosciuto dall'UNESCO nel 1997, in quanto eccezionale esempio di paesaggio mediterraneo, come "**paesaggio culturale vivente o evolutivo**" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004), i criteri (II) (IV) (V) in virtù dei quali tale territorio è stato iscritto nella lista WHL sono i seguenti:

II) mostrare un importante interscambio di valori umani in un lasso di tempo o in un'area culturale del mondo, relativamente agli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione paesaggistica;

IV) essere un eccezionale esempio di edificio o complesso architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri uno stadio significativo o stadi significativi nella storia umana;

V) rappresentare un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale o di utilizzo del territorio che sia rappresentativo di una o più culture, specialmente se divenuto vulnerabile per l'impatto di cambiamenti irreversibili.

Il territorio della Costa d'Amalfi necessita di una lettura che possa definire, per linee principali, la conformazione d'insieme dei luoghi. Del tessuto, considerato nella sua unità di natura e cultura, una visione spaziale è fornita dalla determinazione di caratteri omogenei, intesi a configurare categorie formali nella loro globalità, sia dal punto di vista orografico e morfologico, sia di uso e di struttura insediativa. Il paesaggio esprime l'equilibrio dinamico, realizzatosi in successive stratificazioni tra cultura e ambiente (Pane R., *et al*, 1978). La coerenza di questo paesaggio è espressa nel rapporto visivo dall'unione tra zone costiere e zone montuose, dal contrapporsi tra nuclei abitati e costruzioni isolate, tra verde naturale e quello plasmato dall'uomo, ovvero tra vegetazione spontanea e colture impiantate. La successione di prospettive di primo piano e di sfondo, per effetto di una morfologia estremamente articolata del territorio, è caratteristica intrinseca dell'ambiente. La monumentalità fisica è appunto formata dall'alternanza di insediamenti urbani, alcuni costretti altri distesi secondo l'orografia del suolo, in ogni caso articolati secondo l'andamento della costa. I vari comuni, che si succedono verso il mare, hanno ognuno caratteristiche proprie, legate non solo

all'articolazione del territorio, ma soprattutto a quella culturale e storica che si sovrappongono. In particolare i fattori che conferiscono la grande importanza paesistica (Pane R., *et al*, 1978) sono:

- l' unitarietà dei caratteri generali dei singoli paesaggi da Punta della Campanella a Salerno;
- il rapporto con il mare e la favorevolissima esposizione;
- una componente di emergenze storiche, artistiche ed urbanistiche di valore unico;
- una trasformazione agricola del suolo di una imponenza straordinaria.

Immagine - Vista di Maiori da Villa Rufolo

Immagine - Vista satellitare della Costa d'Amalfi ottenuta con il software Google Earth

5.1 IL PATRIMONIO PAESAGGISTICO

La vegetazione in Costa d'Amalfi rispecchia in pieno quella varietà geomorfologica e paesistica, che ne costituisce fisicamente una delle più evidenti caratteristiche: dal livello del mare ai rilievi di alta collina si determina infatti una frammentazione estrema sia della composizione del suolo, che dell'unità climatica nonché vegetazionale. I corsi d'acqua hanno un prevalente carattere torrentizio, risultante della meteorologia locale su terreni spesso fisiologicamente aridi.

L'opera secolare dell'uomo per ragioni pratiche ha portato alla coesistenza tra vegetazione naturale o spontanea e quella coltivata, costituendo un ulteriore paesaggio che ha plasmato il territorio in modo fortemente caratterizzante.

Il paesaggio a morfologia tettonica dominante (valloni, promontori, costa a picco sul mare, rupi, grotte), la cui evidente struttura geologica costituisce documento delle particolari fasi di formazione della superficie terrestre, deve essere salvaguardato da qualsiasi intervento, anche di rimboschimento, per la sua funzione documentaria. Il

paesaggio a mantello vegetale dominante (aree in pendio non tanto ripido), la cui vegetazione spontanea, boschiva e/o a macchia mediterranea, ha caratterizzato il suolo cromaticamente e modellandone le superfici, deve essere salvaguardato in relazione al contesto ed alla rilevanza paesistica (Pane R., *et al*, 1978).

Il paesaggio ad intervento agricolo dominante corrisponde generalmente a zone di conca, fasce pedecollinari, superfici in costa, la cui prossimità al mare o l'esposizione a mezzogiorno ha consentito la trasformazione agraria del suolo e l'introduzione di coltivazioni mediterranee, quali gli agrumi, la vite. Tale paesaggio ha una duplice caratterizzazione: sistemazione a terrazze mediante muri di contenimento, o a ciglioni mediante scarpate inerbite ed insediamento sparso o per piccoli nuclei. È un paesaggio essenzialmente costruito dall'uomo, di eccezionale interesse per il condizionamento imposto all'uomo dalla natura, e per il diretto legame con la storia e l'economia tradizionale del territorio. In particolare gli agrumeti costieri di Amalfi, Maiori, Minori, Ravello, sono zone agricole con insediamenti sparsi, che testimoniano l'antica struttura urbanistica, economica e difensiva dello Stato di Amalfi, quindi hanno un'eccezionale importanza storica oltre che paesistica per la panoramicità.

L'opera dell'uomo si è manifestata in trasformazioni durevoli del suolo: terrazzamenti, piantagioni, edilizia sparsa, viabilità minore, canalizzazioni idriche, tali che le qualità naturali originarie appaiono entro un insieme di trasformazioni agricole coerenti con la natura del suolo. Per il paesaggio agricolo la conservazione formale è inseparabile dalla conservazione funzionale delle attività agricole. Le sistemazioni del suolo, le opere murarie, le coltivazioni subiscono un rapido decadimento se non sono oggetto di una costante manutenzione. La tutela di tale paesaggio presenta quindi problemi intersettoriali: l'uso agricolo del territorio è determinante per il turismo ed anche per la difesa del suolo (Pane R., *et al*, 1978).

Il paesaggio a sopravvivenze storiche dominanti testimonia la trasformazione dell'ambiente per opera dell'uomo, le vicende storiche ed artistiche succedutesi sul territorio, e soprattutto è la documentazione delle fasi della storia di una collettività. Il paesaggio storico è costituito da insediamenti antichi, sistemi viari tradizionali come sentieri e mulattiere, opere fortificate, monumenti d'arte che fungono da richiamo ideale oltre che visivo nel quadro paesistico. Pertanto oltre ad una protezione mediante normativa di tutela sono necessari interventi attivi di restauro del paesaggio che

vengano eseguiti in base a progetti organici, dei quali si individuino le priorità e le modalità operative.

5.2 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE

Il sistema stradale è caratterizzato da una storica arteria principale costituita dalla statale 163, alla quale si allacciano trasversali montane, ovvero la statale 366 Castellamare-Agerola-Furore-Amalfi e la provinciale Corbara Chiunzi-Tramonti-Maiori, con la sua diramazione Chiunzi-Ravello-Atrani. Le connessioni di questo sistema chiuso con la rete nazionale degli itinerari stradali e autostradali fondamentali avviene mediante la prosecuzione con la statale 18.

La statale 163 ha subito in passato allargamenti, in genere praticati dall'ANAS con scarsa sensibilità ai problemi ambientali o urbanistici, in tratti extra-urbani Colli Fontanelle-Positano, o in tratti urbani di Maiori, ma nel complesso rimane un'arteria caratterizzata ancor oggi da sezioni piuttosto limitate, soprattutto nell'attraversamento di centri urbani come Cetara, Minori, Amalfi e nel tratto Minori-Amalfi. La statale 366 presenta sezioni di limitate dimensioni e tracciato notevolmente tormentato nel tratto tra Agerola e la statale 163. La statale 18 invece si svolge secondo un tracciato quasi privo di tortuosità e variazioni altimetriche.

Tale sistema della viabilità, in sostanza, è costituito da percorsi stradali "storici", che collegavano i nuclei insediativi consolidatisi in connessione con le attività economiche primarie, come agricoltura e pesca, o marittimo-commerciali. La rapida evoluzione delle attività economiche in direzione turistica, in assenza di politiche territoriali e di regolamentazione urbanistica, ha potenziato la rete stradale più che per migliorare i collegamenti, per mercificare il territorio come supporto edificatorio. Così l'espansione del turismo, per lo più legato alla balneazione, ha localizzato la maggioranza delle strutture ricettive lungo la costa, in particolare a ridosso dell'anello stradale costiero. In particolare l'arteria principale, la statale 163, è sottoposta a cospicue correnti di traffico derivante tanto da escursionismo regionale ed occasionale, quanto da escursionismo extraregionale e organizzato, che utilizza torpedoni di grandi dimensioni. L'assenza di una politica organica ed efficiente del trasporto pubblico ha

indotto poi i residenti ad un' indispensabile motorizzazione individuale. Inoltre "la rigidità strutturale" del sistema viario risulta ancor più critica quando si verificano eventi franosi, a causa della particolare natura idrogeologica dell'area e talvolta in concomitanza di forti piogge, determinando di frequente l'interruzione della circolazione. Di conseguenza è chiaro come il sistema anulare che attraversa tutte le località costiere è strutturalmente inefficiente malgrado i potenziamenti e gli svincoli attuati o ipotizzabili (Pane R., *et al*, 1978). Le trasversali montane infatti riescono a rompere lo schema anulare in modo molto limitato a causa di poco agevoli tracciati e sezioni della statale 366 nel tratto Agerola-Amalfi, e della provinciale per Ravello nel tratto Angri-Corbara-Chiunzi. E' necessaria quindi una complessiva riorganizzazione dell' intero sistema mobilità.

Il trasporto pubblico su gomma presenta una rete di percorsi piuttosto disorganica: anziché un sistema articolato di collegamenti a lungo raggio, cui appoggiare quelli a medio e breve raggio su itinerari non serviti dai primi, tale rete realizza solo un coacervo di segmenti, che talvolta si sovrappongono, inoltre con un'illogica polarizzazione su Amalfi, capolinea di diverse autolinee sia extra-comprensoriale sia intra-comprensoriale. Molto sfavorevole poi si manifesta la mancanza di coordinamento sia tra i collegamenti di breve e lungo raggio, sia con altri tipi di trasporto pubblico come quello marittimo.

Il trasporto pubblico via mare, seppure oggetto di una politica di iniziativa pubblica, non viene proposto né in relazione all'intero sistema mobilità, né in relazione al sistema territoriale con le sue risorse attrattive.

Una stazione ferroviaria è localizzata solo a Vietri sul Mare, sulla linea Napoli-Nocera-Salerno.

Il sistema delle comunicazioni in Costa d'Amalfi in sintesi è caratterizzato :

- dall'assenza di integrazione tra i diversi tipi di infrastrutture e i diversi tipi di trasporto;
- dalla larghissima prevalenza del trasporto privato individuale;
- dalla struttura stradale, costituita da un'arteria principale, la strada statale 163, e da trasversali "montane" aventi un ruolo secondario per le caratteristiche morfologiche delle zone interessate;

- dal potenziale pericolo di isolamento proprio sulla statale 163 a causa di frane (Pane R., *et al*, 1978).

6 LA VALUTAZIONE PER IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI: DALLA PROGRAMMAZIONE IN ATTO ALLA COSTRUZIONE DEGLI SCENARI

6.1 PIANI E PROGRAMMI IN ATTO SUL TERRITORIO DELLA COSTA D'AMALFI

Valutazioni sulla passata programmazione

Il sito Costa d'Amalfi, iscritto alla World Heritage List come "paesaggio culturale vivente o evolutivo" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004), è costituito da quindici comuni[1] molto eterogenei tra loro, tanto per posizione ed estensione territoriale, quanto per risorse culturali ed economiche. Tale paesaggio infatti è caratterizzato non solo da comuni costieri per estensione molto piccoli come Conca dei Marini, Praiano, ma anche da comuni collinari maggiormente estesi come Sant'Egidio Monte Albino, Tramonti, inoltre comuni come Positano, Amalfi, Maiori, presentano nell'ambito dello stesso territorio comunale sia un paesaggio costiero che rurale.

Così per i diversi comuni della Costa d'Amalfi la programmazione della Regione Campania per il periodo 2000/2006, attuata tramite l'impiego dei fondi strutturali dell'Unione Europea, ha disposto in diverse annualità e con diverse finalità, molteplici strumenti di programmazione negoziata quali:

- Progetto Integrato Territoriale "Penisola Amalfitano-Sorrentina";
- Progetto Integrato Territoriale "Portualità turistica";
- Progetto Integrato Territoriale "Città della musica";
- Patto Territoriale "Costa d'Amalfi";
- Patto Territoriale "Monti Lattari";

[1] I comuni della Costa d'Amalfi iscritti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità e oggetto del Piano di Gestione per i siti UNESCO sono: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare.

- Programma Integrato Rurale (PIR) "Costiera Amalfitana-Monti Lattari";
- Programma di Iniziativa Comunitaria Leader II con Piano di Azione Locale e Gruppo di Azione Locale (GAL) "Costiera Amalfitana-Monti Lattari";
- Programma LIFE +
- Programma "Costiera dei Fiori";
- Progetto Integrato di Distretto Industriale agro-alimentare n.7 di Nocera Inferiore – Gragnano;
- Piano Integrato di Filiera Costiera Amalfitana - Limone Sfusato Amalfitano.

Nello specifico tutti gli interventi finanziati dagli enti pubblici sul territorio della Costa d'Amalfi dall'anno 2002 all'anno 2007 sono stati raccolti nello studio preliminare del Piano di Gestione della Costa d'Amalfi (Soprintendenza B.A.A.P.S.A.E. della Provincia di Salerno, et al, 2007) e, al fine di far emergere le correlazioni del sistema paesaggistico, sono stati raggruppati per strutture quali: bosco, acque, terrazzamento, urbanistica, viabilità.

L'analisi[2] di tale progettualità attuata evidenzia come in realtà i progetti afferenti alle diverse strutture non sono realizzati in funzione del sistema paesaggio, né delle sue componenti, né delle sue dinamiche.

Le maggiori risorse finanziarie[3] risultano destinate alla struttura urbanistica, in particolare i comuni risultano gli attori con un ruolo maggiore rispetto alla riqualificazione dei centri urbani, mentre la Soprintendenza B.A.A.P.S.A.E. della Provincia di Salerno è l'attore principale rispetto agli interventi sul patrimonio monumentale.

Alla struttura terrazzamento[4], componente determinante il paesaggio UNESCO Costa d'Amalfi, è destinato, rispetto agli altri settori, un esiguo numero di progetti e la

---

[2] L'analisi degli interventi pubblici finanziati è stata esaminata specificatamente nella trattazione della Tesi di Laurea in Architettura della laureanda M. D'Angiolo, con relatore prof. L. Fusco Girard, in materia di Economia ed Estimo Ambientale.

[3] Dall'anno 2002 all'anno 2007 le risorse finanziarie per le diverse strutture risultano così distribuite:
- struttura urbanistica - totale importo € 259.937.013,42;
- struttura viabilità - totale importo € 173.365.447,17;
- struttura acque - totale importo € 105.936.027,54;
- struttura bosco - totale importo € 86.422.146,11;
- struttura terrazzamento - totale importo € 581.500,75.

[4] I terrazzamenti, dei circa 12.536 ettari della superficie montana, ricoprono circa 727 ettari, di cui 429 possono dirsi ancora in uso, ma per il resto, quasi la metà, sono improduttivi o in stato di abbandono.

quantità minore delle risorse finanziarie, stanziate per lo più in occasioni di calamità naturali.

La gestione delle strutture bosco, acque, il cui attore principale è la Comunità Montana Penisola Amalfitana, tradisce una salvaguardia rivolta principalmente alla mitigazione del rischio idrogeologico e d'incendio, con azioni relative in particolare alla struttura bosco e alla struttura acque, trascurando il ruolo fondamentale dei terrazzamenti.

I progetti relativi agli elementi naturali del paesaggio, quali la struttura bosco, acque e terrazzamento, così come i progetti relativi alla struttura urbanistica e alla struttura viabilità, risultano effettivamente fra loro disgiunti, quindi non finalizzati né ad una efficace tutela del territorio, né tanto meno all'effettiva valorizzazione economica e culturale del paesaggio che, come asserisce il piano di gestione UNESCO, deve basarsi sulle relazioni sistemiche e le interazioni dinamiche delle diverse componenti paesaggistiche.

Di conseguenza dall'analisi degli interventi attuati emerge non solo l'assenza di coordinamento dei progetti nella programmazione temporale e nello spazio territoriale, ovvero tra i diversi comuni del sito UNESCO, ma anche la mancata integrazione dei progetti, rispetto alle diverse risorse e componenti paesaggistiche e rispetto all'intero sistema locale, paesaggio culturale (D'Angiolo, 2011).

Sono stati inoltre studiati e analizzati i piani e i programmi dell'attuale programmazione tra cui:

- Piano Operativo Regionale (POR) della Regione Campania, che è il documento che stabilisce le linee strategiche per l'impiego di fondi strutturali dell'Unione Europea;
- Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Campania che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate;
- Piano Urbanistico Territoriale (PUT), L.R.35/1987, della Penisola Amalfitana-Sorrentina;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP), che elabora decisioni di medio-lungo periodo riguardante i temi della gestione delle risorse naturali e alla tutela dell'ambiente in senso stretto, della tutela del

patrimonio culturale, storico e paesaggistico, oltre alla mobilità, alle infrastrutture e servizi per le imprese e per i poli di sviluppo terziario e residenziale.

Tra le principali considerazioni emerse dallo studio degli strumenti di programmazione in atto si rileva fondamentalmente che manca nei piani e nei programmi una visione unitaria dell'intero sito UNESCO Costa d'Amalfi e soprattutto risulta assente una rilevanza storico-culturale del sito UNESCO nella sua interezza, come risulta anche nelle Linee Guida per il Paesaggio in Campania del PTR.

Di seguito si riportano nello specifico alcuni dei principali strumenti di pianificazione e programmazione analizzati ai fini della elaborazione degli scenari e per alcuni la relativa suddivisione per ambiti del territorio del sito UNESCO Costa d'Amalfi.

PIANI	
Piano Territoriale Regionale (PTR)	*Nota: Ambito, Indirizzi strategici*
Piano Territoriale Regionale (PTR) - – Linee Guida per il Paesaggio in Campania	*Nota: Ambito, Indirizzi strategici*
PTCP	*Nota: Ambito, Indirizzi strategici*
PUT	*Nota: Ambito*
Piano di Bacino destra del Sele	Documenti generali:Relazione generale; Relazioni tecniche; Disciplina normativa; Quaderno delle opere tipo; Riperimetrazioni; Programma Interventi. Monografie Comunali (generali) (http://www.autoritabacinodestrasele.it)
Piano di Bacino del Sarno	Documentazione generica; Norme di Attuazione (Titolo V - Disposizioni per la Tutela dal Pericolo Idrogeologico, Titolo VI - Attuazione del Piano) (http://www.autoritabacinosarno.it)
Piano di Tutela delle Acque	trovata delibera del 2007 con indicazione di tutti gli elaborati (non reperibili in web) - Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale disponibili vari documenti generali in ampia scala territoriale (http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)
Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (PEAR)	Piano Energetico Ambientale della Regione Campania: Linee di Indirizzo Strategico_2008 / Del. n. 475_2009 - Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale
Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria	Documento 2005 - Approvato 2007 (generico)
Piano del Parco dei Monti Lattari	Documenti preliminari "Verso il Piano del Parco" (i contenuti della proposta di piano) (molto generali)
Piano di Gestione Sito UNESCO	Documento preliminare (analisi, minima generica strategia di intervento)

PROGRAMMI
POR Campania FESR 2007-2013
PSR Campania 2007-2013
Programma Operativo Interregionale - P.O.In Attrattori Culturali, Naturali e Turismo

Programma Operativo Interregionale - P.O.In Energia rinnovabili e risparmio energetico
PON Reti e mobilità
LIFE +
PI - Progetto Integrato Portualità Turistica
Patto Territoriale "Costa di Amalfi"
Leader II Costa di Amalfi

	PTR				
	Comune	**Ambiente insediativo**		**Sistemi Territoriali di Sviluppo**	**Sistema Portualità Turistica**
1	Amalfi	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
2	Atrani	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
3	Cetara	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
4	Conca dei Marini	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 3	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
5	Corbara	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 4:	Agro Nocerino Sarnese - C5	
6	Furore	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 3	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	
7	Maiori	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
8	Minori	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
9	Positano	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 1	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
10	Praiano	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 3	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Amalfitano
11	Ravello	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	

12	S.Egidio Monte Albino	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 4:	Agro Nocerino Sarnese - C5	
13	Scala	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	
14	Tramonti	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 5	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	
15	Vietri sul mare	Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana	Sub-Area 6:	Sistemi Costieri a dominante Paesistico Ambientale Culturale - F 7	Ambito Salernitano (?)

	Comune	**Piano di Bacino**	
1	Amalfi	Bacino destra del Sele	
2	Atrani	Bacino destra del Sele	
3	Cetara	Bacino destra del Sele	
4	Conca dei Marini	Bacino destra del Sele	
5	Corbara	Bacino del Sarno	
6	Furore	Bacino destra del Sele	
7	Maiori	Bacino destra del Sele	
8	Minori	Bacino destra del Sele	
9	Positano	Bacino destra del Sele	
10	Praiano	Bacino destra del Sele	
11	Ravello	Bacino destra del Sele (parziale)	Bacino del Sarno (parziale)
12	S.Egidio Monte Albino	Bacino del Sarno	
13	Scala	Bacino destra del Sele (parziale)	Bacino del Sarno (parziale)
14	Tramonti	Bacino destra del Sele	
15	Vietri sul mare	Bacino destra del Sele	

	Comune	**PUT**
		L' area è suddivisa, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, nelle seguenti sei sub - aree:
1	Amalfi	Sub - Area 5
2	Atrani	Sub - Area 5
3	Cetara	Sub - Area 5
4	Conca dei Marini	Sub - Area 3
5	Corbara	Sub - Area 4
6	Furore	Sub - Area 3
7	Maiori	Sub - Area 5
8	Minori	Sub - Area 5
9	Positano	Sub - Area 1
10	Praiano	Sub - Area 3
11	Ravello	Sub - Area 5
12	S.Egidio Monte Albino	Sub - Area 4
13	Scala	Sub - Area 5
14	Tramonti	Sub - Area 5
15	Vietri sul mare	Sub - Area 6

6.2 RAPPRESENTAZIONE DEGLI SCENARI ESISTENTI

A seguito dello studio del territorio del sito UNESCO Costa d'Amalfi e dei relativi strumenti di pianificazione e programmazione in atto, sono stati identificati e quindi fatti oggetto di valutazione specifici scenari, distinti secondo tre tipologie:

1) **Scenario "0"** : ovvero scenario esistente "*reale*", ovvero lo scenario di tipo amministrativo relativo allo stato attuale, con previste azioni di tutela o salvaguardia, con interventi di manutenzione o gestione attuati dalle Pubbliche Amministrazioni competenti, ma senza interventi programmatici o di pianificazione;
2) **Scenario "1"** : ovvero scenario esistente "*virtuale*", ovvero lo scenario di tipo programmatico - istituzionale, ovvero rappresentato, rilevato dai piani, programmi istituzionali in atto sul territorio della Costa d'Amalfi, quali PTCP, PUT, PTR; PSR, POR;
3) **Scenario "2"** : ovvero scenario "*progettuale*", ovvero lo scenario proposto, elaborato coerentemente con la programmazione/pianificazione istituzionale in atto, caratterizzato dalle azioni ritenute idonee presenti nei piani/programmi, ma anche da azioni di valorizzazione differenti, integrative, modificate, rispetto ai piani programmi in atto, o anche in taluni casi con l'eliminazione di azioni istituzionali, ritenute non integrate con il sistema territoriale del paesaggio culturale.

Tali scenari sono stati rappresentati tenendo conto delle componenti fondamentali tramite cui il paesaggio culturale della Costa d'Amalfi è stato identificato, ovvero il patrimonio naturale, il patrimonio culturale, l'infrastrutturazione del sistema territoriale, e più specificamente gli stessi scenari sono stati disegnati, tramite azioni strategiche o progettuali, valutando la loro risposta rispetto agli obbiettivi strategici, individuati relativamente alle stesse componenti identificative del paesaggio, obbiettivi strategici

quali "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale", "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale", "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale".

6.2.1 SCENARIO "0"

Lo scenario "0" : ovvero scenario esistente "reale", è quindi lo scenario di tipo amministrativo relativo allo stato attuale, con previste azioni di tutela o salvaguardia, con interventi di manutenzione o gestione attuati dalle Pubbliche Amministrazioni competenti, ma senza interventi programmatici o di pianificazione.

Le azioni previste rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale" sono:

- Difesa dal rischio idrogeologico (AdB);
- Difesa dal rischio idraulico e da frana (AdB);
- Misure di salvaguardia dell'Ente Parco dei Monti Lattari.

Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" le azioni previste sono:

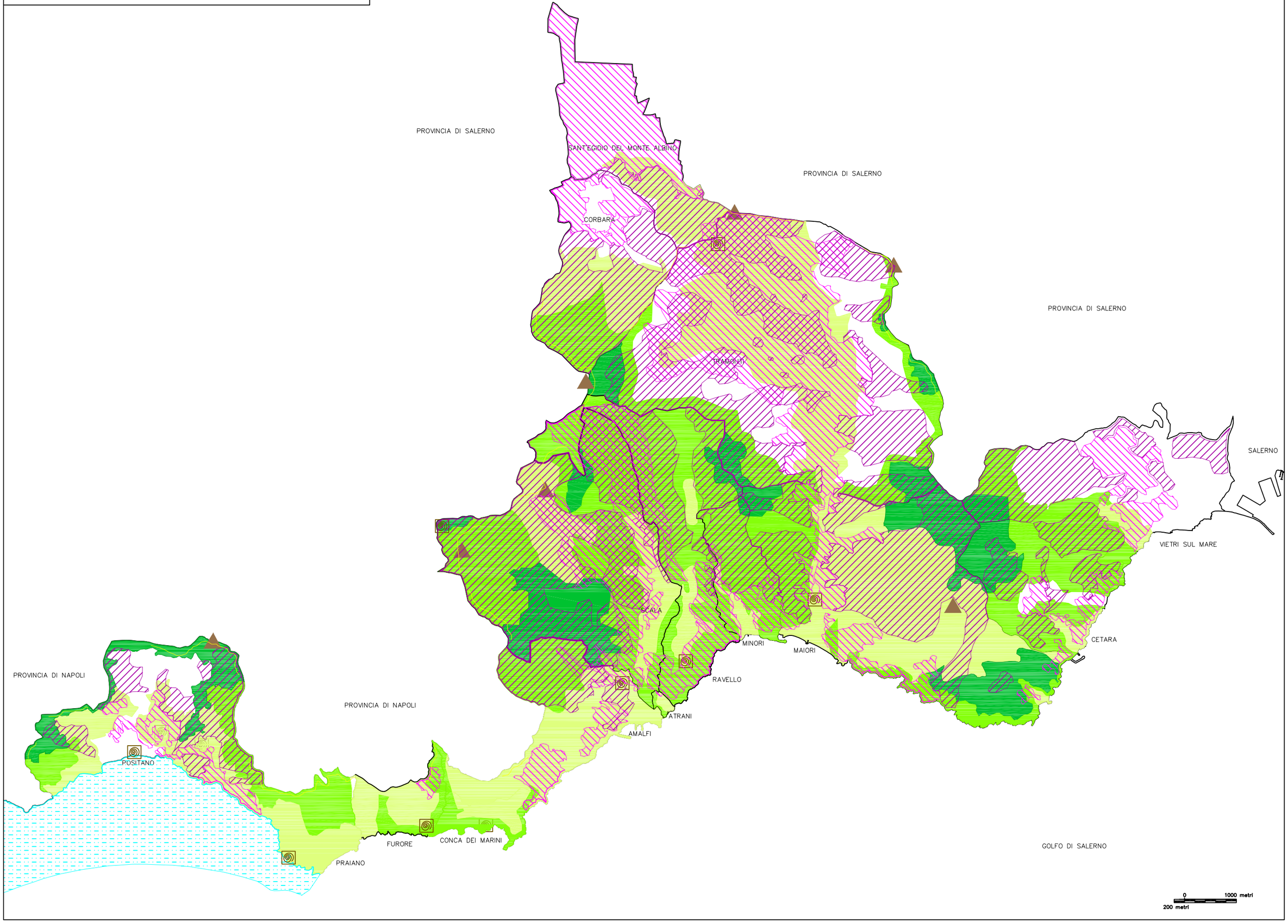
- Salvaguardia o tutela, manutenzione ordinaria e/o straordinaria dei beni storico architettonici di competenza delle Amministrazioni Pubbliche, della Soprintendenza.

Rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale" le azioni previste sono:

- Manutenzione ordinaria e/o straordinaria della rete stradale locale di competenza delle Enti Pubblici interessati;
- Manutenzione ordinaria e/o straordinaria dei porti e degli approdi da parte delle autorità competenti, delle capitanerie di porto.

CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO "0"

PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "0"



PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "0"

Salvaguardia integrale

Salvaguardia controllata

Salvaguardia generale

Fondali marini protetti di Punta Campanella e Capri (Zona a protezione speciale, ZPS – IT8030011; Sito di interesse comunitario, SIC – IT8030011)

Crinali Principali

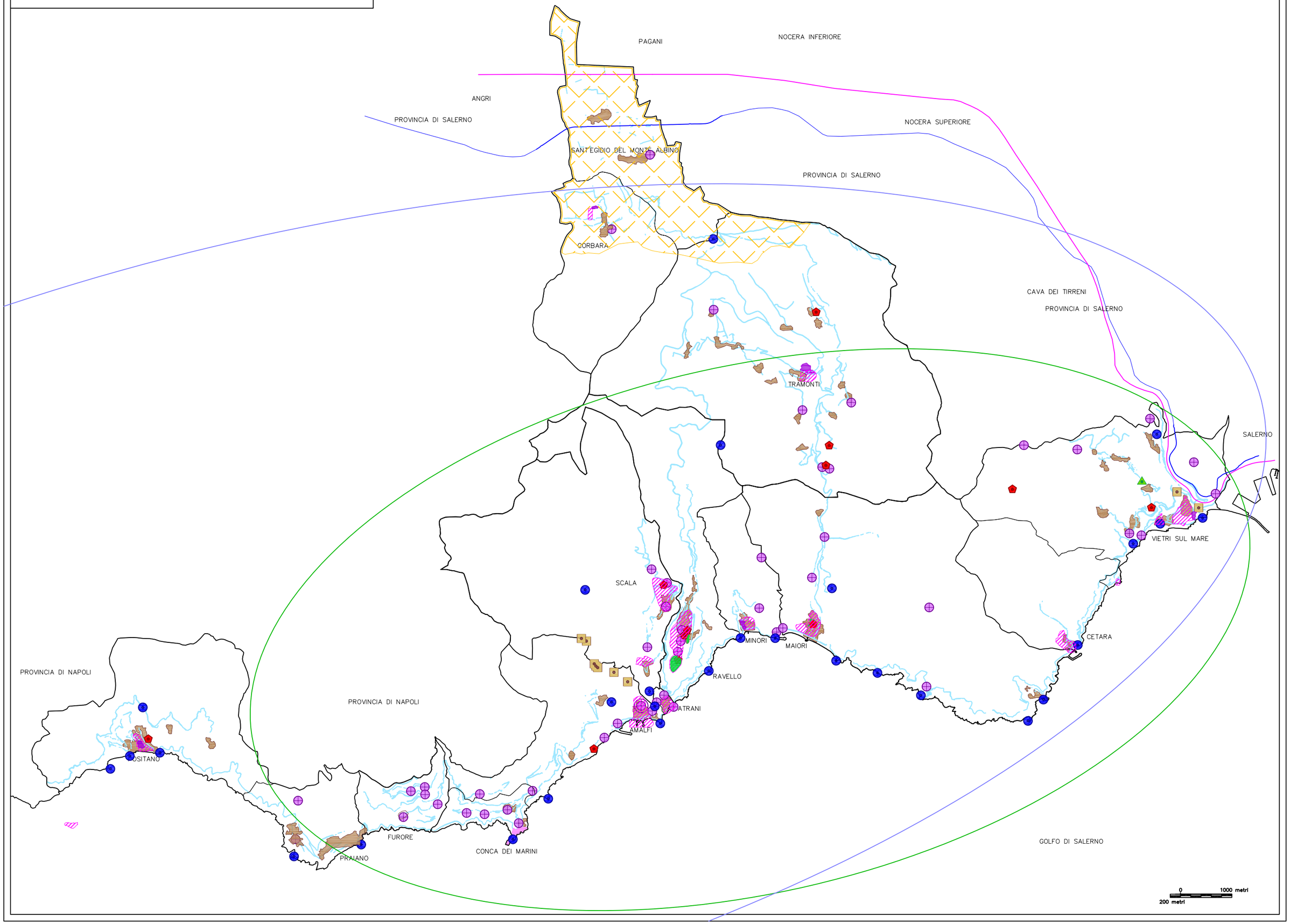
Vette principali

Patrimonio geologico

Mosaici agricoli

Aree boscate

PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "0"



PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "0"

Patrimonio culturale oggetto di tutela e/o manutenzione

Beni storico architettonici

Architettura civile storica

Architettura difensiva militare

Architettura religiosa

Grande attrattore culturale – Duomo di Amalfi

Architettura paleoindustriale

Architettura rurale

Parchi e giardini storici

Aree a protezione di un singolo bene istituite con specifico Decreto dal Ministero dei Beni Culturali

Beni archeologici

Aree archeologiche vincolate

Aree archeologiche indiziate

Aree di centuriazione romana con tracciati rinvenuti

Ambiti di paesaggio archeologico "Valloni della Costiera Amalfitana"

Ambiti di paesaggio archeologico "Costiera Amalfitana e Sorrentina"

Centri e agglomerati storici

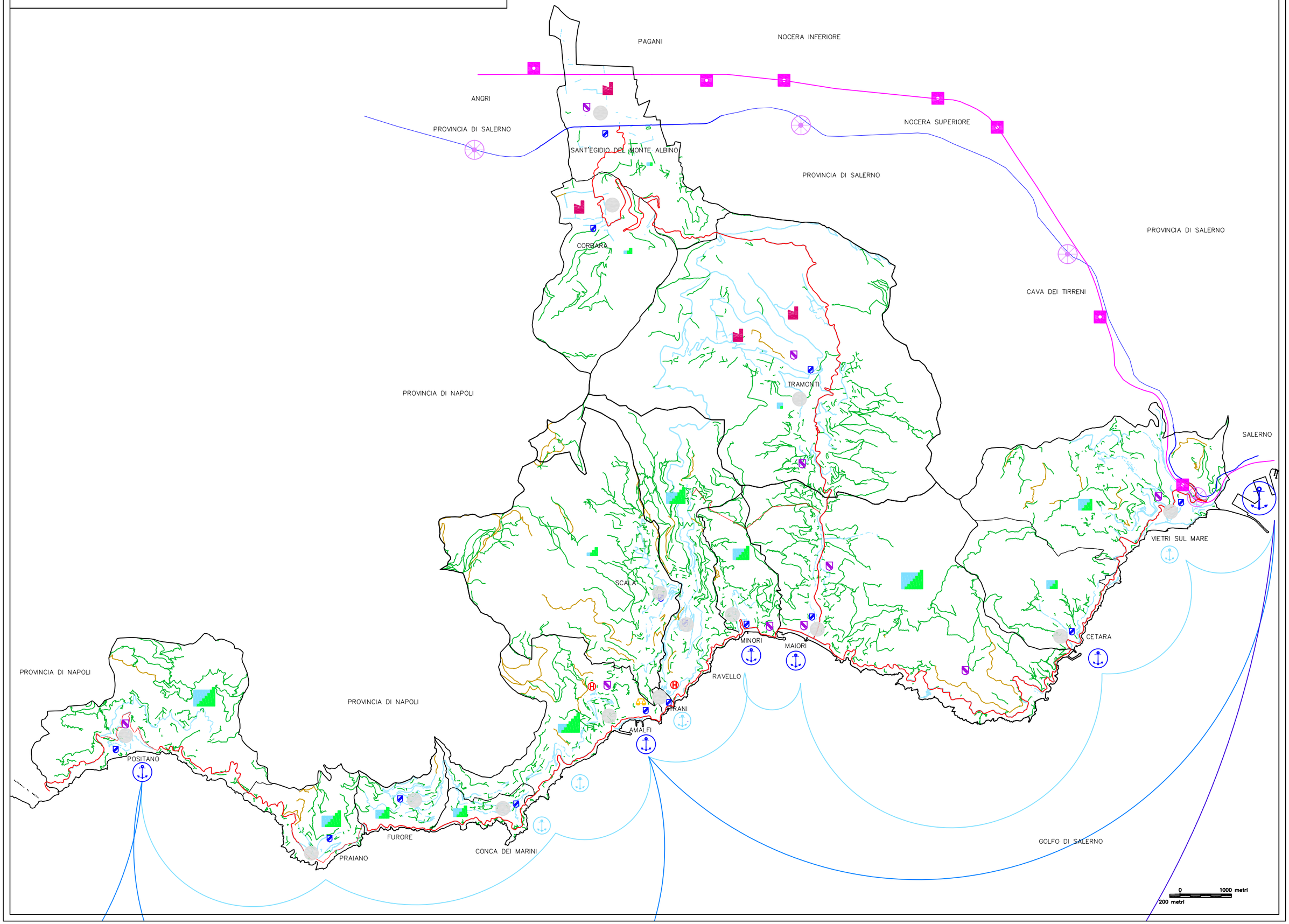
Insediamenti urbani e rurali al 1871

Strada locale secondaria

Autostrada

Ferrovia

INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "0"



INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "0"

Ferrovia

Stazione ferroviaria

Autostrada

Svincolo autostradale

Strada locale principale

Strada locale secondaria

Sentiero

Mulattiera

Elisuperficie

Porto turistico

Approdo

Porto commerciale

Rotte nautiche locali

Rotte nautiche regionali

Rotte nautiche nazionali

Ente pubblico comunale

Ente pubblico sovracomunale (Provincia, Centri per l'impiego, I.N.P.S., I.N.A.I.L., Comunità Montana)

Tribunale

Ospedale

Aree produttive

Strutture alberghiere

fino a 25 posti letto

26 – 50 posti letto

51 – 100 posti letto

101 – 250 posti letto

251 – 500 posti letto

501 – 1000 posti letto

1001 – 2000 posti letto

Strutture extra–alberghiere

fino a 25 posti letto

26 – 50 posti letto

51 – 100 posti letto

101 – 250 posti letto

251 – 500 posti letto

501 – 1000 posti letto

6.2.2 SCENARIO "1"

Lo scenario "1" : ovvero scenario esistente "virtuale", è quindi lo scenario di tipo programmatico - istituzionale, ovvero rappresentato, rilevato dai piani, programmi istituzionali in atto sul territorio della Costa d'Amalfi, quali PTCP, PUT, PTR; PSR, POR.

Le azioni previste rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale" sono:

- Costituzione della rete ecologica con una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale e preservare sia la diversità biologica, tramite azioni di tutela e riqualificazione degli elementi strutturali di tale rete ecologica:
  - Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale);
  - Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico;
  - Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica;
  - Aree antropizzate e/o a minore biodiversità;
  - Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete;
  - Core Areas (aree naturali di grande estensione di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di diverse specie naturali);
  - Corridoi ecologici costituiti da tutelare;
  - Corridoi ecologici da formare e/o potenziare;
  - Corridoi di connessione con Core Areas di altre province e regioni;
  - Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare;
  - Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;

  - Aree critiche a frammentazione eco sistemica da riqualificare e riconnettere mediante interventi di costruzione di nuovi habitat, di riqualificazione ambientale e di gestione degli habitat esistenti;
- Programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico connessi a fenomeni franosi o di esondazione, nonché all'inquinamento dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e delle acque marine
- programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazioni dei fenomeni di dissesto idrogeologico
- prevenzione dal rischio vulcanico mediante coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio
- la manutenzione e la ricostruzione delle necessarie sistemazioni idraulico-forestali;
- salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera mediante:
  - misure di salvaguardia del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea per la preservazione fisica delle coste alte e delle falesie limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;
  - misure di salvaguardia delle dinamiche morfoevolutive e delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali;
  - previsione di azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
  - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera.

Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" le azioni previste sono:

- Tutela degli insediamenti antichi accentrati
- Tutela degli insediamenti antichi sparsi
- Riqualificazione insediativa ed ambientale;
- Consolidamento e integrazione delle polarità territoriali, dei beni di interesse storico architettonico:
  - Grande attrattore culturale, il Duomo di Amalfi
  - Museo (Vietri sul mare);
  - Area Archeologica (Maiori);
  - Architettura civile storica (Ville a Ravello e a Vietri sul Mare);
  - Architettura difensiva militare.

Rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale" le azioni previste sono:

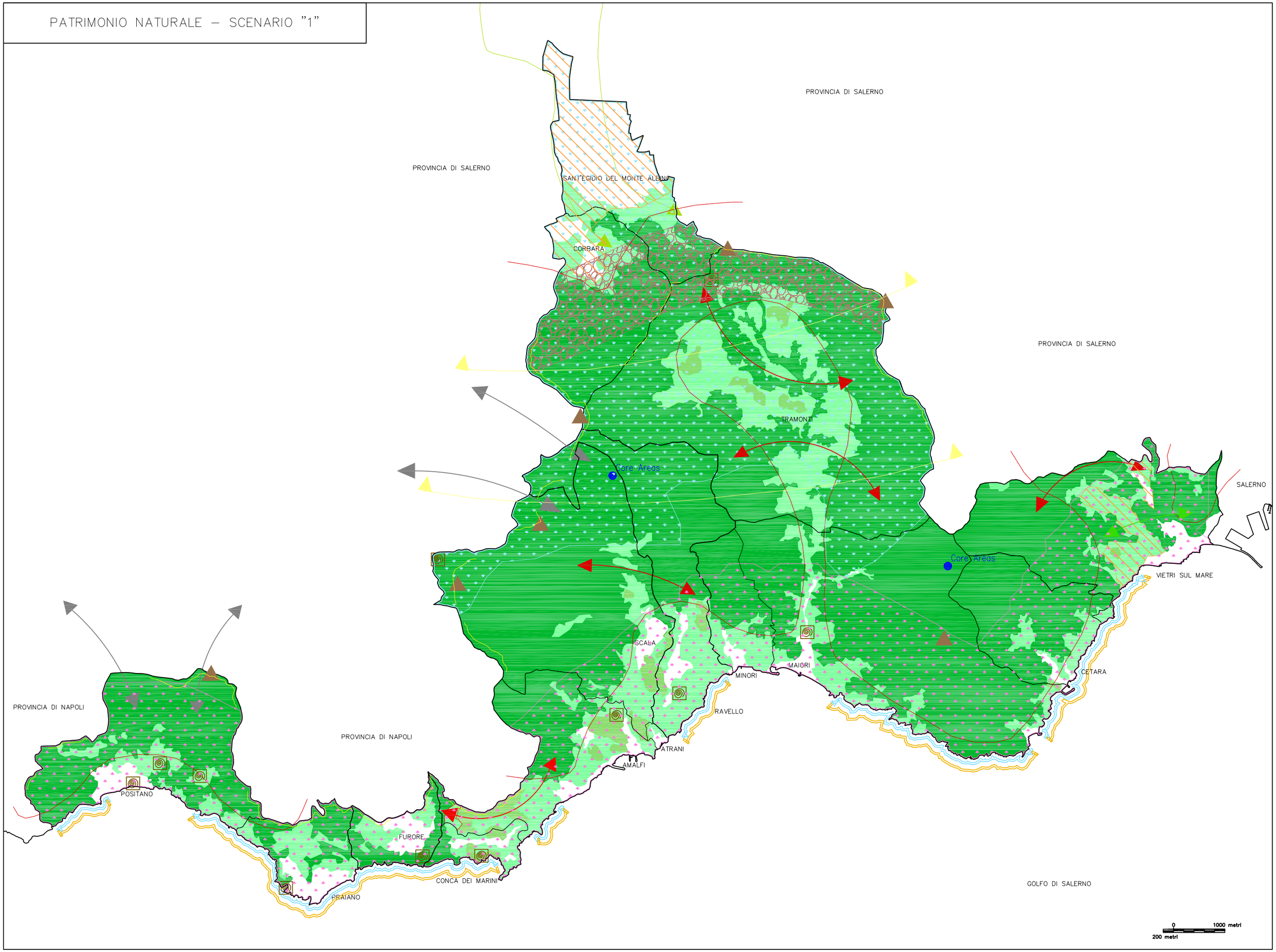
- Riqualificazione e razionalizzazione della infrastrutturazione costiera per la mobilità e per i servizi turistici.
- Individuazione di ulteriori necessarie aree di interscambio ed ingresso alla costiera che regolino i flussi, quali la porta d'accesso di Vietri sul Mare;
- Realizzazione di un terminal intermodale (ferro/gomma/vie del mare) a Vietri sul Mare, mediante:
  - l'inserimento della stazione ferroviaria di Vietri sul Mare nel sistema della Metropolitana di Salerno e la creazione di un sistema di collegamento della stazione con il sottostante centro abitato;
  - il miglioramento della connessione tra la strada statale 18 e la strada statale 163;
  - l'attivazione di servizi TPL- Trasporto Pubblico Locale dedicati alla connessione tra stazione ferroviaria, porto di Salerno ed approdo di Vietri sul Mare mediante sistemi di collegamento (vettori meccanici e sistemi a fune) tra la stazione ferroviaria ed il sottostante centro abitato e tra quest'ultimo e la frazione di Marina di Vietri;
- Realizzazione di una stazione intermodale d'interscambio tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino - a servizio dell'Agro Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana - dotata d'infrastrutture di ricezione e servizio, al fine di smaltire il volume di traffico veicolare dell'area, ottimizzare i collegamenti e razionalizzare i flussi turistici del territorio.

- Individuazione di un polo attrezzato nei comuni di Tramonti o di Maiori in prossimità della S.P.2 per:
  - la delocalizzazione del terminal dei bus del servizio pubblico di Amalfi;
  - la realizzazione di un parcheggio di interscambio tra bus turistici provenienti dal valico di Chiunzi e mini bus idonei al raggiungimento dei principali centri costieri;
  - la realizzazione di un centro di servizi di accoglienza, informazione.
- Miglioramento della viabilità e delle relative infrastrutture a servizio;
- Potenziamento del sistema della mobilità su gomma, in particolare tramite:
  - riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico su gomma in un ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale;
  - l'adeguamento e la messa in sicurezza dei tracciati esistenti delle S.S.163, S.S.366, S.P.1 e S.P.2;
  - realizzazione di un collegamento stradale tra Cava dè Tirreni – Tramonti - Maiori;
  - realizzazione strada pedemontana Angri - Corbara - Sant'Egidio del Monte Albino - Pagani - Nocera Inferiore - Nocera Superiore - Cava De' Tirreni;
  - la realizzazione di tracciati in variante alla S.S.163 (bypass) in prossimità dei centri storici abitati, con relative aree di interscambio in adiacenza (parcheggi interrati, percorsi pedonali, bus ecologici, vettori meccanici);
  - la realizzazione di parcheggi al servizio dei centri e dei nuclei storici e dei parcheggi in particolare a Praiano e a Furore;
- Realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni: fiordo di Furore - località Vene; Pogerola-Amalfi; Amalfi-Scala-Ravello; Ravello-Minori; Vietri Sul Mare – Marina di Vietri Sul Mare; ed eventualmente di piccoli impianti a servizio di quartieri e frazioni non servite da strade carrabili;
- Realizzazione di elisuperfici per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità nei comuni di Positano, Amalfi, Minori, Maiori.
- Riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri, mediante:
  - la razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica;
  - la riorganizzazione del sistema della mobilità via mare, sia pubblico che privato, valutando i flussi rispetto alle reali esigenze e possibilità dei comuni interessati;

  - migliorare la qualità degli approdi, riorganizzare e programmare in modo efficiente le "vie del mare" in relazione alle reali esigenze dei comuni interessati.
- Riorganizzazione delle "vie del mare" attraverso il potenziamento della rete dei porti e degli approdi mediante:
  - l'adeguamento delle strutture esistenti e/o la realizzazione di strutture di approdo anche stagionali per servire adeguatamente tutti i centri costieri;
  - la promozione di "taxi collettivi del mare" per escursioni lungo il litorale della Costiera;
  - il potenziamento dei servizi di linea, con attivazione della Via del Mare Cetara-Salerno.
- Interventi di sviluppo sul sistema integrato della portualità turistica regionale:
  - Amalfi - ampliamento e sviluppo del porto; adeguamento infrastrutture portuali esistenti nel porto di Amalfi da utilizzare per i servizi di collegamento intercostiero
  - Cetara - attrezzature per i servizi di collegamento intercostiero;
  - Maiori - completamento del porto turistico;
  - Minori - adeguamento funzionale del pontile per i collegamenti marittimi;
  - Positano - ripristino banchina attracco aliscafi;
  - Praiano - realizzazione di un approdo stagionale in località "Cala Gavitella" e riqualificazione dell'area;
  - Vietri sul Mare - realizzazione porto a secco.

CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO "1"

PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "1"



PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "1"

Costruzione della rete ecologica tramite azioni di tutela e riqualificazione

Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)

Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico

Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica

Aree antropizzate e/o a minore biodiversità

Aree critiche a frammentazione ecosistemica da riqualificare e riconnettere mediante interventi di recupero, gestione o ricostruzione degli habitat

Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete

Core Areas

Core Areas (aree naturali di grande estensione di alto valore funzionale per il mantenimento della vitalità di diverse specie obiettivo naturali)

Corridoi ecologici costituiti da tutelare

Corridoi ecologici da formare e/o potenziare

Corridoi di connessione con Core Areas di altre province e regioni

Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare

Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale

Governo del rischio ambientale

Prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio e pericolo da alluvione e/o da frana

Prevenzione e riduzione dell?inquinamento dei corpi idrici sotterranei

Prevenzione dal rischio vulcanico tramite predisposizione di piani di emergenza comunali o intercomunali

Prevenzione, mitigazione e monitoraggio di aree ad elevato rischio naturale ed antropico (fenomeni franosi, esondazioni, erosione costiera, inquinamento delle acque)

Difesa e/o monitoraggio delle coste per la mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera

Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica delle coste alte

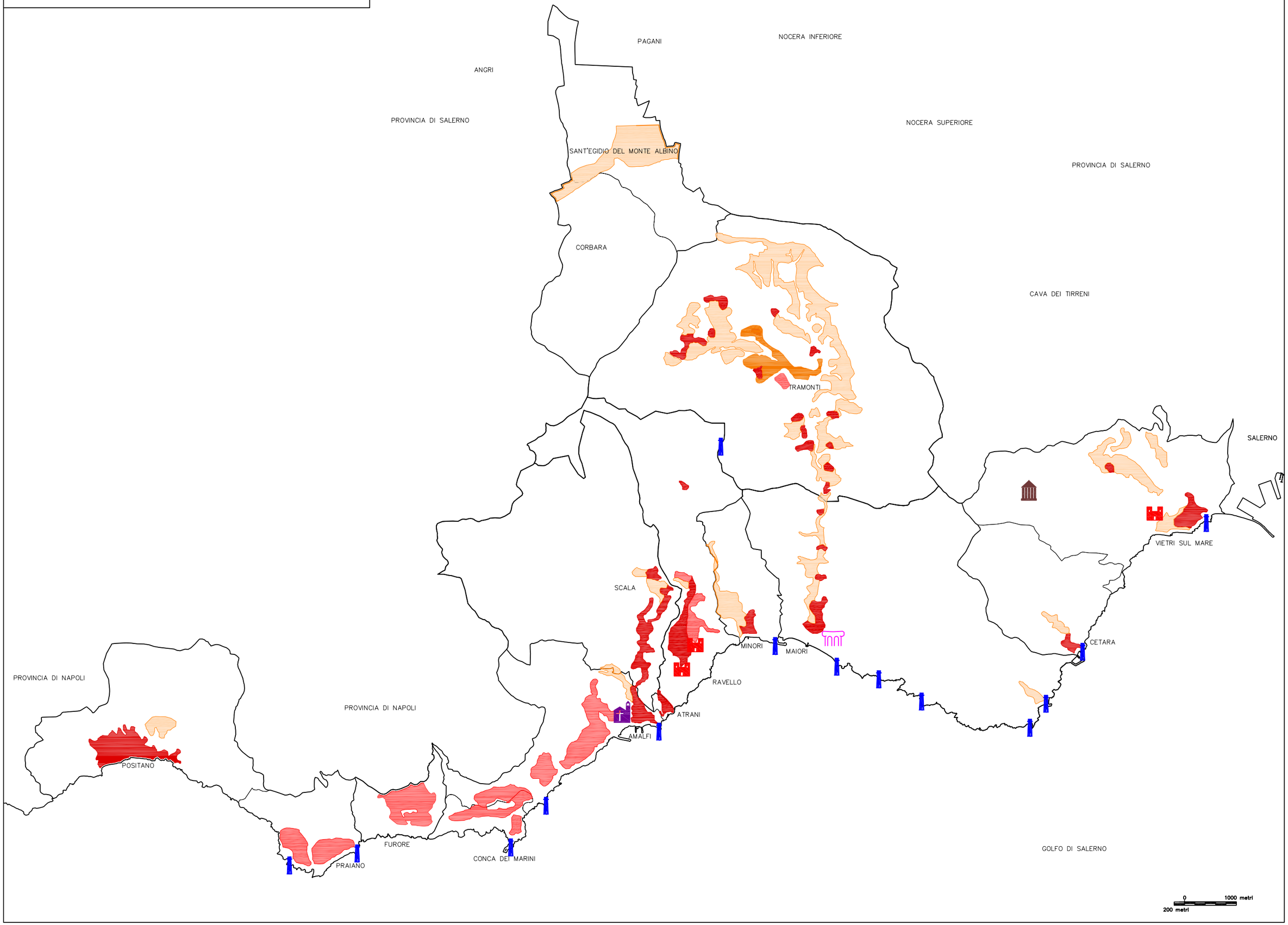
Tutela del patrimonio geologico

Salvaguardia delle risorse geologiche, delle grotte

Vette principali

Crinali Principali

PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "1"



PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "1"

Zone territoriali di tutela e riqualificazione insediativa ed ambientale

Tutela degli insediamenti antichi accentrati

Tutela degli insediamenti antichi sparsi

Riqualificazione insediativa ed ambientale

Consolidamento delle polarità territoriali dei beni storico–architettonici

Grande attrattore culturale, il Duomo di Amalfi

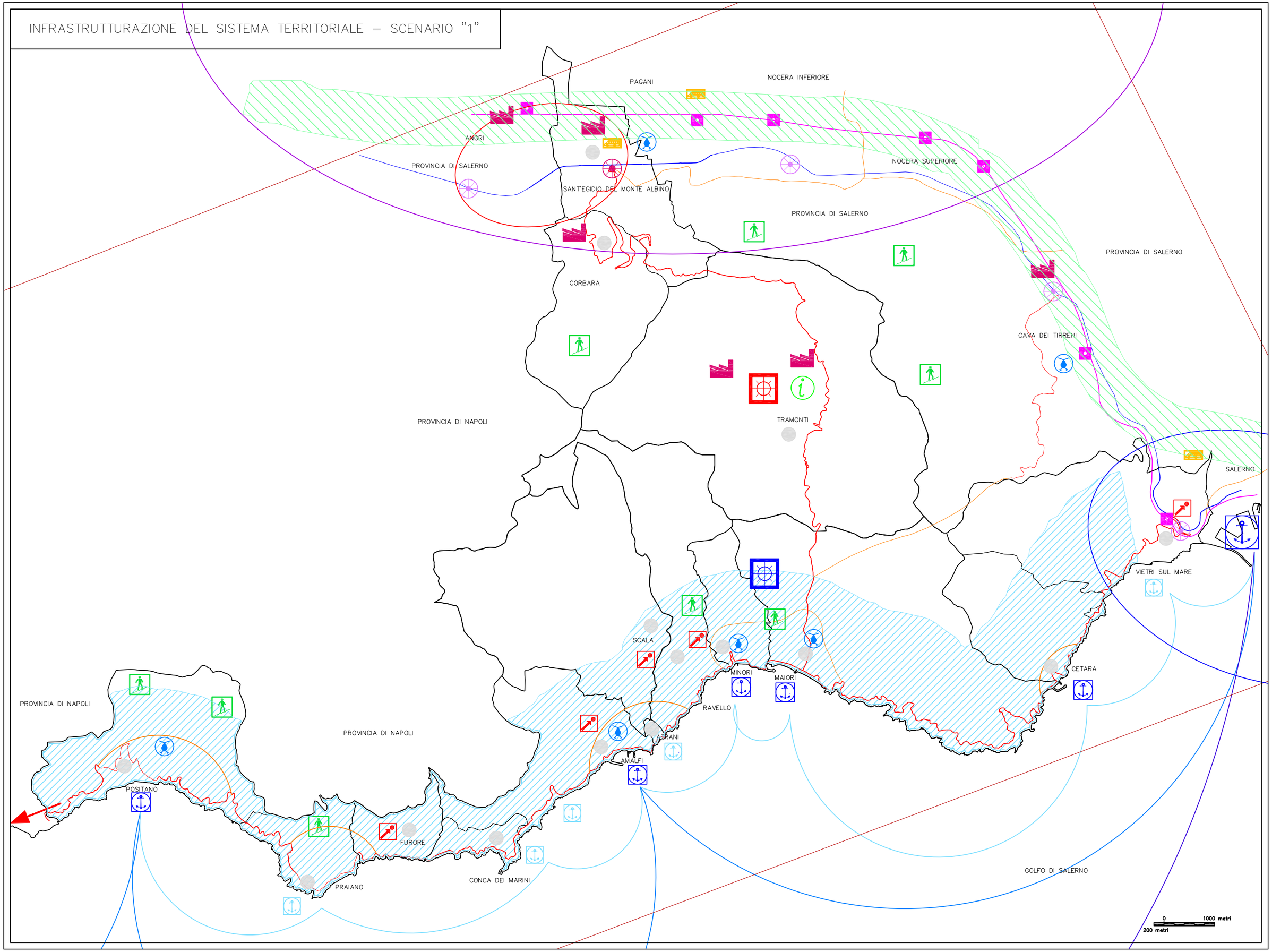
Museo

Area Archeologica

Architettura civile storica

Architettura difensiva militare

INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "1"



INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "1"

Ferrovia

Stazione ferroviaria

Autostrada

Svincolo autostradale esistente

Svincolo autostradale di progetto

Strada locale principale: adeguamento

Strada locale: progetto

Centro abitato

Riorganizzazione delle vie del mare

Porto turistico

Approdo

Porto commerciale

Rotte nautiche locali

Rotte nautiche regionali

Rotte nautiche nazionali

Elisuperficie

Sistema ettometrico

Stazione di interscambio

Percorso escursionistico

Centro di accoglienza ed informazione per turisti

Potenziamento dei servizi per il turismo mediante riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti di scarsa qualità

Potenziamento dell'offerta ricettiva e di servizi per il turismo nelle aree interne, al fine di integrare e diversificare l?offerta delle aree costiere

Sviluppo e valorizzazione delle aree produttive

Consolidamento delle centralità esistenti nella piana dell'Agro Nocerino Sarnese, nel Salernitano e nella piana del Sele

Ambito di razionalizzazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo

Valorizzazione del sistema policentrico e reticolare

Polo crocieristico e per servizi turistici

Sistema integrato locale

Campo territoriale complesso

Direttrici provinciali e interprovinciali

6.3 L'ANALYSIS S.W.O.T DEGLI SCENARI ESISTENTI

Nel "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO" (Ministero per i beni e le attività culturali, 2005), si rileva l'opportunità di definire una mappatura di sintesi dello stato in cui si trova il patrimonio dell'area di riferimento proprio attraverso l'applicazione dell'Analisi SWOT (Strenghs, Weacknesses, Opportunities, Threats), tracciando così le informazioni secondo uno schema sintetico che evidenzia i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce, di tutta l'area di riferimento in relazione al sistema del patrimonio del territoriale.

STRENGTHS **Punti di forza, interni = risorsa**
• Costa d'Amalfi, elevata presenza sul territorio di beni storico architettonici. • Costa d'Amalfi, elevata presenza di aree con elevata biodiversità; • Costa d'Amalfi, elevata presenza sul territorio di sentieri. • Costa d'Amalfi, la presenza sulla costa di diversi porti e approdi con rotte non solo locali ma anche regionali che fanno scalo a Positano e Amalfi, può generare una maggiore intermodalità sul territorio; • Vietri sul Mare, l'approdo o porto può essere molto funzionale ad una stazionedi interscambio; • Vietri sul Mare è l'unico dei 15 Comuni del sito UNESCO ad avere una stazione ferroviaria ed uno svincolo autostradale; • Cetara, porto di pescatori, luogo identitario;
WEAKNESSES **Punti di debolezza, interni = limitazione**
• Costa d'Amalfi, i numerosi beni storico architettonici sparsi sul territorio non sono collegati tra loro né con una rete materiale (es. di mobilità), né con una rete immateriale (es. sito web). • Diverse risorse naturalistiche poco valorizzate. • Grande pressione sulla strada locale costiera (S.S.163) che percorre tutti i comuni costieri del sito UNESCO con particolare congestione del traffico nei centri abitati; • Costa d'Amalfi, la presenza sulla costa di diversi porti e approdi può generare impatti negativi relativi alla congestione sulla costa; • Esistono solo 3 strade di collegamento principale verso l'interno, verso i comuni collinari, Ravello-Scala, Tramonti, Furore; • Vietri sul Mare è l'unico dei 15 Comuni del sito UNESCO ad avere una stazione ferroviaria ed uno svincolo autostradale; • I comuni Corbara e S. Egidio di Monte Albino sono poco collegati con gli altri

comuni del sito UNESCO, maggiormente invece con i comuni dell'Agro Nocerino Sarnese;

- Cetara, porto di pescatori, l'identità del luogo può essere compromessa dagli impatti derivanti dalla vicinanza al porto di Vietri su Mare con maggiore traffico.

OPPORTUNITIES

Opportunità, esterne = situazione favorevole

- Costa d'Amalfi, creare una rete culturale dei numerosi beni storico architettonici sparsi sul territorio, finalizzata ad un circuito turistico-culturale, anche di natura scolastica;
  - circuito di turismo religioso: Duomo ad Amalfi, Ravello, Scala; Basilica di Minori, Chiese rilevanti ad Atrani, Ravello, Scala; Convento S. Rosa a Conca dei Marini;
  - circuito di turismo archeologico:
    - siti visitabili: Villa Romana a Minori; Villa rustica (epoca romana) a Polvica-Tramonti; Villa marittima (epoca romana) a Isole de li Galli- Positano; Terme della Bagnara (epoca romana) a Vietri sul Mare;
    - aree archeologiche indiziate: campagne di scavo archeologiche, anche con eventi studio e/o workshop;
  - circuito museale: Museo di Amalfi, Ravello, Scala, e in altri siti minori;
  - circuito Architetture Paleoindustriali: nel medioevo Amalfi contava 14 cartiere, Tramonti e Maiori 15, Minori 8 e Ravello 3, fruizione degli opifici da collegare con progetti di valorizzazione come la Cartiera-Mulino a Furore, e/o con percorsi escursionistici come nella Valle delle Ferriere;
- Sito web della rete del patrimonio culturale e dei circuiti turisti stico-culturale.
- Valorizzazione delle risorse naturalistiche, delle aree ad elevata biodiversità, e delle aree naturali peri-urbane, finalizzata al turismo naturalistico, scolastico e per il tempo libero.
- Costa d'Amalfi, percorsi escursionistici legati ai sentieri e alle aree naturali propulsori di turismo naturalistico;
- Costa d'Amalfi, la presenza sulla costa di diversi porti e approdi con rotte non solo locali ma anche regionali potrebbe costituire un opportuno sistema di portualità in relazione alle potenzialità dei diversi comuni;
- Vietri sul Mare, unico dei 15 Comuni del sito UNESCO ad avere una stazione ferroviaria ed uno svincolo autostradale, potrebbe essere un'opportuna porta d'ingresso al sito Costa d'Amalfi, nonché un'opportuna stazione di interscambio;
- Cetara, porto di pescatori, opportunità di Pescaturismo, tipologia di turismo naturalistico in costante ascesa;
- Vietri sul Mare, il porto potrebbe essere molto funzionale a stazioni di interscambio.

THREATS

Minacce-Rischi, esterne = situazione sfavorevole

- Costa d'Amalfi, i numerosi beni storico architettonici sparsi sul territorio, soprattutto quelli minori o meno noti, sono a rischio di una inefficiente conservazione, di una gestione non volta efficacemente alla valorizzazione;
- Rischio frammentazione ambientale del patrimonio naturale.
- Cetara, porto di pescatori: potenziamento come approdo/porto turistico rischia di far perdere l'identità al luogo;
- Vietri sul Mare, unico dei 15 Comuni del sito UNESCO ad avere una stazione ferroviaria ed uno svincolo autostradale, se fosse l'unica porta d'ingresso al sito Costa d'Amalfi, potrebbe rischiare la congestione della mobilità.

6.4 COSTRUZIONE DELLO SCENARIO "2" PROPOSTA PROGETTUALE

Lo scenario "2" ovvero scenario "progettuale", è quindi lo scenario proposto, elaborato tramite l'applicazione dell'Analysis S.W.O.T. (Strengths Weaknesses Opportunities Threats), attraverso cui sono stati rilevati i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce presenti negli scenari esistenti sia di tipo amministrativo (scenario "0") sia nello scenario di tipo istituzionale di programmazione. Le azioni strategiche considerate nello scenario progettuale sono state disegnate quindi coerentemente con la programmazione/pianificazione istituzionale in atto, caratterizzato dalle azioni ritenute idonee presenti nei piani/programmi, ma anche da azioni di valorizzazione differenti, integrative, modificate, rispetto ai piani programmi in atto, o anche in taluni casi con l'eliminazione di azioni istituzionali, ritenute non integrate con il sistema territoriale del paesaggio culturale.

Le azioni previste rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale" sono:

- Costituzione della rete ecologica con una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale e preservare sia la diversità biologica, tramite azioni di tutela e riqualificazione degli elementi strutturali di tale rete ecologica:
  - Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale);
  - Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico;
  - Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica;
  - Aree antropizzate e/o a minore biodiversità;
  - Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete;
  - Core Areas (aree naturali di grande estensione di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di diverse specie naturali);
  - Corridoi ecologici costituiti da tutelare;
  - Corridoi ecologici da formare e/o potenziare;

  - Corridoi di connessione con Core Areas di altre province e regioni;
  - Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare;
  - Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale;
  - Aree critiche a frammentazione eco sistemica da riqualificare e riconnettere mediante interventi di costruzione di nuovi habitat, di riqualificazione ambientale e di gestione degli habitat esistenti;
- Programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico connessi a fenomeni franosi o di esondazione, nonché all'inquinamento dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e delle acque marine;
- Programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazioni dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- Prevenzione dal rischio vulcanico mediante coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio;
- Manutenzione e la ricostruzione delle necessarie sistemazioni idraulico-forestali;
- Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera mediante:
  - misure di salvaguardia del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea per la preservazione fisica delle coste alte e delle falesie limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;
  - misure di salvaguardia delle dinamiche morfoevolutive e delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali;
  - previsio ne di azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;

  - la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;
- Salvaguardia e valorizzazione dei fondali marini protetti di Punta Campanella e Capri (Zona a protezione speciale, ZPS - IT8030011; Sito di interesse comunitario, SIC - IT8030011) anche tramite attività di pesca-trismo oltre che di escursioni marine o subacquee;
- Restauro dei mosaici agricoli tramite supporto delle attività agricole e non solo agricole ad essi legate;
- Restauro del sistema terrazzamento, e del relativo sistema di irrigazione e di collegamento;
- Salvaguardia e recupero del sistema boschivo connesso al sistema terrazzamenti, e della relativa filiera produttiva;
- Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio geologico:
  - della rete delle geo-risorse, delle grotte, da raggiungere anche tramite percorsi escursionistici;
  - del sistema delle vette principali e dei crinali ai fini del turismo naturalistico, di attività sportive di montagna, tipo arrampicata;
- Messa in rete delle diverse risorse naturali ai fini del turismo naturalistico e didattico - scientifico o anche semplicemente a fini ricreativi per il tempo libero, non solo per turisti ma anche per gli abitanti.

Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" le azioni previste sono:

- Tutela degli insediamenti antichi accentrati
- Tutela degli insediamenti antichi sparsi
- Riqualificazione insediativa ed ambientale;
- Consolidamento e integrazione delle polarità territoriali, dei Beni di interesse storico architettonico:
  - Grande attrattore culturale, il Duomo di Amalfi
  - Museo (Vietri sul mare)
  - Area Archeologica (Maiori)
  - Architettura civile storica (Ville a Ravello e a Vietri sul mare)

  - Architettura difensiva militare;
- Creare una rete culturale dei numerosi beni storico architettonici sparsi sul territorio, finalizzata ad un circuito turistico-culturale, anche di natura scolastica;
  - circuito di turismo religioso: Duomo ad Amalfi, Ravello, Scala; Basilica di Minori, Chiese rilevanti ad Atrani, Ravello, Scala; Convento S. Rosa a Conca dei Marini;
  - circuito di turismo archeologico:
  - siti visitabili: Villa Romana a Minori; Villa rustica (epoca romana) a Polvica-Tramonti; Area archeologica del Duomo a Positano; Terme della Bagnara (epoca romana) a Vietri sul Mare;
  - aree archeologiche indiziate: Villa marittima (epoca romana) a Isole de li Galli-Positano, ecc. campagne di scavo archeologiche, anche con eventi studio e/o workshop;
  - circuito museale: Museo di Amalfi, Ravello, Vietri sul Mare, Maiori, e in altri siti minori;
  - circuito Architetture Paleoindustriali: nel medioevo Amalfi contava 14 cartiere, Tramonti e Maiori 15, Minori 8 e Ravello 3, fruizione degli opifici da collegare con progetti di valorizzazione come la Cartiera-Mulino a Furore, e/o con percorsi escursionistici come nella Valle delle Ferriere;
- Sito web della rete del patrimonio culturale e dei circuiti turisti stico-culturale.

Rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale" le azioni previste sono:

- Riqualificazione e razionalizzazione della infrastrutturazione costiera per la mobilità e per i servizi turistici.
- Individuazione di ulteriori necessarie aree di interscambio ed ingresso alla costiera che regolino i flussi, quali la porta d'accesso di Vietri sul Mare;
- Realizzazione di un terminal intermodale (ferro/gomma/vie del mare) a Vietri sul Mare, mediante:
  - l'inserimento della stazione ferroviaria di Vietri sul Mare nel sistema della Metropolitana di Salerno e la creazione di un sistema di collegamento della stazione con il sottostante centro abitato;

  - la realizzazione di idonee aree di parcheggio destinate anche a bus turistici di grandi dimensioni;
  - il miglioramento della connessione tra la strada statale 18 e la strada statale 163;
  - l'attivazione di servizi TPL- Trasporto Pubblico Locale dedicati alla connessione tra stazione ferroviaria, porto di Salerno ed approdo di Vietri sul Mare mediante sistemi di collegamento (vettori meccanici e sistemi a fune) tra la stazione ferroviaria ed il sottostante centro abitato e tra quest'ultimo e la frazione di Marina di Vietri;
- Realizzazione di una stazione intermodale d'interscambio tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino - a servizio dell'Agro Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana - dotata d'infrastrutture di ricezione e servizio, al fine di smaltire il volume di traffico veicolare dell'area, ottimizzare i collegamenti e razionalizzare i flussi turistici del territorio.
- Miglioramento della viabilità e delle relative infrastrutture a servizio;
- Potenziamento del sistema della mobilità su gomma, in particolare tramite:
  - riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico su gomma in un ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale;
  - l'adeguamento e la messa in sicurezza dei tracciati esistenti delle S.S.163, S.S.366, S.P.1 e S.P.2;
  - realizzazione di un collegamento stradale tra Cava dè Tirreni – Tramonti - Maiori;
  - realizzazione strada pedemontana Angri - Corbara - Sant'Egidio del Monte Albino - Pagani - Nocera Inferiore - Nocera Superiore - Cava De' Tirreni;
  - la realizzazione di tracciati in variante alla S.S.163 (bypass) in prossimità dei centri storici abitati, con relative aree di interscambio in adiacenza (parcheggi interrati, percorsi pedonali, bus ecologici, vettori meccanici);
  - la realizzazione di parcheggi al servizio dei centri e dei nuclei storici e dei parcheggi in particolare a Praiano e a Furore;
- Realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni: fiordo di Furore - località Vene; Pogerola-Amalfi; Amalfi-Scala-Ravello; Ravello-Minori; Minori – Maiori, Vietri Sul Mare – Marina di Vietri Sul Mare; ed

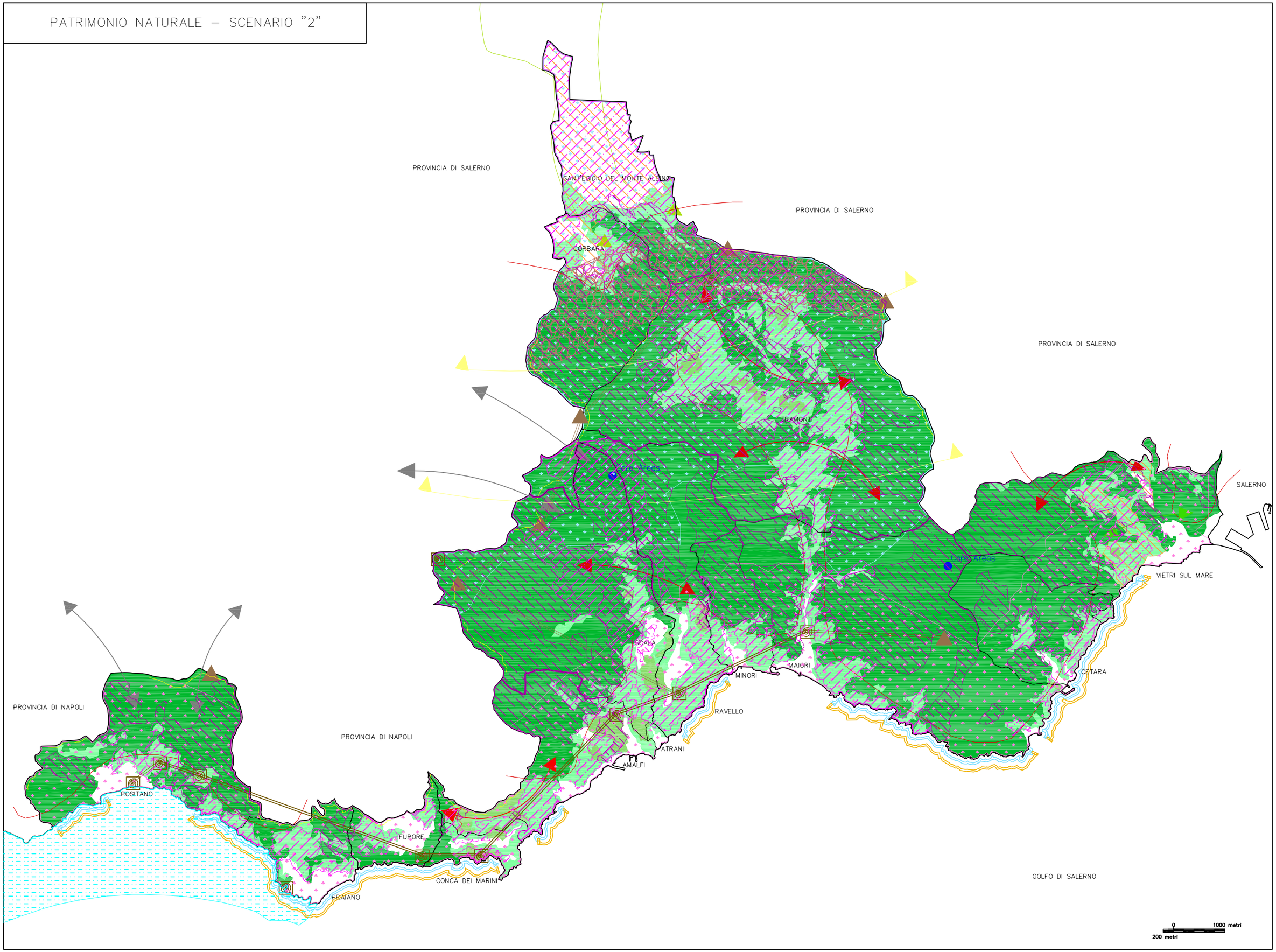
eventualmente di piccoli impianti a servizio di quartieri e frazioni non servite da strade carrabili;

- Realizzazione di elisuperfici per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità nei comuni di Positano, Amalfi, Ravello (essendoci presidio ospedaliero), Maiori.
- Individuazione di un polo attrezzato nei comuni di Tramonti e di Maiori in prossimità della S.P.2 per:
  - la delocalizzazione a Tramonti del terminal dei bus del servizio pubblico costiero di Amalfi;
  - la realizzazione a Maiori di un parcheggio di interscambio tra bus turistici provenienti dal valico di Chiunzi e mini bus idonei al raggiungimento dei principali centri costieri;
  - la realizzazione di un centro di servizi di accoglienza, informazione, nonché promozione e vendita dei prodotti locali a Tramonti e a Maiori.
- Individuazione di un'ulteriore necessaria area di interscambio ed ingresso alla costiera che regoli i flussi quale la porta d'accesso dalla direzione di Sorrento a Positano e dalla direzione Castellammare di Stabia - Pompei a Furore;
- Riqualificazione, potenziamento ed adeguamento degli approdi costieri, mediante:
  - la razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica;
  - la riorganizzazione del sistema della mobilità via mare, sia pubblico che privato, valutando i flussi rispetto alle reali esigenze e possibilità dei comuni interessati;
  - migliorare la qualità degli approdi, riorganizzare e programmare in modo efficiente le "vie del mare" in relazione alle reali esigenze dei comuni interessati.
- Riorganizzazione delle "vie del mare" attraverso il potenziamento della rete dei porti e degli approdi mediante:
  - l'adeguamento delle strutture esistenti e/o la realizzazione di strutture di approdo anche stagionali per servire adeguatamente tutti i centri costieri;
  - la promozione di "taxi collettivi del mare" per escursioni lungo il litorale della Costiera, anche incoraggiando ristoratori, albergatori ed operatori turistici locali ad offrire servizi privati di collegamento via mare per la fruizione delle proprie strutture;
  - la riproduzione anche in altri siti del modello turistico-peschereccio di Cetara.

- Interventi di sviluppo sul sistema integrato della portualità turistica regionale:
  - Amalfi - ampliamento e sviluppo del porto; adeguamento infrastrutture portuali esistenti nel porto di Amalfi da utilizzare per i servizi di collegamento intercostiero
  - Maiori - completamento del porto turistico;
  - Minori - adeguamento funzionale del pontile per i collegamenti marittimi;
  - Positano - ripristino banchina attracco aliscafi;
  - Praiano - realizzazione di un approdo stagionale in località "Cala Gavitella" e riqualificazione dell'area;
  - Vietri sul Mare - realizzazione porto a secco.
- Potenziamento dei porti intercostieri di Positano, Amalfi e Vietri sul mare e delle relative vie del mare con rotte regionali ai fini del trasporto pubblico e della mobilità turistica.
- Riqualificazione degli approdi di Minori e Cetara in modo più sostenibile per i centri, anziché come porti.
- Riqualificazione integrata delle mulattiere e dei sentieri principali come servizio rurale e infrastrutturazione complementare a quella principale.

CARTOGRAFIA DELLO SCENARIO 2

PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "2"



PATRIMONIO NATURALE – SCENARIO "2"

Costruzione della rete ecologica tramite azioni di tutela e riqualificazione

Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)

Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico

Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica

Aree antropizzate e/o a minore biodiversità

Aree critiche a frammentazione ecosistemica da riqualificare e riconnettere mediante la costruzione di nuovi habitat, il recupero e la gestione degli habitat esistenti

Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete

Core Areas

Core Areas (aree naturali di grande estensione di alto valore funzionale per il mantenimento della vitalità di diverse specie naturali)

Corridoi ecologici costituiti da tutelare

Corridoi ecologici da formare e/o potenziare

Corridoi di connessione con Core Areas di altre province e regioni

Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare

Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale

Salvaguardia e valorizzazione dei fondali marini protetti di Punta Campanella e Capri (Zona a protezione speciale, Sito di interesse comunitario)

Governo del rischio ambientale

Prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio e pericolo da alluvione e/o da frana

Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici sotterranei

Prevenzione dal rischio vulcanico tramite predisposizione di piani di emergenza comunali o intercomunali

Prevenzione, mitigazione e monitoraggio di aree ad elevato rischio naturale ed antropico (fenomeni franosi, esondazioni, erosione costiera, inquinamento delle acque)

Difesa e/o monitoraggio delle coste per la mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera

Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica delle coste alte

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio geologico

Salvaguardia e valorizzazione della rete delle risorse geologiche, delle grotte

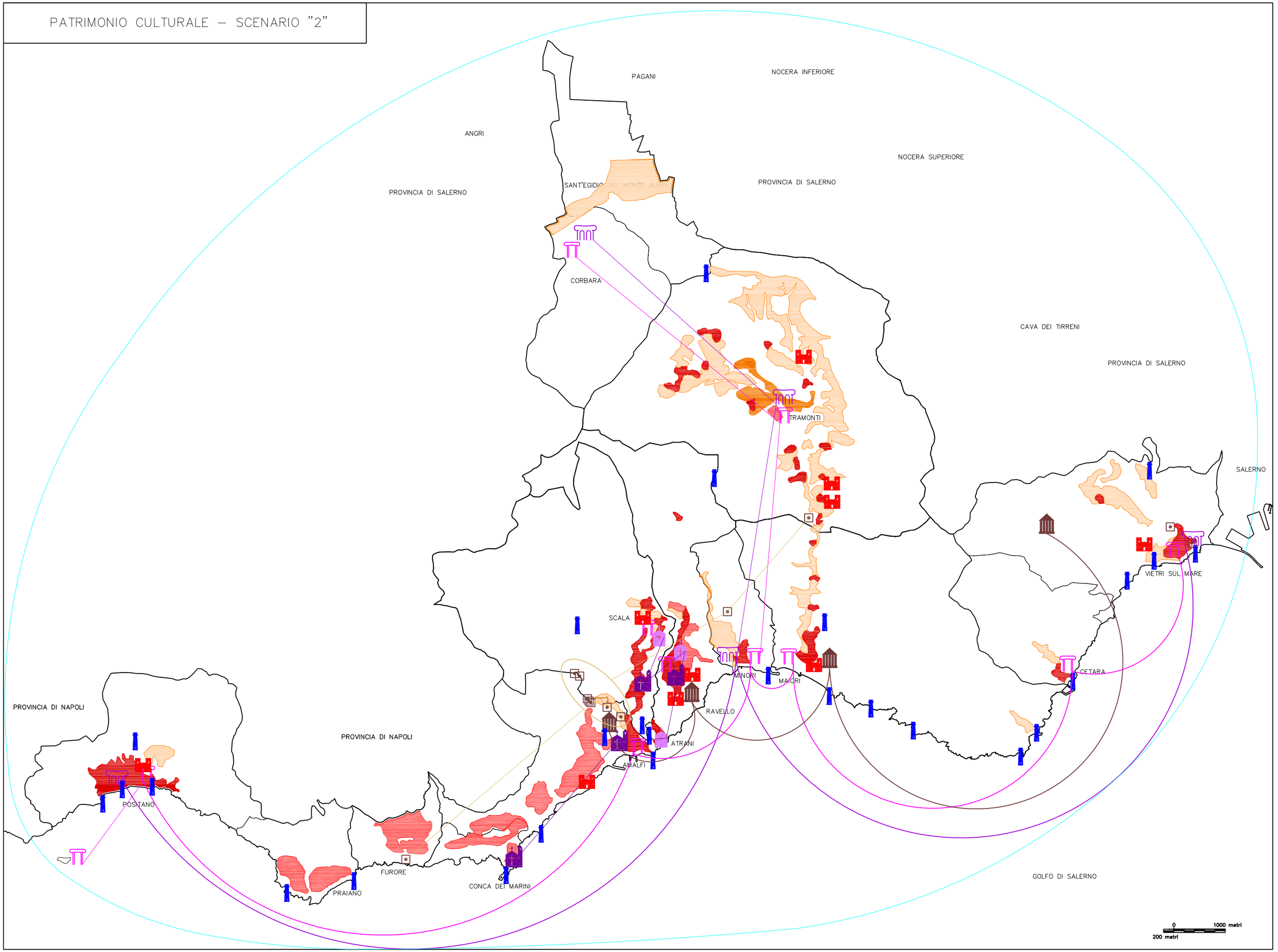
Salvaguardia e valorizzazione del sistema delle vette principali (turismo naturalistico, attività sportive di montagna)

Salvaguardia e valorizzazione del sistema dei crinali principali (turismo naturalistico, attività sportive di montagna)

Restauro dei mosaici agricoli, dei terrazzamenti e relativo sistema di irrigazione

Recupero del sistema boschivo e relativa filiera produttiva

PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "2"



PATRIMONIO CULTURALE – SCENARIO "2"

Tutela e riqualificazione insediativa ed ambientale

Tutela degli insediamenti antichi accentrati

Tutela degli insediamenti antichi sparsi

Riqualificazione insediativa ed ambientale

Valorizzazione della rete culturale e delle polarità territoriali dei beni storico–architettonici

Tutela e valorizzazione dell'architettura civile

Architettura civile storica

Architettura difensiva militare

Circuito turismo religioso

Architettura religiosa, grande attrattore culturale: Duomo di Amalfi, Ravello, Scala; Convento S. Rosa a Conca dei Marini

Architettura religiosa, attrattore culturale

Rete turismo religioso

Circuito turismo archeologico

Aree archeologiche vincolate e visitabili

Aree archeologiche indiziate, oggetto di campagne di scavo

Rete turismo archeologico di siti visitabili

Rete turismo archeologico di siti oggetto di campagne di scavo, eventi–studio, workshop

Circuito museale

Museo

Rete museale

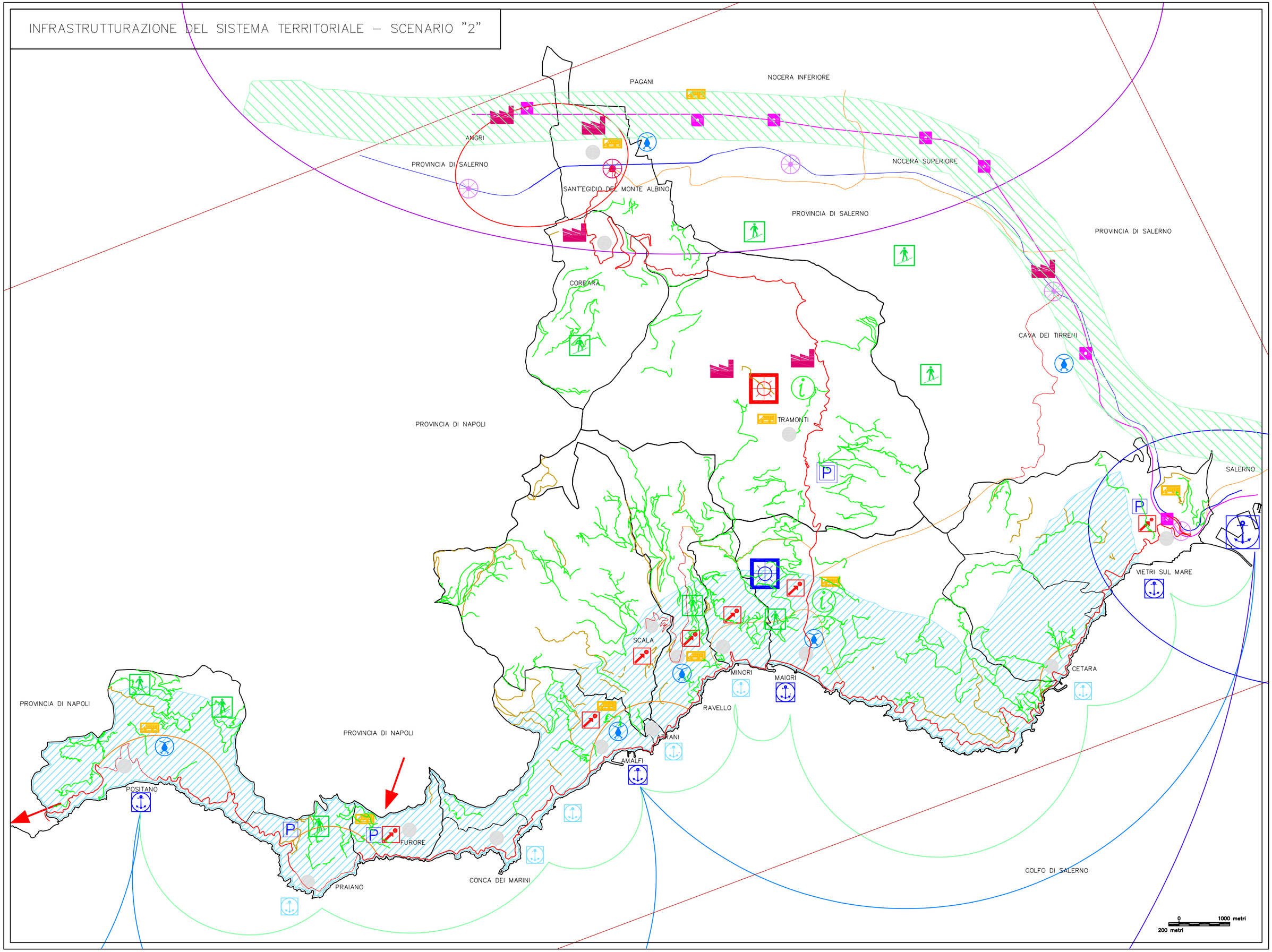
Circuito architetture paleoindustriali

Architettura paleoindustriale

Rete delle architettura paleoindustriale

Rete del patrimonio culturale tramite sito web

INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "2"



INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE – SCENARIO "2"

Ferrovia

Stazione ferroviaria

Autostrada

Svincolo autostradale esistente

Svincolo autostradale di progetto

Strada locale principale: adeguamento

Strada locale: progetto

Strada locale secondaria: adeguamento

Sentiero da recuperare

Mulattiere da recuperare

Percorso escursionistico da valorizzare

Riorganizzazione delle vie del mare e sviluppo integrato della portualità

Porto turistico

Approdo

Porto commerciale

Rotte nautiche locali

Rotte nautiche regionali

Rotte nautiche nazionali

Elisuperficie

Sistema ettometrico

Stazione di interscambio

Centro di accoglienza ed informazione per turisti

Potenziamento dei servizi per il turismo mediante riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti di scarsa qualità

Potenziamento dell'offerta ricettiva e di servizi per il turismo nelle aree interne, al fine di integrare e diversificare l'offerta delle aree costiere

Sviluppo e valorizzazione delle aree produttive

Consolidamento delle centralità esistenti nella piana dell'Agro Nocerino Sarnese, nel Salernitano e nella piana del Sele

Ambito di razionalizzazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo

Valorizzazione del sistema policentrico e reticolare

Polo crocieristico e per servizi turistici

Sistema integrato locale

Campo territoriale complesso

Direttrici provinciali e interprovinciali

Parcheggio

Parcheggio terminal dei bus, del servizio pubblico di Amalfi

7 LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DEL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI TRAMITE IL METODO AHP

7.1 IL METODO AHP: PRINCIPI FONDAMENTALI E PROCEDURA

7.1.1 I PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'AHP

L'AHP è un processo analitico che contribuisce a risolvere problemi complessi attraverso la strutturazione di una gerarchia di criteri, per stabilire ordini di priorità e gradazioni di preferibilità, rispetto al raggiungimento dell'obiettivo.

L'AHP è un modello flessibile che integra approcci deduttivi e sistemici per la soluzione di problemi complessi: tramite l'interdipendenza sistemica di elementi conduce a una stima complessiva della desiderabilità di ciascuna alternativa e a selezionare l'alternativa migliore rispetto all'obiettivo, non forzando il consenso ma sintetizzando l'esito rappresentativo dei diversi giudizi.

I principi fondamentali su cui si basa l'AHP sono principalmente tre:

1) l'articolazione gerarchica degli elementi in gioco nel problema decisionale;
2) l'identificazione delle priorità;
3) la verifica della coerenza logica delle priorità.

Il procedimento si articola in fasi successive.

Innanzitutto è necessario definire il problema per collocarlo in un contesto e considerarne gli attori ed i loro obiettivi. Identificati i criteri che influenzano il problema, questo viene articolato secondo una struttura gerarchica a più livelli:

1° livello: obiettivo generale della sostenibilità;

2° livello: criteri (specificano i contenuti e i significati della sostenibilità);

3° livello: sottocriteri;

4° livello: alternative.

Nella valutazione del tipo e del numero di livelli ed elementi è determinante tenere conto sia delle caratteristiche del contesto fisico e decisionale, che della natura delle questioni oggetto di valutazione (Fusco Girard e Nijkamp, 1997): infatti a volte è

importante all'interno di una gerarchia considerare oltre all'obiettivo principale, ai criteri, sottocriteri ed alternative, altri elementi del processo decisionale.

Questo metodo consente infatti di relazionare i diversi livelli individuati agli attori, ai loro obiettivi ed alle loro politiche attuate, in modo da rendere esplicite le differenze di valutazione in funzione dei differenti sistemi di valori (Fusco Girard e Nijkamp, 1997).

La mente umana per sua natura riconosce oggetti o concetti identificando le relazioni esistenti tra di essi: la conoscenza avviene tramite la costruzione di gerarchie, di conseguenza è possibile strutturare sotto forma gerarchica ogni problema decisionale. "Una gerarchia è un particolare tipo di sistema, fondato sul principio che gli elementi, che sono stati identificati, possono essere raggruppati in insiemi disgiunti, con gli elementi di un gruppo che influenzano gli elementi di un solo gruppo, e che sono influenzati dagli elementi di un altro gruppo soltanto" (Saaty, 1980).

Il numero dei livelli e degli elementi di una gerarchia è ininfluente, in quanto "i fattori riguardanti la decisione si organizzano secondo passaggi graduali, che vanno dal generale, i livelli più alti della gerarchia, al particolare, i livelli più bassi. Lo scopo della costruzione di una struttura gerarchica è quello di fare il possibile per giudicare l'importanza degli elementi di un dato livello rispetto ad alcuni o a tutti gli elementi del livello superiore" (Saaty e Forman, 1993).

Il terzo principio su cui si fonda il metodo dell' AHP è quello della coerenza logica, che mette focalizza due aspetti: "il primo è che concetti e oggetti simili sono raggruppabili in accordo alla loro omogeneità e relazioni. Il secondo aspetto della coerenza, mette in evidenza che le intensità delle relazioni tra concetti ed oggetti sono basati su un particolare criterio che giustappone gli uni agli altri in maniera logica" (Saaty, 1989). Rispetto a quest'ultimo aspetto è constatato che la mente umana possiede la capacità di stabilire relazioni tra oggetti o concetti in modo che siano coerenti (coerenza logica), anche se talvolta non ha la capacità di tenere conto simultaneamente di tutte le relazioni.

7.1.2 LA PROCEDURA DELL'AHP

Strutturata la gerarchia si effettuano i confronti a coppia tra gli elementi: i criteri rispetto al loro impatto sull'obiettivo principale, i sottocriteri rispetto al criterio sovra-ordinato e le alternative rispetto ai sotto-criteri.

Gli elementi in gioco sono confrontati a coppie tra di loro per stabilire quali di essi è più importante e in che misura: col confronto si deduce, quindi, l'importanza degli elementi di un dato livello rispetto ad ogni elemento del livello sovra-ordinato. Tramite il procedimento del confronto a coppie le priorità, non vengono assegnate arbitrariamente, ma derivano così da giudizi verbali e/o numerici.

Gli elementi di un dato livello della gerarchia vengono giudicati rispetto ad un elemento del livello superiore tramite il confronto a coppie usando una scala "semantica" a 9 punti che mette in relazione i numeri con i giudizi, in tal modo si esprimono in termini qualitativi i risultati del confronto: cosa che permette di esaminare elementi differenti con un metro di misura omogeneo, ed in particolare attraverso la scala a 9 punti si riesce a catturare la percezione degli utenti sugli impatti diretti ed indiretti di una alternativa. Applicando il metodo dell'AHP è possibile cogliere una serie di effetti "minori" che solo a livello locale sono percepibili.

I giudizi della scala "semantica" a 9 punti variano da "uguale" ad "estremo"e specificamente tali giudizi di confronto sono:

- importanza uguale;
- importanza moderata;
- importanza forte;
- importanza molto forte;
- importanza estrema.

In corrispondenza di tali giudizi verbali di confronto si individuano dei giudizi secondo la scala (1, 3, 5, 7, 9), tra cui anche dei giudizi intermedi (2, 4, 6, 8). Nel caso sia necessario, è possibile introdurre numeri razionali, compresi nel intervallo (1, 9), per migliorare in un secondo momento la coerenza dei risultati.

Al fine di effettuare un paragone tra una coppia di elementi di uno stesso livello gerarchico è dunque necessario chiedersi quale dei due possiede maggiori proprietà, cioè soddisfa meglio i criteri del livello superiore (Fusco Girare e Nijkamp, 1997).

I confronti a coppie si articolano in una matrice che ha la seguente struttura:

$$[A] = \begin{vmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ . & . & . & . \\ . & . & . & . \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} \end{vmatrix}$$

La matrice gode della proprietà di essere simmetrica e reciproca, ovvero:

($a_{ii} = 1$), ed inoltre ($a_{ji} = 1/a_{ij}$).

Questa caratteristica dà la possibilità di operare su metà matrice.

Il confronto a coppie avviene chiedendosi quale dei due elementi soddisfa meglio l'obiettivo o il criterio del livello superiore.

Si attiva poi il processo per la stima dei pesi relativi di ciascun criterio, così per individuare l'ordine di priorità tra gli elementi di ogni matrice si calcola l'autovettore principale e lo si rapporta all'unità: in tal modo si ottiene il vettore che esprime per righe il peso relativo, o la priorità, di ogni elemento.

L'autovettore principale può essere calcolato in modo approssimato attraverso la radice n-esima dei prodotti degli n elementi di ciascuna riga, ottenendo il vettore 'v' di componenti:

$$v_1 = \sqrt[n]{a_{11} x a_{12} x \dots x a_{1n}} \; ; \; v_2 = \sqrt[n]{a_{21} x a_{22} x \dots x a_{2n}} \; ; \; v_n = \sqrt[n]{a_{n1} x a_{n2} x \dots x a_{nn}}$$

Si sommano, dunque, le componenti v_n ottenendo la somma

$$S = v_1 + v_2 + v_3.$$

Il vettore delle priorità (x_n) si determina rapportando all'unità la somma S, dunque:

$$x_1 = \frac{v_1}{S} \; ; \; x_2 = \frac{v_2}{S} \; ; \; \dots ; \; x_n = \frac{v_n}{S}$$

con

$$x_1 + x_2 + \dots\dots + x_n = 1.$$

I giudizi sui confronti a coppie di frequente possono risultare incoerenti, in quanto la mente umana non ha la capacità di tenere conto simultaneamente di tutte le relazioni. Quindi si procede alla verifica della coerenza delle valutazioni per ciascun livello.

Per verificare la coerenza della matrice, ovvero la sua attendibilità, si calcola il corrispondente autovalore principale λ_{max} moltiplicando le componenti della matrice dei confronti per il vettore delle priorità x, ottenendo un nuovo vettore y di componenti (y_i) :

$$A \cdot x = y$$

ovvero:

$$\begin{vmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1n} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2n} \\ . & . & . & . \\ . & . & . & . \\ a_{n1} & a_{n2} & \dots & a_{nn} \end{vmatrix} \bullet \begin{vmatrix} x_1 \\ x_2 \\ . \\ . \\ x_n \end{vmatrix} = \begin{vmatrix} y_1 \\ y_2 \\ . \\ . \\ y_n \end{vmatrix}$$

dove:

$$y_1 = a_{11}x_1 + a_{12}x_2 + \dots\dots + a_{1n}x_n$$

$$y_2 = a_{21}x_1 + a_{22}x_2 + \dots\dots + a_{2n}x_n$$

$$y_n = a_{n1}x_1 + a_{n2}x_2 + \dots\dots + a_{nn}x_n$$

Dividendo le componenti (y_i) del vettore y per le omologhe (x_i) del vettore x si ottengono le componenti (z_i) di un nuovo vettore z:

$$z_1 = \frac{y_1}{x_1};\ z_2 = \frac{y_2}{x_2};\ \dots;\ z_n = \frac{y_n}{x_n}$$

la cui somma divisa per il rango *n* della matrice dei confronti fornisce, con buona approssimazione, l'autovalore principale λ_{max}:

$$(z_1 + z_2 + \dots\dots + z_n) / n = \lambda_{max}$$

Quanto più il valore λ_{max} si avvicina al numero *n* tanto più coerente è il risultato.

Noto il valore λ_{max} è possibile calcolare l'indice di coerenza (I.C.):

I.C. = (λ_{max} – n) / (n – 1).

Per una matrice *random* in una scala da 1 a 9 è stato calcolato sperimentalmente l'indice *random* (I.R.).

Il rapporto tra l'indice di coerenza e l'indice *random* esprime il rapporto di coerenza (R.C.) della matrice:

R.C. = I.C./I.R.

Per essere accettabile questo valore deve essere ≤ 10%.

In caso contrario è necessario rivedere i giudizi dei confronti a coppie rielaborando una nuova matrice.

La valutazione fornisce non solo la graduatoria delle alternative, ma anche la sensibilità del valore di ogni alternativa e del peso di ogni criterio: poiché i risultati dipendono dal valore dei pesi attribuiti ai criteri e agli obiettivi, è possibile ipotizzare cosa potrebbe accadere se si attribuissero pesi diversi. Questa opzione è molto utile a comprendere nell'ambito di una valutazione complessa la sensibilità e quindi la relativa importanza degli elementi.

La soluzione del problema, a seguito dell'applicazione del modello di valutazione multicriterio, prevede un'analisi di sensitività che individua graficamente fino a che punto è valida la preferibilità di un'alternativa al variare dei pesi dei criteri e degli obiettivi.

7.2 L'APPLICAZIONE DEL METODO AHP: LA VALUTAZIONE DEGLI SCENARI PER IL SITO UNESCO COSTA D'AMALFI

La costruzione di una matrice di valutazione nella quale siano confrontati gli impatti di ciascun scenario richiede, come operazione preliminare, l'individuazione degli obiettivi o dei criteri attraverso i quali valutare le prestazioni specifiche dei diversi scenari.

Gli obiettivi di riferimento sono tre :

1) Obiettivo Strategico 1 "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale";
2) Obiettivo Strategico 2 "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale";

3) Obiettivo Strategico 3 "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale".

La scelta di questi obiettivi è perfettamente coerente con l'obiettivo principale che è quello di attivare un processo di sviluppo sostenibile per il sito UNESCO Costa d'Amalfi. Essi riguardano i vari aspetti rispetto cui valutare l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni degli scenari, ne discende quindi che vengono utilizzati specifici criteri per constatare la rispondenza degli scenari all'obiettivo principale di sviluppo sostenibile per il paesaggio culturale Costa d'Amalfi. I criteri quindi che vengono utilizzati sono 16:

in relazione all'obiettivo Strategico 1 "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale":

1) Rete ecologica
2) Rischio ambientale
3) Patrimonio geologico
4) Mosaici agricoli

in relazione all'obiettivo Strategico 1 "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale":

5) Insediamenti storici
6) Architettura storica (civile e militare)
7) Architettura paleoindustriali
8) Turismo religioso
9) Turismo archeologico
10) Circuito museale

in relazione all'obiettivo Strategico 1 "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale":

11) Infrastrutture stradali e ferroviarie
12) Infrastrutture marittime
13) Elisuperfici
14) Sistemi ettometrici
15) Percorsi escursionistici
16) Servizi per l'offerta turistica

Gli scenari che sono oggetto della valutazione sono 3 :

1) **Scenario "0"** : ovvero scenario esistente dello stato attuale, con previste azioni di tutela o salvaguardia e con interventi di manutenzione e gestione attuati dalle Pubbliche Amministrazioni competenti, ma senza interventi programmatici o di pianificazione;
2) **Scenario "1"** : ovvero scenario esistente programmatico - istituzionale, rilevato dai piani/programmi istituzionali che si occupano del territorio della Costa d'Amalfi (PTCP, PUT, PTR; PSR, POR);
3) **Scenario "2"** : ovvero scenario proposta progettuale coerente con la programmazione/pianificazione istituzionale, ovvero uno scenario con azioni di valorizzazione differenti, integrative, modificate, rispetto alla programmazione/ pianificazione istituzionale, o anche in taluni casi con l'eliminazione di azioni istituzionali, ritenute non integrate.

A tale scopo è stata innanzitutto strutturata una gerarchia (Saaty e Alexander, 1989; Saaty e Forman, 1993) in grado di rappresentare in maniera semplice, ma nello stesso tempo in modo rappresentativo, i termini del problema.

In particolare è stata pensata un'organizzazione gerarchica a tre livelli, articolata secondo il seguente schema:

1° LIVELLO - OBIETTIVO PRINCIPALE

2° LIVELLO - OBIETTIVI STRATEGICI

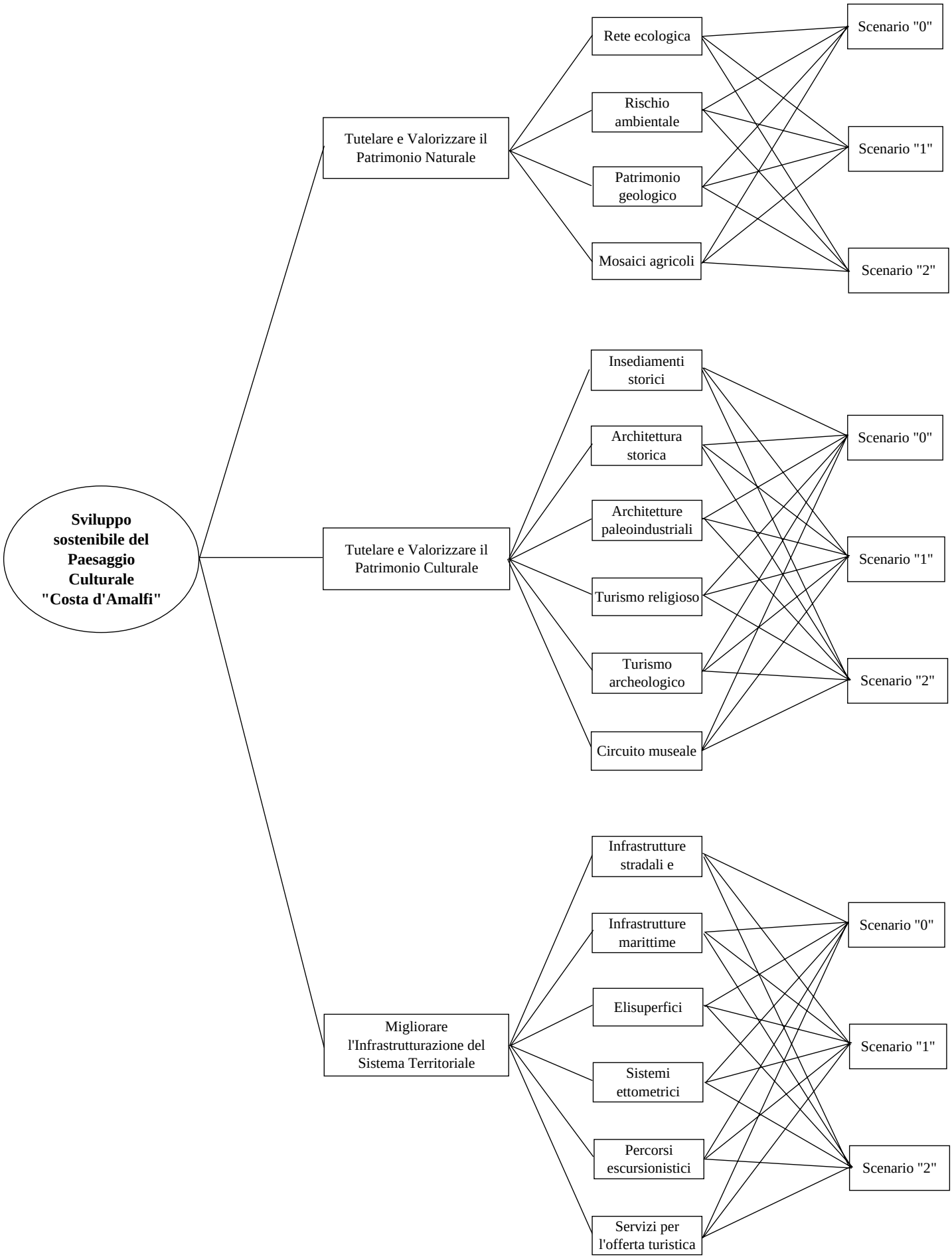
3° LIVELLO – CRITERI

4° LIVELLO - SCENARI

Strutturato il problema in forma gerarchica si è proceduto ad attribuire i pesi agli obiettivi strategici e ai criteri.

La struttura gerarchica dell'AHP di goal, obiettivi, criteri e scenari, articolata su quattro livelli è quindi rappresentata di seguito.

Struttura Gerarchica dell'A.H.P. : Goal, Obiettivi, Criteri, Scenari

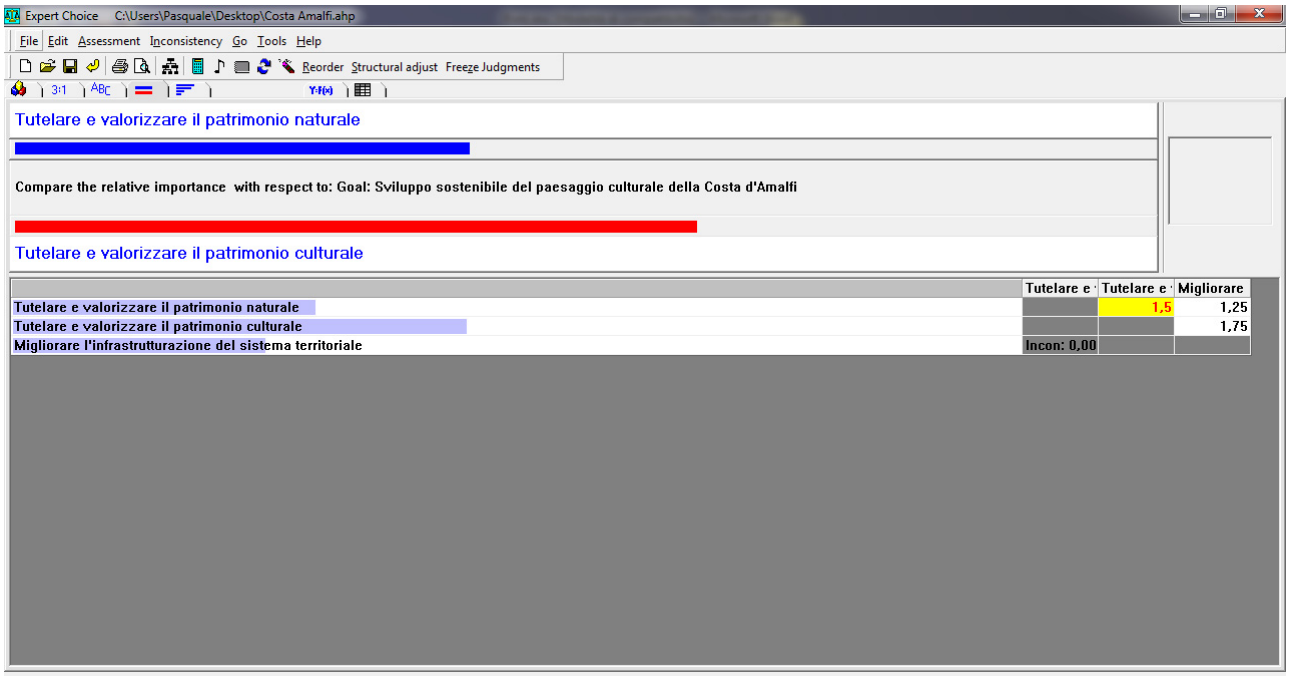


7.3 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER IL SITO UNESCO

Il peso o l'ordine di priorità rispetto al Goal "Sviluppo Sostenibile del sito UNESCO Costa d'Amalfi" attribuito agli obiettivi strategici è scaturito dallo studio condotto sul territorio in quanto paesaggio culturale, e sui piani vigenti e i programmi in atto. Tale studio ha messo in luce come tali strumenti non tengano conto nello specifico di considerare il territorio della Costa d'Amalfi come sito UNESCO, di cui non si concepisce una visione unitaria e di cui non si tiene abbastanza conto della rilevanza storico-culturale (vedi ad esempio PTR e Le Linee Guida per il paesaggio in Campania, o il PTCP).

Per cui in virtù della rilevanza storico –culturale da riconoscere al sito si è proceduto a rivalutare quei valori negati.

Quindi rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie degli obiettivi strategici "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale", "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale", "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale" è la seguente:



Trattandosi di un sito UNESCO ed essendo la rilevanza storico-culturale non considerata a sufficienza nei piani programmi vigenti, all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" è stata data un'importanza maggiore, ovvero risulta avere un'importanza forte rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale", e un'importanza molto forte rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale". All'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale", visto che al patrimonio naturale è stata già data un'importanza rilevante nei piani vigenti (in particolare nel PTR e nel PTCP) si attribuisce quindi una minore importanza rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale", ma risulta avere un'importanza moderata rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale".

Così in virtù dei pesi assegnati agli obiettivi strategici, l'Applicazione Software Expert Choice ® ha rilevato la seguente graduatoria.

Priority Graphs

Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi

Inconsistency = 0,0005
with 0 missing judgments.

La graduatoria esplicita così le seguenti priorità:

1°. primo l'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" con valore 0,446 ;

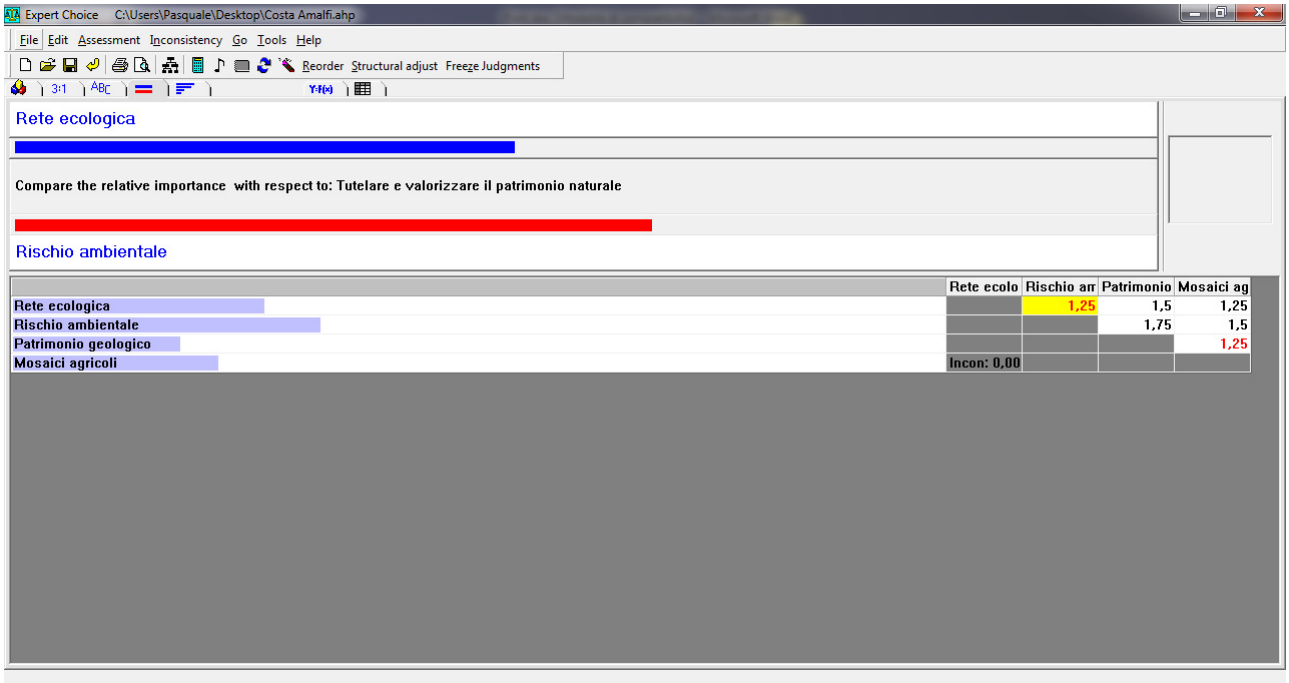
2°. secondo l'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale" con valore 0,304;

3°. terzo l'obiettivo strategico "Migliorare l'Infrastrutturazione del Sistema Territoriale" con valore 0,249 ;

Rilevati tali valori, si è proceduto ai confronti a coppie tra gli elementi di uno stesso livello gerarchico rispetto agli elementi del livello superiore, ovvero si è effettuato un confronto a coppie tra i criteri rispetto agli obiettivi strategici subordinati allo sviluppo sostenibile della Costa d'Amalfi, e successivo confronto a coppie tra gli scenari rispetto ai criteri.

7.4 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE"

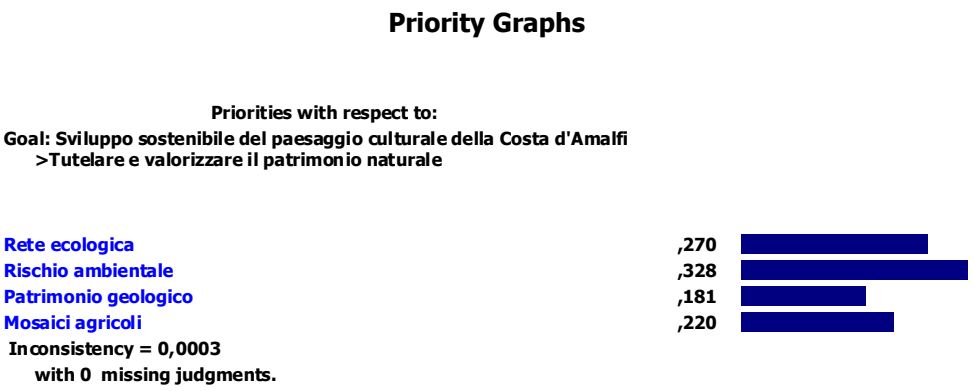
Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie dei criteri relativi all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Naturale", ovvero rete ecologica, rischio ambientale, patrimonio geologico, mosaici agricoli, è la seguente:



Essendo la Costa d'Amalfi un territorio caratterizzato da un rilevante rischio idrogeologico e in parte anche sismico e vulcanico, ne consegue che il criterio rischio

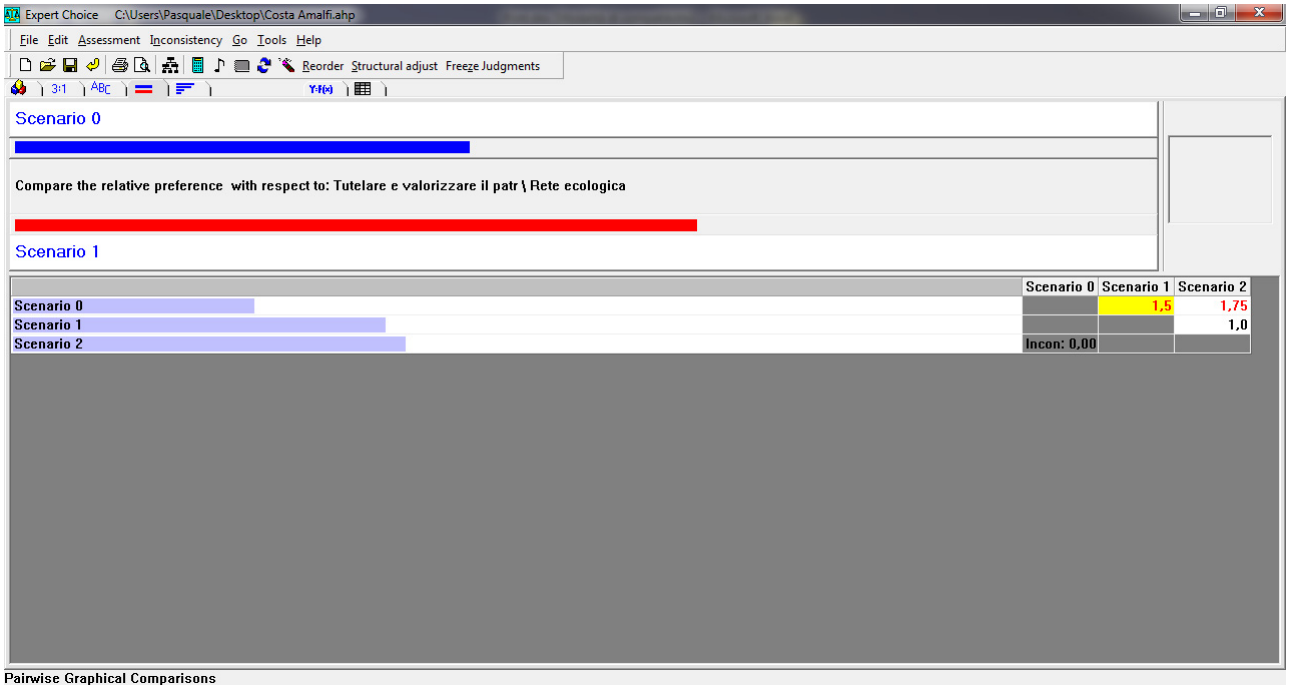
ambientale ha un importanza maggiore sugli altri tre criteri. Ha un importanza moderata (1,25) sul criterio della rete ecologica in quanto la salvaguardia della biodiversità degli elementi che strutturano la rete ecologica e la relativa riqualificazione ambientale delle aree critiche a frammentazione eco sistemica, contribuiscono al governo in parte al governo del rischio ambientale. Il governo del rischio ambientale ha invece un importanza molto forte rispetto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio geologico, che è imprescindibile dalla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico. Infine tale criterio risulta avere un importanza forte rispetto al restauro dei mosaici agricoli, in quanto la coltivazione dei terrazzamenti, è imprescindibile dal rischio ambientale pur contribuendo alla mitigazione del rischio idrogeologico.

L'Applicazione Software Expert Choice ® ha consentito di dedurre la seguente graduatoria di priorità



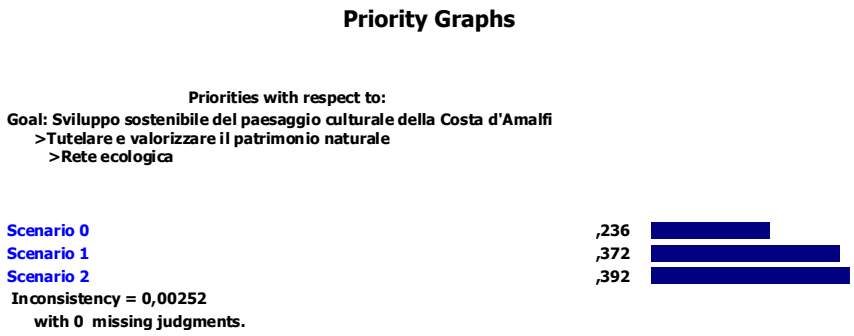
7.4.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE"

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie degli scenari relativamente al criterio della **rete ecologica** è la seguente:



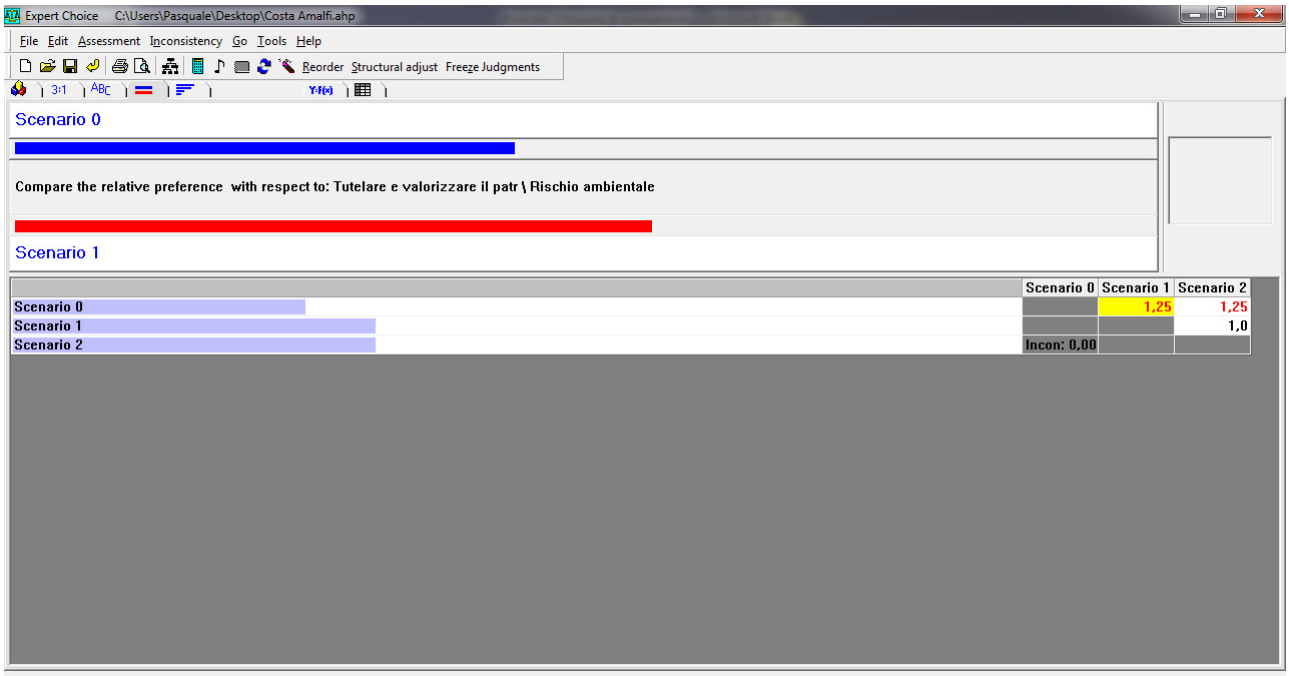
In relazione al criterio della rete ecologica lo scenario 1 risulta avere un'importanza sostanzialmente uguale (1) allo scenario 2, in quanto entrambi prevedono la costruzione della rete ecologica tramite una strategia finalizzata a preservare la biodiversità e a riqualificare gli ecosistemi. In particolare lo scenario 2 rispetto allo scenario 1 prevede nel complesso azioni integrative di tutela e recupero, nello specifico del sistema boschivo e della relativa filiera produttiva, e azioni integrative di salvaguardia e valorizzazione sui fondali marini protetti di Punta Campanella e Capri. Perciò rispetto allo scenario 0, lo scenario 1 risulta avere un'importanza forte (1,5), mentre lo scenario 2 risulta avere un'importanza molto forte (1,75). Lo scenario 0 risulta così avere un importanza minore rispetto agli altri due scenari, perché, pur prevedendo misure di salvaguardia, non provvede sistematicamente a potenziare e/o riqualificare il patrimonio naturale.

L' Applicazione Software Expert Choice ha consentito così di dedurre la seguente graduatoria di priorità:



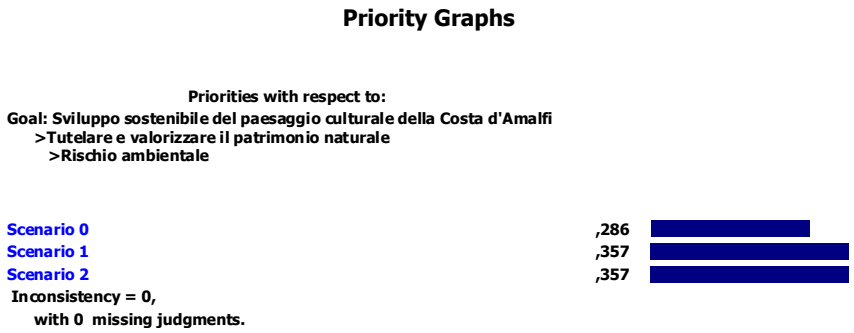
Lo scenario 2, prevedendo però rispetto allo scenario 1 ulteriori azioni strategiche sul patrimonio naturale , in particolare sulle aree boschive e sulle aree agricole, risulta avere una lieve priorità sullo stesso scenario 1. Ne consegue che entrambi gli scenari 1 e 2 risultano avere una priorità di ordine maggiore sullo scenario 0, che invece non prevede specificamente una costruzione strategica di rete ecologica, pur considerando un regime di tutela del patrimonio naturale.

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie degli scenari relativamente al criterio del **rischio ambientale** è la seguente:



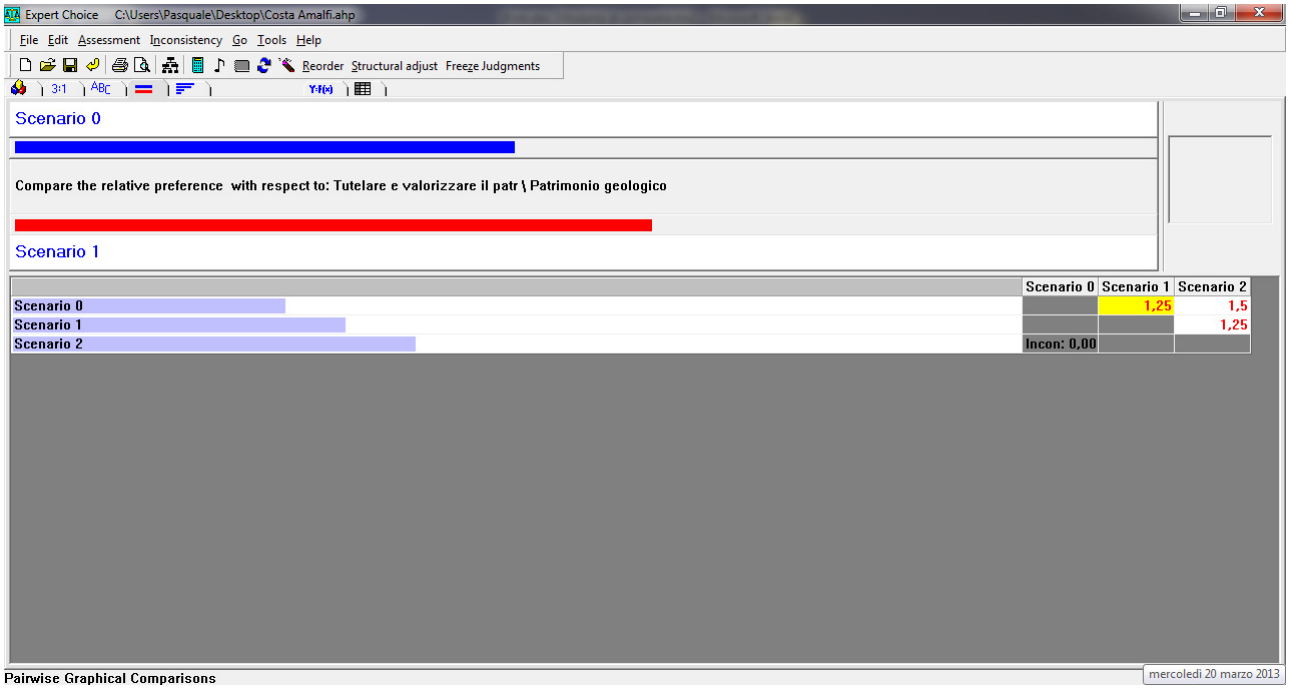
In relazione al criterio del rischio ambientale lo scenario 1 e lo scenario 2 risultano avere un'uguale importanza poiché entrambi prevedono azioni simili in relazione alla difesa del territorio dal rischio idrogeologico, sismico, (in parte anche vulcanico per i comuni di Corbara e Sant'Egidio del Monte Albino). Ne consegue che entrambi gli scenari 1 e 2 hanno un'importanza moderata rispetto allo scenario 0, che in ogni caso prevede un governo del rischio ambientale secondo le disposizioni del Piano di Bacino Destra del Sele e del Piano di Bacino del Sarno.

L' Applicazione Software "Expert Choice" ha esplicitato la seguente graduatoria di priorità:



Si evince quindi che relativamente al criterio del rischio ambientale lo scenario 1 e lo scenario 2, prevedendo azioni equivalenti in relazione alla difesa del territorio, hanno un uguale ordine di priorità, che risulta maggiore rispetto allo scenario 0, in quanto gli scenari 1 e 2 prevedono azioni integrative di governo del rischio naturale ed antropico pure rispetto alle disposizioni del Piano di Bacino Destra del Sele e del Piano di Bacino del Sarno.

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie degli scenari relativamente al criterio del **patrimonio geologico** è la seguente:



In relazione al criterio del patrimonio geologico lo scenario 2 risulta avere un importanza forte (1,5) sullo scenario 0, quest'ultimo infatti considera la tutela del patrimonio geologico in generale nell'ambito della salvaguardia ambientale e della difesa dal rischio idrogeologico. Lo scenario 2 invece prevede la tutela ed anche la valorizzazione delle diverse georisorse in maniera sistemica e non solo per finalità di prevenzione dal rischio ambientale, ma anche come patrimonio scientifico da valorizzare per fini turistici e sportivi, oltre che didattici. Proprio in virtù di tale strategia di tutela e valorizzazione che mette in rete il patrimonio geologico, lo scenario 2 ha importanza moderata (1,25) sullo scenario 1, che comunque prevede la salvaguardia delle georisorse e ne favorisce la conoscenza e per questo motivo lo scenario 1 risulta avere un importanza moderata (1,25) sullo scenario 0, che prevede invece la salvaguardia delle risorse geologiche nell'ambito più generale della tutela ambientale.

L' Applicazione Software *Expert Choice* ha consentito dunque di dedurre la seguente graduatoria di priorità:

Priority Graphs

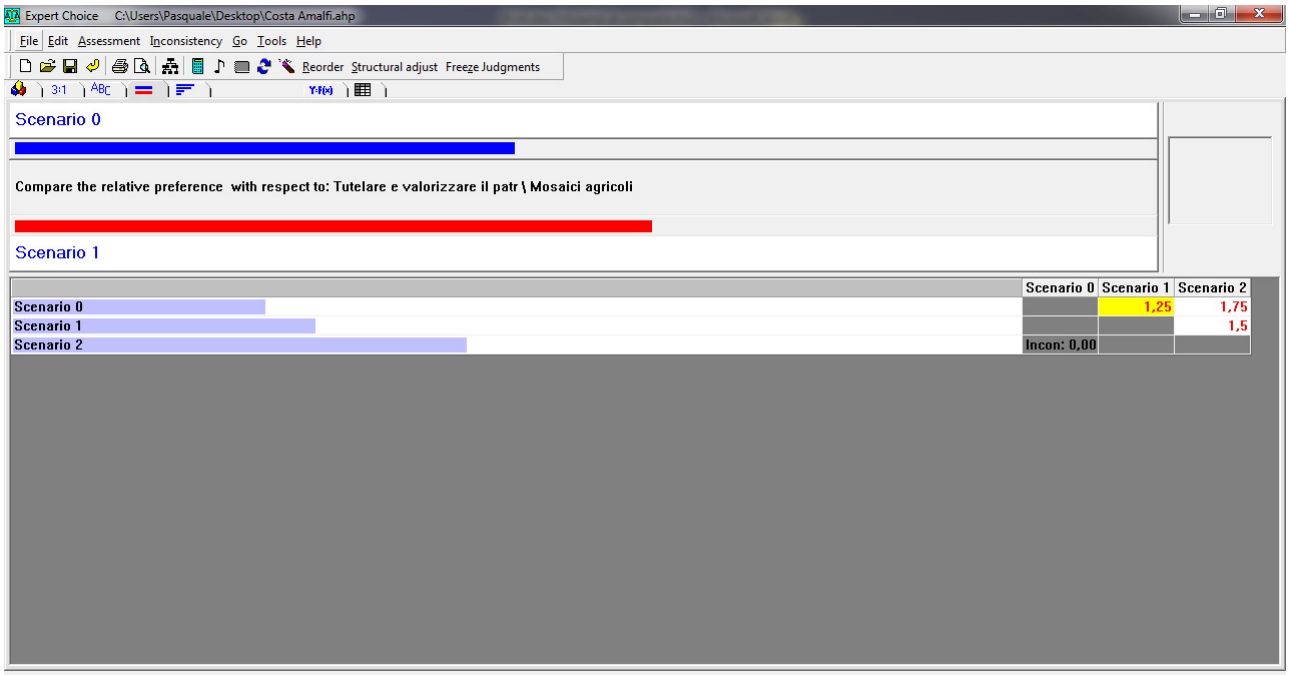
Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale
>Patrimonio geologico

Scenario 0	,266
Scenario 1	,329
Scenario 2	,405

Inconsistency = 0,00018
with 0 missing judgments.

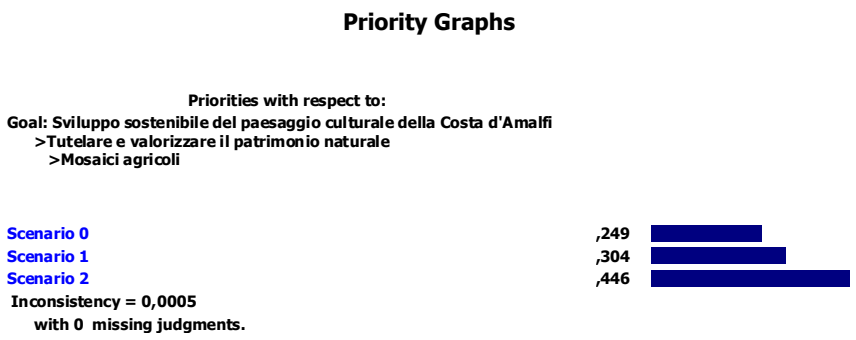
Si evidenzia quindi come dalla matrice dei confronti a coppie e relativa attribuzione di importanza, discende un ordine di priorità, in cui lo scenario 1 ha una priorità prevalente sia sullo scenario 1 sia sullo scenario 0 con uno stacco ancora maggiore. Con un simile stacco lo scenario 1 risulta prioritario rispetto allo scenario 0.

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie degli scenari in relazione al criterio dei mosaici agricoli è la seguente:



Lo scenario 2 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0 e un'importanza forte rispetto allo scenario 1 (1,5), in quanto proprio lo scenario 2 prevede il restauro dei mosaici agricoli tramite il sostegno alle attività, agricole e non solo, collegate ai terrazzamenti e il recupero del sistema di irrigazione e del sistema di collegamento dei terreni terrazzati. Mentre lo scenario 1 invece considera le aree agricole nell'ambito più ampio della tutela della biodiversità al fine della costruzione delle ecologica, perciò rispetto allo scenario 0 comunque presenta un'importanza moderata (1,25), visto che lo scenario 0 considera le aree agricole nel regime ancor più ampio della salvaguardia ambientale.

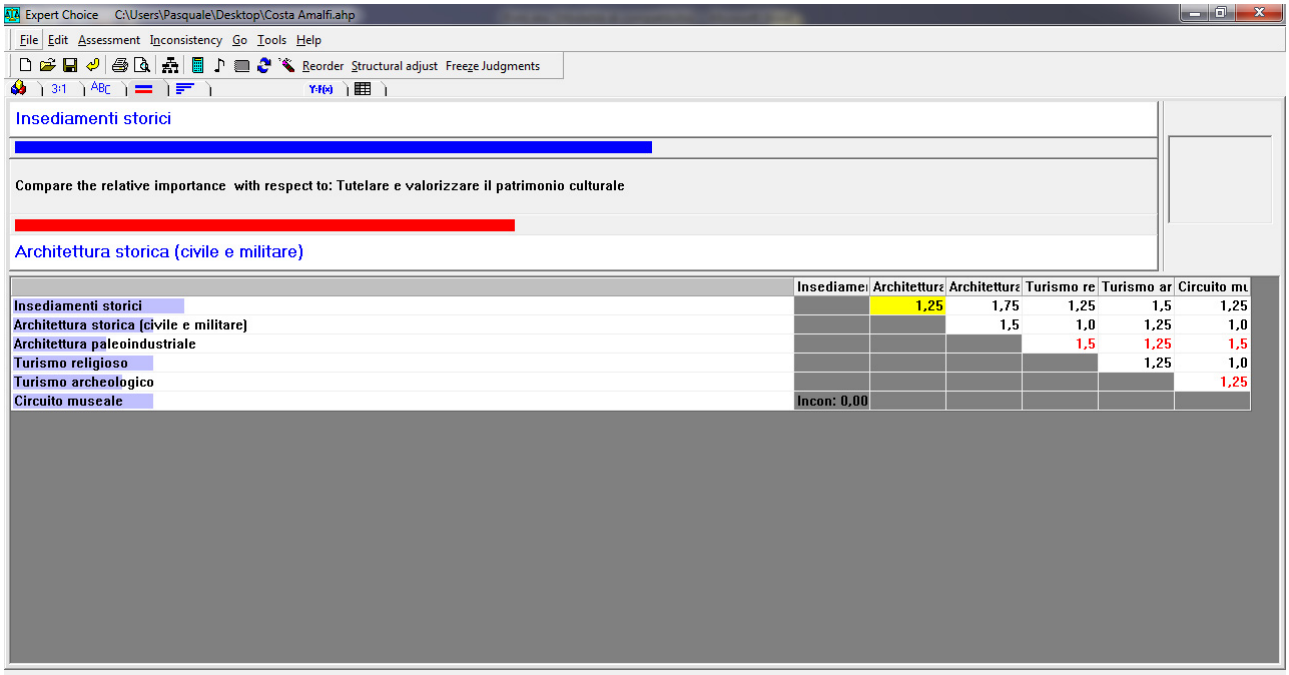
L' Applicazione Software *Expert Choice* ha esplicitato la seguente graduatoria di priorità:



Lo scenario 2 presenta una netta priorità sugli altri due scenari, in particolare maggiore sullo scenario0, in quanto propone il restauro dei mosaici agricoli tramite una strategia sistemica che prevede azioni integrate volte alla valorizzazione e al recupero dei terrazzamenti, all'effettiva rifunzionalizzazione del sistema irriguo e al potenziamento del sistema di collegamento delle terrazze, delle relative attività non solo di coltivazione. Così lo scenario 1 segue in ordine di priorità lo scenario 2 e precede lo scenario 0, in quanto le zone agricole sono considerate in virtù della loro biodiversità, ovvero in funzione della rete ecologica. Mentre lo scenario 0 registra le zone agricole nell'ambito generale della tutela ambientale.

7.5 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE"

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie dei criteri relativi all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale", ovvero insediamenti storici, architettura storica (civile e militare), architetture paleoindustriali, turismo religioso, turismo archeologico, circuito museale, è la seguente:



	Insediamen	Architettura	Architettura	Turismo re	Turismo ar	Circuito mu
Insediamenti storici		1,25	1,75	1,25	1,5	1,25
Architettura storica (civile e militare)			1,5	1,0	1,25	1,0
Architettura paleoindustriale				1,5	1,25	1,5
Turismo religioso					1,25	1,0
Turismo archeologico						1,25
Circuito museale	Incon: 0,00					

Essendo la Costa d'Amalfi un sito UNESCO, in quanto paesaggio culturale, rispetto all'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, un'importanza rilevante assume la tutela e riqualificazione degli insediamenti storici che costituiscono il tessuto in cui si distinguono le emergenze architettoniche di pregio. Di conseguenza dalla matrice dei confronti a coppie il criterio degli insediamenti storici risulta avere un'importanza moderata (1,25) rispetto all'architettura storica (civile e militare), e anche rispetto alle architetture del turismo religioso e del circuito museale. Mentre rispetto alle aree del turismo archeologico il criterio degli insediamenti storici ha

un'importanza forte (1,5), in quanto le aree archeologiche sono spesso insite nelle architetture storiche civili o religiose o presenti negli insediamenti storici, cui la tutela e la valorizzazione delle aree archeologiche appare quindi subordinata. Il criterio degli insediamenti storici poi rispetto all'architettura paleoindustriale ha un'importanza molto forte (1,75) in quanto le architetture paleoindustriali presenti sul territorio della costa d'Amalfi sono in genere mulini o cartiere in aree periferiche agli insediamenti storici e spesso aree dismesse con valore naturalistico, tipo il Vallone dei Mulini. Il criterio dell'architettura storica civile e militare rileva uguale importanza (1) al criterio del turismo religioso, inteso come architetture religiose considerate in rete ai fini della valorizzazione turistica, e al criterio del circuito museale, inteso come architetture sia civili che ecclesiastiche, dove si esibiscono reperti storici, considerate in rete ai fini della valorizzazione dei beni culturali per motivi turistici ma anche didattico - scientifici. Per cui questi tre criteri mostrano un'importanza moderata (1,25) rispetto al criterio del turismo archeologico, in quanto generalmente le aree archeologiche indiziate o vincolate sono connesse alle architetture storiche civili o ecclesiastiche o museali, cui è in parte subordinata la valorizzazione sia a fini turistici che scientifici. Rispetto invece all'architettura paleoindustriale, sia l'architettura storica che il turismo religioso e il circuito museale mostrano un'importanza forte (1,5), in quanto le architetture storiche civili o ecclesiastiche o museali assumono un ruolo preminente rispetto alle stesse architetture paleoindustriali, che in genere sono collegate in aree marginali rispetto agli insediamenti storici.

L' Applicazione Software *Expert Choice* ha esplicitato la seguente graduatoria di priorità:

Priority Graphs

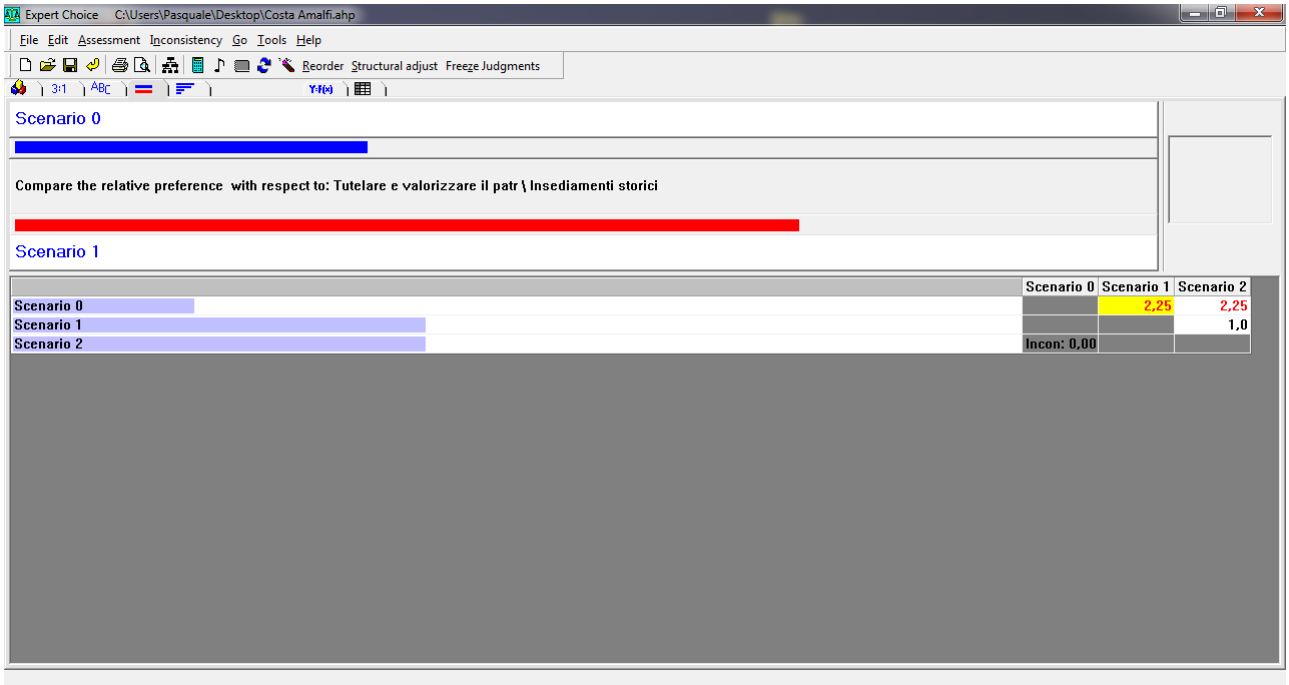
Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale

Inconsistency = 0,00013
with 0 missing judgments.

Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale", il criterio degli insediamenti storici è prioritario su tutti gli altri criteri, seguono in ordine di priorità alla pari i tre criteri: architettura storica (civile e militare), turismo religioso, circuito museale. Il turismo archeologico, segue con un lieve distacco e con un lieve distacco precede il criterio delle architetture paleoindustriali.

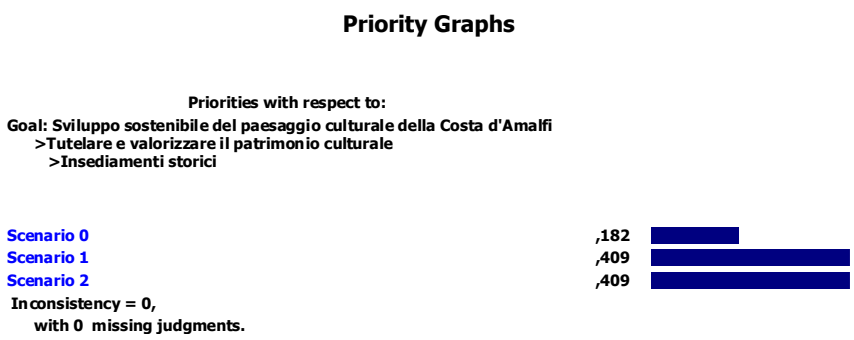
7.5.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE"

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio degli **insediamenti storici** è la seguente:



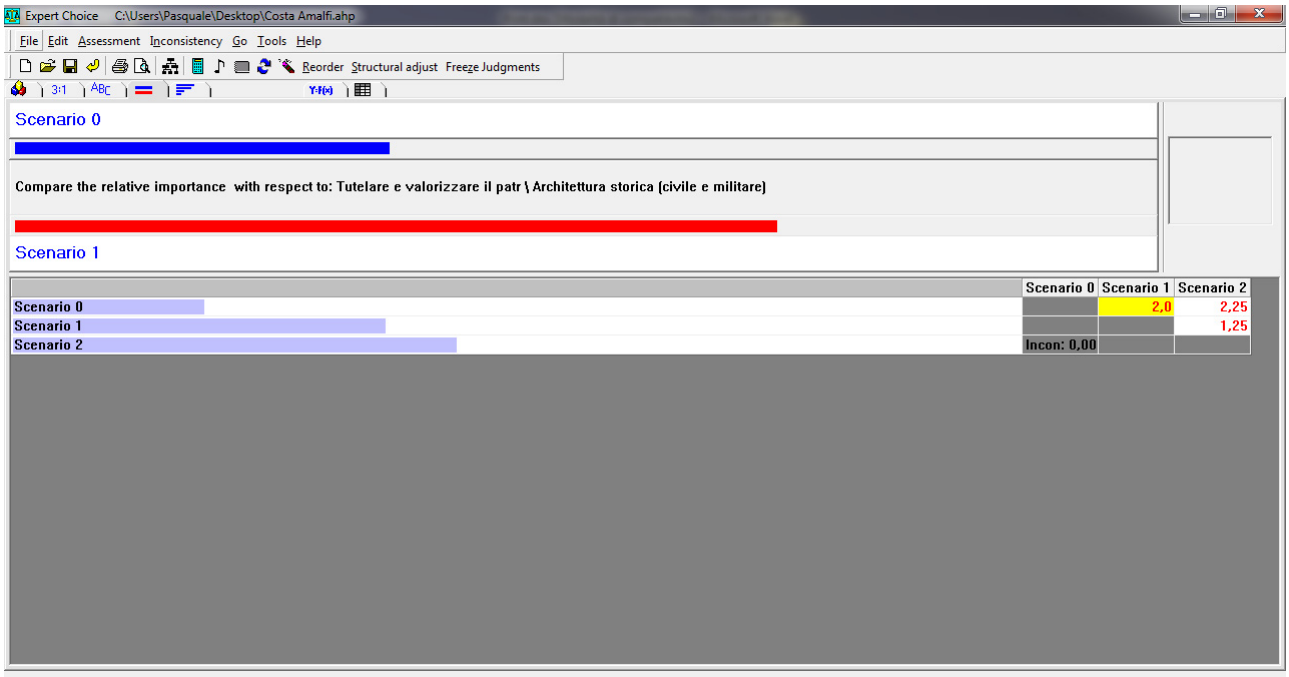
Le azioni strategiche dello scenario 1 e dello scenario 2 sugli insediamenti storici sostanzialmente si equivalgono, prevedendo entrambi tutela e riqualificazione degli insediamenti storici sia accentrati che sparsi, per cui hanno un'uguale importanza; entrambi poi hanno un'importanza estrema rispetto allo scenario 0 che sugli insediamenti storici considera gli interventi, talvolta eventuali, di manutenzione ordinaria e/o straordinaria di competenza delle Pubbliche Amministrazioni.

L' Applicazione Software "Expert Choice" esplicita la seguente graduatoria di priorità:



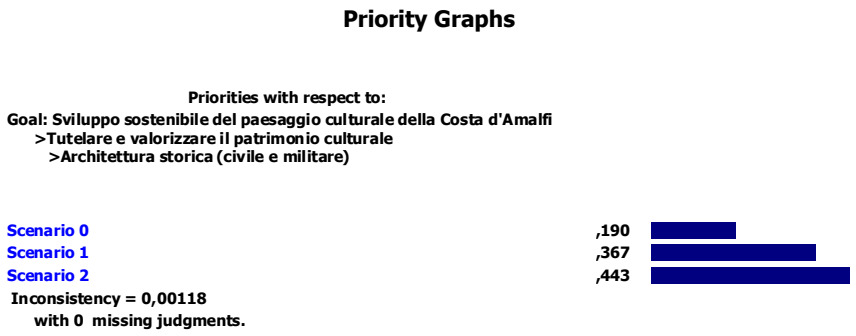
Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio degli insediamenti storici lo scenario 1 e lo scenario, prevedendo entrambi azioni equivalenti di tutela e riqualificazione sugli insediamenti storici, hanno uguale priorità, con ingente distacco sulla posizione in graduatoria dello scenario 0, che prevede solo interventi di manutenzione di competenza delle Pubbliche Amministrazioni.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dell'**architettura storica** (civile e militare) è la seguente:



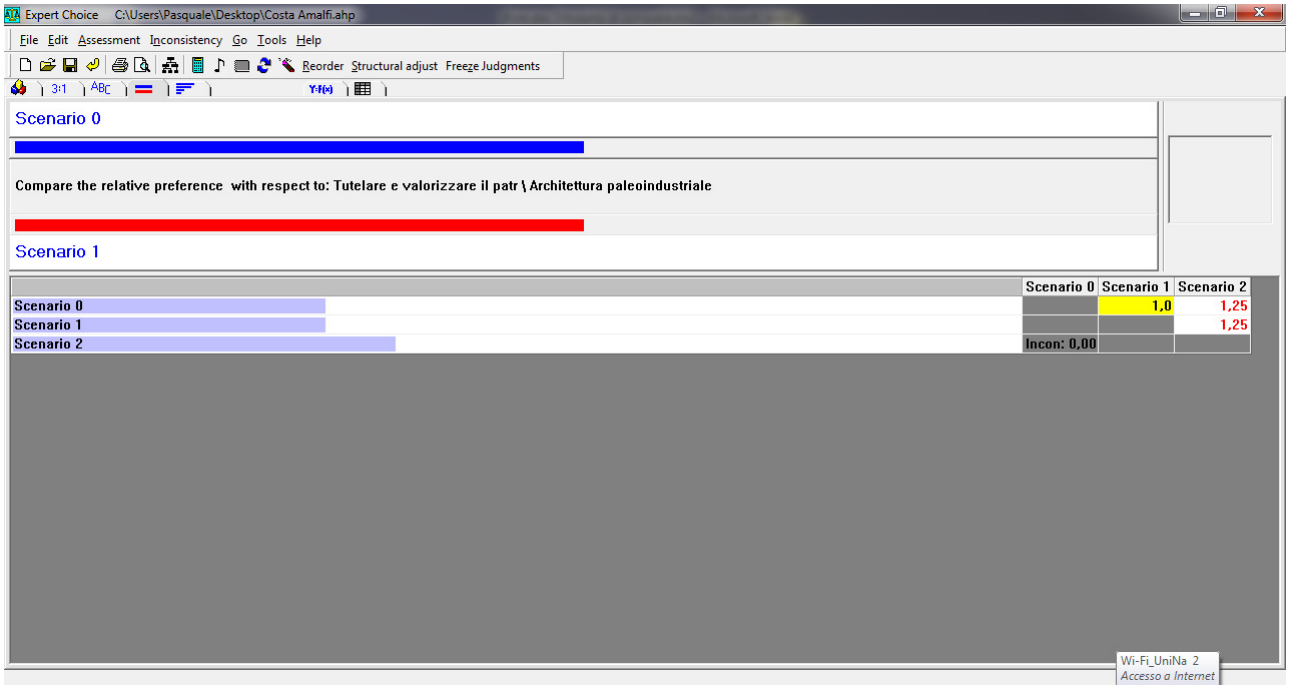
Lo scenario 2 prevede una tutela e una valorizzazione dell'architettura storica (civile e militare) nel complesso più capillare di quella prevista nello scenario 1, rispetto cui ha quindi una moderata importanza, mentre rispetto allo scenario 0, che prevede sostanzialmente solo manutenzione dell'architettura storica (civile e militare), lo scenario 2 risulta avere un'importanza molto estrema. Infine anche lo scenario, che pure prevede azioni di tutela e valorizzazione sull'architettura storica, risulta di conseguenza avere un'importanza quasi estrema sullo scenario 0.

L' Applicazione Software "Expert Choice" esplicita la seguente graduatoria di priorità:



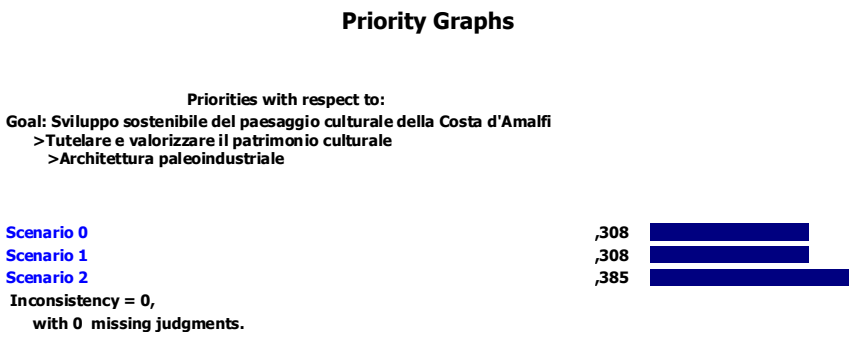
Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio dell'architettura storica (civile e militare) lo scenario 2 risulta avere una netta priorità sullo scenario 0, con un lieve distacco dallo scenario 1.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dell'**architettura paleoindustriale** è la seguente:



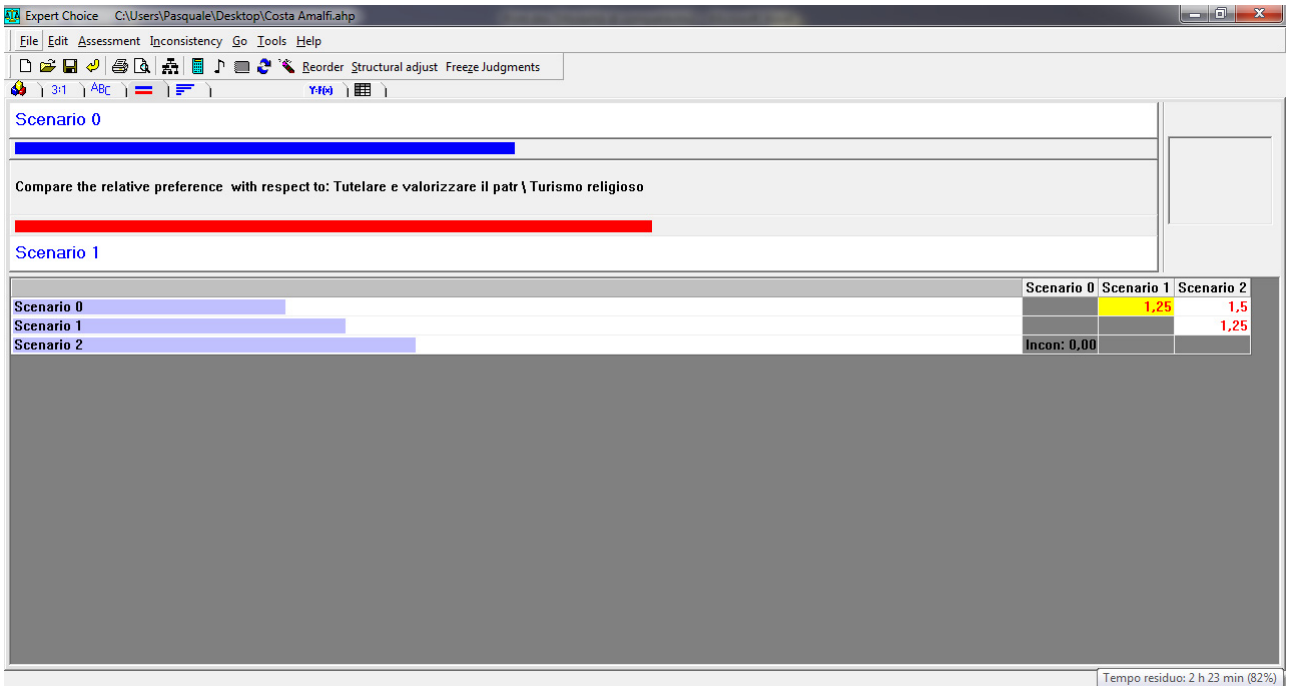
Lo scenario 2 prevedendo non solo la tutela ma anche una valorizzazione che definisca un circuito delle varie architetture paleoindustriali presenti sul territorio spesso in aree marginali di grande valore naturalistico come il Vallone dei Mulini ad Amalfi o la Cartiera al Fiordo di Furore, risulta avere una moderata importanza sia rispetto allo scenario 1 che allo scenario 0, che, prevedendo entrambi interventi di tutela o di recupero, risultano avere uguale importanza.

L' Applicazione Software "Expert Choice" esplicita la seguente graduatoria di priorità:



Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio dell'architettura paleoindustriale lo scenario 2 ha una priorità maggiore rispetto allo scenario 1 e allo scenario 0, che hanno entrambi lo stesso ordine di priorità.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio del **turismo religioso** è la seguente:



Lo scenario 2, considerando l'opportunità, oltre che di tutelare, di valorizzare le architetture religiose tramite un circuito turistico, mostra di avere una forte importanza rispetto allo scenario 0, che prevede solo azioni di tutela o manutenzione, e di avere invece un importanza moderata sullo scenario 1, che prevede azioni di tutela e in parte anche di valorizzazione. Ne consegue infine che lo scenario 1 risulta avere un importanza moderata sullo scenario 0, rispetto cui prevede non solo azioni di tutela ma anche interventi di valorizzazione.

L' Applicazione Software "Expert Choice"consente di dedurre la seguente graduatoria di priorità:

Priority Graphs

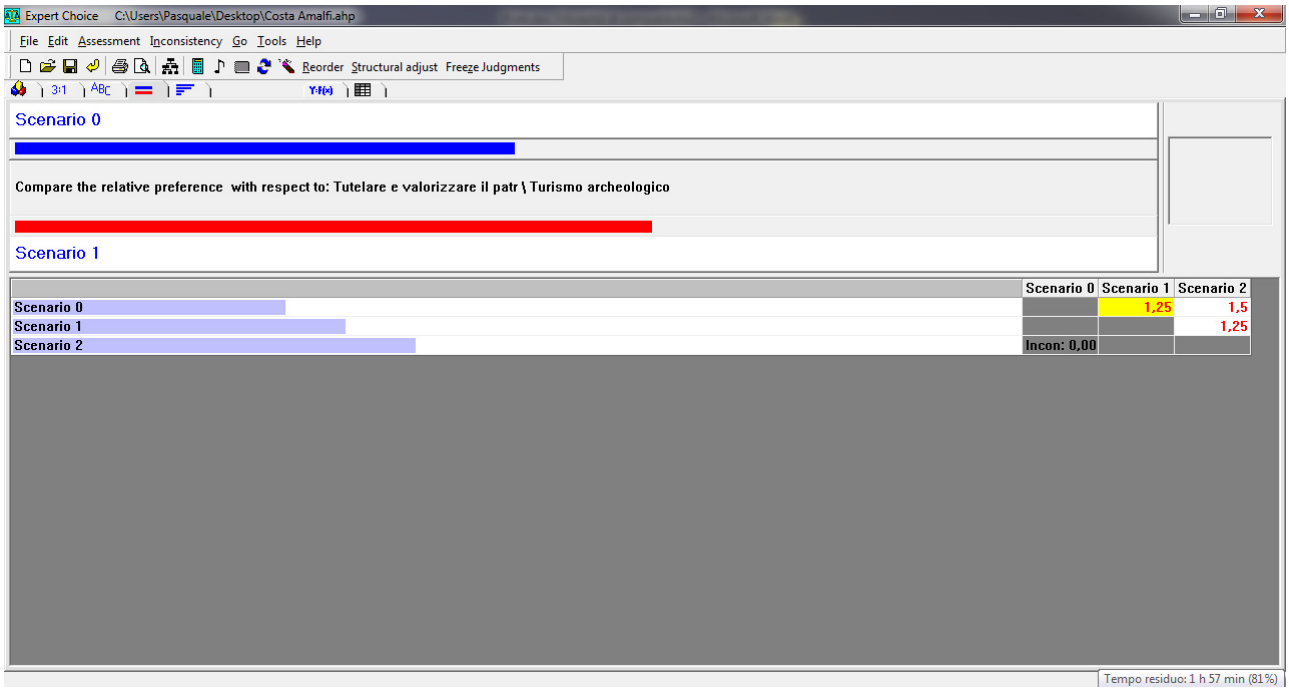
Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
>Turismo religioso

Scenario 0	,266
Scenario 1	,329
Scenario 2	,405

Inconsistency = 0,00018
with 0 missing judgments.

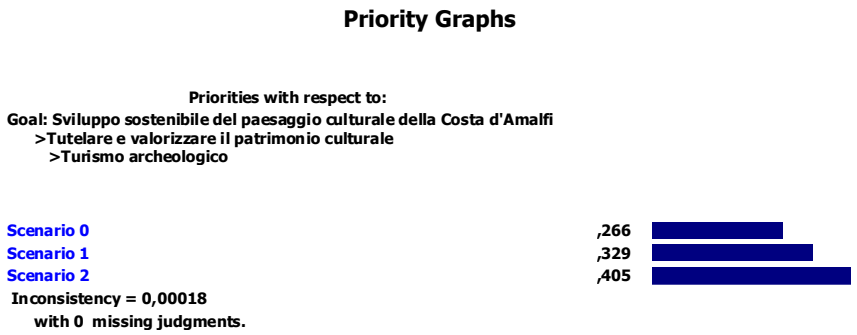
Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio del turismo religioso lo scenario 2 è prioritario sullo scenario 1 e maggiormente anche sullo scenario 0. Lo scenario 1 quindi risulta prioritario solo rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio del **turismo archeologico** è la seguente:



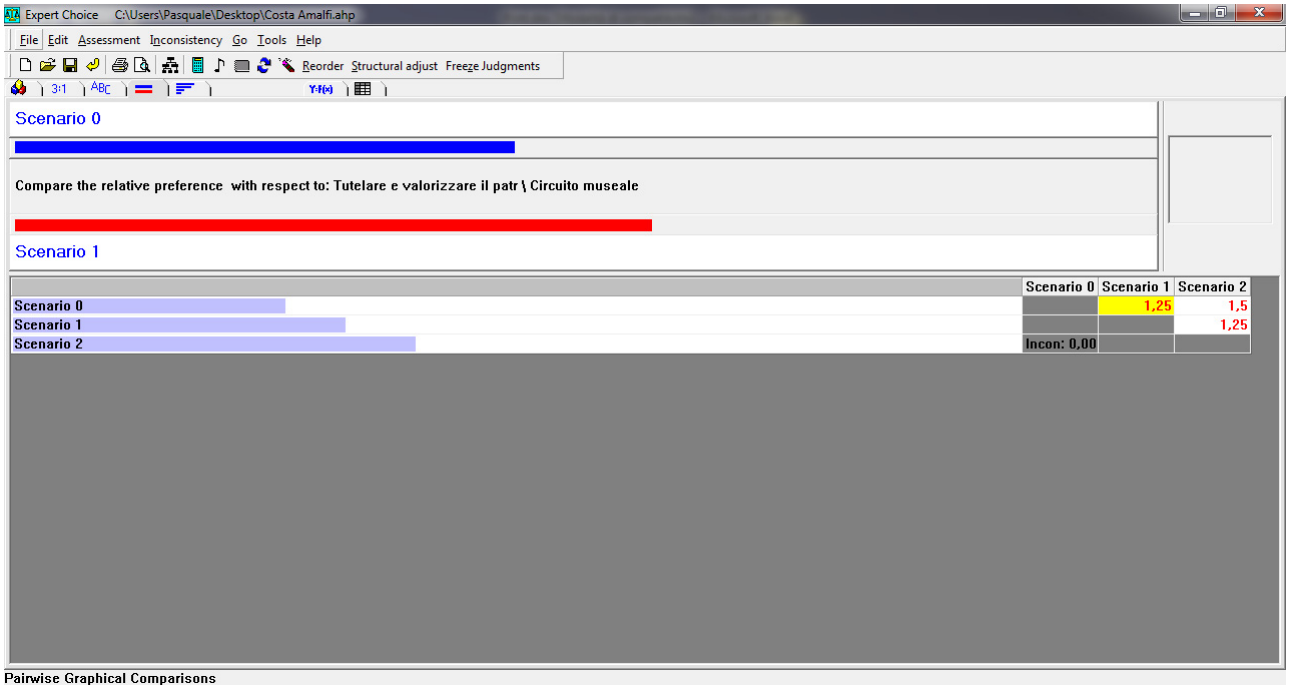
Lo scenario 2, prevedendo oltre che la tutela anche la valorizzazione in rete, non solo delle aree archeologiche vincolate, ma anche di quelle indiziate, a fini turistici ma anche didattici scientifici, dimostra una forte importanza (1,5) sullo scenario 0, che prevede solo azioni di tutela, e un'importanza moderata (1,25) rispetto allo scenario 1, che considera in parte anche azioni di valorizzazione oltre che di salvaguardia; di conseguenza lo scenario 1 manifesta un'importanza moderata (1,25) rispetto allo scenario 0.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente di dedurre la seguente graduatoria di priorità:



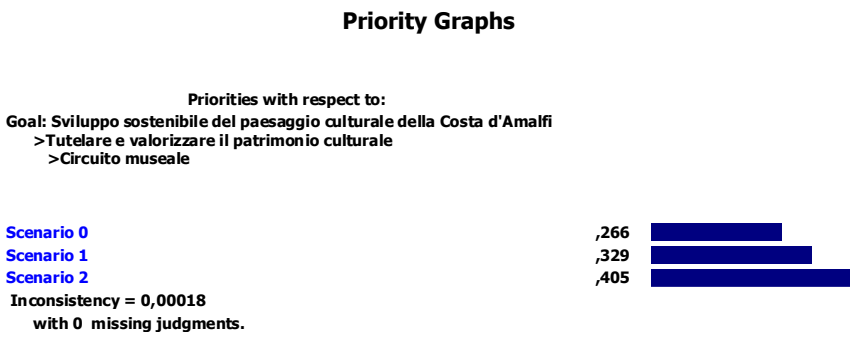
Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio del turismo archeologico lo scenario 2 è prioritario rispetto allo scenario 1 e con uno stacco maggiore anche sullo scenario 0. Lo scenario 1 quindi risulta prioritario solo rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio del **circuito museale** è la seguente:



Lo scenario 2 prevede una valorizzazione dei Musei già noti, come il Museo della Ceramica di Villa Guariglia a Vietri sul Mare, messi in rete con i Musei meno noti, quali il Museo della Carta, sorto in un'antica cartiera di Amalfi (entrambi relativi all'artigianato di qualità), per questo assume un'importanza moderata (1,25) sullo scenario 1, che considera i Musei principali come polarità territoriali da consolidare. Ne consegue che rispetto allo scenario 0, che considera principalmente azioni di tutela, lo scenario 2 mostra una forte importanza (1,5), mentre lo scenario 1 esplicita un'importanza moderata (1,25).

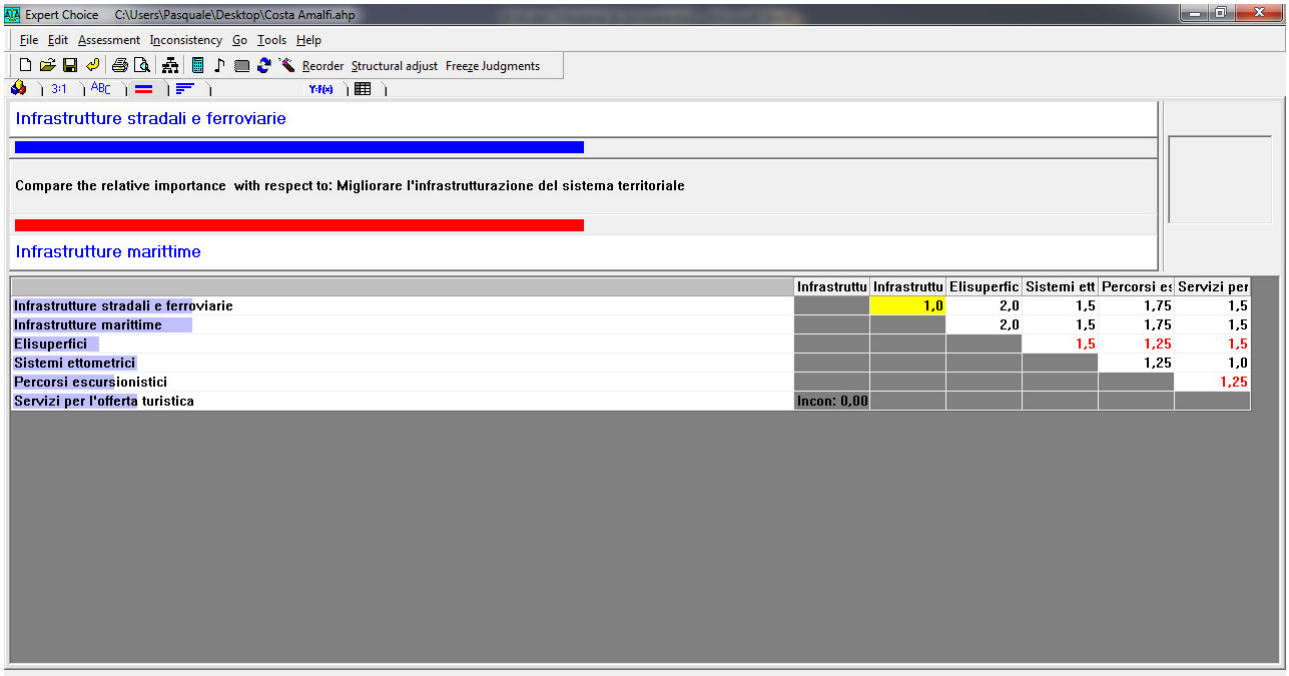
L' Applicazione Software "Expert Choice"consente di dedurre la seguente graduatoria di priorità:



Rispetto all'obiettivo strategico "Tutelare e Valorizzare il Patrimonio Culturale" e in relazione al criterio del circuito museale lo scenario 2 è quindi prioritario con un certo stacco rispetto allo scenario 1 e con uno stacco ancora maggiore rispetto allo scenario 0. Lo scenario 1 così risulta prioritario solo rispetto allo scenario 0.

7.6 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEI CRITERI RISPETTO ALL' OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE"

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" la matrice dei confronti a coppie dei criteri relativi all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale", ovvero infrastrutture stradali e ferroviarie, infrastrutture marittime, elisuperfici, sistemi etto metrici, percorsi escursionistici, servizi per l'offerta turistica, è la seguente:



	Infrastruttu	Infrastruttu	Elisuperfic	Sistemi ett	Percorsi es	Servizi per
Infrastrutture stradali e ferroviarie		1,0	2,0	1,5	1,75	1,5
Infrastrutture marittime			2,0	1,5	1,75	1,5
Elisuperfici				1,5	1,25	1,5
Sistemi ettometrici					1,25	1,0
Percorsi escursionistici						1,25
Servizi per l'offerta turistica	Incon: 0,00					

La particolare morfologia del territorio del sito UNESCO Costa d'Amalfi, ovvero il fatto che molti comuni sono costieri e che l'orografia del suolo presenta forti dislivelli determina per i criteri "infrastrutture stradali e ferroviarie" e "infrastrutture marittime"

un'importanza pari (1) e maggiore rispetto agli altri criteri, in quanto è proprio dall'integrazione di questi due principali sistemi di infrastrutture che è possibile migliorare l'intermodalità in maniera sostenibile. Per cui tali criteri "infrastrutture stradali e ferroviarie" e "infrastrutture marittime" risultano avere un'importanza forte (1,5) rispetto ai sistemi ettometrici e ai servizi per l'offerta turistica, che comunque sono strettamente connessi alle infrastrutture strade, stazioni ferroviarie, porti. Le infrastrutture stradali e ferroviarie, e le infrastrutture marittime mostrano poi un'importanza molto forte (1,75) rispetto ai percorsi escursionistici, sentieri, mulattiere, che pur essendo assimilabili a infrastrutture storiche o naturalistiche rappresentano pur sempre infrastrutture secondarie per il sistema territoriale nel suo complesso. Infine le infrastrutture stradali e ferroviarie, e le infrastrutture marittime evidenziano un importanza estrema (2) rispetto all'elisuperfici, che pur risultando molto utili soprattutto in casi di emergenza come quella sanitaria o della protezione civile, rappresentano comunque un'infrastruttura di uso non ordinario per il territorio nel suo complesso. Le infrastrutture "sistemi etto metrici" (vettori meccanici, funicolari, funivie), e "servizi per l'offerta turistica" seppure tipi diversi di infrastrutture dimostrano un'importanza pari (1) in quanto assumono un ruolo di intermediazione, di raccordo, fra le diverse funzioni del sistema territoriale ovvero fra le diverse infrastrutture o i diversi servizi, come ad esempio a Vietri sul Mare una funivia che colleghi il porto alla stazione ferroviaria oppure a Tramonti un centro servizi per l'offerta turistica che funga da cerniera tra le aree interne e le aree costiere. Di conseguenza entrambi i tipi di infrastrutture i sistemi etto metrici e i servizi per l'offerta turistica hanno un'importanza moderata (1,25) rispetto ai percorsi escursionistici, sentieri, mulattiere, mentre hanno invece un'importanza forte (1,50) rispetto all'elisuperfici. Infine i percorsi escursionistici, sentieri, mulattiere, pur essendo infrastrutture secondarie, evidenziano un'importanza moderata (1,25) rispetto all'elisuperfici, la cui funzione non è ordinaria.

L' Applicazione Software Expert Choice ha esplicitato la seguente graduatoria di priorità:

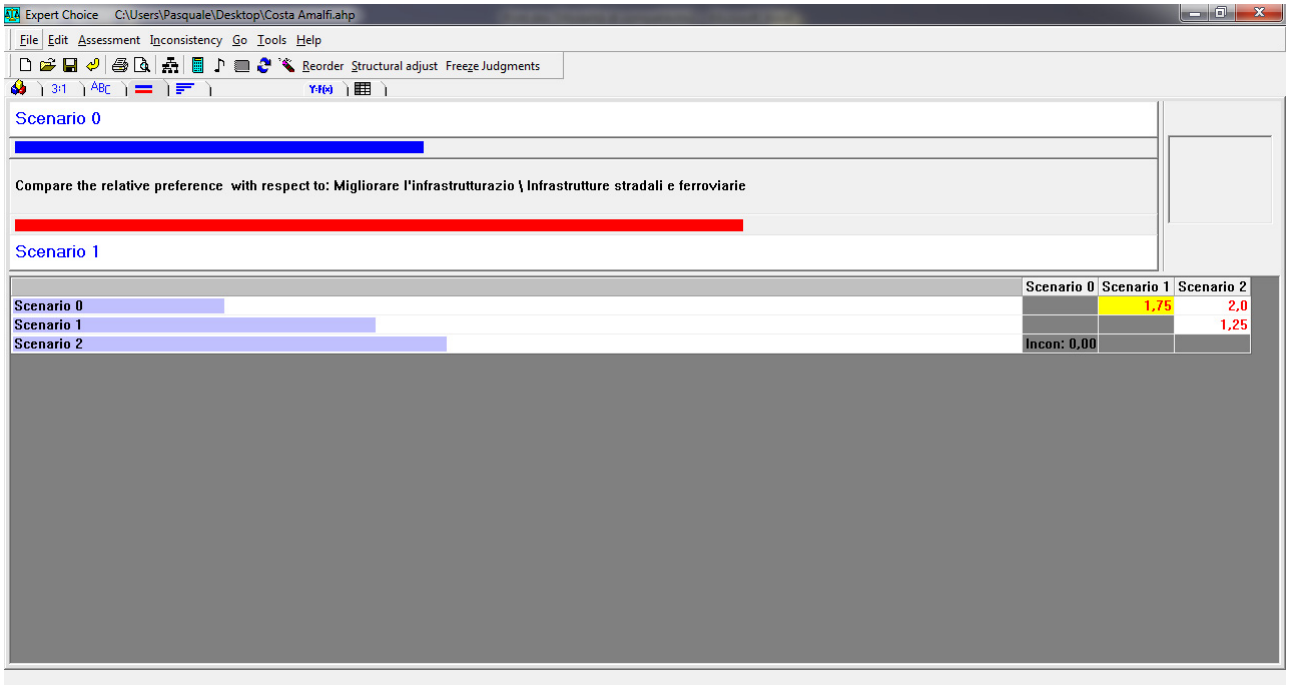
Priority Graphs

Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale

Rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" i criteri "infrastrutture stradali e ferroviarie" e "infrastrutture marittime" mostrano lo stesso ordine di priorità, maggiore sugli altri criteri; con un forte scarto seguono ad un secondo ordine di priorità alla pari i sistemi ettometrici e i servizi per l'offerta turistica; terzi poi in ordine di priorità sono i percorsi escursionistici, sentieri, mulattiere; infine ultimi in ordine di priorità sono l'elisuperfici.

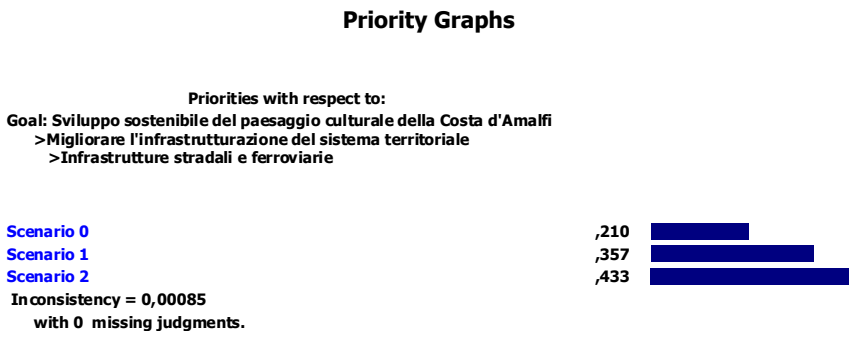
7.6.1 CONFRONTI A COPPIE E PRIORITÀ DEGLI SCENARI RISPETTO AI CRITERI DELL' OBIETTIVO STRATEGICO "MIGLIORARE L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE"

Rispetto al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio delle **infrastrutture stradali e ferroviarie** è la seguente:



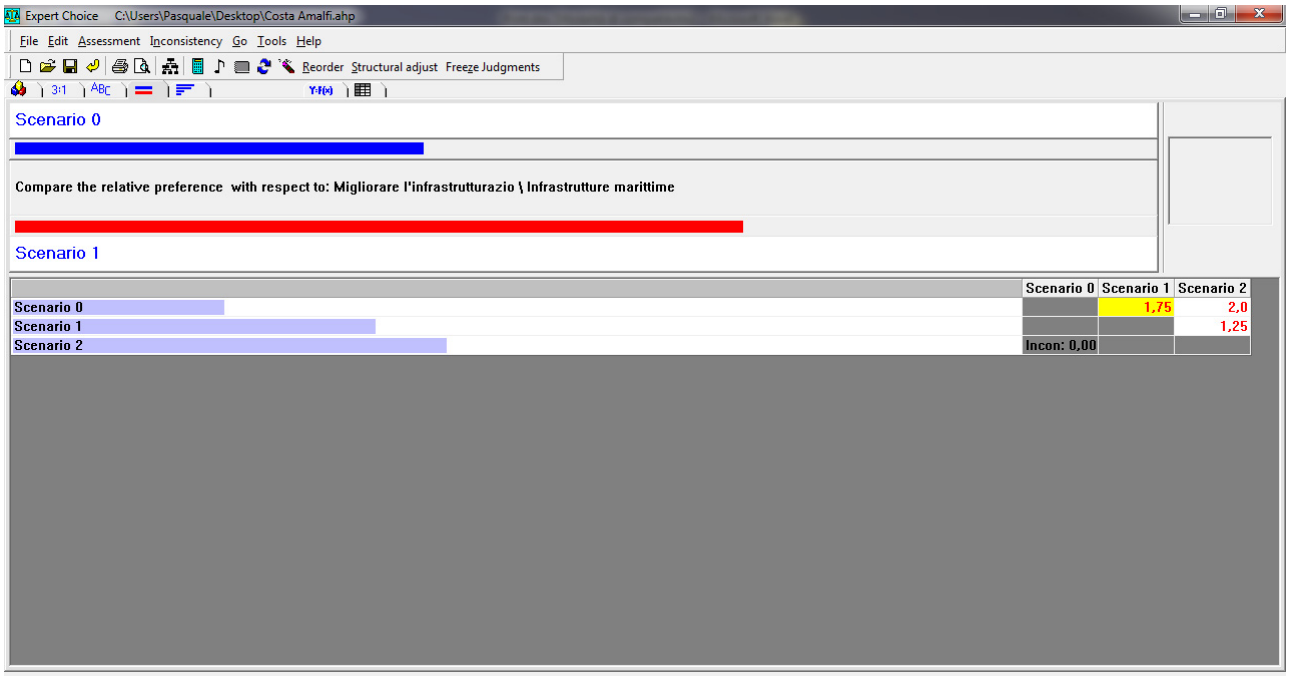
Lo scenario 1 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0, in quanto lo scenario 1, come lo scenario 2, prevede l'adeguamento e la messa in sicurezza dei tracciati esistenti, in particolare della Strada Statale 163, e inoltre la realizzazione, in prossimità dei centri storici abitati, di tracciati (bypass) in variante alla Strada Statale 163, ne alleggerisce così di molto la pressione del traffico e migliora il sistema della mobilità. Rispetto allo scenario 1 invece lo senario 2 esplicita un'importanza moderata (1,25), in quanto prevede, tra gli altri interventi, la realizzazione di un collegamento stradale che dalla zona alta di Maiori arrivi fino a Ravello passando per Minori in modo tale che venendo da Tramonti o da Cava dei Tirreni non ci sia l'obbligo di arrivare sulla strada costiera per poi risalire, inoltre nello stesso scenario 2 è preventivato anche l'adeguamento e la messa in sicurezza del tracciato stradale della zona alta di Ravello da cui poi si arriva fino a Scala. Di conseguenza appare evidente come lo stesso scenario 2 abbia un'importanza estrema (2) rispetto allo scenario 0, che prevedendo solo la manutenzione ordinaria e/o straordinaria della rete stradale locale non risolve la congestione della mobilità sulla costa.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:



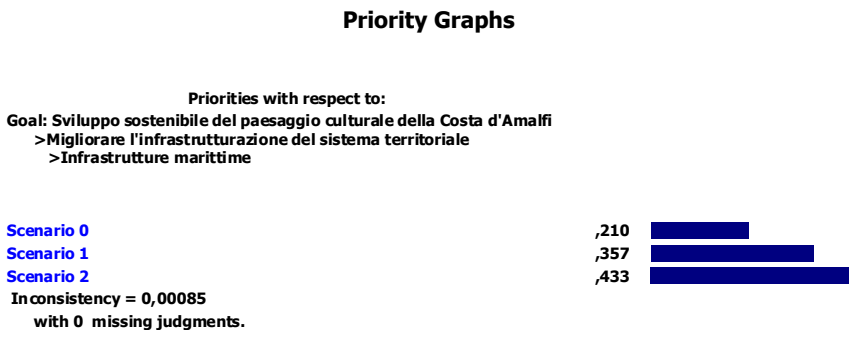
Relativamente al criterio delle infrastrutture stradali e ferroviarie quindi lo scenario 2 ha una priorità forte rispetto allo scenario 0 e più lieve rispetto allo scenario 1; ne consegue che lo stesso scenario 1 ha comunque una priorità considerevole rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dell'**infrastrutture marittime** è la seguente:



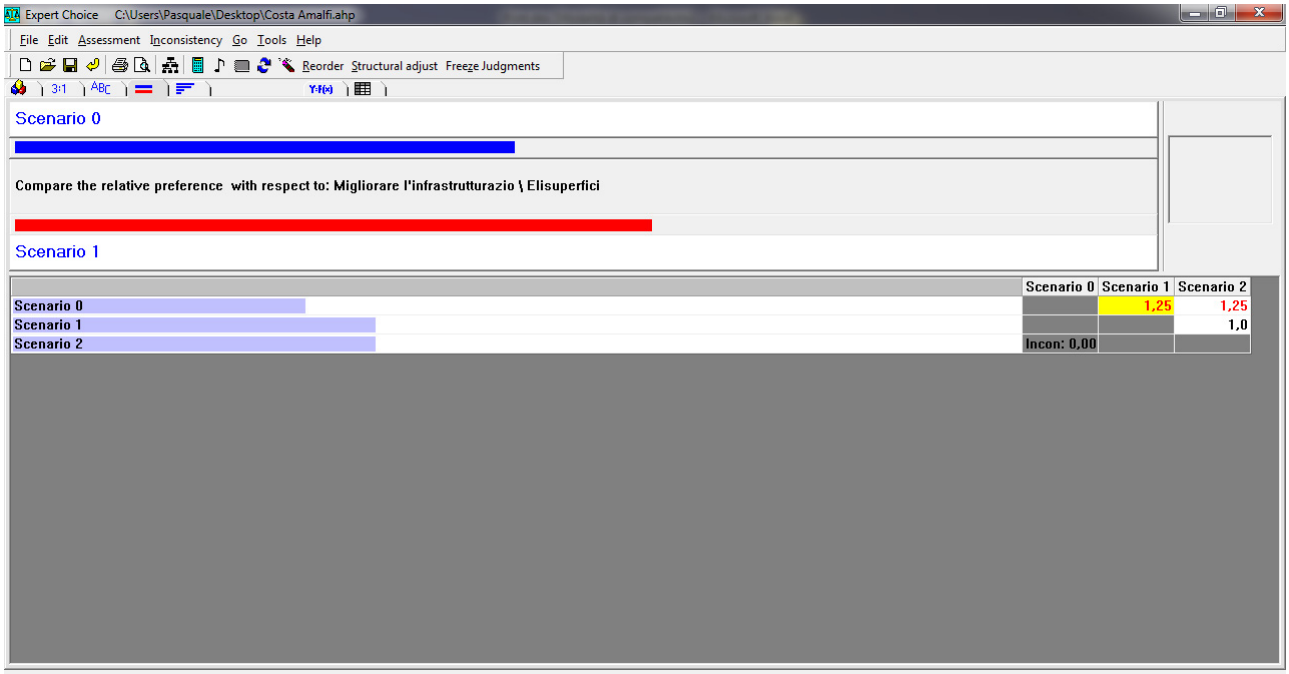
Lo scenario 1 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0, in quanto lo scenario 1, come lo scenario 2, prevede interventi migliorativi sul sistema integrato della portualità turistica, quali la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento degli approdi costieri e dei porti turistici ed anche la riorganizzazione delle "vie del mare". Rispetto allo scenario 1 comunque lo scenario 2 esibisce un'importanza moderata (1,25) , in quanto prevede, tra gli altri interventi, la riorganizzazione delle "vie del mare" in virtù della fruizione dei beni culturali e paesaggistici ma anche per la mobilità degli abitanti, il potenziamento dei porti intercostieri in particolare di Vietri sul Mare , e la riqualificazione per Minori e Cetara degli approdi in quanto tali piuttosto che come porti, ovvero in modo più sostenibile per i centri storici relativi. Ne consegue evidentemente come lo stesso scenario 2 abbia un'importanza estrema (2) rispetto allo scenario 0, che, prevedendo solo manutenzione per le infrastrutture marittime e un'attivazione in genere ridotta o stagionale delle "vie del mare", non attua un'efficace integrazione della intermodalità del sistema territoriale.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:



Relativamente al criterio delle infrastrutture stradali e ferroviarie quindi lo scenario 2 ha una priorità forte rispetto allo scenario 0 e più lieve rispetto allo scenario 1; ne consegue che lo stesso scenario 1 ha comunque una priorità considerevole rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dell'**elisuperfici** è la seguente:



Lo scenario 1 e lo scenario 2 sostanzialmente si equivalgono per cui hanno un'importanza equivalente (1), pur presentando qualche differenza come la collocazione, per lo scenario 2, di un eliporto a Ravello nei pressi del presidio ospedaliero piuttosto che a Minori, come previsto per lo scenario 1. Ne consegue quindi che entrambi gli scenari 1 e 2 hanno un'importanza moderata (1,25) rispetto allo scenario 0, che invece non considera di attrezzare elisuperfici per il servizio di elisoccorso, protezione civile o per scopi turistici.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente quindi di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:

Priority Graphs

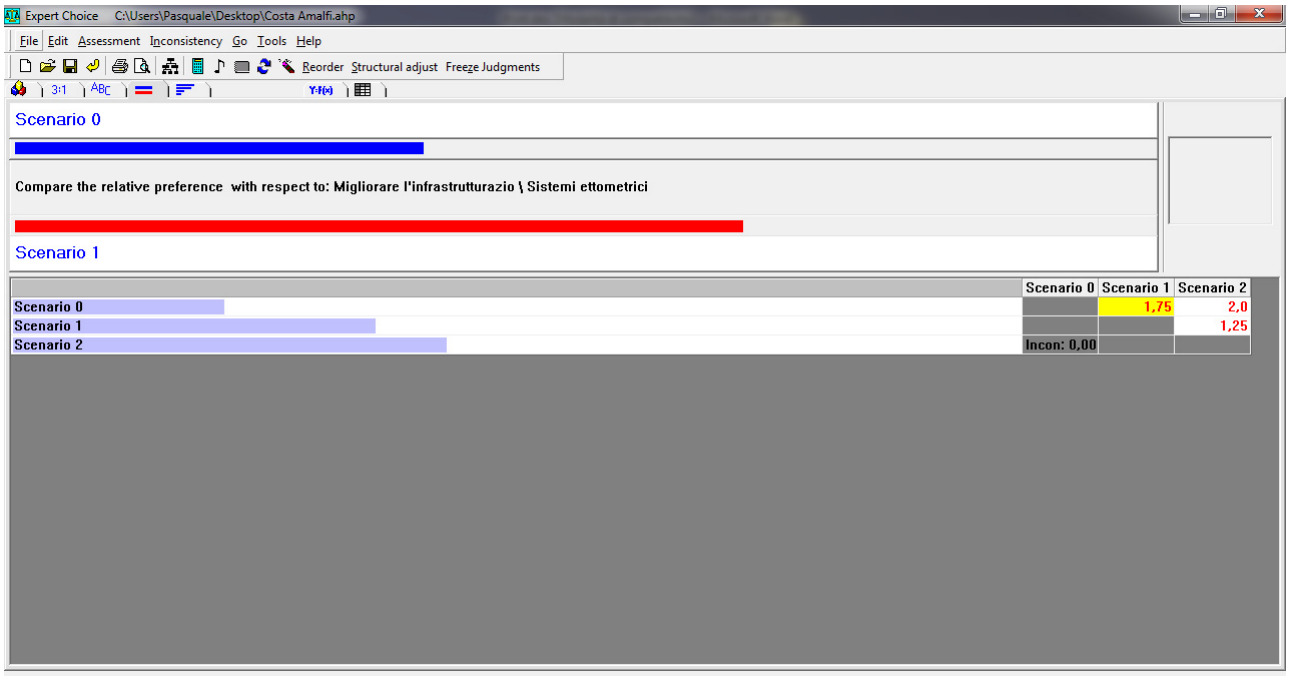
Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale
>Elisuperfici

Scenario 0	**,286**
Scenario 1	**,357**
Scenario 2	**,357**

Inconsistency = 0,
with 0 missing judgments.

Relativamente al criterio delle elisuperfici quindi lo scenario 1 e lo scenario 2 hanno pari priorità rispetto allo scenario 0.

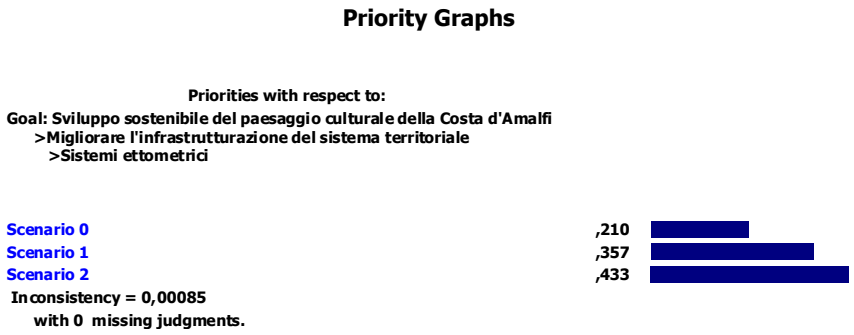
In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dei **sistemi ettometrici** è la seguente:



Lo scenario 1 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0, in quanto lo scenario 1, come lo scenario 2, prevede la realizzazione di vettori meccanici

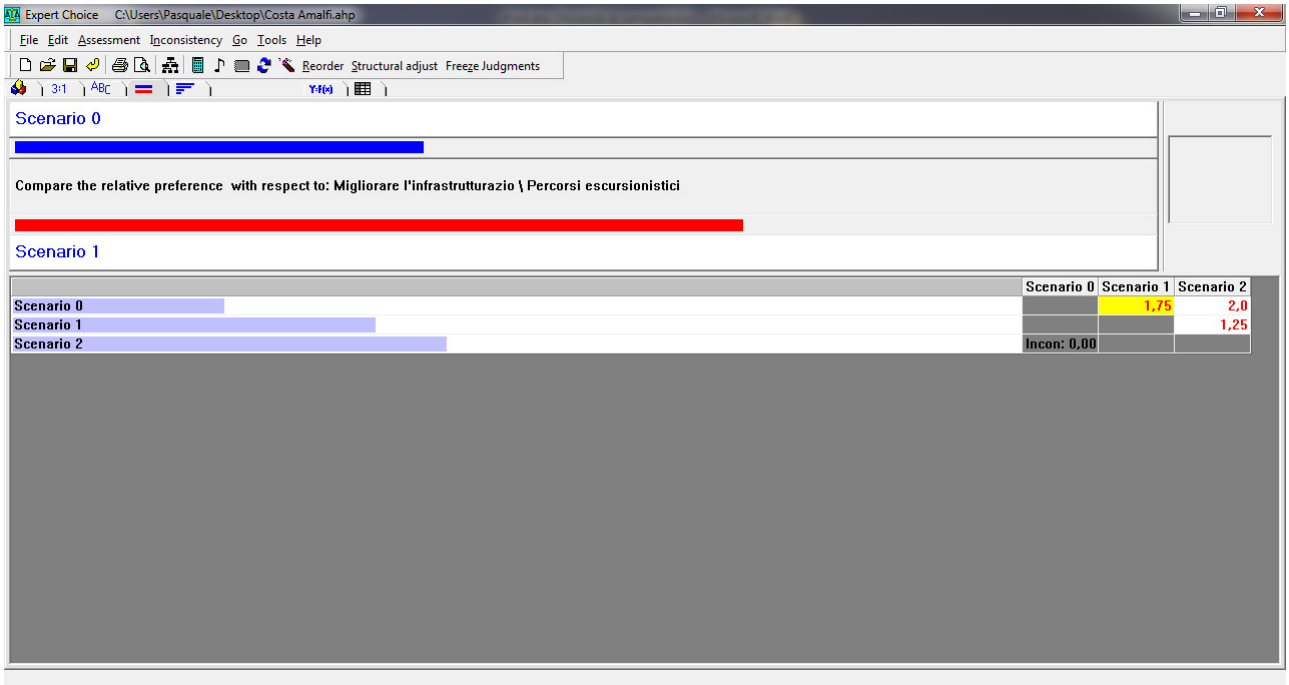
di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni. Comunque rispetto allo scenario 1 lo scenario 2 esibisce un'importanza moderata (1,25), in quanto prevede, oltre alla realizzazione dei vettori meccanici di collegamento per le diverse località quali, Furore, Vietri sul Mare, Amalfi, Scala, Ravello, anche tra Minori e Maiori, nei pressi della stazione di interscambio e del centro di accoglienza ed informazione per turisti al fine di integrare l'offerta turistica delle aree costiere con quelle interne. Ne consegue evidentemente come lo stesso scenario 2 abbia un'importanza estrema (2) rispetto allo scenario 0, in cui si rileva come, nonostante il forte dislivello dell'orografia del suolo, non sia stato realizzato alcun vettore meccanizzato di collegamento tra i centri costieri ed i nuclei interni.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente quindi di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:



Relativamente al criterio dei sistemi ettometrici quindi lo scenario 2 ha una priorità forte rispetto allo scenario 0 e più lieve rispetto allo scenario 1; ne consegue che lo stesso scenario 1 ha comunque una priorità considerevole rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dei **percorsi escursionistici** è la seguente:



Lo scenario 1 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0, in quanto lo scenario 1, come lo scenario 2, prevede la valorizzazione dei percorsi escursionistici al fine di rivalutare lo stesso patrimonio ambientale. Rispetto allo stesso scenario 1, lo scenario 2 esibisce comunque un'importanza moderata (1,25), in quanto prevede, oltre alla valorizzazione dei percorsi escursionistici anche il recupero di alcune mulattiere e dei principali sentieri non solo per rivalutare il patrimonio ambientale ma anche come infrastrutture rurali a servizio dell'integrazione del sistema territoriale. Di conseguenza si evidenzia come lo stesso scenario 2 abbia un'importanza estrema (2) rispetto allo scenario 0, in cui si nota come per il territorio, pur essendo dotato di un sistema di mulattiere e sentieri, in alcune zone molto fitto, non siano previsti particolari interventi di recupero di tali percorsi rurali.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente quindi di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:

Priority Graphs

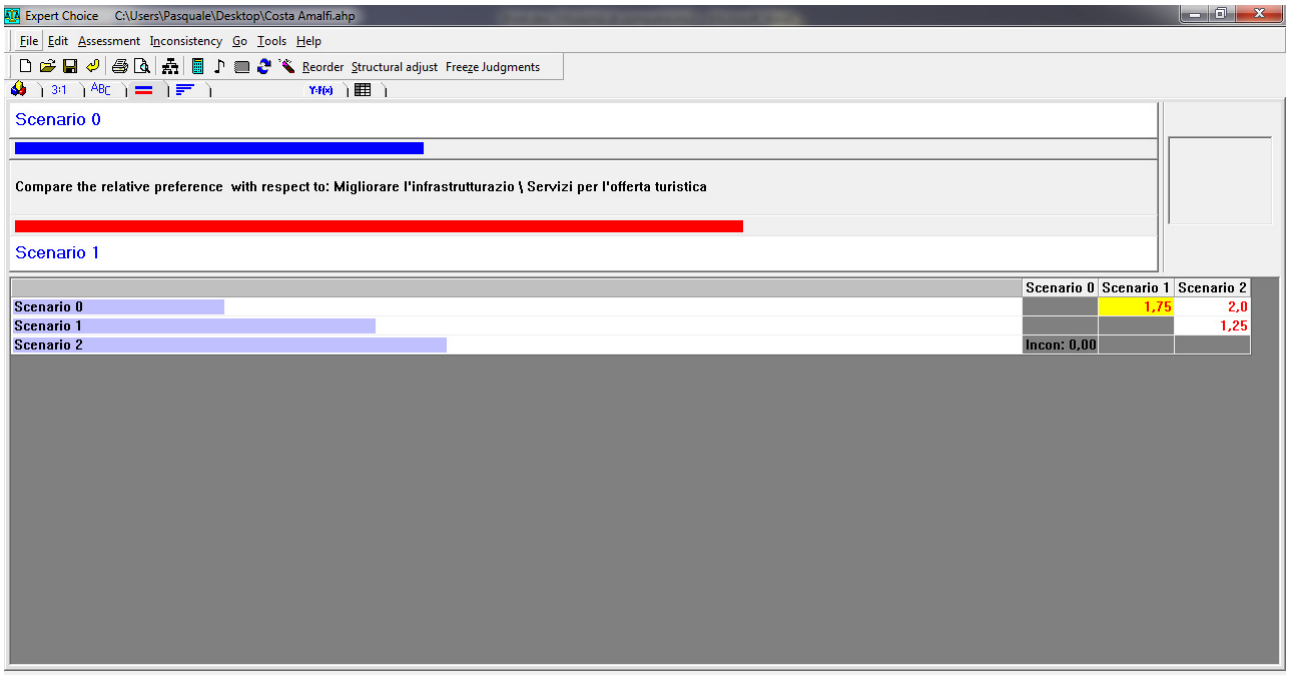
Priorities with respect to:
Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi
>Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale
>Percorsi escursionistici

Scenario 0	**,210**
Scenario 1	**,357**
Scenario 2	**,433**

Inconsistency = 0,00085
with 0 missing judgments.

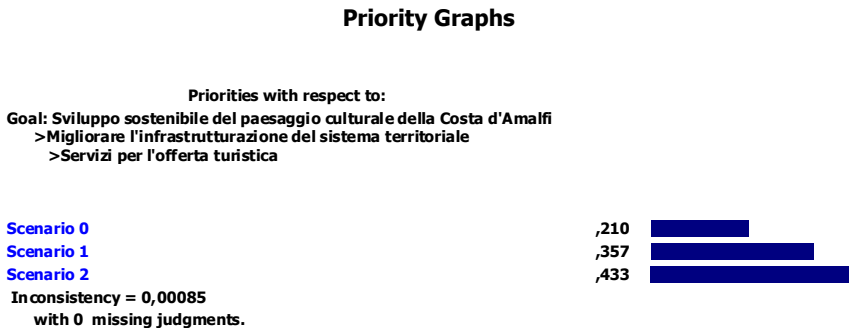
Relativamente al criterio dei percorsi escursionistici quindi lo scenario 2 ha una priorità forte rispetto allo scenario 0 e più lieve rispetto allo scenario 1; ne consegue che comunque lo stesso scenario 1 ha una priorità considerevole rispetto allo scenario 0.

In relazione al Goal "Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi" ed in particolare rispetto all'obiettivo strategico "Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale" la matrice dei confronti a coppie dei tre scenari relativamente al criterio dei **servizi per l'offerta turistica** è la seguente:



Lo scenario 1 mostra un'importanza molto forte (1,75) rispetto allo scenario 0, in quanto lo scenario 1, come lo scenario 2, prevede il potenziamento dei servizi per il turismo sia nella zona costiera tramite riqualificazione urbanistica ed ambientale sia nelle aree interne tramite centri di accoglienza ed informazione per turisti. Rispetto allo stesso scenario 1 poi, lo scenario 2 esplicita un'importanza moderata (1,25), in quanto prevede il potenziamento dei servizi per il turismo tramite una maggiore definizione di polo attrezzato con dislocazione, sia a Tramonti che a Maiori, di due stazioni di interscambio e centri di accoglienza ed informazione non solo per i turisti ma come occasione di promozione delle attività locali, come promozione e vendita di prodotti locali. Ne consegue evidentemente come lo stesso scenario 2 abbia un'importanza estrema (2) rispetto allo scenario 0, in cui si rileva come, nonostante le potenzialità del territorio, non ci siano interventi di infrastrutturazione dei servizi per l'offerta turistica.

L'Applicazione Software "Expert Choice" consente quindi di dedurre dal precedente confronto a coppie la seguente graduatoria di priorità:



Relativamente al criterio dei servizi per l'offerta turistica quindi lo scenario 2 ha una priorità forte rispetto allo scenario 0 e più lieve rispetto allo scenario 1; di conseguenza lo stesso scenario 1 ha una priorità considerevole rispetto allo scenario 0.

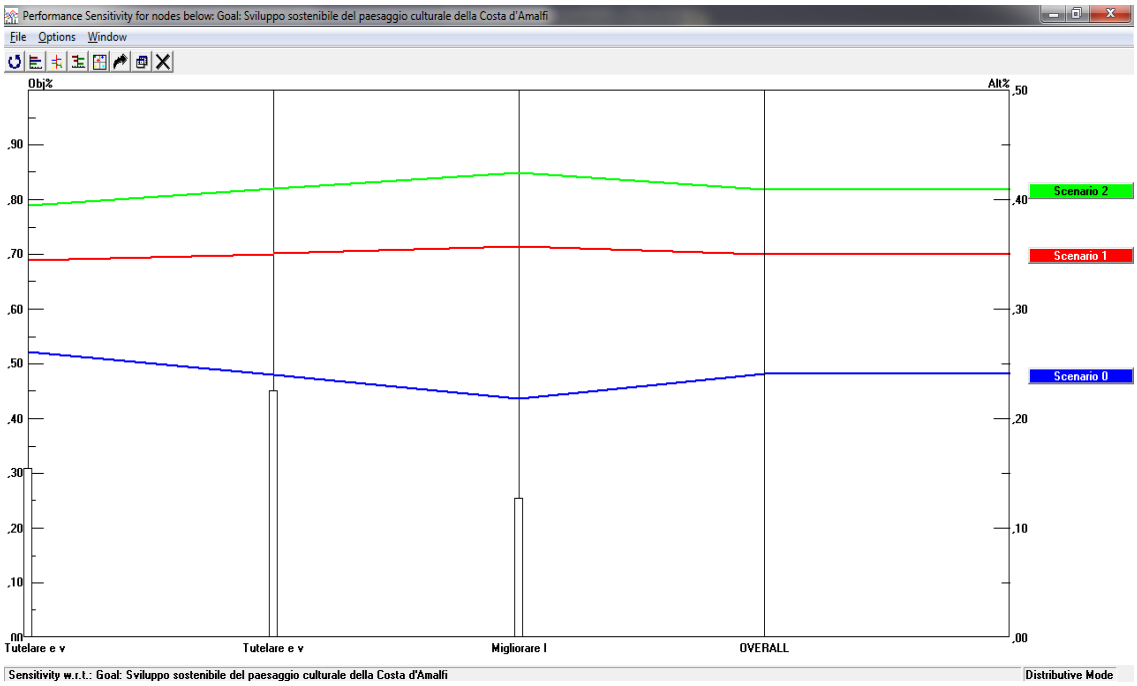
7.7 SINTESI: ANALISI DI SENSITIVITÀ ED ORDINE DI PRIORITÀ DEGLI SCENARI E DEI CRITERI RISPETTO AL GOAL

L'Applicazione Software Expert Choice ® ha consentito di dedurre la seguente graduatoria di priorità degli scenari rispetto al Goal "Sviluppo Sostenibile Costa d'Amalfi"

Alternatives

Scenario 0	,241
Scenario 1	,350
Scenario 2	,409

Infine l'Applicazione Software Expert Choice ® ha consentito di dedurre la seguente analisi di sensitività relativa agli scenari rispetto al Goal "Sviluppo Sostenibile Costa d'Amalfi".



Model Name: Costa Amalfi

Treeview

- **Goal: Sviluppo sostenibile del paesaggio culturale della Costa d'Amalfi**
  - **Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)**
    - **Rete ecologica (L: ,270)**
    - **Rischio ambientale (L: ,328)**
    - **Patrimonio geologico (L: ,181)**
    - **Mosaici agricoli (L: ,220)**
  - **Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)**
    - **Insediamenti storici (L: ,215)**
    - **Architettura storica (civile e militare) (L: ,175)**
    - **Architettura paleoindustriale (L: ,117)**
    - **Turismo religioso (L: ,175)**
    - **Turismo archeologico (L: ,142)**
    - **Circuito museale (L: ,175)**
  - **Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)**
    - **Infrastrutture stradali e ferroviarie (L: ,226)**
    - **Infrastrutture marittime (L: ,226)**
    - **Elisuperfici (L: ,107)**
    - **Sistemi ettometrici (L: ,156)**
    - **Percorsi escursionistici (L: ,128)**
    - **Servizi per l'offerta turistica (L: ,156)**

Data Grid

		Pairwise	Pairwise	Pairwise
AID	Alternative	Tutelare e valorizzare il patr Rete ecologica (L: ,270)	Tutelare e valorizzare il patr Rischio ambientale (L: ,328)	Tutelare e valorizzare il patr Patrimonio geologico (L: ,181)
A1	Scenario 0	,602	,800	,658
A2	Scenario 1	,950	1,000	,811
A3	Scenario 2	1,000	1,000	1,000

		Pairwise	Pairwise	Pairwise
AID	Alternative	Tutelare e valorizzare il patr Mosaici agricoli (L: ,220)	Tutelare e valorizzare il patr Insediamenti storici (L: ,215)	Tutelare e valorizzare il patr Architettura storica (civile e militare) (L: ,175)
A1	Scenario 0	,558	,444	,429
A2	Scenario 1	,682	1,000	,829
A3	Scenario 2	1,000	1,000	1,000

		Pairwise	Pairwise	Pairwise
AID	Alternative	Tutelare e valorizzare il patr Architettura paleoindustriale (L: ,117)	Tutelare e valorizzare il patr Turismo religioso (L: ,175)	Tutelare e valorizzare il patr Turismo archeologico (L: ,142)
A1	Scenario 0	,800	,658	,658
A2	Scenario 1	,800	,811	,811
A3	Scenario 2	1,000	1,000	1,000

		Pairwise	Pairwise	Pairwise
AID	Alternative	Tutelare e valorizzare il patr Circuito museale (L: ,175)	Migliorare l'infrastrutturazio Infrastrutture stradali e ferroviarie (L: ,226)	Migliorare l'infrastrutturazio Infrastrutture marittime (L: ,226)
A1	Scenario 0	,658	,485	,485
A2	Scenario 1	,811	,824	,824
A3	Scenario 2	1,000	1,000	1,000

		Pairwise	Pairwise	Pairwise
AID	Alternative	Migliorare l'infrastrutturazio Elisuperfici (L: ,107)	Migliorare l'infrastrutturazio Sistemi ettometrici (L: ,156)	Migliorare l'infrastrutturazio Percorsi escursionistici (L: ,128)
A1	Scenario 0	,800	,485	,485
A2	Scenario 1	1,000	,824	,824
A3	Scenario 2	1,000	1,000	1,000

		Pairwise
AID	Alternative	Migliorare l'infrastrutturazio Servizi per l'offerta turistica (L: ,156)
A1	Scenario 0	,485
A2	Scenario 1	,824
A3	Scenario 2	1,000

Synthesis: Details

Alts	Level 1	Level 2	Prty
Percent ...			**24,1**
Scenario 0	**Percent Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)**		**5,5**
	Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)	Infrastrutt...	,012
		Infrastrutt...	,012
		Elisuperfi...	,008
		Sistemi et...	,008
		Percorsi ...	,007
		Servizi pe...	,008
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)		**10,7**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)	Insediam...	,017
		Architettu...	,015
		Architettu...	,016
		Turismo r...	,021
		Turismo a...	,017
		Circuito m...	,021
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)		**8,0**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)	Rete ecol...	,019
		Rischio a...	,029
		Patrimoni...	,015
		Mosaici a...	,017
Percent ...			**35,0**
Scenario 1	**Percent Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)**		**8,9**
	Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)	Infrastrutt...	,020
		Infrastrutt...	,020
		Elisuperfi...	,010
		Sistemi et...	,014
		Percorsi ...	,011
		Servizi pe...	,014
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)		**15,7**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)	Insediam...	,039
		Architettu...	,029
		Architettu...	,016
		Turismo r...	,026
		Turismo a...	,021
		Circuito m...	,026
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)		**10,5**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)	Rete ecol...	,031

Alts	Level 1	Level 2	Prty
Scenario 1	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)	Rischio a...	,036
		Patrimoni...	,018
		Mosaici a...	,020
Percent ...			**40,9**
Scenario 2	**Percent Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)**		**10,6**
	Migliorare l'infrastrutturazione del sistema territoriale (L: ,249)	Infrastrutt...	,024
		Infrastrutt...	,024
		Elisuperfi...	,010
		Sistemi et...	,017
		Percorsi ...	,014
		Servizi pe...	,017
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)		**18,3**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale (L: ,446)	Insediam...	,039
		Architettu...	,035
		Architettu...	,020
		Turismo r...	,032
		Turismo a...	,026
		Circuito m...	,032
	Percent Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)		**12,0**
	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale (L: ,304)	Rete ecol...	,032
		Rischio a...	,036
		Patrimoni...	,022
		Mosaici a...	,030

III PARTE – CONCLUSIONI

8 LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA PROGETTUALE DEL PAESAGGIO

I processi di de-territorializzazione della modernità hanno frammentato le precedenti matrici identitarie: le interrelazioni tra le collettività e le relative configurazioni identitarie del paesaggio sono in continua evoluzione, "non vi è un'identità, ma un susseguirsi di identità" (Gambino, 2005; Raffestin, 2003). La collettività costantemente influenza la conformazione del paesaggio ed è influenzata a sua volta non solo dalle dinamiche del contesto, ma anche dai progetti di sviluppo.

I1 bene paesaggio è *un bene culturale dinamico,* in continua evoluzione e trasformazione la cui autenticità, sebbene perseguita con interventi di salvaguardia e conservazione, non può sempre essere garantita in tutti i casi e in tutte le componenti, ma i cui valori sociali, culturali ed emozionali nel complesso possono essere mantenuti, migliorati e valorizzati in virtù di questo suo carattere dinamico (Mollica e Buffon, 2000).

Il paesaggio contemporaneo sempre più appare caratterizzato da frammentazione, da una dispersione del territorio, la cui coesione per essere recuperata, deve fondarsi innanzitutto su una rappresentazione identitaria, quindi *fondativa*, del paesaggio, affinché le *invarianti territoriali* possano divenire riferimento, limite, matrice di una progettualità organica al territorio.

L'invariante territoriale, testimone del bene paesaggio, è funzionale alla valorizzazione in quanto capace di generare progettualità e di determinare quindi altre favorevoli condizioni territoriali.

Il bene paesaggistico quindi ha la possibilità di generare condizioni territoriali nuove qualificanti e vincolanti per le trasformazioni del territorio, in quanto invarianti, attraverso anche semplici interventi di tutela e valorizzazione, infatti l'importanza è *come* un semplice intervento venga realizzato, ovvero rilevante è la strategia degli interventi relativi al paesaggio.

La pianificazione strategica nell'ottica delle nuove politiche territoriali di sviluppo, in primis la Convenzione Europea del Paesaggio, estende all'intero territorio, considerato un sistema di diversi paesaggi, scelte strategiche orientate ad *obiettivi di qualità paesaggistica*.

Per raggiungere tali *obiettivi di qualità paesaggistica* è necessaria una **qualità progettuale**. La qualità progettuale è il parametro determinante per la valutazione delle domande di trasformazione territoriale e lo strumento di crescita del livello di responsabilità di tutti gli attori chiamati in causa.

L'affermata esigenza di dare forza alla dimensione partecipata e democratica del paesaggio, richiede una pianificazione strategica che ormai non può più essere impostata in maniera deterministica, tramite vincoli, regole o prescrizioni, bensì tramite *sperimentazioni*: è necessario un processo progettuale che intrecci l'identità del paesaggio con le percezioni della comunità locale, i valori del paesaggio con le trasformazioni opportune.

Sperimentazioni, che assunte come "buone pratiche" (Pizziolo, 2003 b)), siano di riferimento ad una gestione innovativa per il territorio, capace di individuare le modalità di integrazione della "dimensione paesaggistica" nelle politiche a diversa scala territoriale, acquisendo non solo una funzione di costante aggiornamento e quindi di costruzione della conoscenza, ma anche una funzione didattica capace di fornire a tecnici, amministratori, soggetti privati, valori ed esempi di riferimento.

Tale dimensione sperimentale può applicarsi

- come verifica della compatibilità, in relazione a obiettivi di qualità, dei progetti di interesse nazionale, regionale, locale;
- come rafforzamento dell'identità locale attraverso il coordinamento e l'implementazione delle attività svolte dagli attori pubblici;
- nella costruzione di repertori di buone pratiche relative alla progettualità in materia di conservazione, restauro, riqualificazione, innovazione del patrimonio costruito e di manutenzione e gestione del patrimonio naturale.

Il paesaggio possiede *un significato progettuale*, che la stessa Convenzione Europea gli riconosce, in quanto per sua stessa natura è originato da un lavoro organizzato dall'uomo, ovvero **progettato** insieme ad altri uomini.

Così nell'ambito della pianificazione strategica anche l'identificazione del paesaggio diventa un *progetto di conoscenza* (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004) finalizzato alla definizione di scenari: è necessaria la ricostruzione dell'identità locale tramite un approccio inter-disciplinare, o multi

dimensionale, che dalla ri-valutazione del passato sia protesa alla valorizzazione del futuro.

Il progetto di conoscenza è funzionale a rappresentare l'identità del paesaggio non solo relativamente alle permanenze fisiche, ma deve esplicitare i valori di memoria, di tradizioni locali, i simboli di appropriazione del territorio ed i modelli sociali collettivi che ad essi sono sottesi; in definitiva, le diverse modalità secondo le quali gli abitanti vivono i luoghi (Balletti e Soppa, 2003).

Il progetto di conoscenza tramite un approccio multicriterio deve rappresentare la dimensione olistica del paesaggio, ovvero deve intrecciare l'oggettività dei fenomeni di natura fisica, dei processi sociali ed economici, con la soggettività della *dimensione simbolica* (Balletti e Soppa, 2003; Béguin, 1995), e della *percezione sociale* degli abitanti e dei visitatori.

La pianificazione strategica per le attuali politiche territoriali di sviluppo necessita di forme di progettualità innovative: il processo progettuale va dal progetto di conoscenza alla definizione di **scenari progettuali**.

Tali scenari progettuali sono visioni di futuro fondamentali per la politica di sviluppo, in quanto consentono di :

- pre-figurare diverse possibilità di trasformazione del territorio e delle società, ciascuna dotata di peculiari caratteristiche rispetto all'operatività;
- aprire il confronto con i soggetti e gli attori a diverso titolo coinvolti nelle trasformazioni;
- tenere conto delle diverse scale, dei diversi tempi, dei diversi livelli istituzionali che interagiscono nella gestione del territorio;
- integrare, quindi, approcci settoriali attorno a strategie comuni fondate, oltre che su quadri profondi di conoscenza/interpretazione dei diversi ambienti insediativi, sulla consapevolezza del **valore aggiunto che la sinergia, generata dal processo progettuale, tra soggetti ed azioni** può apportare ad una efficace gestione del territorio (Balletti e Soppa, 2003).

Il paesaggio quindi non solo ha bisogno di una cura costante, ma anche e soprattutto di **un progetto che si reiteri**, di un processo progettuale, che *ri-valuti* di volta in volta i valori che caratterizzano il territorio.

8.1 LA COERENZA STRATEGICA DELLO SCENARIO PROGETTUALE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Sono stati quindi considerati opportunamente gli strumenti di programmazione regionale, oltre che per le finalità congruenti con i relativi progetti di valorizzazione, per diversi motivi: sia relativamente ad una coerenza strategica esterna, ovvero rispetto al contesto territoriale, in quanto sistema locale che sottende il sito UNESCO, sia relativamente ad una coerenza strategica interna, ovvero rispetto al perimetro del sito iscritto alla World Heritage List.

Relativamente alla **coerenza strategica esterna** è stabilito dalle linee guida de "Il modello del piano di gestione" (Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, 2004) che le azioni del piano di gestione travalicano i confini dell'iscrizione del sito, in quanto la sua dimensione sistemica lo mette in relazione con aree e ed elementi oltre il confini della delimitazione UNESCO.

Considerando poi che il sito UNESCO della Costa d'Amalfi è composto da ben 13 comuni, il territorio che funge da contesto al sito iscritto alla World Heritage List è molto esteso ed anche per motivi geografici è relativo a 2 province, cioè quella di Salerno e di Napoli, basti pensare agli stretti rapporti con la penisola sorrentina.

Proprio in virtù di tale **relazione sistemica con il contesto territoriale** è stata ritenuta opportuna una coerenza strategica principalmente a livello regionale.

Inoltre una coerenza strategica con il sistema territoriale sotteso al sito UNESCO è una **garanzia** maggiore per investimenti di risorse economiche dislocate sul territorio o disponibili in altri Stati a livello internazionale, vista l'attrattiva che comporta il **marchio "UNESCO"**, che di per sé non determina finanziamenti e quindi necessariamente viene fatto affidamento su investimenti, cui deve essere garantita una strategia efficace, in quanto coerente con il contesto territoriale.

La **coerenza strategica interna**, ovvero rispetto al perimetro del sito iscritto alla World Heritage List, si rivela poi fondamentale: in quanto lo stato italiano anche se non predispone specifici finanziamenti destinati ai progetti di valorizzazione dei siti UNESCO, in tale direzione ha approvato in via definitiva al Presidente della Repubblica (2006) nel febbraio 2006 il Testo di Legge*"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti*

italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell' UNESCO".

Tale legge che disciplina appunto le "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO" riconosce tali siti, "per la loro unicità, punte di eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano e della sua rappresentazione a livello internazionale".

La normativa recepisce anche le indicazioni UNESCO relative all'adozione dei piani di gestione, che nel testo vengono indicati come strumenti atti ad "assicurare la conservazione dei siti italiani e creare le condizioni per la loro valorizzazione".

In particolare all'articolo 2 "Priorità di intervento" sancisce che: "I progetti di tutela e restauro dei beni culturali, paesaggistici e naturali **inclusi nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani UNESCO acquisiscono priorità di intervento qualora siano oggetto di finanziamenti secondo le leggi vigenti**."

Ed ancora secondo l'articolo 3 dipende dai piani la definizione delle "priorità di intervento e delle relative **modalità attuative, nonché delle azioni esperibili per reperire le risorse** pubbliche e private necessarie".

Quindi il piano di gestione stesso ha il compito di predisporre la reperibilità delle risorse, in particolare se il piano di gestione fa riferimento agli strumenti agevolativi nel settore dei beni culturali secondo la programmazione regionale, ha garantita la priorità di intervento in quanto "oggetto di finanziamenti secondo le leggi vigenti" rispetto ad altre aree che non sono iscritte alla World Heritage List.

Così dalla coerenza strategica emerge in modo rilevante un **doppio legame**, una corrispondenza biunivoca tra gli strumenti strategici di programmazione regionale ed il piano di gestione, inteso come piano strategico ed operativo:

- il piano di gestione è funzionale al coordinamento dei vari strumenti agenti sul territorio, garantendone l'efficacia tramite una gestione integrata;
- gli strumenti strategici di programmazione regionale garantiscono a loro volta che il piano di gestione sia realmente operativo ed abbia un concreto **grado di praticabilità**, inteso come grado di fattibilità delle scelte (D'Auria, 2005).

In tal modo la coerenza strategica assicura l'attuazione tramite una reciproca correlazione tra gli strumenti strategici di programmazione regionale ed il piano di gestione.

La coerenza strategica risulta quindi fondamentale al piano di gestione, che non ha garantita l'applicabilità, anche una volta entrato in vigore.

Infatti il piano di gestione, pure in virtù della sua flessibilità, non ha valenza legislativa e deve appoggiarsi agli strumenti giuridici e urbanistici esistenti per avere operatività sul territorio.

La grande importanza che viene attribuita al piano di gestione, non è sempre proporzionale ai mezzi di cui può avvalersi per diventare attivo. In altre parole, non ci sono regole che obblighino a rispettare il piano, che di per sé non ha la forza necessaria per raggiungere gli obiettivi prefissati (Carpi, 2005), se non fosse per la coerenza strategica.

9 PIANIFICAZIONE STRATEGICA E CONVENZIONE EUROPEA

L'Unione Europea soprattutto in tempi recenti ha riservato grande rilievo alle azioni relative alla **cura del territorio,** dell'ambiente, promuovendo il recupero dell'attività agricola e delle attività comunque legate al paesaggio, verso finalità volte alla produzione di servizi ambientali a favore della collettività.

Secondo la Convenzione Europea il paesaggio è considerato la risorsa fondamentale per la vita e lo sviluppo delle comunità locali: va infatti riconosciuto "giuridicamente in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento delle loro identità".

È sempre più evidente che il patrimonio costituisce una risorsa locale che trova la sua ragion d'essere nell'integrazione con le dinamiche dello sviluppo (Gambino, 2005; De Varine, 2002). La valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale ha senso compiuto solo come valorizzazione del territorio, in relazione ai "*disegni territoriali*" delle comunità che lo abitano e continuamente lo ri-elaborano.

La Convenzione Europea del Paesaggio dispone che il paesaggio sia compreso nelle politiche urbane e territoriali, orientando le scelte di sviluppo e di governo del territorio.

Staccare i monumenti, o le "bellezze naturali", o i "bei paesaggi" dal variegato mosaico di paesaggi umanizzati, che costituisce l'identità di un territorio, significa ignorare le ragioni profonde che stanno alla base dell'attuale **domanda di qualità del paesaggio** (Gambino, 2005), il ruolo dei valori identitari e il radicamento territoriale delle culture locali, il rapporto costitutivo che lega la gente ai luoghi del paesaggio.

Salvaguardia, gestione, pianificazione dei paesaggi sono *i principi di azione sul paesaggio previsti in modo dinamico e prospettivo*, principi operativi in base ai quali "**integrare** il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta ed indiretta sul paesaggio" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

Nelle prospettive che si vengono delineando occorre "separare quando necessario e integrare ovunque possibile" (Gambino, 2005).

È necessario allargare l'attenzione all'intero territorio per cogliere le differenze, da cui nasce l'identità, per diversificare l'azione di tutela, per rispondere diversamente, a seconda delle diverse situazioni, alla domanda di qualità.

La Convenzione Europea del Paesaggio ha esteso la tutela paesaggistica a tutto il territorio, riguardo "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della quotidianità, sia i paesaggi degradati", affermando così un'attribuzione di valore palesemente assai diversa da quella che si riscontra nelle legislazioni di tutela.

I principi della Convenzione si basano sull'articolazione spaziale di valori riconoscibili per ogni paesaggio, e sull'attenzione verso i paesaggi di maggiore vulnerabilità. Diversamente dal Codice Urbani che fondamentalmente si rivela basarsi su una graduazione dei valori paesistici, e su una conseguente gerarchizzazione dei regimi di tutela (Clementi, 2004).

La Convenzione invita, non tanto ad azioni straordinarie su un patrimonio eccezionale, quanto a costanti, qualificate e partecipate azioni volte tanto ad arrestare le diverse forme di degrado, tanto a garantire la corretta manutenzione del paesaggio della normalità, che a sviluppare adeguate forme di tutela per i contesti di particolare rilevanza.

L'attenzione posta dalla Convenzione su ciascun tipo di paesaggio esige un'appropriata riflessione, a cui corrisponde una determinata gestione e specifici obiettivi di qualità, infatti:

- per i *paesaggi d'eccellenza*, la cui eccezionalità comporta un'assunzione di responsabilità diretta da parte del pubblico, che deve impegnare risorse per incentivare le diverse forme di uso tradizionale del territorio, è richiesta un'attenta riflessione sull'efficacia di una conservazione che risponda alle attese degli abitanti, in termini di qualità "contemporanea", e risolva il problema di quale corretta *gestione del quotidiano* si debba applicare ad un paesaggio straordinario;
- per i *paesaggi ordinari* emerge sia opportuna una *mediazione controllata* tra gli interessi in gioco, che garantendo significativi livelli di qualità degli interventi, possa consentire un'evoluzione sostenibile nei modi di utilizzo e trasformazione del territorio, al fine di uno sviluppo endogeno;
- per i *paesaggi del degrado e della trasformazione*, si esigono procedure concertative, che garantiscano una *gestione complessa* dei progetti proposti. Diventa così prioritario trovare le modalità attraverso le quali governare un processo evolutivo, che non può essere arrestato, pena l'avvio di episodi di degrado fisico, ambientale e paesaggistico su ambiti territoriali in continua estensione (Balletti e Soppa S, 2005).

Si evidenzia quindi che la gestione del territorio ed i corrispondenti obiettivi di qualità del paesaggio ridisegnano nuovi rapporti tra conservazione e sviluppo sostenibile. Rapporti tanto più condizionanti quanto più la conservazione si allarga sul territorio interessando le aree e i sistemi della marginalità e dell'abbandono. Rapporti tanto più importanti quanto più si intenda affrontare seriamente i problemi della prevenzione dei rischi e della difesa del territorio, uscendo dalle logiche perdenti dell'emergenza e ponendo mano a politiche strutturali, che si misurino con la rilevanza oggettiva delle criticità idrogeologiche del paese, e con la fragilità e vulnerabilità di una larga parte del patrimonio culturale ed infrastrutturale (Gambino, 2005).

9.1 LA CONVENZIONE EUROPEA ED IL PROCESSO DI VALUTAZIONE A.H.P.

La Convenzione Europea del Paesaggio non si pone come uno strumento giuridico internazionale, piuttosto come una politica che vuol essere funzionale all'**espressione di una progettualità culturale e sociale europea** intenzionata ad influire sui rapporti tra società e territorio ed a proporre nuovi modelli di comportamento sia per il ruolo dei soggetti pubblichi sia per le azioni dei soggetti privati.

Il caposaldo di tale progettualità è sicuramente rappresentato dalla innovativa e più ampia accezione data al concetto multidimensionale di paesaggio: esso non è più semplice fondale e l'uomo uno spettatore, ma rappresenta l'intera scena rispetto la quale l'uomo interagisce come protagonista.

La Convenzione Europea definisce il paesaggio "frutto della percezione identitaria, da parte degli abitanti o dei visitatori, dei luoghi il cui carattere è il risultato dell'azione e dell'interazione dei fattori umani e naturali" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

La Convenzione Europea sottolinea quindi il tema della **percezione sociale** e del **paesaggio come progetto** (Balletti e Soppa, 2005), in tal modo invita a superare politiche di conservazione deterministiche, soggettive o autoritarie in quanto legate soprattutto a vincoli, per costruire strategie condivise di valorizzazione, riqualificazione e innovazione del territorio nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Tale progettualità si basa fondamentalmente sulla sensibilizzazione delle istituzioni e delle popolazioni, ovvero su una **coscienza paesaggistica diffusa**: "il paesaggio appartiene in parte ad ogni cittadino, che ha il dovere di averne cura, ne deriva che la buona condizione dei paesaggi è strettamente connessa al livello di sensibilizzazione delle popolazioni" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

Una coscienza paesaggistica diffusa consente da un lato di sviluppare una **domanda sociale di paesaggio di qualità**, dall'altro di fungere da interlocutore rispetto alle diverse le decisioni pubbliche riguardanti il territorio, luogo in cui si confrontano interessi vari e talvolta conflittuali.

La Convenzione Europea richiama infatti la necessità di fare costante riferimento, anche nella valutazione dei paesaggi, alle percezioni e "ai valori che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

Risulta quindi indispensabile coinvolgere e *mobilitare* i soggetti pubblici e privati nella definizione e nella realizzazione di politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi, tramite l'adozione di *misure specifiche*, specificate all' articolo 6 della Convenzione, che consentano:

- **l'individuazione dei valori** specifici dei paesaggi per una conoscenza migliore del proprio territorio nel suo insieme;
- **la valutazione** della loro rilevanza, secondo le attribuzioni di valore dei soggetti e delle popolazioni interessate;
- la valutazione delle trasformazioni avvenute e di quelle future, tramite l'analisi delle dinamiche e delle pressioni che modificano il territorio;
- la pianificazione del paesaggio nel raggiungimento degli *obiettivi di qualità paesaggistica* mediante la consultazione della popolazione interessata.

Di seguito le misure specifiche al paragrafo C, titolate appunto "*Individuazione e* ***valutazione***" espongono la natura dei lavori necessari per individuare e valutare i paesaggi, al fine di far poggiare su solide basi le azioni di pianificazione nel lungo periodo, e al fine di tutelare e migliorare la qualità paesaggistica. Tale pianificazione deve essere sostenuta da una conoscenza *fondativa* del paesaggio, del suo processo di evoluzione e del valore che la popolazione interessata gli accorda.

La valutazione si rivela essere effettuata *qualitativamente*, senza che si proceda necessariamente a stabilire una scala precisa di valori: emerge quindi la necessità dell'**approccio multiattributo**.

La valutazione ruota quindi rispetto a diversi soggetti pubblici e privati, aventi ciascuno i propri obiettivi, i propri criteri: emerge quindi la necessità dell'**analisi multicriterio**.

Successivamente le misure specifiche al "paragrafo D", titolate proprio "***Obiettivi*** *di qualità paesaggistica*", impegnano gli stati membri a definire per i paesaggi individuati e valutati degli obiettivi di qualità paesaggistica, mediante la consultazione della popolazione interessata. La convenzione infatti sollecita, prima di adottare qualsiasi

provvedimento di salvaguardia, gestione e pianificazione di un paesaggio, a fornire al pubblico una definizione chiara degli obiettivi che si vogliono conseguire.

"La definizione degli obiettivi deve esporre in maniera chiara le caratteristiche e le qualità particolari del paesaggio preso in esame, l'idea generale della politica relativa a detto paesaggio, gli elementi specifici del paesaggio interessati dalle misure di salvaguardia, di gestione o di pianificazione" (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

In particolare tale definizione degli obiettivi, presentati e pubblicati dall'autorità competente, è stabilito deve avvenire "**previa consultazione del pubblico e tenendo conto di tutti gli interessi in gioco**" ed è richiesto devono essere indicati gli strumenti che si intendono utilizzare per definire gli obiettivi prefissati.

Dalla Convenzione inoltre sono richiesti gli strumenti, oltre che per la definizione, per il conseguimento degli obiettivi prefissati: **deve apparire una chiara relazione tra gli obiettivi, risultati dalle analisi di individuazione e di valutazione, ed i progetti giudicati necessari e/o opportuni per conseguire tali obiettivi** (Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, 2000).

A tal proposito si è dimostrato attraverso questo studio che il metodo di valutazione A.H.P., ovvero l'**Analytic Hierarchy Process** (Fusco Girard e Nijkamp, 1997; Saaty, 1980), utilizzato per la valorizzazione del sito UNESCO Costa d'Amalfi, risulta essere decisamente efficace per i fini e gli obiettivi che la Convenzione prescrive.

L'Analytic Hierarchy Process (AHP) infatti struttura tramite una gerarchia le relazioni tra gli obiettivi e gli scenari per la valorizzazione del sito UNESCO Costa d'Amalfi.

L'AHP infatti è un processo basato sulla deduzione interattiva di una articolazione di obiettivi fondamentali e strumentali, e di criteri in relazione a molteplici soggetti o gruppi sociali. Si è dimostrato rende possibile dedurre una graduatoria di priorità tra obiettivi diversi, eterogenei ed anche conflittuali.

Tale metodo di valutazione aiuta appunto a comprendere i termini del conflitto eventualmente esistente ed a strutturarlo, affinché una nuova soluzione possa essere ideata in termini più razionali/analitici (Fusco Girard e Nijkamp, 1997).

A tal fine con l'AHP è possibile quindi identificare, come la Convenzione Europea richiede, il livello rispetto al quale i risultati sono in grado di soddisfare ogni singolo obiettivo di qualità paesaggistica.

Il processo di tali metodi di valutazione multicriterio inoltre permette l'individuazione di specifici *temi prioritari* che interessano il territorio e la comunità che lo abita (Balletti e Soppa, 2003), temi legati alla dimensione socio-culturale e a quella paesaggistica, che in quanto prioritari sono finalizzati alla costruzione di scenari progettuali, a visioni d futuro condivise.

Obiettivi di qualità, individuazione e valutazione dei processi di trasformazione diretti ed indiretti, sensibilizzazione e formazione della coscienza paesaggistica, integrazione del paesaggio nelle politiche di settore: sono principi operativi che mirano ad un graduale passaggio da una logica meramente vincolistica e di scarsa collaborazione tra le diverse istituzioni, a più efficaci livelli di responsabilizzazione, all'efficienza delle competenze, allo sviluppo di una nuova progettualità in un contesto che rinnovi tra autorità centrali e autorità periferiche, tra attori pubblici ed attori privati, reciproca fiducia**.**

BIBLIOGRAFIA

Agnoletti M. (2006), *Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013, Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale*, Gruppo di lavoro "Paesaggio", Coordinatore Prof. Agnoletti M., Facoltà di Agraria, Università di Firenze

Albrechts L. (2006) "Bridge the Gap: from Spatial Planning to Strategic Projects", *European Planning Studies* vol. 14, n. 10

Artuso L. e Rizzato P. (2000), *Valutazione e qualità nella progettazione territoriale*, Torino, III Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Valutazione

Balletti F. e Soppa S. (2003), *Il paesaggio come "testimone" dell'identità locale. Metodi di identificazione per costruire scenari di piano condivisi*, Il progetto di territorio e paesaggio, S.I.U. - VII Conferenza Nazionale – Trento, 13 e 14 febbraio 2003, Sessione 4: Le società locali e i soggetti plurali del progetto urbanistico

Balletti F. e Soppa S. (2004), *L'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali. Ricadute sugli strumenti di piano e sulle prassi concertative*, VIII conferenza della Società italiana degli urbanisti, "Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici", Firenze 29-30 gennaio 2004

Béguin F. (1995), *Le paysage: un expose pour comprendre, un essai pour réfréchir*, Flammarion, Paris.

Bianchi R. e Boniface P. (2002), "The Politics of World Heritage", *International Journal of Heritage Studies*, 8

Boulding K. (1991), " What do we want to Sustain? Environmentalism and Human Valuation", in R. Costanza (ed.), Ecological Economics, Columbia University Press, New York.

Bourdieu, P. (1972), *Esquisse d'une theorie de la pratique*, Geneve, Librerie Droz.

Bourdieu, P. (1980), "Le capital social. Notes provisoires", in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*.

Bourdieu P. (1983), *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna

Bourdieu, P. (1986), The Forms of Capital, in John G. Richardson (a cura di), *Handbook of Theory and Research in the Sociology of Education*, New York, Greenwald Press.

Caravaggi L. (2003), *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma.

Carpi A. (2005), "I piani di gestione dei siti UNESCO: da modello a realtà. L'esperienza italiana", *I Quaderni del MuSeC,* Università di Ferrara, Associazione Nazionale Musei Locali ed Istituzionali

Cecchi, C. (2003), "Public Goods and Public Services. The Process of Building Social Capital in Rural Areas", paper presented to the XL Sidea Annual Conferente, Padova, 18-20 September.

Cellamare C.(1999), *Culture e progetto del territorio*, Franco Angeli, Milano

Ceretto Casigliano S. C., Ciuffi D., Peano A., Spaziante A. e Staricco L. (2002), *Interazioni tra pianificazioni operativa, strutturale e strategica*, Angeli, Milano

Cerreta M., De Toro P. (2002), *Valutazioni integrate ed approcci metodologici per la sostenibilità del territorio*, Atti del XXXII Incontro di Studio Ce.S.E.T. "La valutazione degli investimenti sul territorio", Venezia 11 ottobre 2002

Clementi A. (2002), *Revisioni di paesaggio*, Meltemi, Roma

Clementi A. (2004), "Paesaggio, territorio, Codice Urbani", Atti del Convegno: *Regioni e Ragioni nel nuovo Codice dei beni Culturali e del Paesaggio*, Bologna

Coleman, J. (1988), "Social Capital in the Creation of Human Capital", *American Journal of Sociology*, vol. 94.

Coleman, J. (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press.

Coleman, J. (1994), A Rational Choice Perspective On Economic Sociology, in Smelser, N.J. e Swedberg, R. (a cura di), *The Handbook of Economic Sociology*, Princeton, Princeton University Press.

Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali (2004), *Il MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità : Linee Guida*, Ministero per i beni e le attività culturali, Paestum

Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa (2000), "Convenzione Europea del Paesaggio", Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici, Firenze, 20 ottobre 2000

D'Angiolo M. (2009), "Cultural landscape and evaluation processes: UNESCO site Amalfi coast" in *Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali – BDC*, ISSN 1121-2918, anno 2009, numero 1, Napoli

D'Angiolo M. (2010), "Documenti Europei e Nazionali in materia di Programmazione Unitaria 2007-2013 con riferimento alla Territorializzazione della Spesa", in Bevilacqua C., Trillo C., *Il Profilo Territoriale nella Programmazione 2007-*

2013, Regioni del Mezzogiorno a confronto, Formez – Progetto T.R.E. Territori in Rete per l'Europa, Roma

D'Angiolo M. (2011), "La Valutazione di Impatto Territoriale dal Territorio al Paesaggio Culturale. Il Sito UNESCO Costa d'Amalfi", in *Aestimum - Atti del XL Incontro di Studio Ce.S.E.T. - La valutazione dei finanziamenti pubblici per le politiche strutturali*, 26 Novembre 2010, Napoli. ISSN:1724-2118; ISSN (print):1592-6117

D'Auria A. (2001), *Reti di città e sviluppo sostenibile: il ruolo del patrimonio culturale*, su «Acropoli» n°2, aprile 2001, Rubbettino Editore.

D'Auria A. (2004), "La gestione integrata delle zone costiere: politiche, percorsi e strumenti innovativi", in C.C.I.A.A. Napoli, *Mare, Turismo e Territorio*, Giannini Editore.

D'Auria A. (2004), "La conservazione sostenibile dei centri storici tutelati dall' UNESCO: verso nuove forme di governance urbana", in Bollino C. A. e Diappi L. (a cura di), *Innovazioni metodologiche nelle scienze regionali*, Angeli, Milano

D'Auria A. (2005), "I Piani di Gestione delle 'World Heritage Cities': una proposta operativa per Napoli", *Urbanistica DOSSIER* n°75, Metropoli in Transizione, atti della giornata annuale di studi 2004 INU Campania.

D'Auria A. (2006 a), Lasciare libero il paesaggio! (Anche di notte). Valori paesaggistici e sviluppo locale, su «Urbanistica Dossier» n°89, Visioni di territorio: dalle utopie agli scenari, atti della giornata annuale di studi 2005 INU Campania.

D'Auria A. (2006 b), "Un programma per la valorizzazione sostenibile delle risorse culturali e paesaggistiche in Campania", *areAVasta* n°12/13, Tradizione, conservazione, innovazione, emancipazione, Salerno

D'Auria A. (2006 c), "Un modello valutativo per verificare coerenza, efficacia e fattibilità delle strategie di sviluppo nelle aree protette: una sperimentazione nel Parco del Cilento e Vallo di Diano", in A.A.V.V., Impresa, mercato, lealtà territoriale, atti della *XXVI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*

D'Auria A., Ruocco F. (2006), *Paesaggio, Strategia, Identità: pianificare il Cilento tra vocazione ed innovazione,* in "Urbanistica Informazioni" n°208 (in cds)

D'Auria A., De Falco C., Ruocco F. (2007), "*Modalità di definizione e attuazione di un Piano Strategico di Sviluppo Globale di un'area protetta: il caso del Distretto Turistico-Culturale del Cilento*", research report, Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica "Alberto Calza Bini", Università degli Studi di Napoli "*Federico II*"

DCMS (1999), *Local Cultural Strategies*, London de la Torre M. (2002) (ed.), *Assessing the Values of Cultural Heritage – Research Report*, CGI, Los Angeles

De Bonis D. (2006), *Arte e tecnologia dei Miracoli, Nuove strategie di comunicazione della Piazza del Duomo di Pisa*, Siracusa

De Felice G. (2005), *Il piano di gestione della piazza del Duomo di Pisa*, Torino

Dematteis G. (2003) *Il territorio come risorsa per lo sviluppo locale*, "Salone dello sviluppo locale", Provincia di Torino, Torino.

De Rita G., Bonomi A. (1998), *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

De Toro P. (1997), "La valutazione di tre proposte alternative di sistemazione dell'area di Coroglio a Napoli", in Fusco Girard L., Nijkamp P., *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Angeli, 338-359,

De Varine H. (2002), *Les racines du futur*, Asdic, Chalon sur Saone.

Dormentoni M. e Viviani C. (2005), "Un modello di monitoraggio e di valutazione del Piano Provinciale di Sviluppo di Firenze", *II Master in Programmazione e Sviluppo Locale*

Fanfani D. (2005), *Patrimonio territoriale, rappresentazione identitaria e progettualità sociale per una nuova complessità dello sviluppo locale. Il caso del Ptcp di Prato,* Dupt - Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio - Facoltà di Architettura di Firenze

Feilden B. M. e Jokuletho J. (1998), *Management Guidelines For World Cultural Sites*, ICCROM, Roma

Ferroni A. M. Ufficio per il Patrimonio Mondiale UNESCO Ministero per i beni e le attività culturali (2005), *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, Matera

Firenze Comune di Assessorato alla Cultura Ufficio Centro Storico – Patrimonio Mondiale UNESCO (2006), Piano di Gestione de "Il Centro Storico di Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO", Firenze

Fondazione Mezzogiorno Europa (2007), "*Le prospettive finanziarie 2007-2013: quali opportunità per Napoli e la Campania*", Camera di commercio di Napoli, Napoli, 22 Febbraio 2007

Forte F. (2003), "Ricostruire paesaggi", *areAVasta*, n° 6/7, Salerno

Fusco Girard L. (1987), *Risorse architettoniche e culturali: valutazioni e strategie di conservazione*, Angeli.

Fusco Girard L. (1989), *Conservazione e sviluppo*, FrancoAngeli, Milano

Fusco Girard L. (1993), *Estimo ed economia ambientale: le nuove frontiere nel campo della valutazione.,* FrancoAngeli, Milano.

Fusco Girard L. e Nijkamp P. (eds), (1997), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano

Fusco Girard L. e Forte B. (1999), *Sviluppo umano e città sostenibile*, FrancoAngeli, Milano

Fusco Girard L. (a cura di) 2003, *The Human Sustainable City*, Ashgate, Londra.

Fusco Girard L. e Nijkamp P. (2004), "Le valutazione integrate tra conservazione e sviluppo", in Fusco Girard L., Nijkamp P. (eds.) *Energia, bellezza, partecipazione: la sfida della sostenibilità*, Franco Angeli, Milano.

Fusco Girard L. (2006), "La città, tra conflitto, contraddizione e progetto", *ACE, rivista Architecture, City, and Environment* © vol. 1, num. 1, pp.46-59

Gambino R. (1997), *Conservare innovare. Paesaggio, ambiente, territorio.* Utet, Torino.

Gambino R. (2003), *Progetto e conservazione del paesaggio*, in "Ri-vista, ricerche per la progettazione del paesaggio", anno 1 numero 0, Firenze University Press

Gambino R. (2005), *Pianificazione del paesaggio e governance territoriale: 7 tesi*, Il futuro delle coste sarde: i principi e le regole di governo di uno spazio strategico, INU, Cagliari 4 febbraio 2005

Gerundo R. (2003), "Il paesaggio è un bene vasto, vastissimo... anzi ristretto", *areAVasta*, n° 6/7

Gnesutta, C. (1997), *Produzione di merci e valori d'uso a mezzo di merci e valori d'uso: un tentativo di impostazione contabile*, Roma, mimeo.

Grootaert, C. (1998), *Social Capital: The Missing Link?*

Guido M. R. Responsabile dell'Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO – Ministero per i Beni e le Attività Culturali - (2005), *Linee guida per la predisposizione dei piani di gestione: alcune esperienze avviate*, Campiglia Marittima - Livorno

Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l' Innovazione (SITI), Politecnico di Torino (2005), *Un modello procedurale per i piani di gestione dei siti UNESCO*

Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l' Innovazione (SITI), Politecnico di Torino (2005), *Piano di Gestione Portovenere, Cinque Terre e le isole, Sub ambito Cinque Terre*, Torino

Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l' Innovazione (SITI), Politecnico di Torino (2006), *Un'esperienza tra valorizzazione e governance, Portovenere, Cinque Terre e le Isole (Palmaria,Tino e Tinetto)*, Siracusa

Kotler P., Armstrong G., (2005), *Principles of Marketing*, Business & Economics

Lichfield N.(1988), *Economics in Urban Conservation* Cambridge University Press, Cambridge

Lichfield N. (1993), "La conservazione dell'ambiente costruito e lo sviluppo: verso un valore culturale totale, in Fusco Girard L. (a cura di) *Estimo ed economia ambientale le nuove frontiere nel campo della valutazione, studi in onore di Carlo Forte*, Angeli, Milano

Lichfield N. (1997), *Measuring the success of partnerschip endeavors*, http.//www.dnla.demon.co.uk/articles/measuring.html

Magnaghi A. (1998), *Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale auto-sostenibile*, Dunod, Milano

Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino

Magnaghi A. (2003), *Lo sviluppo locale autosostenibile. Teorie, metodi, strumenti, esperienze,* Dipartimento di Sociologia e di Scienza Politica, Università della Calabria, Dottorato in Scienza, Tecnologia e Società, XVIII ciclo Cofinanziato dall'Unione Europea

Magnaghi A. (2004), "Esercizi di pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTC di Prato", in *Urbanistica 125*, 2004

Magnaghi A. (2005), "rappresentazioni ad alta risoluzione per il progetto locale", Atti del Convegno *Lo spazio europeo ad alta risoluzione*, Venezia 7 ottobre 2005

Magnaghi A. (a cura di), (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze

Mazzanti M. (2002), "Cultural heritage as multi-dimensional, multi-value and multi-attribute economic good: toward a new framework for economic analysis and valuation", *Journal of Socio-Economics*, 31

Ministero per i beni e le attività culturali, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali (2004), *Il MODELLO del PIANO di GESTIONE dei Beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità : Linee Guida*, Paestum

Ministero per i beni e le attività culturali (2005), *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A.

Mollica E. e Buffon M. G. (2000), *Il bene ambientale come bene territoriale nelle politiche di Sviluppo delle aree rurali*, XXX CESET "Gestione delle risorse naturali nei territori rurali e nelle aree protette : aspetti economici, giuridici ed estimativi"

Morelli M. (2005), *I Piani di gestione dei siti UNESCO: La sperimentazione di un modello per la realizzazione*, Matera

Njikamp P. (1975), "A Multicriteria analysis for Project Evaluation" Papers of Regional Science Association, vol.35

Njikamp P. (1979), *Theory and Application of Environmental Economics*, amsterdam

Njikamp P., Rietveld P., Voogd H. (1990), *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Elsevier, Amsterdam

Pane R., *et al*, (1978), *Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Paesistico dell'area Sorrentino-Amalfitana. Proposta,* Regione Campania, Assessorato all'Urbanistica e all'Assetto Territoriale

Pappalardo G. (2006), *La tutela del paesaggio agrario in Sicilia. Aspetti normativi e valutativi*, OESAAS Osservatorio sull'Economia del Sistema Agroalimentare della Sicilia, Catania

Pizziolo G., Imbesi G. (2003), "Nuove prospettive per il paesaggio in Italia", *areAVasta*, n° 6/7, Salerno

Pizziolo G. (2003) b), "Paesaggi governati e paesaggi partecipati. Dal Piano urbanistico/paesistico, al processo di costruzione partecipato e sostenibile dell'Ambiente di Vita", in *Documento sull'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio*.

Pollice F. (2002), *Territori del turismo*, Franco Angeli, Milano

Presidente della Repubblica (9 gennaio 2006), *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.* Legge 9 gennaio 2006 n. 14, Gazzetta Ufficiale n. 16 del 20 gennaio 2006, Suppl. Ordinario n.16

Presidente della Repubblica (20 febbraio 2006), *"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell' UNESCO*", Legge 20 febbraio 2006, n. 77, Gazzetta Ufficiale n. 58 del 10 marzo 2006

Provincia di Venezia (1999), *Piano Territoriale Provinciale. Relazione programmatica e Norme di attuazione*, Venezia.

Putnam R. (1993), *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton, trad. it., *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori.

Putnam, R. (2000), *Bowling Alone. The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster.

Raffestin C. (2003), "Immagini e identità territoriali", in Dematteis e Ferlaino, a cura di, *Il mondo e i luoghi*, Ires, Torino.

Saaty T. L., (1980), *The Analytic Hierarchy Process for Decision in a Complex World*, RWS Publications, Pittsburgh.

Saaty T. L., (1989), *Conflict Resolution*, Praeger, New York.

Saaty T.L., J.M. Alexander J. M., (1989), *Conflict resolution - The Analytic Hierarchy Process*, Praeger, New York.

Saaty T.L., (1992), *Multicriteria Decision Making. The Analytic Hierarchy Process*, RWS Publications, Pittsburgh.

Saaty T.L., Forman E. (1993), *The Hierarchon*, RWS Publications, Pittsburgh.

Saaty T.L., (1994), *Fundamentals of Decision Making and Priority Theory with the Analytic Hierarchy Process*, RWS Publications, Pittsburgh.

Saaty T.L., L.G. Vargas (1994), *Decision Making in Economic, Political, Social and Technological Environments*, RW Publications, Pittsburg.

Sabatini F. (2003), *Capitale sociale e sviluppo economico*, XVII Ciclo di Dottorato di Ricerca in Economia Politica No. 12 – luglio 2003 Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Economia pubblica.

Sabatini F. (2004), "Che cosa è il capitale sociale", *Dis/Uguaglianze, Trimestrale per l'analisi dei processi di sviluppo e sottosviluppo*, Vol. 03 (gennaio 2004)

Sabatini F. (2004a), *Il concetto di capitale sociale. Una rassegna della letteratura economica, sociologica e politologia*, XVII Ciclo di Dottorato di Ricerca in Economia Politica No. 16 – Ottobre 2004 Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Economia pubblica.

Sacco P.L. (2002), "Cultura, produzione di senso e benessere economico", in M. Trimarchi (a cura di), *Il finanziamento delle associazioni culturali ed educative*, Il Mulino.

Sacco P. L., Pedrini S. (2003), *Il Distretto Culturale: un nuovo modello di sviluppo locale?*, Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie ACRI.

Sacco P.L., Pedrini S. (2003), *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, EBLA Center WP 05/2003.

Sacco P.L. (2005), *Il distretto culturale evoluto: un nuovo paradigma per lo sviluppo locale*, articolo pubblicato su www.good-will.it.

Sacco P.L. (2005), "Domanda di cultura e sviluppo locale: superare i luoghi comuni", in *Il bene culturale è un valore per tutti? Atti del convegno*, Electa.

Sargolini M. (2006), "Paesaggio - Comunità locali e Governo del territorio", *PARCHI, Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali*, n° 47, Roma

Schmitt B.H. (1999), *Experiential Marketing,* The Free Press, New York

Secchi B. (2005), *La città del XX secolo*, Editori Laterza, Bari

Serageldin, (1996) *Sustainability and Wealth of Nation*, The World Bank, Washington

Siracusa Comune di, Comune di Ferla, Comune di Sortino, Provincia di Siracusa, Assessorato Beni Culturali, Ambientali E P.I. della Regione Siciliana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, (2005), Piano di Gestione di "Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica"

Tempesta T. (1997), *Paesaggio rurale, e agro-tecnologie innovative, una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, Franco Angeli, Milano.

Tempesta T. (2005), *Tecniche di valutazione monetaria e non monetaria del paesaggio*, Working Paper del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, Università di Padova

Tempesta T., Thiene M., Bazzani G.M. (2006), "Nuovi profili dell'azione ambientale in agricoltura. Le conseguenze della riforma di Politica Agricola Comunitaria sul paesaggio rurale", *Economia & Diritto Agroalimentare*, n. 3/2006, Firenze University Press

Turri E. (2003), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia

UNESCO (1976), *Raccomandazioni sulla salvaguardia degli insiemi storici o tradizionali e il loro ruolo nella vita contemporanea*, Nairobi

UNESCO (2002), *World Heritage Site Management*, Padova

UNESCO World Heritage Centre, Regional Bureau for Science in Europe (ROSTE) (2002), International Congress *Protecting our heritage is protecting our identity*, Venezia

UNESCO World Heritage Centre, Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) (2002), Associated Workshops *Partnerships for World Heritage Cities: Culture as a Vector for Sustainable Urban Development*, Urbino, Pesaro

UNESCO World Heritage Centre (2005), *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*

Urbani P. (2002), *Strumenti giuridici per il paesaggio*, in Clementi A. (ed) *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma

World Bank (1995), *Monitoring Environmental Progress*, Washington

World Heritage Committee (1998), "Item 10 of the Provisional Agenda: Progress Report, Synthesis and Action Plan on the Global Strategy for a representative and credible World Heritage List", *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, *Twenty-second session*, UNESCO, Kyoto - Japan, 30 November - 5 December 1998

SITOGRAFIA

http://www.bap.beniculturali.it/

http://www.beniculturali.it/

http://www.civita.it

http://italy.comnat.unesco.org/

http://www.cmpa.sa.it/

http://www.good-will.it/

http://www.opapisa.it/

http://www.parks.it/indice/riconoscimenti/index.html

http://www.patrimoniounesco.it/

http://portal.unesco.org/en/

http://www.re-set.it

http://www.responsabilitasocialediterritorio.it/index.html

http://www.ricercaitaliana.it/enti.htm

http://www.sitiunesco.it/

http://www.socialcapitalgateway.org/ita-index.htm

http://www.unesco.it/

http://www.unesco.beniculturali.it/

http://www.unesco.it/opportunity/partecipazione/partecipazione

http://whc.unesco.org/

http://whc.unesco.org/en/globalstrategy/

http://whc.unesco.org/en/culturallandscape/

http://www.wmf.org

http://www.worldbank.org/poverty/scapital/index.htm

http://lnweb18.worldbank.org/ESSD/sdvext.nsf/09ByDocName/SocialCapitalInitiativeWorkingPaperSeries